INTER GIÀ SOTTO PROCESSO
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXXV
N. 38 (660)
16-22 SETTEMBRE
1987
SPED.IN ABB. POST. GR. II/70
CONTIENE I.P.
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 2.300
SPECIALE CAMPIONATO
TRE ASSI IN EVIDENZA
TRE SQUADRE PADRONE
È SUBITO
TRINITÀ!

E' ARRIVATO L'ALMANACCO DEL
GUERIN SPORTIVO
CALCIOITALIA 87-88
GUERIN SPORTIVO
L. 4.000
LA GUIDA PER SEGUIRE UN ANNO DI CALCIO
TUTTE LE SQUADRE DI A, B, C1
CON STATISTICHE, INDIRIZZI UTILI, INFORMAZIONI
E 528 FOTO A COLORI DEI PROTAGONISTI
IL POSTER PARLANTE
RUUD GULLIT
VINCENZO SCIFO
IAN RUSH
RUDI VÖLLER
I NUMERI / NAPOLI
MILAN
PESCARA
1987-88
GENOA

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

UNA «A» MAIUSCOLA

GUERINO - Era ora che mi si desse la parola! Sono anni che ospito in silenzio articoli, opinioni, giudizi e trombonate: anche belle cose, per carità, ma vi sembra giusto che io — io che sono il «titolare» — non abbia mai potuto dire nulla?

DIRETTORE - Siamo tutt'orecchi, caro vecchio guerriero con la penna a lancia. C'è forse qualcosa che non va?

GUERINO - Non va, per esempio, che Franco Carraro vada a «Domenica In» fra ragazze pon pon ed intervistatori superficiali a farsi domandare da un bambinetto: «Ma a te come t'hanno pijato a fare il ministro?». È una questione di decoro, caro mio. E la colpa non è di Carraro, ma di chi gli ha proposto o di chi l'ha convinto ad accettare un simile agguato.

DIRETTORE - Oh bella, ti avevo lasciato soldato di ventura e ti ritrovo bigotto e moralista...

GUERINO - Ma quale moralismo e moralismo! Carraro ha sempre fatto dello stile, della compostezza e della riservatezza le sue armi più apprezzate ed ora — «solo» perché è Ministro di una cosa che si chiama anche «Spettacolo» — accetta di venir coinvolto in una fiera di paese in cui la domanda più intelligente che gli viene rivolta è «Ma a lei piace Falcao»? Forse che quand'era presidente del CONI accettava «collocazioni» televisive analoghe?

DIRETTORE - Lo ricordiamo al «Processo del Lunedì»...

GUERINO - Sì, ma non certo a dissertare sugli insulti fra Pruzzo e Brio, a parlare della moviola o ad accettare squallidi e generici contraddittori.

DIRETTORE - Ma è possibile che, col campionato che inizia, col grande calcio che torna nella vita degli italiani e negli insostituibili elettrodomestici a 26 pollici tu te la prenda con Carraro?

GUERINO - Me la prendo con Carraro perché lo stimo. E vorrei che scegliesse un po' meglio trasmissioni e passerelle. Ti raccomando quel Carmelo Bene, poi...

DIRETTORE - Che cosa c'entra Carmelo Bene?

Con campioni come Gullit la Serie A non ha rimpianti

GUERINO - Stessa spiaggia, stessa rete, stesse banalità. Ma è possibile che si ingaggi Paulo Roberto Falcao per un miliardo e mezzo e gli si chieda di: A) intervistare un personaggio affascinante, ma in bluff costante come Bene; B) presentarlo come «esperto di sport»; C) fargli domande («doppiate» da una voce dall'alto, perché il suddetto Bene non aveva capito un tubo) tipo: Mi «reciterebbe» una formazione calcistica?; D) riceverne in cambio un silenzio lungo quindici secondi; E) congedarlo fra baci, abbracci, applausi y orejas con la convinzione di aver reso un servizio agli utenti amanti del calcio e dello sport? Ma siamo impazziti?

DIRETTORE - Ma tu non potresti fare qualcosa di meglio che passare le domeniche davanti alla TV? Perché non leggi i giornali, per esempio?

GUERINO - Perché non mi piace giocare a tombola.

DIRETTORE - Ma quale tombola?

GUERINO - Allora sei tu che non leggi i giornali. E il «Bingol», il «Gol», il «Bingo», il «Maxibingo», il «Supertesoro» e il «Porfolio» dove li mettiamo? Lo sai che c'è gente, in Italia, pronta ad impazzire non più per un gol sbagliato dall'attaccante del cuore ma per aver mancato per tre settimane la cinquina? L'editoria — anche sportiva — è questa bello mio: adeguati!

DIRETTORE - E io che pensavo che bastasse fare un bel giornale per meritare la fiducia dei lettori...

GUERINO - Povero ingenuo! Ma adesso, se vuoi, parliamo anche di calcio.

DIRETTORE - Bontà tua! Su che cosa vuoi brontolare in questo caso?

GUERINO - Sull'Inter che busca, per esempio.

DIRETTORE - Banale. Comunque vedremo, alla fine, quanti altri dolori avrà sparso in giro il Pescara.

GUERINO - Un anno esatto fa era una squadra da Serie C.

DIRETTORE - Galeone vecchio fa buon brodo. Ma, soprattutto, a proposito di anagrafe d'altura, mi sembra che il «brodo» migliore venga dall'ex giovane Sliskovic e dal veterano dichiarato Leovigildo Junior. Bisogna ammettere che il Torino ha fatto proprio un bell'affare a mandarlo via.

GUERINO - Beh, sai, c'è chi sa apprezzare e capire più di altri la qualità dell'usato sicuro. Guarda gli svizzeri...

DIRETTORE - Hai fatto caso, a proposito di arrivi e partenze, da quante «grandi assenze» è caratterizzato il campionato che è partito? I cinque «mundiales» Antognoni, Tardelli, Oriali, Gentile e Rossi, l'appiedato Dossena, il recuperando Rummenigge, l'immenso Platini...

GUERINO - E non sei contento?

DIRETTORE - Non capisco...

GUERINO - Ma certo. Solo un grande campionato e un grande «movimento» calcistico come quello italiano potevano reggere ad un'emoraggia del genere. Eppure la stagione è partita benissimo. La nostra — credimi — è una «A» che continua a restare assolutamente maiuscola.

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

INTER ADDIO, SE CEDE IL TRAP

Gli interisti di fede incrollabile possono consolarsi ricordando come, anche lo scorso anno, Trapattoni perse alla prima giornata con una neo-promossa. Allora si trattò dell'Empoli, adesso del Pescara. Inutile quindi drammatizzare: lo scorso anno l'Inter fece un bellissimo campionato e se non si fosse fatto male Rummenigge, forse, l'attesa di Napoli sarebbe durata almeno un anno di più. Mi sembra invece che gli interisti abbiano seri motivi per essere spaventati. La loro squadra, da quando si gioca sul serio, ha battuto soltanto il Catania a San Siro. Una squadra di C. Poi ha pareggiato con Taranto, Brescia, Reggiana e Ascoli, prima di essere umiliata dal Pescara. A occhio e croce, un rendimento da bassa classifica. Affiorano i dubbi cui accennai qualche tempo fa sul Guerino. La difesa, punto di forza indiscutibile dell'Inter, ha già incassato sette gol in sei partite con squadre modeste. Passarella, trentaquattro anni suonati, è ancora in grado di guidarla? Fu bravissimo, un anno fa, per due terzi di stagione; nell'ultima parte diede segni di cedimento. Può darsi che si tratti soltanto di un ritardo di forma, certo l'argentino è in un'età a rischio: il crollo fisico può venire da un giorno all'altro. Per di più la difesa risulta meno protetta del centrocampo. Trapattoni ha voluto Scifo e lo fa giocare in una posizione dove il ragazzo non si trova a suo agio. Viene da chiedersi se valesse, allora, la pena di prenderlo. Per fargli posto il Trap ha tolto Piraccini, la cui funzione invece è indispensabile al centrocampo interista. Più logico spostare Scifo o Matteoli in avanti, escludere Fanna o una punta. Curiosamente il difensivista Trapattoni si trova con una squadra tutta sbilanciata in avanti e non sa come correggerla. Sarebbe assurdo pensare che tutti i problemi si risolveranno con il ritorno di Serena. Tocca a Trap operare di bisturi, tagliando i doppioni, eventualmente le parti invecchiate. È già tardi, tanto più che il Milan — contrariamente a un anno fa — ha preso una bella partenza, confermandosi il più accreditato rivale del Napoli e aumentando il dispetto dei tifosi interisti. Già è dura avere Pellegrini invece di Berlusconi, se poi va in tilt anche il Trap, in cosa si può credere?

Scifo (foto Fumagalli)

L'ATLETICA CI RENDE ESIGENTI

Messo KO da un piccolo malanno che mi ha impedito, per un paio di settimane, di onorare il mio impegno col Guerino, ho alleviato la noia della degenza con i mondiali di atletica. Non ne ho perduto neppure un secondo, compreso il «Processo» di Biscardi. Al di là dei trionfalismi un po' provinciali di chi li ha organizzati e trasmessi (le lodi è più elegante riceverle che farsele); dei frequenti errori commessi dai telecronisti fra i quali il solo De Laurentiis è stato perfetto; della partecipazione commovente ma troppo settaria del pubblico; dei pasticci combinati dai giudici e dallo starter in alcune gare; di alcune mancate squalifiche nelle staffette; delle banalità regalateci dalla Simeoni; della melassa versata un po' da tutti a piene mani, si è trattato di uno spettacolo formidabile. Merito degli attori e delle splendide immagini. Credo che questi mondiali segnino, per molti aspetti, una nuova frontiera nella divulgazione, nella cultura, nella spettacolarizzazione dello sport. Vedrò di spiegarmi.

Considerata da sempre — per virtù morali e come parametro di progresso umano — la regina di tutte le discipline, l'atletica ha dimostrato di essere anche lo sport che meglio si adatta alle esigenze dello spettacolo e di quello televisivo in particolare. Nessuna gara è paragonabile per intensità emotiva, concentrazione agonistica, mancanza di tempi corti ad una sfida come quella fra Johnson e Lewis o a qualsiasi altra corsa di alto livello. Una partita di calcio, una corsa automobilistica, un incontro di tennis, un match di boxe, per quanto belli e drammatici sono una lunga, lenta preparazione al momento decisivo. Le pause, le fasi di stanca sono assai superiori alle azioni agonisticamente e spettacolarmente significative: il gol, il sorpasso, il punto vincente, il pugno risolutivo. Il loro potenziale spettacolare può anche non esprimersi: la partita può risultare noiosa, la corsa senza storia per eccesso di superiorità di un concorrente e così un incontro di tennis o di boxe. Fattori esterni (arbitraggi, incidenti, sfortune, ferite) possono alterare la scala dei valori. Nell'atletica tutto questo non esiste. Il migliore vince sempre, la gara — comunque si risolva — ha sempre un altissimo contenuto spettacolare ed emotivo. Si tratti della cavalcata solitaria di Panetta o dei due centimetri con cui Moses ha salvato il suo lungo regno. Mi sembra che questi mondiali abbiano esaltato i valori spettacolari dell'atletica come forse non era mai accaduto in precedenza, a giudicare dai cento paesi in cui la manifestazione è stata teletrasmessa, dai primati di ascolto, dalla presenza di pubblico. Ciò dovrebbe influire, per molti aspetti, sul futuro.

1) È ipotizzabile un'ulteriore crescita dell'atletica sia come movimento che come spettacolo sportivo. Imprigionata

Direttore responsabile Marino Bartoletti

per decenni nelle Olimpiadi, di cui è la forza trainante, essa aumenterà ulteriormente i suoi appuntamenti. È probabile che i Mondiali diventino biennali dopo Tokio, che il Gran Prix sia potenziato. Sponsor e diritti televisivi la rendono sempre più ricca e remunerativa; i guadagni che è in grado di assicurare alle sue vedette si misurano ormai in miliardi. Ciò finirà per aumentare di molto la base dei praticanti, strappandoli ad altre discipline che fino a poco tempo fa assicuravano maggiori gratificazioni. Anche in Italia il movimento dovrebbe fare nuovi adepti, il che potrebbe servire a rivitalizzare alcuni settori in gravissima crisi , primo fra tutti quello dell'atletica femminile.

2) Dovrebbe cambiare un poco anche la filosofia organizzativa dei meeting. Essi non vanno allestiti come passerella di campioni, ma come occasione di sfida fra i migliori delle varie specialità. Molti atleti rifiutano questa filosofia; toccherà agli organizzatori invogliarli economicamente. L'atletica vive di duelli e rivincite; per fare un ulteriore passo avanti sul piano della popolarità e dello spettacolo deve imitare un poco la boxe ed il tennis. Pensate quanto varrebbe oggi, sul piano economico, un duello fra Johnson e Lewis sui 100 o sui 200. Forse sarebbe interessante studiare una diversificazione dei meeting in senso specialistico: un appuntamento dedicato interamente al mezzofondo, uno per la velocità, uno per i concorsi e così via. Non dovrebbe essere difficile presentare, con l'aiuto degli sponsor e dei diritti televisivi, spettacoli di altissimo fascino e richiamo.

3) La crescita dell'atletica e la sua popolarizzazione dovrebbero contribuire ad una miglior cultura sportiva e ad un maggior rispetto fra i popoli. I trionfi mondiali degli atleti africani hanno sicuramente giovato alla causa del terzo mondo più di qualsiasi altro argomento. Al di là degli eccessi di tifo in cui è caduto il pubblico romano (ma l'atletica-spettacolo deve pagare questo scotto non del tutto negativo), nessuno sport è così universale da tributare al campione — prescindendo dal colore della sua pelle e dalla sua nazionalità — l'ammirazione di tutti. Johnson, Lewis, Moses, Sjoberg e Bubka appartengono al mondo, non ai Paesi di cui vestono la maglia.

4) Dopo aver visto i mondiali di atletica, non ci stupiremmo se gli appassionati italiani di sport diventassero un po' più esigenti con i calciatori. Le perdite di tempo, il lassismo, i finti malori, lo scarso agonismo diventeranno meno tollerabili a paragone con le donne della marcia crollate in pista per non essersi volute arrendere.

C'è un altro aspetto dei Mondiali degno di attenzione. Il pubblico dell'Olimpico ha potuto godersi molti particolari delle gare attraverso i due grandi schermi su cui apparivano i volti dei protagonisti, i replay delle corse o dei concorsi, i momenti più significativi della manifestazione. Quando si deciderà il calcio ad adeguarsi ai tempi, utilizzando questi mezzi per mostrare agli spettatori (e agli arbitri) le azioni contestate, gli interventi dubbi o più semplicemente per riproporre le azioni più importanti? Negli USA il football americano da tempo sottopone ad un arbitro che segue la partita in TV i casi dubbi: dopo averli esaminati alla moviola egli comunica le proprie decisioni agli arbitri in campo. E così si evitano errori ed ingiustizie. Prima del Duemila, almeno a livello di Serie A, ci arriverà anche il nostro calcio?

SOMMARIO

Maradona (pagina 20)

Arbitri: vizi e virtù (pagina 78)

ASPETTANDO

LA ROMA FATICA AD ASCOLI. L'INTER (SENZA SERENA) AFFONDA INGLORIOSAMENTE SOTTO I SILURI DELL'IRRIVERENTE PESCARA. COME PREVISTO DA MARADONA, ECCO COMPORSI SUBITO UN TERZETTO D'AVANGUARDIA CHE MESCOLA FRESCHE AMBIZIONI E VECCHIO CARISMA: MILAN, NAPOLI E QUELLA JUVE CHE, IN ATTESA DEL RIENTRO DI RUSH, COL COMO SI AFFANNA MA VINCE

di Adalberto Bortolotti

Dagli ingannevoli riflettori della Coppa Italia (calcio di notti estive, quante illusioni si consumano nel tuo nome!) il pallone è restituito ai torridi meriggi di campionato. Questi sono i verdetti autentici e non c'è stravaganza di nuove regole a imbastardirli. Gran fame di calcio vero si respira intorno: il montepremi del «toto» mette insieme quattordici miliardi e mezzo, che è cifra enorme per una giornata inaugurale (tremila milioni in più dello scorso anno, per avere un termine di paragone). Feroci baluardi difensivi risorgono come d'incanto dalle ceneri delle nobili intenzioni: per avere il primo gol occorre attendere diciassette minuti. Lo realizza Donadoni, che, secondo gli strenui paladini dell'autarchia, il bieco Sacchi avrebbe sacrificato allo straniero, arretrandogli il raggio d'azione per far posto a Gullit. La prodezza di Pisa fa sollecita giustizia dell'eresia: lo scorso anno, giocando come tornante di fascia, in diretto appoggio all'attacco, Donadoni aveva segnato due gol in ventotto partite.

La notizia del gol di Donadoni mi coglie nella lettura di un quotidiano sportivo. Dice il titolo: «Materazzi ha studiato un piano per bloccare Gullit e Donadoni». A questo punto c'è soltanto da attendere il gol di Gullit. Arriva a metà ripresa e poi Donadoni impazza ancora sino a procurarsi un rigore che Van Basten realizza due volte, per la gioia di Agnolin. Il piano di Materazzi non doveva essere granché, ma questo Milan è decisamente una cosa seria. Ha preso il largo subito, e non è che vincere netto a Pisa, tenendo l'iniziativa quasi costantemente, fosse poi così facile. Il Milan balza in testa, secondo media inglese, e va sottobraccio al Napoli, che espugna Cesena con un magistrale compromesso fra le necessità contingenti rappresentate da un avversario assatanato (due pali) e il giusto calcolo che Madrid val bene qualche risparmio energetico. Napoli e Milan, in due ottiche diverse, avevano raccolto l'Oscar del mercato, da parte degli osservatori meno superficiali. Il Napoli limitando al minimo i ritocchi, ma curando al massimo la qualità. Il Milan, al solito, innovando fragorosamente, ma questa volta secondo un logico filo conduttore, non tanto per far chiasso. La prima riprova del campo li eleva sopra la concorrenza, ma non trascurerei di sottolineare l'impagabile marpioneria della Juventus che tiene il passo anche nella giornata storta. Ecco, qui sta la diffe-

segue

A sinistra, fotoBriguglio, il fallo da rigore commesso su Alessio. A lato, fotoGiglio, Magrin trasforma il penalty

renza: il giorno che non trova il bandolo della matassa, l'Inter (senza Serena) affonda ingloriosamente sotto i siluri dell'irriverente Pescara; capitando lo stesso inconveniente tecnico alla Juventus (senza Rush), ecco che Madama si affanna e si arrabatta sino a trovare un provvidenziale calcio di rigore che consente all'implacabile trasformatore Magrin di giustificare il suo ingaggio (come vice Platini, in effetti, rappresentava un'ipotesi non molto credibile).

Forse si può già parlare di corsa a tre: malgrado la Sampdoria, per dire, continui ad inanellare vittorie in souplesse e malgrado il Verona di Firenze, con un Elkjaer scatenato nella canicola, non sembri proprio da buttar via. Per non parlare della Roma che esce con un punto benedetto da Ascoli, dove Lo Bello risuscita antichi recitals paterni, un'espulsione di Manfredonia decretata in un turbinio di cartellini di vario colore e un rigore pescato con le pinze, giusto per portare Rozzi alla soglia della crisi di nervi. E però io dico che in questo campionato così bloccato su equilibri di vertice, partir bene conta doppio, come dimostrò proprio il Napoli lo scorso anno, e il terzetto sembra proprio perfettamente assortito, Napoli e Milan con il loro superiore potenziale tecnico e la inossidabile Madama che succhia le ruote, in attesa del suo principe di Galles (a proposito, si saranno messi il cuore in pace a Cardiff; non era malanimo, Ian Rush stava proprio male. E poi il vero piacere al Galles, potrebbero sostenere i maligni, la Juventus l'aveva fatto concedendo Laudrup alla Danimarca...). Un terzetto che mescola ambizioni emergenti e vecchio carisma. Maradona aveva visto giusto, anticipando i suoi più fieri rivali-scudetto in Milan e Juventus?

In alto, l'irruenza del neoromanista Policano. Sopra, Boniek realizza il calcio di rigore concesso per fallo di mano di Carannante in area (fotoCalderoni)

Certo, dovrebbero andare a nascondersi quelli che, come il sottoscritto, avevano indicato temerariamente nell'Inter la più autorevole aspirante al titolo. Mi confortava il grande senso pratico, diciamo pure il cinismo, di Trapattoni, in un torneo teoricamente ricco di cicale, con questa proliferazione della zona anche ai livelli medio-bassi. Guarda un po', proprio un profeta della nuova frontiera, Galeone, ha portato al presumibile massacro il suo Pescara a San Siro (zona pura in difesa, tre punte in attacco, due ispiratori dotati di scarso filtro come Junior e Sliskovic in mezzo al campo) e lungi dall'immolarsi sull'altare del contropiede nerazzurro, ha sbancato la Scala, raccogliendo pure applausi (più della rabbia potè l'ammirazione, fra le scorate truppe interiste). Il Pescara è una squadra di coraggio pari all'incoscienza, ma a chi mi parla di logica vorrei ricordare che Galvani, autore del gol più raffinato della domenica, pallonetto d'esterno sull'uscita di Zenga, un anno fa veniva sistematicamente spernacchiato in un Bologna pencolante verso la serie C. Così va il calcio, amici, e chiedetelo a Miano, che stava disperandosi per aver ignobilmente ciccato una pallagol quando alle sue spalle è sbucato Bagni che, traendo profitto dall'errore del compagno, ha infilato un Cesena inerme e siglato il successo del Napoli. E qualcuno, sempre a proposito di Miano, ha pure parlato di finta geniale e determinante...

Una bella partenza, tutto sommato, prodezze e sorprese, gol non tanti ma quanto basta per rispettare le nostre asfittiche medie (mica possiamo trasformarci nel campionato svizzero, con buona pace di Antognoni e Tardelli), sette reti straniere, con Gullit, Polster, Sliskovic e Van Basten, i due ultimi su rigore, subito a segno fra i nuovi. È mancato l'acuto del cannoniere, ma Rush e Careca erano in tribuna e Virdis, campione uscente, in panchina. Ad Avellino sembrava di essere al Prater, gol austriaci come se piovesse. Anche sei rigori, due sbagliati, ma forse gli arbitri credevano di essere ancora in Coppitalia. E domenica subito Milan-Fiorentina: zona romagnola contro zona svedese, Gullit contro Baggio, Van Basten contro Diaz, divertimento assicurato.

Adalberto Bortolotti

IL BELLO E IL BRUTTO DELLA DOMENICA

a cura di Adalberto Bortolotti

1 Giovanni GALEONE Pescara

È andato a San Siro con una formazione spiccatamente offensiva, convinto di fare il colpaccio. Ha giocato la zona pura e gli è andata bene, anzi benissimo. O è matto o è un mago.

2 Salvatore BAGNI Napoli

Doveva saltare l'apertura, per non rischiare Madrid. Ha voluto andare in campo, c'è rimasto novanta minuti stringendo i denti e ha segnato il gol-vittoria. Napoli, commossa, ringrazia.

3 Roberto DONADONI Milan

Il primo gol del campionato merita il riconoscimento. In più ha propiziato il rigore trasformato da Van Basten e ha definitivamente cancellato gli equivoci tattici dell'ultima stagione.

4 Ruud GULLIT Milan

Dopo un primo tempo normale, una ripresa da extraterrestre, nobilitata da un gol che l'ha visto catturare la palla in cielo. Finalmente risolto il mistero dell'olandese volante.

5 Toninho CEREZO Sampdoria

La Sampdoria ha cercato in tutti i modi di sbolognarlo, a costo di inventare fantasiose alternative. In Coppa Italia ha trovato la strada del gol e ci si è affezionato. Che rivincita!

6 Preben Larsen ELKJAER Verona

Gli spettatori di Fiorentina-Verona gli debbono eterna gratitudine se non si sono addormentati sotto il solleone. Ha bombardato da solo la porta viola, senza successo, ma con fragore.

7 Walter SCHACHNER Avellino

Il suo vecchio Torino, che aveva ancora negli occhi memorabili gol da lui sbagliati a un metro dalla porta, l'ha visto con raccapriccio calibrare un micidiale rasoterra. Potenza dell'ex..

8 Romano GALVANI Pescara

Un anno fa raccoglieva fischi in un Bologna di bassa serie B. Domenica a Milano ha segnato il gol più spettacolare del campionato, al portiere della Nazionale. Se non è una favola questa...

9 Angelo ALESSIO Juventus

Entrato in una Juventus che batteva inutilmente la testa contro il muro del Como, ha procurato il rigore della vittoria. L'impresa dovrebbe toglierlo da una panchina irta di spine.

10 Alessandro BIANCHI Cesena

È la rivelazione della giornata. Difensore di ruolo, il Cesena lo manda in campo col numero 7. Fa vedere le streghe a Garella, colpisce un palo, raccoglie gli elogi di Riva in TV.

DIETRO LA LAVAGNA

Lionello MANFREDONIA Roma

Una pedata in acrobazia, inferta forse più con malgrazia che con reale malizia, gli ha assegnato l'etichetta di primo espulso della stagione. Condanna con attenuanti, vista l'estate d'inferno che gli hanno fatto passare i controtifosi romanisti.

Rosario LO BELLO arbitro

Ha annullato all'Ascoli un gol probabilmente valido, gliene ha concesso uno probabilmente irregolare, ha espulso Manfredonia dopo un ballottaggio fra i suoi cartellini, ha concesso alla Roma un rigore dopo un'azione viziata in partenza. Può bastare?

Giuseppe MATERAZZI Pisa

Quando il suo Pisa ha riagguantato il Milan, è stato assalito da un attacco di megalomania. Anziché difendere il pareggio, ha sostituito il suo miglior centrocampista, Dunga, con un attaccante. Il Milan ha ringraziato e gliene ha fatti altri due.

ASCOLI-ROMA 1-1

Pazzagli (6), Destro (6,5), Carannante (6), Celestini (6,5), Benetti (6,5), Agabitini (6), Dell'Oglio (6), Giovannelli (6,5), Casagrande (6,5), D'Agostini (6), Scarafoni (7). 12. Corti, 13. Carillo, 14. Greco, 15. H. Maradona (6), 16. Rodia.
Allenatore: Castagner (6,5).

roma Barilla

Tancredi (6,5), Tempestilli (6,5), Policano (6), Manfredonia (5), Collovati (6), Signorini (6), Desideri (6), Domini (6,5), Völler (6), Giannini (6), Boniek (6). 12. Peruzzi, 13. Righetti, 14. Gerolin, 15. M. Agostini, 16. Pruzzo (n.g.).
Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).

Marcatori: 30' Scarafoni, 73' Boniek su rigore.

Spettatori: 12.851 paganti per un incasso di L. 359.037.000 più 6.459 abbonati per una quota di L. 93.285.000.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: al 19' Maradona per Agostini, al 27' Pruzzo per Desideri.

Marcature: Destro-Völler, Carannante-Desideri, Celestini-Domini, Benetti-Boniek, Dell'Oglio-Manfredonia, Giovannelli-Giannini, Casagrande-Collovati, Policano-Agostini, Tempestilli-Scarafoni.

Ammoniti: Giannini, Destro, Agabitini e Scarafoni.

Espulsi: Manfredonia e Castagner.

AVELLINO-TORINO 2-1

Di Leo (7), Ferroni (5), Colantuono (6), Boccafresca (7), Amodio (6,5), Romano (6,5), Bertoni (6,5), Benedetti (6), Anastopulos (6,5), Colomba (7,5), Schachner (6,5). 12. Coccia, 13. Grasso, 14. Gazzaneo (6,5), 15. Di Mauro, 16. Murelli.
Allenatore: Vinicio (6,5).

Lorieri (6), Corradini (6), G. Ferri (6,5), Crippa (7), Rossi (6), Cravero (6), Berggreen (6,5), Sabato (6), Polster (6), Comi (6), Gritti (6). 12. Zaninelli, 13. Di Bin, 14. Fuser (n.g.), 15. Lentini (n.g.), 16. Bresciani.
Allenatore: Radice (6,5).

Arbitro: Luci di Firenze (5,5).

Marcatori: 34' Schachner, 47' Polster, 77' Bertoni.

Spettatori: 8.086 paganti per un incasso di L. 133.738.000 più 12.668 abbonati per una quota di L. 188.109.000.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Gazzaneo per Ferroni, al 35' Lentini per Polster e Fuser per Ferri.

Marcature: Colantuono-Gritti, Ferroni-Berggreen, Boccafresca-Sabato, Amodio-Polster, Ferri-Schachner, Rossi-Anastopulos, Crippa-Bertoni, Benedetti-Comi, Corradini-Colomba, liberi Romano e Cravero.

Ammoniti: Cravero e Corradini.

Espulsi: nessuno.

Dal pistolotto di Domenico Morace direttore del "Corriere dello Sport/Stadio": *«Ad Ascoli la Roma ha patito i furenti arrembaggi ascolani. Manfredonia si è fatto perfino esplellere e qui converrà rimarcare che certi gesti non sono ammissibili in un professionista. Chi tutela la società da questi pesanti errori? Chi esclude che la violenza sia figlia di atteggiamenti scomposti?»*. Ma allora Morace dà ragione ai tifosi della curva che non ritenevano Manfredonia degno di giocare nella Roma? Per tutelarsi il presidente Viola poteva benissimo lasciare Manfredonia alla Juventus. Nel pagellone su "Il Messaggero" il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi ha avuto 1 con questa motivazione: *«Ha definito "mediatore" Rosario Lo Bello. Un progresso rispetto ad altri aggettivi riservati ad altri arbitri, tutto sommato»*. E di fatti viene considerato un mediatore anche Andreotti. "Il Corriere dello Sport/Stadio" vende soprattutto a Roma. Però Luigi Ferraiolo con grande onestà ha cominciato così il suo commento: *«Sarà contenta la Roma ma non l'Ascoli. Si è visto scippare una vittoria che sentiva già sua e che peraltro stava legittimando con un calcio più essenziale»*.

Nella foto Bellini, un contrasto Desideri-Carannante

Su "Stampa Sera" Angelo Caroli ha dato 6 a Vinicio, l'allenatore che ha vinto, come a Radice, l'allenatore che ha perso. L'ha fatto perché pensa anche lui che quando il Torino vince la colpa e il merito è dell'allenatore, mentre quando perde la colpa è dei giocatori, oppure si schiera dalla parte di Radice perché non vuol fare la fine di Junior e Dossena? Forse il Torino potrebbe aver perso ad Avellino anche per colpa di Massimo De Luca, il nuovo brillante conduttore di «Tutto il calcio minuto per minuto». Infatti lo scrittore Giulio Nascimbeni ha giustamente rilevato su "La Gazzetta dello sport": *«Con la collaborazione del radiocronista che si trovava ad Avellino è stato detto che ormai quella partita stava lentamente spegnandosi in un pareggio. Stizziti da tanta audacia, i permalosi numi del calcio hanno immediatamente provveduto, con una punizione di Bertoni, a cambiare il risultato»*. Ma può davvero bastare un radiocronista a decidere la partita? Il poeta di "Tuttosport" Vladimiro Caminiti è rimasto impressionato dai biglietti omaggio: *«Il Partenio nel sole come un girasole infiammato. Venticinquemila gole essiccate, tengo conto dei portoghesi e dei biglietti regalati a parenti di De Mita e demitiani di tutta la zona che ammontano a qualche migliaio...»*. Allora è per questo che ad Avellino nessuno osa contestare il segretario della DC? Undici metri, un'inezia. Eppure al Torino sono mancati proprio undici metri per raggiungere il pareggio. Ecco come si è giustificato Tullio Gritti: *«Un rigore sbagliato* — ha detto a Leondino Pescatore del "Corriere dello Sport-Stadio" — *è sempre e unicamente colpa dell'attaccante, il portiere ha poco da rimetterci. I rigoristi siamo io, Polster e Cravero: è toccato a me...»*. I lupi irpini, passata la paura di una beffa, ringraziano la buona sorte e Radice. Per la scelta operata...

CESENA-NAPOLI 0-1

Rossi S. (6,5), Cuttone (n.g.), F. Cucchi (6,5), Leoni (6,5), Ceramicola (6,5), Jozic (6,5), Bianchi (7), Bordin (6,5), Traini (5,5), Di Bartolomei (6), Rizzitelli (6,5). 12. Dadina, 13. Cavasin (6,5), 14. Sanguin (6), 15. Angelini, 16. Aselli.
Allenatore: Bigon (6,5).

Garella (7), Ferrara (6,5), Francini (6), Bagni (7), Ferrario (6), Renica (6), Miano (6), De Napoli (6), Giordano (6,5), Maradona (6,5), Romano (6). 12. Di Fusco, 13. Bruscolotti, 14. Bigliardi (n.g.), 15. Sola (6), 16. Baiano.
Allenatore: Bianchi (6,5).

Arbitro: Magni di Bergamo (6,5).

Marcatore: 16' Bagni.

Spettatori: 20.794 paganti per un incasso di L. 459.520.000 più 6.283 abbonati per una quota di L. 103.516.667.

Sostituzioni: 1.tempo al 25' Cavasin per Cuttone; 2. tempo: al 10' Sola per Miano, al 25' Sanguin per Di Bartolomei, al 40' Bigliardi per Romano.

Marcature: Cuttone (Cavasin)-Maradona, Ceramicola-Giordano, Ferrara-Rizzitelli, Ferrario-Traini, Cucchi-Miani, Leoni-De Napoli, Francini-Bianchi, Bordin-Romano, Bagni-Di Bartolomei, liberi Jozic-Renica.

Ammoniti: Rizzitelli e Renica.

Espulsi: nessuno.

FIORENTINA-VERONA 0-0

FIORENTINA CRODINO

Landucci (6), Contratto (6), Carobbi (6,5), Gelsi (6), Battistini (6), Hysen (6), Bosco (6), Onorati (6,5), Diaz (6), Baggio (6,5), A. Di Chiara (6). 12. P. Conti, 13. Pin (6), 14. Rocchigiani, 15. Berti, 16. Pellegrini (n.g.).
Allenatore: Eriksson (6,5).

Giuliani (6,5), Volpati (6), Galia (6), Berthold (6,5), S. Fontolan (6), Soldà (6), G. Iachini (6), Bruni (6,5), Pacione (6), Di Gennaro (6,5), Elkjaer (6,5). 12. Copparoni, 13. Terracciano, 14. Bonetti (n.g.), 15. Calamita, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Spettatori: 27.558 paganti per un incasso di L. 407.704.000 più 13.875 abbonati per una quota di L. 315.721.000.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Pin per Hysen, al 30' Pellegrini per Bosco, al 35' Bonetti per Pacione.

Marcature: Fiorentina a zona con Hysen battitore centrale. Volpati-Baggio, Galia-Di Chiara, Fontolan-Diaz, Berthold-Bosco, libero Soldà, centrocampo a zona.

Ammoniti: Carobbi e Bruni.

Espulsi: nessuno.

Dalle previsioni di Gianni Brera su "la Repubblica": *«Qualche elemento di primordine è logoro, Maradona e ancor più Bagni»*. E Bagni pur acciaccato ha subito segnato a Cesena. Mimmo Carratelli ha osservato nel suo editoriale su "Il Mattino": *«Graditi gli applausi per il successo "storico" il Napoli ha un solo compito: andare incontro con determinazione ma anche con l'allegria della sua stagione fortunata ad una stagione in cui dovrà sopportare il ruolo di lepre con tanti cacciatori pronti a sparare»*. Ma da buon napoletano si augura a che tutti sparino a vuoto come Brera. Dalla cronaca di Lodovico Maradei (su "La Gazzetta dello Sport"): *«I napoletani hanno cantato e ballato su gli spalti per tutta la gara (un vero spettacolo)»*. Cioè, almeno fuori dal campo lo "show" non è mancato... Per Antonio Corbo, neo capo redattore del "Corriere dello Sport/Stadio", Magni di Bergamo ha diretto bene, 6,5. Mentre su "Stampa Sera" Bruno Perucca l'ha bocciato con 5 dicendo: *«Per l'arbitro la distanza della barriera su punizione doveva osservarla soltanto il Cesena»*. Cioè secondo il cronista di Torino l'arbitro a Cesena ha favorito il Napoli.

Maradona inseguito dal cesenate Cucchi, fotoGuidoZucchi

La "Nazione" è ottimista. Ha osservato Sandro Picchi: *«La Fiorentina ha riunito molte simpatie attorno alle figure principali del suo nuovo corso (e non soltanto attorno a quelle). Eriksson professionale, Hysen solido, Baggio pieno di talento e gioventù sembrano custodire alcune delle caratteristiche che il pubblico spera di ritrovare nella squadra»*.
Sentite cosa ha scritto Alberto Polverosi sul "Corriere dello Sport/Stadio": *«Il desolante pomeriggio di Baggio ingigantiva le qualità atletiche di Iachini. Fra i due giovani, il veronese sembrava irresistibile. Baggio ha giocato due-palloni-due. Il primo lo ha spedito di testa fuori, il secondo lo ha fatto sbatacchiare sotto l'interno dei pali dopo l'intervento di Giuliani con uno di quei guizzi di cui solo un fuoriclasse è capace. Per il resto Baggio non è esistito. Tanto che i viola di centrocampo per lunghi periodi non l'hanno neppure cercato. Alla "prima" di campionato senza Antognoni il nuovo numero dieci è rimasto senza colpi»*. Giudizio tecnico di Raffaele Della Vite, inviato de "La Gazzetta dello Sport/Stadio": *«La prima impressione è che il Verona butti via un punto. Poi vai ad esaminare più attentamente il match e riscontri che la squadra di Bagnoli sparacchia troppo a vuoto e pecca di eccesso di precipitazione, di faciloneria»*.

Per l'argentino Diaz c'è Fontolan sempre pronto, fotoSabe

INTER-PESCARA 0-2

Zenga (6), Bergomi (5,5), Mandorlini (5), G. Baresi (6), R. Ferri (5,5), Passarella (5), Fanna (5,5), Scifo (6), Altobelli (5,5), Matteoli (5,5), Ciocci (5). 12. Malgioglio, 13. Calcaterra, 14. Nobile (n.g.), 15. Piraccini (5,5), 16. Minaudo.
Allenatore: Trapattoni (5).

Gatta (7), Benini (6,5), Camplone (6,5), Galvani (7,5), Junior (7), Bergodi (6,5), Pagano (7), Loseto (6,5), Zanone (6), Sliskovic (7), Berlinghieri (7). 12. Marcello, 13. Dicara, 14. Marchegiani (n.g.), 15. Gasperini, 16. Gaudenzi (6).
Allenatore: Galeone (8).

Arbitro: Sguizzato di Verona (6).

Marcatori: 40' Galvani, 59' Sliskovic su rigore.

Spettatori: 38.390 paganti per un incasso di L. 563.429.000 più 21.870 abbonati per una quota di L. 463.630.660.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Piraccini per Ciocci, al 3' Gaudenzi per Zanone, al 32' Nobile per Mandorlini e Marchegiani per Gaudenzi.

Marcature: Pescara a zona; Bergomi-Berlinghieri, Ferri-Zanone, Camplone-Altobelli, Benini-Ciocci, nell'Inter Passarella libero.

Ammoniti: Zenga e Sliskovic.

Espulsi: nessuno.

JUVENTUS-COMO 1-0

Tacconi (6), Favero (5), Cabrini (5,5), Bonini (5,5), Brio (6), Tricella (6,5), Mauro (5), Magrin (6), Buso (5,5), De Agostini (5,5), Laudrup (5). 12. Bodini, 13. Scirea, 14. Vignola (n.g.), 15. Alessio (n.g.), 16. Napoli.
Allenatore: Marchesi (5).

Paradisi (6), Annoni (6), Lorenzini (6), Centi (6), Maccoppi (5,5), Albiero (6), Mattei (6), Invernizzi (6,5), Borgonovo (6), Notaristefano (6,5), Viviani (5). 12. Bosaglia, 13. Cimmino (n.g.), 14. De Solda, 15. Cicconi (n.g.)
Allenatore: Agroppi (6).

Arbitro: Fabricatore di Roma (5,5).

Marcatori: 72' Magrin su rigore.

Spettatori: 18.964 paganti per un incasso di L. 247.072.000 più 13.800 abbonati per una quota di L. 420.000.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Cimmino per Albiero, al 18' Alessio per Buso, al 23' Vignola per Bonini, al 30' Cicconi per Viviani.

Marcature: Favero-Viviani, Cabrini-Mattei, Brio-Borgonovo, Bonini-Notaristefano, Centi-Magrin, Lorenzini-Mauro, Maccoppi-Buso, De Agostini-Invernizzi, Annoni-Laudrup, liberi Tricella e Albiero.

Ammoniti: Lorenzini.

Espulsi: nessuno.

Categorico Franco Mentana su "La Gazzetta dello Sport": *«L'Inter, un disastro! Come si fosse voluta tirar fuori dalla lotta al vertice fin dall'inizio del campionato»*. Ma davvero Trapattoni ha già deciso di rinunciare allo scudetto e di puntare solo sulla Coppa Uefa? Gianfranco Teotino ha raccontato ai lettori del "Corriere della Sera": *«Università di San Siro, il professor Galeone ha tenuto un'interessantissima lezione. Una lezione di calcio. Gli uditori alla fine hanno a lungo applaudito. Erano in più di sessantamila ad apprezzare le ultime teoriche dimostrazioni di bel gioco di undici giovanotti in maglia rossa. Erano in più di sessantamila a fischiare un po' ingenerosamente gli undici volenterosi sparring-partners in maglia nerazzurra»*. Allora per l'Inter ci voleva il professor Galeone? Lino Cascioli su "Il Messaggero": *«A Trapattoni invece la solita zuppa piace e vorrebbe imporla anche a noi. Ma il calcio va cotto all'impronta e proprio perché abbiamo un'alta considerazione della professionalità di questo tecnico lo vorremmo meno ostinato. Mi piacerebbe vederlo discutere le sue teorie, riesaminarle con la sua concretezza elementare e alimentare»*. Se si tratta anche di una questione alimentare potrebbe chiedere consigli al suo presidente. Ernesto Pellegrini è — si sa — il re delle mense.

Gatta esce su Altobelli, foto Fumagalli

Per spiegare la partita Gianni Ranieri su "Stampa Sera" si è ispirato al nome del giocatore che l'ha decisa. *«Viviamo in un'epoca di rigide diete e nessuno meglio di Magrin, calciatore che racchiude nel proprio cognome tutta l'austerità di un programma, avrebbe potuto fungere da paradigma del gioco juventino in questa prima giornata di campionato. Un gioco dieteticamente moderno, privo di fronzoli, di ornamenti di schemi elaborati, a basso tasso di lipidi e carboidrati. Un gioco così scarnificato da non sembrare neppure un gioco»*. E ha parlato di *«Juve da dieta»*. Ma se invece di Magrin avesse segnato Vignola si sarebbe ispirato alle ciliegie della celebre cittadina emiliana? Il repubblicano (trombato) José Altafini ha esordito sull'organo del partito comunista. E ha spiegato ai lettori de L'Unità: *«In tribuna molti rilevavano quanto pesasse al centro dell'attacco bianconero, l'assenza di Rush che del reparto avanzato juventino dovrà essere il finalizzatore. Giusta e ovvia considerazione. A me è parso che il vero grande assente della giornata fosse Platini. Senza il francese, che per cinque stagioni ha illuminato la squadra, i bianconeri si sono trovati improvvisamente al buio!»*.

Cabrini e Mattei in Juventus-Como, fotoGiglio

PISA-MILAN 1-3

Nista (6,5), Bernazzani (6), Lucarelli (6), Faccenda (6), Elliott (6), Dunga (6,5), Cuoghi (6), Caneo (6), Piovanelli (5,5), Sclosa (6), Cecconi (6). 12. Grudina, 13. Cavallo, 14. Chiti, 15. Paciocco (n.g.), 16. Dolcetti (n.g.).
Allenatore: Materazzi (6).

G. Galli (6), Tassotti (6), Mussi (6), Ancelotti (6,5), F. Galli (6,5), F. Baresi (6,5), Donadoni (6,5), Bortolazzi (6), Van Basten (6,5), Gullit (7,5), Massaro (6). 12. Nuciari, 13. Bianchi (6), 14. Evani, 15. Colombo, 16. Virdis (n.g.).
Allenatore: Sacchi (8).

Arbitro: Agnolin di Bassano (7).

Marcatori: 17' Donadoni, 53' Cecconi, 71' Gullit, 79' Van Basten su rigore.

Spettatori: 22.344 paganti per un incasso di L. 472.790.000 più 4.934 abbonati per una quota di L. 157.065.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Bianchi per Baresi, al 23' Paciocco per Dunga, al 35' Virdis per Van Basten, al 42' Dolcetti per Sclosa.

Marcature: Milan a zona. Elliot-Van Basten, Bernazzani-Gullit, Lucarelli-Massaro, Dunga-Ancelotti, Caneo-Donadoni, Sclosa-Bortolazzi, libero Faccenda.

Ammoniti: Massaro e Lucarelli.

Espulsi: nessuno.

Gian Maria Gazzaniga ("Il Giorno" è rimasto impressionato dalle treccine di Gullit. Gli ha dato 9 sulla pagella, con questa motivazione «... c'è una specie di giaguaro con le trecce nere che, ad un certo punto, si scatena dilaniando gli avversari: è Ruud Gullit, giocatore di calcio veramente universale». Mentre sul "Corriezre dello Sport-Stadio" lo scettico blu Gianfranco Civolani si è limitato al 6,5 dicendo: *«Primo tempo da sultano annoiato e insonnolito, ripresa imperiosa e imperiale». Il bello è che sulla prima pagina; il direttore Domenico Morace, ha assicurato: «...a Pisa è andato in onda un "recital" impreziosito dai ceselli di Gullit. Il Milan c'è e dà spettacolo».* Quindi dil direttore del «Corriere dello Sport-Stadio» ha dato torto al suo inviato e ragione all'inviato de "Il Giorno"... Come ha diretto Agnolin? Per Civolani è stato fantastico: 8 per Alberto Cerruti ("Gazzetta dello Sport") merita il 7, per Gino Bacci ("Tuttosport") può bastare il 6,5. Per Gianni Piva ("l'Unità") ha diritto solo alla sufficienza: 6. Giudizi disparati anche sulla prestazione di Ancelotti. Per Nino Petrone ("Corriere della sera") non ha meritato nemmeno la sufficienza: 5,5 nel primo tempo e 6+ nella ripresa. Giorgio Gandolfi ("Stampa Sera" 6, Mario Mariano ("Il Messaggero" 6,5, Gianfranco Civolani ("Corriere dello Sport-Stadio") 7. Oscar Eleni ("Il Giornale") 7,5. Comunque adesso i voti più belli i giocatori del Milan li ricevono dal Giornale di Berlusconi. All'Arena Garibaldi si è finalmente rivisto il vero Roby Donadoni. L'interno di cristallo raccontato da Giampiero Masieri su "La Nazione": *«In quella mezz'ora di indiscutibile dominio, il Milan ha colto il gol con Donadoni, ex ragazzo di provincia dipinto d'azzurro da Vicini e ora rigenerato da Sacchi dopo una stagione un po' balorda con Liedholm».*

SAMPDORIA-EMPOLI 2-0

Bistazzoni (6,5), Briegel (6), M. Mannini (6), Fusi (6,5), Vierchowod (6), L. Pellegrini (6,5), Pari (6), Cerezo (7), Salsano (6), Mancini (7), Vialli (7). 12. Pagliuca, 13. Paganin, 14. Bonomi (n.g.), 15. Branca, 16. Ganz.
Allenatore: Boskov (6,5).

Drago (7), Vertova (5), Gelain (5), Della Scala (6), Lucci (6), Brambati (5), Zanoncelli (6), E. Cucchi (6), Ekstroem (6), Della Monica (6), Urbano (6). 12. Pintauro, 13. Mazzarri (n.g.), 14. Cop, 15. Di Francesco, 16. Baldieri (6,5).
Allenatore: Salvemini (6).

Arbitro: Amendolia di Messina (5).

Marcatori: 42' Mancini, 57' Cerezo.

Spettatori: 3.725 paganti per un incasso di L. 76.635.000 più 10.933 abbonati per una quota di L. 164.728.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Baldieri per Urbano, al 19' Mazzarri per E. Cucchi, al 37' Bonomi per Cerezo.

Marcature: Vertova-Mancini, Gelain-Briegel, Brambati-Vialli, Mannini-Urbano, Vierchowod-Ekstroem, Della Scala-Salsano, Zanoncelli-Cerezo, Pari-E. Cucchi.

Ammonito: Brambati.

Espulsi: nessuno.

Maria Teresa Ruta è stata chiamata dal nuovo direttore Franco Recanatesi a rinforzare la «squadra de "Il Lavoro" e ha esordito scrivendo»: *«... speriamo che il "Lavoro", giornale che seguo da tanti anni (mi sento per metà ligure, anche se nata a Torino, visto che ho una casa a Laigueglia dove passo quasi sempre le vacanze, possa ospitare nei suoi articoli, le vittorie di Sampdoria e Genoa...».* Ora la squadra del cuore è la Sampdoria. La Sampdoria contro l'Empoli ha vinto solo per 2 a O, perché Drago ha parato un rigore e neutralizzato almeno quattro palle gol. Su "Tuttosport" Primo Salvi gli ha dato 7 spiegando: «Il cognome dice tutto. Gli mancano la lingua biforcuta e le vampate di fuoco per essere perfetto. «L'unico a bocciarlo è stato David Messina, inviato della "Gazzetta dello sport": gli ha dato 5 e nessuno ha capito perché. Messina per tutta la settimana aveva annunciato il passaggio di Dossena alla Sampdoria, così l'ha ricordato anche in sede di cronaca: *«E meno male, eccoci al "punto dolens" che in questa nuova vecchissima Sampdoria il buon Empoli non si è trovato costretto a tenere a bada anche un tipino come Dossena».*

Vialli bloccato dall'empolese Brambati, fotoNewsItalia

SERIE A

LE CIFRE

RISULTATI
1. giornata
13 settembre 1987,
ore 16,00
Ascoli-Roma 1-1
Avellino-Torino 2-1
Cesena-Napoli 0-1
Fiorentina-Verona 0-0
Inter-Pescara 0-2
Juventus-Como 1-0
Pisa-Milan 1-3
Sampdoria-Empoli 2-0

PROSSIMO TURNO
20 settembre 1987,
ore 16,00
Como-Inter
Empoli-Juventus
Milan-Fiorentina
Napoli-Ascoli
Pescara-Pisa
Roma-Cesena
Torino-Sampdoria
Verona-Avellino

Lorenzo Scarafoni (Ascoli)

CLASSIFICA MARCATORI
1 rete: Scarafoni (Ascoli), Boniek (Roma, 1 rigore), Bertoni e Schachner (Avellino), Polster (Torino), Bagni (Napoli), Sliskovic (1) e Galvani (Pescara), Magrin (Juventus, 1), Van Basten (1), Donadoni e Gullit (Milan), Cecconi (Pisa), Cerezo e Mancini (Sampdoria).

LA CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Milan	**2**	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	3	1	1	1	0	0
Pescara	**2**	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	2	0	1	1	0	0
Napoli	**2**	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	1	0	0	0	0	0
Sampdoria	**2**	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	–	2	0	1	0	0	0
Avellino	**2**	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	–	2	1	0	0	1	0
Juventus	**2**	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	–	1	0	1	1	0	0
Roma	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	–	1	1	1	1	0	0
Verona	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	–	0	0	0	0	0	0
Ascoli	**1**	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	–1	1	1	0	0	1	1
Fiorentina	**1**	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	–1	0	0	0	0	0	0
Torino	**0**	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	–1	1	2	1	0	0	0
Como	**0**	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	–1	0	1	0	0	1	1
Cesena	**0**	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	–2	0	1	0	0	0	0
Pisa	**0**	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	–2	1	3	0	0	1	1
Inter	**0**	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	–2	0	2	0	0	1	1
Empoli (-5)	**-5**	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	–1	0	2	0	0	1	0

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1. **Di Leo** (Avellino)
2. **Destro** (Ascoli)
3. **Galvani** (Pescara)
4. **Bagni** (Napoli)
5. **F. Galli** (Milan)
6. **Bergodi** (Pescara)
7. **Bianchi** (Cesena)
8. **Sliskovic** (Pescara)
9. **Mancini** (Sampdoria)
10. **Gullit** (Milan)
11. **Scarafoni** (Ascoli)

All.: **Galeone** (Pescara)

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86

Risultati	Classifica			
Atalanta-Roma 1-2	Roma	2	Verona	1
Bari-Milan 0-1	Milan	2	Udinese	1
Fiorentina-Sampdoria 1-0	Inter	2	Como	0
Inter-Pisa 3-1	Napoli	2	Avellino	0
Juventus-Avellino 1-0	Fiorentina	2	Sampdoria	0
Napoli-Como 2-1	Juventus	2	Pisa	0
Udinese-Torino 0-0	Lecce	1	Atalanta	0
Verona-Lecce 2-2	Torino	1	Bari	0

1986-87

Risultati	Classifica			
Avellino-Fiorentina 2-1	Juventus	2	Roma	1
Brescia-Napoli 0-1	Ascoli	2	Verona	0
Empoli-Inter 1-0	Napoli	2	Atalanta	0
Milan-Ascoli 0-1	Avellino	2	Inter	0
Roma-Como 0-0	Empoli	2	Fiorentina	0
Sampdoria-Atalanta 1-0	Sampdoria	2	Brescia	0
Torino-Verona 2-1	Torino	2	Milan	0
Udinese-Juventus 0-2	Como	1	Udinese (-9)	-9

Nicola Di Leo (Avellino)

IL TEMA
di Elio Domeniconi

L'ARMATA BRANGALEONE

Inter sotto processo. A Roma godono. Il "Corriere dello Sport/Stadio", a carattere cubitali: *«Inter che figura!»*. E "Il Messaggero" fa notare: *«Galeone affonda l'Inter con dieci esordienti in serie A»*. Mentre "l'Unità", visto che San Siro è la Scala del calcio: *«La prima stecca è dell'Inter»*. Pure a Torino registrano con piacere *«Inter fischiatissima!»* ("Tuttosport") e *«Povera Inter, che stangata a San Siro»* ("Stampa Sera").
Milano fa autocritica. "Il Giorno" in prima pagina: *«Inter patatrac»*; "La Gazzetta dello Sport" punta sul valore del Pescara: *«Galeone sfascia l'Inter a San Siro»*, mentre il "Corriere della Sera" ricordando l'esordio dell'anno scorso, denuncia a tutta pagina *«Il viziaccio dell'Inter»*. Non è certo dispiaciuto "Il Giornale" di Berlusconi: *«Solo l'Inter parte con l'handicap»*, rileva l'organo ufficiale del presidente del Milan.
L'editorialista Giorgio Tosatti, mette in evidenza: *«Due allenatori al debutto in Serie A, Sacchi e Galeone, firmano le imprese più notevoli dell'avvio. Sono adepti del partito che pratica la zona e vanno a rafforzarne il prestigio. Galeone si permette, addirittura, di umiliare il leader della fazione avversa: Giovanni Trapattoni, profeta del calcio all'italiana»*. Cioè, mentre Berlusconi ha scelto Sacchi, l'allenatore del futuro, Pellegrini ha puntato su Trapattoni l'allenatore del passato.
E su "Il Messaggero" (fautore della zona) Lino Cascioli chiosa con fine umorismo: *«A me dispiace, quando Trapattoni perde. Mi sciupa il martedì. Quando perde l'allenatore dell'Inter non può tenersi la sua catechesi settimanale sul calcio che non cambia e i suoi fedelissimi non possono riportarne il giorno dopo. Queste allocuzioni del tecnico dell'Inter contengono riflessioni acute, serie e documenate, sull'eterna validità del calcio difensivo, sulla superiorità delle marcature a uomo, sulle acquose permeabilità della zona. Mi dispiace adesso che la vittoria del Pescara di Galeone abbia interrotto il romanzo alla prima puntata»*. Ma pensa davvero che Trapattoni si convertirà alla zona?
E Mario Sconcerti, vicedirettore vicario de' "La Gazzetta dello Sport: *«Forse è una partita irripetibile, forse Altobelli sarebbe incapace di sbagliare ancora tanti gol. Ma c'è un messaggio importante nella "scapigliatura" del Pescara che Trapattoni non può lascar perdere. È il piacere di giocare, la voglia di divertirsi e divertire che produce gioco e infine risultato. Se si comincia cercando solo il risultato, se si stravolge di regola l'ordine dei fattori, il prodotto ormai sempre più spesso cambia»*. Quindi l'allenatore che in Italia ha vinto più di tutti dovrebbe imparare dall'allenatore carneade, che è arrivato in serie A a 46 anni...
Il direttore di "Tuttosport" Piero Dardanello in chiave automobilistica: *«(l'Inter)... proprio contro un'altra neo-promossa, non ingrana nemmeno la prima. Il motore nerazzurro si rompe e già si apre un processo a chi lo ha disegnato. È o non è Scifo il Rivera dei giorni nostri? Possibile che Trapattoni non ricordi quel triangolo che lui stesso formava in centrocampo con lo stesso Rivera e Lodetti? Ora Baresi può a distanza di tanti anni mutuare le competenze che furono del Trap, ma è il pistone Matteoli ad avere una corsa troppo corta per i sussidi dinamici che dovrebbe dare al giovane paisà»*. Perciò è un'Inter sbagliata.

Corriere dello Sport

Il Pescara sbanca S. Siro

Oggi comincia il favoloso Bingol! segna e vinci!

Inter, che figura! Napoli Milan olé

TUTTOSPORT

Napoli e Milan una marcia in più

Ma c'è chi non ingrana neppure la prima

Inter fischiatissima!

Oggi in edicola chiedi la cartolina per giocare
Mezzo miliardo di premi per i nostri lettori

La Gazzetta dello Sport

Dal campionato subito un derby e una sorpresa

E' sempre Napoli

Ma è gran Milan

Straordinaria impresa del Pescara

Galeone sfascia l'Inter a San Siro

Omar Sivori sul "Corriere della Sera", nei panni di Cassandra. Ecco la sua profezia: *«Penso che per i nerazzurri questa che è appena cominciata sarà una stagione difficile e che se la difesa e lo stesso Zenga non riusciranno a ripetere le prestazioni offerte in talune partite dello scorso campionato, le soddisfazioni per la squadra e per i suoi tifosi non saranno molte»*. Allora l'Inter programmata per lo scudetto dovrà lottare per non retrocedere?
L'umorista Umberto Simonetta, cuore nerazzurro, su "Il Giorno" ha cercato di rovesciare i risultati: *«Desta, come è ovvio, enorme sorpresa, la secca sconfitta del Milan a Pisa, una sconfitta che i tifosi rossoneri, poverini, non si aspettavano. Felici e soddisfatti invece i sostenitori interisti per il brillantissimo esordio dell'Inter, vittoriosa per 2-0 a San Siro sul neo-promosso Pescara. Anche se si tratta di una vittoria che rientrava nelle più logiche previsioni è sicuramente da considerare di buon auspicio per la squadra nerazzurra»*. Quando l'Inter perde, Simonetta non riesce nemmeno a far ridere.
Opinione di Michele Ruggero su "L'Unità". Dopo aver trasmesso il messaggio della provincia del calcio *(«attaccare, fare gol, divertire»)* ha aggiunto: *«Giovanni Trapattoni checché, ne dicano le cornacchie invidiose, ha sempre propagato questo pensiero»*. Ma domenica ha fatto divertire solo i tifosi del Pescara. Tifosi che ora attendono i due punti casalinghi col Pisa...

SECONDO ME
di Italo Allodi

IL FANGO DELLA NOSTALGIA

Quante emozioni in una domenica sola per un antico «malato» di calcio come il sottoscritto! Ho festeggiato l'inizio del campioneto tornando allo stadio (la «prima» l'ho sempre passata in trincea: non c'era nessun motivo per cambiare abitudine) e sono tornato persino alla «Domenica Sportiva», teatro di una fondamentale ancorché singolare esperienza professionale vissuta — due anni fa — proprio al fianco del neo direttore del «Guerino». Due rentrée egualmente significative, a cavallo fra l'«odore» vivo di uno stadio appassionato (nella fattispecie quello di Firenze) e il brivido sempre presente del contatto con i microfoni e le telecamere. Ho parlato di calcio, ho rimasticato calcio: ho ritrovato il «mio» ambiente. La «prima» ha suscitato in me mille riflessioni che vorrei verificare un po' più avanti in campionato (anche per non togliere spazio agli autorevoli commentatori professionisti che già si affollano piacevolmente su queste pagine). Ho verificato e corretto sensazioni maturate nelle settimane dell'attesa. Di qualche previsione azzeccata mi sono autocompiaciuto (rileggersi, prego, i miei auspici positivi sul Pescara e quelli molto cauti su un'Inter priva di quel grande specchio per le allodole che era Karl-Heinz Rummenigge). Ma, per parlare di calcio, avremo tempo tutto l'anno. Piuttosto, che nostalgia veder partire questo campionato senza Antognoni, Tardelli, Rossi, Oriali (per non dire delle altre grandi assenze, di sapore comunque diverso, come quella di Dossena, Bertoni e Rummenigge). Fateci caso: è veramente un'epoca, una generazione che si sta spegnendo. Forse la migliore in assoluto offerta dal calcio italiano (e, non per nulla, vincitrice del titolo mondiale). Antognoni e Tardelli probabilmente hanno trovato, in Svizzera, la collocazione più idonea: in un campionato senza stress che permetterà loro di sparare ancora al meglio quelle cartucce — valide in assoluto — ma che in Italia probabilmente non avrebbero più sortito alcun effetto. Mi dispiace molto che questi svizzeri così pronti ad afferrare le «grandi occasioni di fine serie», non si siano accorti dell'uomo che più di tutti avrebbe potuto cambiare volto a qualche loro squadra: Lele Oriali. Un campione ancora integro: un professionista esemplare. Ma io credo che, in tal senso, le speranze non siano ancora tramontate.

IL MIO RIENTRO IN TRINCEA: PRIMA LO STADIO, POI LA TIVÙ
NESSUNO S'È RICORDATO DI PAOLO ROSSI
PRONOSTICO PER LA COPPA? REAL 60, NAPOLI 40. PERÒ...

Paolo Rossi grande ma sfortunato, foto Borsari

Più sfumato, direi quasi più doloroso, è il caso di Paolo Rossi. Un fuoriclasse al quale mi posso vantare di avere offerto il primissimo trampolino (allorché l'indimenticabile Acconcia me lo segnalò per la Juventus). Rossi, per certi momenti, è stato veramente «il» calcio italiano. Il più grande ambasciatore che il nostro sport abbia mai avuto in ogni parte — anche la più remota — del mondo. Mi è stato chiesto una volta se, a parer mio, i crediti di Pablito con la fortuna siano superiori ai debiti. Non ho dubbi: sono molti di più i crediti. Malgrado il Mondiale vinto, malgrado i trionfi, malgrado l'esplosione precoce, malgrado la «resurrezione». Paolo Rossi — quello che io conobbi e valorizzai giovanissimo — aveva «diritto» a molto, molto di più di ciò che ha ottenuto: quantomeno ad una carriera ben più lunga e non tormentata da contrattempi assurdi. Invece è stato costretto ad una corsa ad ostacoli che l'ha privato di almeno il trenta-quaranta per cento della gloria che meritava. Ed ora è lì, in attesa, con tanti rimpianti per i «discorsi» che non ha potuto concludere e con qualche speranza per ciò che può ancora fare di buono nel calcio. Vorrei che chi lo ingaggerà non lo facesse solo per il suo «nome»: ma nella convinzione — che è anche la mia — che Pablito sia ancora un giocatore in grado di ripagarsi giorno per giorno, partita per partita, gol per gol.

Per il Napoli, tornando all'attualità «giocata» è iniziata la terribile operazione-Real. Mi era stato chiesto di accompagnare i giocatori a Madrid, ma il mio medico mi ha fatto notare che una faticaccia del genere sarebbe stata sicuramente prematura. In compenso, sempre assieme ai dottori, ho programmato la mia rentrée alla partita di ritorno al San Paolo. Ed è un rientro che fin da ora immagino carico non solo di emozione, ma di enorme commozione. La mia presenza è subordinata ad una paio di ultime analisi cliniche che sto facendo, ma spero proprio che i grafici, «padroni» della mia salute, siano così indulgenti da permettermi di tornare — a oltre nove mesi di distanza — in quel superbo tempio che è e che, ancor di più, sarà fra due settimane. Vivrò tensioni fortissime, lo so già: il Real (i cui due ultimi «settebelli» a suon di gol mi hanno autenticamente choccato) detiene almeno il 60 per cento dei favori del pronostico. Ma come sarò annichilito io dal San Paolo, dal suo pubblico e — non ne dubito — dal valore del Napoli, non vedo perché non ne possano «risentire» anche le furie madridiste. Il ruolo del Napoli in Coppa dei Campioni è determinante per tutto il calcio italiano: un buon esempio si trasformerebbe in stimolo e traino per le nostre altre squadre partecipanti. □

QUI ROMA

Gaio Fratini

B*iagio Agnes*, al settimo piano di Viale Mazzini, gongola. Battuto ogni record: 14 milioni di telespettatori al cospetto di *Veronica Luisa Ciccone*, in arte *Madonna*. L'effetto curiosità ha travolto un po' tutti, massimamente i sempre più arroganti legionari della critica di costume, un nuovo fenomeno di massa su contagio del centurione *Beniamino Placido*. «Madonna è melange nostalgico d'un archetipo che va da Marlene a Marilyn» mi dice il critico televisivo di Repubblica. Nel frattempo il presidente della Rai, *Enrico Manca*, taglia per primo il filo di lana d'ogni indiscrezione: «Abbiamo trionfato sulla Fininvest di *Berlusconi*, in tutte le fasce orarie, dalle 7 del mattino a notte fonda». Gran parte del merito va alle dirette, dal concerto di *Madonna* ai Mondiali di atletica. Gran parte del demerito, devo sottolineare, va al palinsesto berlusconiano, ancora troppo miseramente estivo. Incontro il regista *Silvano Agosti*, la «sorpresa» della Mostra di Venezia. Premetto che il suo «Quartiere» è assolutamente da vedere: è un film deliziosamente «ruspante», con una stupenda *Victoria Zinny* e una vivace schiera di debuttanti. «Non fatevi legare le mani da mammarai», è il suo slogan. Gli chiedo del campionato. Risponde epigrammatico: «*Gullit* o *Lewis? Aouita* o *Mancini, Bile* o *Maradona? Roche* o *Völler?*». Per vincere il duello i divi del calcio dovranno offrire non solo qualche grammo di fegato ma rischiare finalmente le rotule e i menischi del loro genio calcistico, se davvero esiste! □

QUI MILANO

Amedeo Goria

Treccia o non treccia? Questo è il problema. Milano è sconvolta e anche nei salotti ottimi (i salottibene sono tramontati) non si parla d'altro. Non del calo-Borsa o dell'aumento dell'Iva, non più della tracimazione controllata o della miss Italia che s'è scoperta madam perché già sposata con bimbo (è tutto combinato, intanto...). No, è la treccia che solleva dubbi e inquieta folle ed élites, sia in zona San Siro sia in via della Spiga. A *Berlusconi* le trecce di *Gullit* piacciono perché fanno spot, sport e spettacolo. Ai benpensanti un po' meno perché fanno afro e così poco manager. E comunque quel «folto gruppo di tre ciocche di capelli lunghi, intrecciate alternamente, per acconciatura femminile e, presso alcune popolazioni, anche maschile» (Dizionario Garzanti, I edizione, marzo 1965) fa discutere e stimola la fantasia dei parrucchieri meneghini che, com'è noto, sono i più famosi d'Italia: da *Coppola* a *Vergottini*, da *Vendrame* a *Contaldo*. Un po' tutti, insomma, ci vorrebbero mettere le mani, sulla «testa che accende le lampadine del centrocampo rossonero», ma in pochi sono pronti ad ammetterlo. *Rolando*, il coiffeur delle dive, dal canto suo ci ha spiegato: «Questo tipo di treccine si fa una volta l'anno. Poi si ricorre allo shampoo senza massaggio. Per *Gullit* il problemino c'è: s'allena ogni giorno e ogni giorno si deve far la doccia e bagnare i capelli. Io non sono entusiasta della sua capigliatura perché la trovo poco moderna e comoda e non farei pazzie per pettinarla. □

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Una lacrima in Lega, un sorriso al San Paolo: così *Ferlaino* ha inaugurato la stagione '87-'88, commuovendosi ai trofei dello scudetto, elargendo l'ultimo superpremio di coppa agli azzurri. Poi, sopraffatto dall'emozione e dallo scrupolo di avere dato troppo, ha trascorso la vigilia del campionato sul «Double», il suo scafo da crociera, gettando l'ancora «sotto» i Faraglioni. Alla «Sacrestia» *Bruno Pesaola* ha spiegato perché il Napoli rivincerà lo scudetto. Poi è fuggito con *Rino Mirenghi* verso un tris di re. Al «Sarago», il popolarissimo *Nando* ha scommesso tre orate vive su *Maradona* capocannoniere. *Armandino Gioffredi* che, dopo avere fatto la fortuna di tre ristoranti, si è messo in proprio a Santa Lucia, continua a telefonare a *Totonno Juliano* che resta il campione dei napoletani veraci. Totonno Juliano telefona spesso a *Rudy Krol* e parlano di quando «gettarono le basi» del Napoli che poi ha vinto lo scudetto. Da «Dante e Beatrice» è tornato *don Antonio*, l'oste dal fascino greco che piace a *Brera*, ed ogni piatto è da scudetto. *Carlo Di Nanni*, in una memorabile serata al «Delicato», ha annunciato un duello Juve-Napoli in campionato aggiungendo: «Speriamo di non tornare col pibe nel sacco». Da «Peppino a Santa Lucia» il regista *Galdieri* ha invitato l'attrice *Ida Di Benedetto* a una partita del Napoli. *Vittorio Marsiglia*, attore e chansonnier, ha assunto *Andrea Carnevale* per una nuova versione di «Isso, issa e 'o malamente». In dubbio la presenza del procuratore *Caliendo*. □

QUI VERONA

Adalberto Scemma

Cerchéz la femme. Da quanto tempo il fatidico grido non risuonava per i corridoi delle società di calcio? Probabilmente dai tempi di *Valentin Angelillo* e di *Ylia Lopez*, di *Lorenzo Buffon* e di *Edy Campagnoli*, di *Francisco Ramon Lojacono* e di *Claudia Mori*, le coppie regine di un'epoca scandita nel bene e nel male, con il suo codazzo di pissibao in confezione famiglia. Un'epoca fotografata dal vecchio glorioso e guerinesco «Zibaldone». Proprio a un revival di chimere e di sogni in naftalina devono aver pensato però gli «007» che il Verona ha spedito la settimana scorsa a scandagliare («cherchéz la femme» ma «cherchéz» anche i giocatori in giallo & blu) i night delle «Torricelle». Nonostante un tipo di perquisizione «strisciante e capillare» tuttavia, la battuta di caccia (alle strade) ampiamente pubblicizzata dalla stampa locale si è rivelata infruttuosa. Soltanto un caso sfortunato? A questo punto le ipotesi sono soltanto due: gli «007» del Verona sono una pallida copia degli epigoni di James Bond, oppure i giocatori incriminati sono davvero più furbi di quanto non li si vorrebbe. Infruttuosa la retata, dunque, e infruttuosi anche i confronti all'americana disposti da *Ferdinando Chiampan*. A difendere i reprobi, peraltro soltanto supposti, ci ha pensato del resto lo stesso *Bagnoli* con un intervento secco e categorico: «Se i giocatori scapoli del Verona dimostrano sani appetiti non c'è proprio nulla di male. È un indice, anzi, di normalità». Se lo dice lui, c'è da credergli davvero. □

QUI FIRENZE

Raffaello Paloscia

Da quando ha preso possesso della panchina viola *Sven Goran Eriksson* è diventato uno dei personaggi più richiesti dalla «Firenze bene». Non è ancora arrivato al salotto di *Bona Frescobaldi*, come è accaduto a *Madonna* in occasione del suo fantasmagorico concerto allo stadio comunale, ma non è escluso che prima o poi l'esordio si verifichi. *Eriksson* ha conquistato gli sportivi per i promettenti risultati in Coppa Italia e l'aristocrazia per il suo sorriso accattivante e per le buone maniere da professore. Da quando si è saputo che il primo hobby del tecnico è il tennis, c'è stata una vera e propria corsa a *Eriksson* dei principali circoli fiorentini. L'ha spuntata il Match Ball per merito di *Marcello Mammoli*, presidente di uno dei Viola Club più numerosi. Almeno un paio di volte la settimana *Eriksson* si fa vedere sui campi in terra rossa di Bagno a Ripoli, mentre la moglie prende il sole in piscina. *Eriksson* unisce l'utile al dilettevole perché uno dei suoi compagni abituali di doppio, oltre a *Kurt Hamrin*, è nientemeno che *Ranieri Pontello*. *Ranieri* — che al tennis non è granchè — stravede per «Svengo», da quando ha potuto vincere qualche set. Inizio del campionato a parte, l'avvenimento più grosso del settembre fiorentino resta il concerto di Madonna. I giocatori viola, impegnati a Napoli, non hanno potuto conoscere la «star» dell'anno. *Baggio* e *Hysen*, i belli della squadra, speravano di mettersi in concorrenza con Cabrini che *Madonna* ha visto a Torino, rimanendone impressionata. □

LA PATERNITÀ E LA MATURITÀ DICHIARATA. LE RICHIESTE A FERLAINO E LA (RELATIVA) DECISIONE DI LASCIARE NAPOLI ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO. LA GENTE CHE AMA E QUELLA CHE LO HA TRADITO. MA SOPRATTUTTO IL DESIDERIO, FORTISSIMO, DI PROPORSI IN PRIMA PERSONA FUORI DAL CAMPO

di Ivan Zazzaroni

Cesena. Non insegue sogni irrealizzabili, né si propone come modello etico o calcistico. In un mondo in cui vige la legge della sopraffazione è sufficiente cercare di difendere la propria dignità di essere umano per meritare rispetto. Maradona il campionissimo si difende con tre anni di ritardo. *«Non voglio più essere considerato l'antipatico o lo scemo del film»*, tuona mentre parte la sua nuova straordinaria avventura. Oggi Diego ha voglia di rischiare in prima persona (ma rischia davvero se s'incarica di offrirsi alla gente senza l'ausilio di filtri giornalistici?). Con noi Diego virtuoso parla di grandezze e di miserie, di aspirazioni — come detto, misurate — e di piccoli incubi, di tradimenti e di facilità d'immaginare altri mondi possibili. Ha ventisette anni di vita, dieci di calcio, quattro di Napoli, una compagna-moglie (Claudia), una figlia cercata (Dalmita), un fratello piazzato (Hugo, ad Ascoli).

— Perché un Maradona nuovo: ti sei accorto di avere commesso errori nel gestire la tua immagine pubblica?

«Mah... io sono quello che sono. Chi scrive e parla di Maradona non conosce Maradona. L'invidia fa sparlare la gente».

— Ma, allora, com'è Maradona?

«Normalissimo. La stampa mi mette sempre in difficoltà, disturba il mio rapporto con la gente».

— L'anno scorso non parlavi con i giornalisti Rai, ora addirittura collabori con la tivù di Stato...

«Prima di tutto non ho ancora firmato. Certo, ho intenzione di proporni in prima persona: alla tivù, sui giornali. La gente deve imparare a conoscermi e giudicarmi per quello che sono realmente».

segue

A Cesena il Napoli ha vinto con un gol di Bagni, ben servito da Ferrario. Maradona (a lato, foto Borsari, contrastato da Cavasin) si è visto annullare, peraltro giustamente, una realizzazione. Dieguito, 27 anni il 30 ottobre, è alla sua quarta stagione napoletana

IL MARADONA CH

E NON T'ASPETTI

Sopra, Bagni ha appena firmato il punto risolutivo. A destra, la rete annullata a Maradona. Alla prima di campionato il Napoli non ha presentato il nuovo straniero, Careca, bloccato da una contrattura, e in qualche modo ha subito l'arrembante offensiva dei cesenati, che hanno colpito due pali e fallito un paio di occasioni (fotoZucchi)

MARADONA

segue

— Non hai firmato perché non ti sei ancora messo d'accordo sul compenso?
«Io non ho chiesto soldi. Se interviene uno sponsor, voglio un regalo per mia moglie e mia figlia. Chiedo sempre un regalo per loro».
— Quanto ti ha cambiato Dalmita?
«Mi dà tantissimo amore. Quando io e Claudia abbiamo deciso di avere un figlio, eravamo impauriti: il carico di responsabilità che comporta essere genitori ci spaventava. Adesso vogliamo fare un maschietto, che è la cosa più bella del mondo».

Maradona è uomo pieno di certezze?
«So sempre quello che devo fare».
— Te ne vai da Napoli, non te ne vai: qual è la verità?
«Nell'89 scade il contratto, questa è la verità. Ho parlato con Ferlaino, gli ho chiesto un quadriennale. Lui mi ha proposto di arrivare fino ai Mondiali, quindi un solo anno. Non ci siamo più risentiti».
— Quanto serve vincere?
«Non serve: io ho vinto quasi tutto ma è come se non avessi vinto niente: ogni giorno, ogni domenica devo dimostrare quanto valgo».
— C'è un gol ideale, un gol che sogni di realizzare?
«È come il gol che ho segnato all'Inghilterra in Messico».
— Il secondo, naturalmente...
«Il secondo, sicuro. Lasciamo stare il primo... È un dribbling, un dribbling fantastico che si conclude con un gol».
— Sai esattamente quanto vali come calciatore?
«Uno sa quanto vale quando le cose vanno bene».
— Quando però le cose vanno male hai l'opportunità di verificarti tanto come calciatore quanto come uomo...
«Mi faccio più duro, più cattivo».
— Dicono che quando Maradona è furioso, rende di più sul campo...
«Quando sono incazzato riesco a giocare meglio: il calcio è anche cattiveria».
— Quanta gente ti ha tradito?
«Troppa».
— Colpa tua?
«Sì, forse. Nessuno però mi ha mai detto in faccia ciò che pensava di me. Io mi sarei comportato diversamente. Non sono capace di tradire».
— La prima domanda che Maradona giornalista rivolgerebbe a Maradona calciatore.
«Quando te ne vai, quando lasci il calcio?».
— Perché pensi di lasciare il calcio, un giorno?
«Certo: devo occuparmi di Claudia, di Dalmita, di Sebastiano, il maschio che voglio».
— Hugo l'hai imposto tu al calcio italiano?
«Io credo che non si possa imporre niente. Il Napoli non regala un dollaro a nessuno. Castagner ha già tolto Hugo di squadra, intanto... Io ho dato una mano a mio fratello. Sicuramente il cognome che porta lo ha favorito: ma la faccia la deve sempre mettere lui. In campo non va Diego, va Hugo».
— Quanto credi che valga?
«Moltissimo. Ma deve dimostrarlo».
— Spiegami la figura di Claudia...
«È una persona alla quale non rinuncerò mai. La donna che mi ha scelto, la mia guida».
— Che genere di test è quello col Real?
«È un test al quale si sottopone tutto il calcio italiano, non solo Maradona».
— Meglio i dirigenti, i calciatori o gli allenatori?
«I calciatori, senza alcun dubbio».
— C'è qualcosa che la natura non ti ha dato?
«Non mi ha fatto bello...».
— Però si è rifatta costruendoti piedi eccellenti...
«I piedi vanno nelle scarpe: la gente vede la faccia».

Cosa ti aspetti da questo campionato?
«Mi aspetto un grandissimo Milan, che è la squadra da battere».
— Ma scusa, non era il Napoli la squadra da battere?
«Siamo forti, questo è un orgoglio per tutti noi. Ma il Milan è fortissimo. Poi mi aspetto il secondo scudetto e la Coppacampioni».
— Quindi potrai andare da Ferlaino e pretendere il contratto quadriennale...
«Ferlaino è inamovibile. Il discorso è chiuso. Il Napoli non crede che io possa giocare altri quattro anni ad alto livello. Ma io questo lo capisco benissimo. Bene: chi vuole Maradona, venga con un contratto di quattro anni».
— Rinunciando a Napoli, rinunci all'Europa?
«No, resterò in Europa».
— Dovremo sopportarti ancora, dunque?
«Già».
— «Mondo economico» dichiara che annualmente incameri quattro miliardi e mezzo...
«La mia banca non li ha mai visti. Ti assicuro che non guadagno tutti quei soldi in un anno, neanche se mi metto a fare i salti mortali».
— Quando smetterai di giocare costruirai un monumento al tuo piede?
«No, ne dedicherò uno a mia madre».
— Chiudi questa intervista con una definizione: Maradona è, non è...
«Non è antipatico».

Ivan Zazzaroni

I TRASFERIMENTI DEL MINI-MERCATO SUPPLETTIVO

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ	DA	A
Baldieri	a	22	Roma	Empoli
Baroni	d	24	Roma	Lecce
Barozzi	c	27	Cesena	Casertana
Bertolucci	d	26	Perugia	Ospitaletto
D. Bonetti	d	26	Milan	Verona
Boschin	p	27	Lecce	Arezzo
Calattini	p	22	Empoli	Pistoiese
Codice	a	20	Sampdoria	Suzzara
Consagra	d	23	Licata	Parma
Danova	d	35	Lecce	Mantova
Del Bino	c	22	Empoli	Pistoiese
Dell'Anno	c	20	Arezzo	Avellino
De Martino	a	24	Brescia	Ancona
Di Carlo	c	25	Roma	Genoa
Di Fabio	c	22	Parma	Messina
Domini	c	26	Genoa	Roma
D'Urso	d	21	Forlì	Fano
Favo	c	21	Salernitana	Lucchese
Fonte	c	22	Barletta	Monopoli
Gadda	c	24	Ancona	Ospitaletto
Gregori	p	22	Roma	Genoa
Incarbona	c	23	Barletta	Arezzo
Luperto	c	26	Genoa	Samb
Maggiotto	d	19	Napoli	Suzzara
F. Mariani	c	26	Pisa	Avellino
Morbiducci	a	26	Cesena	Monopoli
Morello	a	19	Lecce	Nola
Moro	c	25	Ancona	Spezia
Napoli	d	25	Messina	Juventus
Nasuelli	p	33	Nocerina	Derthona
Pagliari	a	26	Arezzo	Perugia
Parpiglia	d	25	Campobasso	Lecce
Pasquini	c	20	Carrarese	Bari
Penzo	a	34	Napoli	Trento
Rondini	d	22	Samb	Arezzo
Scardovi	c	21	Forlì	Virescit
Sorbello	a	28	Catania	Modena
Sormani	c	22	Samb	Avellino
Spallarossa	a	20	Genoa	Nocerina
Stroppa	c	19	Milan	Monza
Susi	a	25	Livorno	Francavilla
Susic	d	20	Parma	Messina
O. Tacchi	a	28	Lecce	Ancona
Tei	d	20	Arezzo	Teramo
Tempestilli	d	28	Como	Roma
Testoni	d	30	Genoa	Brescia
Zamagna	d	24	Livorno	Messina
Zandonà	d	32	Avellino	Cagliari
Zanoncelli	c	20	Milan	Empoli

CONTROCRONACA

LUNEDÌ 7

HUGO HERNAN AL ROGO

I Mondiali di atletica hanno esalato l'ultima passerella (a proposito: abbiamo scoperto dai commenti trionfalistici dei mezzibusti di Stato che non c'era Lewis, a fianco di Johnson nei 100 piani, o viceversa: bensì la «gazzella» Rai, cui si deve esclusivamente la straordinaria riuscita della manifestazione. L'Agnes va alla guerra...), ma non è un problema. Uno sport nazionale, da noi, si trova sempre. Quello che in questi giorni sta allargando a macchia d'olio la sua base di entusiasti praticanti è il linciaggio di Hugo Maradona, nella specialità indoor. L'ultimo fuoriclasse a cimentarsi nell'affascinante disciplina è il veterano Manlio Scopigno, ex «grande» del nostro calcio, la cui antica fama di filosofo saremmo portati a dire che s'è un tantino annacquata ultimamente: se non fosse che l'interessato, simpaticamente soprannominato «whisky a go-go», non gradisce per principio i liquidi non alcolici. Dunque, il prode Manlio, già mitico allenatore e ora altrettanto impagabile prosatore, presenta oggi sulle pagine del «Giorno» la squadra dell'Ascoli, partendo proprio da una accurata e appassionata analisi tecnica delle doti di Maradona junior, funambolico protagonista del calcio d'agosto: *«Guida l'Ascoli l'iracondo Rozzi* — scrive —, *che fa della polemica il suo credo sportivo e governa la squadra con la furbizia dei provinciali, che fanno di ogni occasione un momento da sfruttare per le glorie dei colori sociali. Che senso avrebbe l'ingaggio di Maradona junior se non quello di lisciare il pelo al potente Napoli? Del resto, ognuno combatte la guerra con le armi che passa il convento...».* Manlio il favoloso ha ragione: ci auguriamo anzi che le nuove carte federali, da tempo in gestazione, espressamente vietino a chicchessia di nascere fratello di un grande campione e sapere anche giocar bene al calcio. Nessuno può dimenticare le gesta di Scopigno. Quel leggendario personaggio, protagonista di un'epoca cui va la struggente nostalgia di tutti i calciofili, ci ricorda le eterne parole: «Datemi un whisky e vi solleverò il bicchiere». Nessuno può dunque a cuor leggero prescindere dal suo ineguagliabile carisma ad alta gradazione etilica. Dunque, guai a Huguito, peraltro inviso anche al timido Castagner. E se ognuno combatte la guerra con le armi che passa il convento, staremo a vedere se vale di più il destro forbito del fantasioso Hugo Hernan o la raffinata penna dell'accigliato e sempre veneratissimo sor Manlio.

MARTEDÌ 8

MAIFREDI SENZA PATENTE

Tutti i quotidiani annunciano oggi la nuova, perentoria sollevazione dell'Aiac (Associazione italiana allenatori di calcio) contro Gigi Maifredi, allenatore del Bologna ricco di risultati ma non del fatidico patentino. Il Consiglio direttivo di quella benemerita organizzazione *«ha nuovamente invitato* — riportano le gazzette — *gli organi competenti a far rispettare il regolamento federale. Nel caso in cui l'Aiac venisse scavalcata, verranno messi in moto tutti i mezzi possibili per contrastare un'azione favorevole a Maifredi».* Il toccante comunicato testimonia una volta di più la commovente solidarietà che lega i «forzati della panchina» del nostro calcio. Tutti per uno, uno per tutti, recita il loro suggestivo motto. La crociata anti-Maifredi, lungi dall'apparire una impennata di stampo grettamente corporativo, non è che la conferma del profondo spirito di colleganza che affratella i prestigiosi «manici» del football italiano. A quegli autentici cavalieri dell'ideale non interessa se il mago venuto da Ospitaletto sappia o meno fare il suo mestiere. Ciò che conta è il famoso «pezzo di carta», quello che non ha impedito a interminabili schiere di «sciagure nazionali» di provocare catastrofici danni tecnici gesticolando dalle panchine nel corso degli ultimi anni. Oltretutto, potrebbe accadere che l'«eroe dei due mondi» (Ospitaletto e Casteldebole) si dimostri — malgrado il claudicante avvio di campionato — di qui a qualche mese in grado di sbertucciare tatticamente i supersoloni con patentino al seguito che guidano le altre squadre cadette. E se in quel caso, colto da improvvisa e sciagurata megalomania, chiedesse all'avversario di turno, dopo averlo battuto: «Ma chi ti ha dato il patentino?».

MERCOLEDÌ 9

CALCIATORI «POVERI SCEMI»

La «Gazzetta dello sport» pubblica finalmente i clamorosi risultati di un attesissimo censimento, condotto con puntigliosa attenzione per i dettagli nei ritiri precampionato della massima serie durante le settimane estive: *«È fatto così il calciatore tipo».* Leggiamo con attenzione e crescente raccapriccio l'agghiacciante quadro clinico proposto: *«Ne viene fuori un tipo piuttosto grigio, uno che si può incontrare in treno, in uno scompartimento di prima classe, e dai cui discorsi ci si deve difendere fingendo di non capire la lingua, altrimenti si precipita senza speranza nell'abisso della banalità. Un tipo che dice: "l'Italia è finita in rovina per colpa dei sindacati", oppure "ne parlano male ma la migliore resta la Carrà", oppure ancora "io non vado a votare perché tanto sono tutti uguali"».* Sobbalziamo sulla sedia: dunque, al di fuori dei fortunati (e frequenti) periodi di provvidenziale silenzio-stampa, siamo tutti esposti alla catastrofica compagnia di personaggi così abietti e meschini. Non ci illudevamo certo che i calciatori costituissero una categoria di umanisti, tuttavia eravamo ben lungi dal pensare di doverli includere tout court tra le file di quelli che un tempo lontano Giulio Onesti, riferendosi ai presidenti, ebbe a definire con folgorante efficacia «i ricchi scemi». La delusione è grande. Cerchiamo conforto ancora sulla pagina della «rosea»: *«Dev'essere la legge dei grandi numeri, ma l'identi-kit della figura del calciatore tradisce un po' le aspettative. Dai suoi gusti, dalle sue abitudini, dal suo stile di vita emerge un'insospettabile "voglia di normalità". Un tempo giocare al pallone era l'ambizione di tutti i bambini per due motivi: il piacere della notorietà e l'alto tenore di vita che la professione garantisce. Oggi, resta in piedi soprattutto la prima voce, accentuata fino al divismo grazie all'effetto-televisione. Dell'alto tenore di vita non si parla quasi più; e dalle risposte al nostro referendum spunta la conferma, il calciatore è diventato un uomo come gli altri».* Trasaliamo nuovamente: e pensare che ingenuamente eravamo convinti che con emolumenti annui dai cento ai mille milioni un bipede in posizione eretta potesse concedersi il lusso di un «alto tenore di vita». La disillusione è di nuovo grande. Dallo sdegno passiamo rapidamente al compianto: poveretti, questi «poveri scemi». Ma chi glielo fa fare di prendere a calci un pallone?

GIOVEDÌ 10

IL LECCE VA ALLA COPPA

Clamoroso sul fronte della Coppa Italia: contrariamente a quanto tutti gli organi di informazione («Guerino» compreso, ahinoi) hanno pubblicato con disdicevole unanimità e pertinacia fin da lunedì, non sono soltanto Bologna e Parma le squadre di Serie B qualificate agli ottavi di Coppa Italia. Anche il Lecce, infatti, è riuscito nella esaltante impresa. La colossale svista viene denunciata, con il signorile distacco che è appannaggio dei grandi, da un sensazionale «scoop» del «Resto del Carlino», quotidiano di Bologna. Come argomento inoppugnabile di prova il prestigioso organo emiliano adduce una testimonianza decisiva: una intervista col bravo Carletto Mazzone, «principe della panchina» da anni sulla breccia, inventore dell'immortale modulo tattico «menaje, menaje», attualmente allenatore del Lecce. Ecco il testo dell'esplosivo botta e risposta tra il «Carlino» e il «Carletto»:
— Il tempo delle chiacchiere è finito: da domenica si fa sul serio.
«Perché, fino a oggi abbiamo giocato per scherzo, forse?».
— Beh, insomma, la Coppa Italia...
«Conta amico mio, conta».
— Lo dice perché si è qualificato.
«No, io non sono un ipocrita. Superare il turno di Coppa Italia è sempre un fatto positivo, perché significa che la preparazione estiva è stata fatta bene, si è lavorato con serietà. Ho raggiunto il primo obiettivo della stagione, è un dato tecnico importante».
— Anche il Bologna ha guadagnato la qualificazione.
«E allora bravo Bologna».
E soprattutto, un sincero bravo a entrambi gli interlocutori di un sì appassionante dialogo: che non avrebbe sfigurato nella celeberrima raccolta di Platone. Costui era un grande allenatore-filosofo, ma non riuscì mai a superare il primo turno di Coppa Italia.

VENERDÌ 11

IL «SUPER» NICOLÒ

Le folle degli sportivi juventini festeggiano con legittimo giubilo: oggi è una grande giornata, degna di essere celebrata come le ricorrenze più gloriose. «Tuttosport» traccia con dovizia di particolari tecnici un esaltante ritratto dell'ultimo acquisto della Vecchia Signora, prelevato dal Messina. *«Somiglia a Francini il Cabrini del Sud. Nicolò Napoli, ultimo acquisto della Juventus, è palermitano come Beppe Furino, segna spesso come il capitano della nazionale, ma è un difensore polivalente che ricorda il terzino partenopeo. Scoglio, l'allenatore che lo ha scoperto e lanciato, quest'anno voleva trasformarlo in centromediano metodista».* Il sensazionale e dettagliato annuncio coglie di sorpresa le turbe bianconere, da qualche giorno perplesse dopo le contraddittorie prove della squadra del cuore in Coppa Italia. Si improvvisano spontanei e chiassosi caroselli di auto a Torino e in tutta Italia, paralizzando i già caotici centri urbani. Non si ricordava una simile esplosione di follia popolare dai tempi del Mundial '82 e della chiusura di «Pronto, chi gioca?». D'altronde, è comprensibile: l'innesto di un simile fuoriclasse nel già robusto tronco tecnico della squadra bianconera rende la corazzata pilotata dal saggio Marchesi praticamente inaffondabile. Monta la nostra indignazione, per contro, nei confronti di Azeglio Vicini: possibile che quel valent'uomo, illuminato commissario tecnico della Nazionale, continui imperterrito a ignorare un simile astro? Forse l'ha perfidamente fuorviato il celebre detto: «Vedi Napoli e poi muori».

SABATO 12

IL «GRAN PREMIO» DI VERONA

A Verona giocatori e società in pole position per il «gran premio». Non c'entra la formula uno, ma quella adottata dalla società per i premi (appunto) ai giocatori. In un documento consegnato alla stampa nel corso di una toccante cerimonia, i pedatori in gialloblù si improvvisano sindacalisti, esprimendo il loro sdegno e la loro ferma riprovazione, come si dice in questi casi, per il comportamento del presidente Chiampan. *«Ci ha fatto delle proposte* — scrivono — *che se adottate ridurrebbero a metà i compensi percepiti negli anni scorsi, al punto da farci diventare la squadra meno retribuita della Serie A, nonostante i risultati di prestigio ottenuti negli ultimi anni».* La presa di posizione degli atleti scaligeri ci fa sobbalzare e ci rallegra: finalmente qualcuno ha il coraggio di scoperchiare il borbottante pentolone degli emolumenti pallonari. Vuoi vedere, pensiamo, che in questo clima di austerity (governo nuovo stangata nuova) c'è chi cerca di addossare ogni sacrificio alla già tanto tartassata categoria dei calciatori? Il quieto mondo dei lungadige è sconvolto. Alcuni volonterosi di una organizzazione filantropica locale, emuli di Bertuzzi (il cittadino che protesta), organizzano immediatamente una marcia silenziosa nei pressi dell'augusto impianto del Bentegodi. Messo alle strette, il presidente Chiampan decide di uscire allo scoperto: *«Sono letteralmente indignato* — sibila — *nell'incontro di venerdì scorso avevo offerto quanto segue: lire 1.300.000* (a testa, n.d.r.) *per ogni punto conquistato in casa, 1.400.000 per quelli guadagnati in trasferta, 700 milioni* (complessivi) *in caso di ingresso a fine campionato in Coppa Uefa, 100 milioni per la qualificazione alla seconda fase della Coppa Italia, 10 milioni a testa in caso di superamento del primo turno di Coppa Uefa con i polacchi del Pogon».* La marcia silenziosa viene temporaneamente sospesa, la laboriosa gente veneta è attonita e smarrita, come avrebbe commentato il poeta. Hanno ragione i giocatori o il «padrone» Chiampan? Se le cifre riportate sono esatte, prendiamo decisamente le parti di quei poveri pedatori di sventura: dopo i ticket sui medicinali, quelli sulle visite mediche e i continui nuovi balzelli sulla benzina, è partito l'attacco contro la busta paga dei lavoratori dipendenti. Colonne di gasisti e metalmeccanici stanno organizzandosi contro la bieca offensiva «anti-stipendi». Tempi duri per Trentin e Pizzinato: lo zoccolo duro sceglierà Di Gennaro.

DOMENICA 13

MEGLIO IL NAPOLI DI DE MITA

Singolari analogie tra i quotidiani «seri» e quelli sportivi. Per i primi, titoli a scatola: *«Dc, tutti contro De Mita».* Per i secondi, annunci a nove colonne: *«Campionato, tutti contro il Napoli».* E poi c'è chi continua a chiedersi come mai in Italia la stampa sportiva perseveri a vendere tonnellate di copie in più rispetto a quella politica.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

RIFONDAZIONE ALL'ITALIANA

Ma che bella rifondazione all'italiana! Parlo della Federcalcio. Un anno fa, retour de Mexicò, Franco Carraro scende dal pero e scopre, ohibò, che le cose del pallone vanno male, anzi malissimo. Concimato da una generosa dose di ingenuità, ma soprattutto da un tenace desiderio di non accorgersene, è rigogliosamente maturato un altro scandalo di corruzioni e di scommesse clandestine: vi sono coinvolti presidenti, allenatori, calciatori, tutto registrato e verbalizzato dalla magistratura ordinaria, inguaribile rompiscatole a caccia di streghe. Con lo scandalo delle corruzioni e delle scommesse, è maturato parallelamente anche quello delle gestioni megalomani. Il deficit del calcio ha assunto proporzioni gigantesche e non si vede come, quando e da chi potrà essere colmato: i controlli sono stati inutili, la legge 91 assegna responsabilità per le cattive amministrazioni sportive ma non prevede sanzioni, i bilanci delle società sono elastici come la famosa pelle e bocciarli significherebbe aprire contenziosi lunghi decenni. E poi, chi ha il coraggio di bocciarli: il giorno in cui la Federcalcio si permise di obiettare qualcosa sui contratti dei brasiliani Zico e Cerezo, si mobilitarono ministri, parlamentari, padrini e padroni d'ogni specie, e il CONI si affittò tre esperti per darle torto!

Sordillo va inutilmente a battere cassa presso il ministero competente. Commette l'errore di confessare che non ha strumenti di governo: in verità, gli strumenti di governo sarebbero i presidenti delle Leghe, che a valle della Federazione dovrebbero seguire e orientare la conduzione delle società, l'ordine e la regolarità dei campionati. Ma essi si rifiutano di funzionare, perché dovrebbero prendere decisioni molto impopolari. Fra il rispetto delle regole federali e i buoni rapporti con le società elettrici, fra la lealtà nei confronti di Sordillo e le demagogiche benemeranze nell'ambito delle loro Leghe, i signori Matarrese, Cestani e Ricchieri non hanno dubbi. Si buttano dalla parte strategicamente più utile. Sono abbastanza scaltri per capire che a questo modo prendono due piccioni con una fava; si accattivano gli elettori e spazzano irrimediabilmente l'ingenuo Sordillo. Così matura il caso del Palermo. Così dilaga il dissesto nella Lega di Serie C, che si ostina a mantenere un organico eccessivamente numeroso dei troppi gironi dei suoi costosissimi campionati. Così sbarcano arbitri e giustizia sportiva, pressati entrambi dalle «esigenze politiche» delle Leghe: basterebbe ricordare la turlupinatura del sorteggio delle designazioni.

A questo punto interviene Carraro, convince Sordillo a dimettersi e ordina piazza pulita. Bene, bravo, applausi: clap-clap! L'Italia, fiduciosa e felice, aspetta il nuovo calcio. Cervelloni che si misurano a metri cubi vengono ingaggiati per studiare tutto lo scibile del rinnovamento: li chiamano saggi, senza alcuna ironia. In verità, la saggezza consiste nell'addormentare i problemi e nel mascherare la fermissima intenzione dell'intero mondo del calcio di non cambiare assolutamente nulla. Carraro propone uno Statuto con alcune soluzioni intelligenti, che vengono tutte respinte dall'elettorato federale. Passano soltanto le innovazioni marginali, quelle che non servono a nulla ma non dànno fastidio a nessuno. È l'inizio della comica. Tranne Sordillo, tutti gli altri sono rimasti saldamente al loro posti. Matarrese governa la Lega professionistica, Cestani difende con i denti e con le lacrime le province della Serie C, Ricchieri domina lo sconfinato impero dei dilettanti, Campanati amministra gli arbitri, un esperto di diritto guida il settore tecnico e così via. Dal momento in cui si comincia a parlare di elezioni e di ritorno della Federcalcio alla conduzione ordinaria vengono sistematicamente «bruciati» tutti i possibili candidati, veri, teorici e presunti. Giampiero Boniperti? L'Avvocato non vuole. Sergio Campana? Ma come può un sindacalista diventare presidente della federazione? Massimo Moratti? Scivola su una intempestiva intervista. Montezemolo? Deve occuparsi del Mondiale del 1990. Resta il consigliere di Stato Manzella, vicecommissario straordinario promosso a commissario: ma è troppo lontano dalla vita e dalla «cultura» (detto senza offesa) delle società per poterne ottenere la nomination. Bruciato anche lui.

Franco Carraro accoglie come una liberazione l'invito di Goria ad assumere il Dicastero del Turismo e spettacolo. La promozione a ministro lo toglie da carboni fin troppo ardenti; sotto la poltrona del Foro Italico scoppiettano le scintille di una Federcalcio più ingovernabile di prima, quelle di una federtennis ai margini del ciclone, quelle di una federbaseball sotto giudizio, quelle del palazzo dello sport di Milano. Da ministro, Carraro lancia l'estremo invito: non sta bene che un parlamentare sia presidente di una federazione importante. La tesi può anche reggere. I presidenti di federazioni sportive, cioè di enti pubblici, hanno serie responsabilità penali e gli onorevoli ne sarebbero praticamente esonerati, per via della immunità o impunità, fate voi, parlamentare. Ma non ha torto chi si chiede perché il problema non sia mai stato sollevato per Lo Bello presidente della pallamano, Evangelisti presidente della federboxe. Non si mischia — dice Carraro — lo sport con la politica: ma il socialista De Michelis è presidente della Lega basket, il democristiano Matarrese è presidente della Lega calcio e il suo compagno di partito Fracanzani è presidente della Lega volley. Vogliamo ancora sostenere che la politica sia estranea allo sport?

ASSI PUGLIATUTTO

UNA REGIONE IN FESTA: IL LECCE STRAPAZZA SUL PROPRIO CAMPO UN BOLOGNA FIN TROPPO ARRENDEVOLE GRAZIE ALLE PRODEZZE DI BARBAS, PASCULLI E LEVANTO, MENTRE IL BARI ESPUGNA IL «BRAGLIA» DI MODENA SPINTO DALLA CLASSE DEL SUO GIOIELLO PIETRO MAIELLARO

di Marco Montanari

Signori, in carrozza: il trenino cadetto parte per il suo lungo viaggio. E se il buongiorno si vede dal mattino, dovrebbe essere un viaggio divertente, dal momento che nella giornata inaugurale solo due partite si sono chiuse sullo 0-0 e lo spettacolo è risultato piacevole un po' ovunque. Avvio lanciato per Cremonese e Bari, corsare rispettivamente a Parma e Modena, così come Lecce, Lazio e Udinese hanno tenuto fede al loro ruolo di «grandi» tramortendo sui propri campi Bologna, Samb e Taranto. Buon esordio per le neopromosse Padova e Piacenza, prima delusione casalinga per l'Atalanta evidentemente distratta dall'impegno... europeo.

L'ASSALTO DEI CORSARI

Cremonese e Bari tornano a casa con l'intera posta. Fa notizia soprattutto il successo dei lombardi, che riescono nell'impresa di espugnare Parma con un secco 2-0 che lascia poco spazio alle recriminazioni degli emiliani. È, la Cremones, una squadra estremamente concreta, ma non votata al non-gioco (che Mazzia ci perdoni il termine) come l'anno scorso. In più, i grigiorossi possono contare su quel diavolo di Alviero Chiorri, che una ne fa ma almeno cento ne pensa. Poi c'è il Bari, passato al «Braglia» con un gol di Carrera ma sospinto nell'impresa da Pietro Maiellaro, genietto incompreso del calcio di casa nostra. È un bel Bari,

segue

Sopra, fotoSantandrea, il gol-vittoria del barese Carrera a Modena; in alto, fotoBorsari, Pedro Pasculli

su questo non ci sono dubbi, però sarà bene non dimenticare che il Modena di oggi è ben poca cosa.

ROBE DI KOPPA

Due sole cadette promosse agli ottavi di finale di Coppa Italia: Bologna e Parma. Bastava questo attestato per attendersi miracoli dalle formazioni emiliane? Bè, sicuramente qualcosina di meglio era lecito aspettarselo. Il Bologna del nuovo corso ha messo in mostra (si fa per dire) una difesa addirittura ridicola, basata su quella tattica del fuorigioco che va tanto di moda in questi ultimi tempi. Il buon Maifredi, come se non bastasse, ha introdotto la figura del portiere-libero: altri avevano buttato lì l'idea più come battuta che come convinzione, ma Gigione è passato ben presto dalla teoria alla pratica e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. E il Parma? I frillini di Zeman sono andati a cozzare contro la munita retroguardia della Cremonese, rimanendo prigionieri dei propri sogni di gloria. I re di Coppa escono quindi malconci dal primo assalto, e anche se ovviamente è presto per iniziare i processi, non farebbero male a riflettere un po' su queste sconfitte. Il tutto, ovviamente, per non vedersi costretti a ridimensionare brutalmente gli obiettivi. E poi, non avevamo parlato di maghi?

TOTÒ E FASANO

Angoscia a Taranto: Fasano resta o va via? Il presidente si sente trascurato (leggi carenza di aiuti economici da parte degli enti locali, come se gli stessi enti non avessero altri problemi da risolvere) e minaccia di lasciare, senza dimenticare prima di cedere Totò De Vitis, autentico — e forse unico — punto di forza della squadra. Anzi, pare proprio che il bomber pugliese abbia la valigia pronta. Per chi non lo ricordasse, Fasano ha già piazzato l'estate scorsa il genietto Maiellaro all'... odiato Bari, assicurandosi così le antipatie della frangia più rumorosa del tifo rossoblù. Ma se gli ultras non vedono l'ora che il massimo dirigente tolga il disturbo, c'è chi si preoccupa del futuro: meglio un presidente che mugugna e vende qualche giocatore piuttosto che un tipo come Pignatelli, l'ex capoccia devoto a

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

ZEMAN IL FREDDO
CRISTALLO DI BOEMO

Zdenek Zeman, nuovo profeta del calcio sulla panchina del Parma. Il boemo, nipote di Vycpalek, ha preso il posto di Sacchi, rapito da Berlusconi. Ha preceduto in volata Maifredi, bocciato (dal Parma, s'intende) perché privo del patentino giusto. Di Zeman sono tutti in coro a cantare le virtù: *«È un esponente della nuova scuola di allenatori, quelli che hanno cominciato per diletto, magari a mezzo servizio. Ruspanti, con una cultura superiore...»*. Bello, ma al di là delle qualità calcistiche, questo Zeman mette in apprensione l'ambiente parmense per i suoi silenzi: in una serata di pubbliche relazioni, biascica tre o quattro parole. Riccardo Sogliano, direttore generale della società emiliana, per conto suo loquace fino allo straripamento, sta cercando di impartire al pupo delle lezioni intensive: *«Vedi Sacchi? Quello parlava e parla... Qui chi tace è perduto..»*. Terapia intensiva al linguaggio di gruppo e alla sana risata. E magari alla barzelletta spinta di marca emiliana. Risultati? Finora l'allievo ha fatto qualche progresso, ma un boemo taciturno potrà diventare mai uno spensierato chiacchierone? Difficile, come sostengono i giornalisti foggiani, precedenti fruitori dei silenzi di Zeman.

CERVONE FA COSÌ
UN SACCO E UNA PORTA

Ad Avellino rifiutò di fare il vice di Zaninelli (preparò le valigie e andò via). A Catanzaro, bontà sua, se ne stette buono buono. A Genova, specie negli ultimi tempi, fece i fuochi d'artificio. La sua teoria è semplice: *«Se non si fa così, nel calcio non si ottiene nulla»*. In altre parole, il nostro, al secolo Giovanni Cervone da Brusciano, professione portiere, ritiene che solo le azioni di forza (proteste a mezzo stampa, rifiuto di giocare) siano in grado di portare soldini e squadre più altolocate. Nell'Italia sonnacchiosa e sparagnina (almeno quella genoana del presidente Spinelli), la tattica della protesta globale e estremistica, sempre secondo Cervone, è l'unica a pagare. La fidanzata non condivide e cerca di rabbonirlo? Tempo perso: Cervone non molla. Idem, con altrettanto amore, Spinelli. A questo punto, non è escluso che Cervone, in una prossima occasione, punti a scimmiottare le proteste radicali alla Marco Pannella: un bel digiuno, per permettersi poi un pranzo di gran classe, con primi sommersi dal tartufo, aragosta e champagne. Nel frattempo, però, nessuno s'è fatto avanti per Cervone. Forse occorrono manifestazioni di protesta più plateali. Queste sono le vere, democratiche proteste pallonare!

In alto, fotoNucci, Gentilini inseguito da Mangoni durante Arezzo-Genoa; al centro, Photosprint, Chiorri porta in vantaggio la Cremonese a Parma e sopra, Photosprint, Lombardo in contropiede segna il definitivo 2-0

Canarini contro Galletti: un match... atipico, svoltosi al «Bragaglia» domenica scorsa. «Spennateli», era il perentorio invito rivolto da «Forza Modena» ai prodi gialloblù. Che, ironia della sorte, alla fine hanno fatto la figura dei... polli

sant'Antonio e ultimamente finito sulle cronache giudiziarie per certe storie di prestiti fatti non proprio a prezzi di... listino.

IL MERCATO INTELLIGENTE

Storie di ordinaria follia pallonara. Enrico Catuzzi (persona sensibile e allenatore avvezzo ai litigi coi giocatori) l'anno scorso entrò ufficialmente in guerra con il clan barese della squadra, ovvero con Armenise, Cuccovillo e Loseto. Dichiarazioni di fuoco *(«C'è qualcuno in questa squadra che tira indietro il piedino»)* e, infine, la scena madre, con l'intervento del presidente Vincenzo Matarrese *«I traditori andranno via da Bari»)*. Morale della favola, i tre (o meglio i due, perché Loseto è stato praticamente... perdonato) sono lì a marcire, nessuno li vuole (solo un matto potrebbe pensare di spendere dei soldi per giocatori «pubblicizzati» così bene) e la società pugliese non brilla certo sotto il profilo puramente manageriale. Ma il Bari non è solo: qualche centinaio di chilometri più in su, a Bologna, il ritornello è lo stesso. Scaricato Nicolini a prezzo di saldo, restano da piazzare Marocchino, Musella e Zinetti, un trittico di ex idoli locali. Altri tre uomini in barca, «vittime» dell'equazione voluta da Maifredi. Per una volta, comunque, il presidente Corioni non deve fare i conti con il bilancio, l'unico avversario che lo ha sempre messo in difficoltà: il suo Bolognetto (un po' Bologna e molto Ospitaletto) è costato ben poco, in moneta sonante. Perché se dovesse saltar fuori che ha pure speso dei baiocchi...

m. m.

FORZAAA MODENAAAA!

SPENNATELI!

L'OSPITE BARI

a cura di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Bruno MAZZIA Cremonese

Fatto tesoro dell'esperienza (negativa) dello scorso campionato, ha impostato la squadra in maniera più moderna, puntando tutto o quasi sull'estro di Chiorri. Possiamo dirlo? Era ora...

2 Roberto BRUNO Udinese

Stopper implacabile, cresciuto alla scuola juventina ma maturato lontano dalla gonna di Madama, pare avviato all'ennesima stagione esaltante. Per cominciare, ha annullato Totò De Vitis.

3 Evaristo BECCALOSSI Brescia

Dall'altare alla polvere nel giro di pochi mesi, ma non certo per colpa sua. Ora, nel Brescia, illumina il gioco con giocate geniali. Come diceva quello, la classe non è acqua.

4 Fulvio SIMONINI Padova

Ha il gol nel sangue, questo ormai è noto a tutti, eppure il grande calcio continua a ignorarlo. Dopo la promozione colta a Cesena, ci riprova a Padova. Il lupacchiotto perde il pelo...

5 Juan BARBAS Lecce

Maradona lo voleva al Napoli, e il signore sì che se ne intende. Poi il regista tascabile è rimasto in Serie B e ha fatto buon viso a cattiva sorte. Mazzone ringrazia sentitamente.

6 Pietro MAIELLARO Bari

Quando calza le scarpe da... disegno, inventa geometrie geniali. Un po' sprecone, un po' narcisista, ma ha classe da vendere. La Serie A resta un sogno: il paradiso può attendere?

7 Ciro MURO Lazio

Qualche complimento di troppo gli aveva fatto perdere il senso della misura, poi Fascetti lo ha riportato coi piedi in terra prendendolo per la cuticagna. Il fine giustifica i mezzi.

8 Armando MADONNA Piacenza

Nome da pibe de oro e cognome da popstar: come dire, avvenire assicurato. A 24 anni, il fantasista piacentino sta conoscendo le luci della ribalta. E non è ancora troppo tardi...

DIETRO LA LAVAGNA

Franco CAUSIO
Capitano della Triestina

Trentotto anni, un palmares ricchissimo, insomma un esempio da seguire. Anche domenica, prima che gli saltassero i nervi e venisse espulso: il Barone ha perso un quarto di nobiltà.

Luigi MAIFREDI
Allenatore del Bologna

Vedere Cusin e Cavalieri a caccia di attaccanti leccesi ha fatto divertire soprattutto i tifosi giallorossi. D'accordo il gioco arioso, d'accordo il portiere-libero ma il Bologna soffre di claustrofobia...

SERIE B

LE CIFRE

RISULTATI
1. giornata
13 settembre 1987
Arezzo-Genoa 0-0
Atalanta-Triestina 1-1
Catanzaro-Brescia 0-0
Lazio-Samb 2-0
Lecce-Bologna 3-0
Modena-Bari 0-1
Padova-Messina 2-1
Parma-Cremonese 0-2
Piacenza-Barletta 1-0
Udinese-Taranto 3-0

PROSSIMO TURNO
2. giornata
20 settembre 1987, ore 16,00
Bari-Piacenza
Barletta-Arezzo
Bologna-Udinese
Brescia-Parma
Cremonese-Modena
Genoa-Padova
Messina-Lazio
Samb-Lecce
Taranto-Atalanta
Triestina-Catanzaro

LA CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Cremonese	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	2	0
Bari	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	1	0
Lecce	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	3	0
Udinese	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	3	0
Lazio	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	0
Padova	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	1
Piacenza	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	1	0
Brescia	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0
Genoa	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0
Atalanta	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	−1	1	1
Arezzo	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	−1	0	0
Catanzaro	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	−1	0	0
Messina	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	−1	1	2
Barletta	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	−1	0	1
Samb	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	−1	0	2
Bologna	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	−1	0	3
Taranto	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	−1	0	3
Modena	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	−2	0	1
Parma	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	−2	0	2
Triestina (-5)	-4	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	1	1

Sopra, foto Trambaiolo, il gol di Simonini che ha regalato la vittoria al Padova contro il Messina. A fianco, foto Zucchi, Ciccio Graziani: l'inossidabile bomber dell'Udinese è andato a segno anche domenica scorsa

CLASSIFICA MARCATORI
1 rete: Nicolini (Atalanta), Cinello (Triestina), Monelli (1 rigore) e Pin (Lazio), Barbas, Levanto e Pasculli (Lecce), Carrera (Bari), Schillaci (Messina), Simonini e Valigi (Padova) Chiorri e Lombardo (Cremonese), Chierico, Galparoli e Graziani (Udinese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1. **Gregori** (Genoa)
2. **Bruno** (Udinese)
3. **Rizzardi** (Cremonese)
4. **Moriero** (Lecce)
5. **Baroni** (Lecce)
6. **Perrone** (Lecce)
7. **Longhi** (Padova)
8. **Bencina** (Cremonese)
9. **Madonna** (Piacenza)
10. **Maiellaro** (Bari)
11. **Simonini** (Padova)

All.: **Mazzia** (Cremonese)

Arezzo 0 - Genoa 0

AREZZO: Facciolo (7), Minoia (7), Rondini (6,5), Ruotolo (6,5), Pozza (6,5), Butti (6), Mangoni (6), Allievi (7), Tovalieri (7), De Stefanis (6), Nappi (7). 12. Guerrieri, 13. Ermini (n.g.), 14. Muratori, 15. Carrara, 16. Silenzi (n.g.).
Allenatore: Bolchi (6).

GENOA: Gregori (7), Mastrantonio (7), Gentilini (6,5), Pecoraro (7), Trevisan (6), Caricola (7), Eranio (6), Scanzani (6,5), Marulla (6), Di Carlo (6), Briaschi (6). 12. Pasquale, 13. Torrente, 14. E. Signorelli (n.g.), 15. F. Signorelli, 16. Rotella (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Pairetto di Torino (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ermini per De Stefanis, Rotella per Marulla e Silenzi per Nappi al 35', E. Signorelli per Di Carlo al 44'.
Ammoniti: Mangoni, Rondini, Trevisan e Di Carlo.
Espulsi: nessuno.

Atalanta 1 - Triestina 1

ATALANTA: Piotti (6), Gentile (7), Pasciullo (5), Prandelli (6), Progna (6), Icardi (6), Stromberg (6), Nicolini (7), Garlini (6), Fortunato (7), Incocciati (6). 12. Malizia, 13. Barcella (6), 14. Consonni, 15. Compagno, 16. Cantarutti (6).
Allenatore: Mondonico (6).

TRIESTINA: Cortiula (6), Costantini (7), Orlando (6), Dal Prà (5), Cerone (6), Poletto (6), Scaglia (6), Strappa (6), Bivi (6), Causio (6), Papais (7). 12. Valsano, 13. Cinello (7), 14. Polonia (6), 15. Ispiro, 16. Di Giovanni.
Allenatore: Ferrari (7).
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Nicolini al 2', Cinello al 28'.
Arbitro: Felicani di Bologna (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinello per Bivi al 16'; Polonia per Poletto al 20'; Barcella per Nicolini al 22'; Cantarutti per Icardi al 28'.
Ammoniti: Strappa, Gentile e Orlando.
Espulsi: Causio.

Catanzaro 0 - Brescia 0

CATANZARO: Zunico (6,5), Corino (6), Rossi (6,5), Nicolini (5), Cascione (5), Masi (6), Borrello (6,5), Iacobelli (6,5), Chiarella (5,5), Bongiorni (5), Palanca (5,5). 12. Marino, 13. Caramelli, 14. Costantini (n.g.), 15. Cristiani, 16. Soda (n.g.).
Allenatore: Guerini (6).

BRESCIA: Bordon (6), Manzo (6), Branco (6,5), Occhipinti (5), Chiodini (6), Argentesi (6), Bonometti (5,5), Zoratto (6,5), Mariani (5,5), Beccalossi (6,5), Turchetta (6). 12. Marchegiani, 13. Testoni (n.g.), 14. Piovani, 15. Mileti, 16. Iorio (n.g.).
Allenatore: Giorgi (6).
Arbitro: Bergamo di Livorno (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Soda per Chiarella al 20', Iorio per Turchetta al 21', Testoni per Branco al 36', Costantino per Bongiorni al 42'.
Ammoniti: Borrello e Corino.
Espulsi: nessuno.

Lazio 2 - Samb 0

LAZIO: Martina (6,5), Marino (6), Beruatto (6), Pin (6,5), Gregucci (6), Piscedda (6,5), Savino (6,5), Camolese (6), Galderisi (6), Muro (6,5), Monelli (6,5). 12. Salafia, 13. Brunetti, 14. Caso (n.g.), Esposito (n.g.), 16. Nigro.
Allenatore: Fascetti (6).

SAMBENEDETTESE: Ferron (6), Nobile (6), Andreoli (6), Ferrari (6), Bronzini (6), Marangon (6,5), Salvioni (6), Galassi (6), Ginelli (5), Vessella (5,5), Faccini (5). 12. Bonaiuti, 13. Pizzuto, 14. Cardelli, 15. Sinigaglia (5,5), 16. Luperto (6).
Allenatore: Domenghini (6).
Marcatori: Monelli su rigore al 32', Pin al 40'.
Arbitro: Gava di Conegliano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sinigaglia per Vessella al 10', Luperto per Ferrari al 15', Caso per Muro al 17', Esposito per Pin al 40'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Lecce 3 - Bologna 0

LECCE: Braglia (7), Parpiglia (7), Baroni (8), Enzo (7), Perrone (7), Vanoli (7), Moriero (7,5), Barbas (7), Pasculli (6), Panero (6), Levanto (6,5). 12. Latella, 13. Miggiano, 14. Garzya (6), 15. Conte (n.g.).
Allenatore: Mazzone (7).

BOLOGNA: Cusin (5), Luppi (6), Villa (6), Pecci (5), Quaggiotto (5), Monza (5), Poli (5), Stringara (6,5), Marronaro (5), Marocchi (6), Gilardi (5). 12. Cavalieri (6), 13. De Marchi, 14. Pradella (n.g.), 15. Strada, 16. Bonfadini.
Allenatore: Maifredi.
Marcatori: Barbas al 9', Pasculli al 18', Levanto al 41'.
Arbitro: Casarin di Milano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Garzya per Barbas e Pradella per Gilardi al 1'; Cavalieri per Cusin al 20', Conte per Moriero al 42'.
Ammoniti: Stringara, Marocchi e Enzo.
Espulsi: nessuno.

Modena 0 - Bari 1

MODENA: Ballotta (6), Bellaspica (6), Torroni (6), Riccitelli (5,5), D'Aloisio (5), Forte (5), Montesano (7), Ballardini (5), Sorbello (5,5), Boscolo (5,5), Rabitti (5). 12. Meani, 13. Falcetta, 14. Masolini (6), 15. Santini (6), 16. Dotta.
Allenatore: Mascalaito (6).

BARI: Imparato (6), Carrera (6,5), De Trizio (6,5), Lupo (6,5), Guastella (n.g.), Laureri (6), Perrone (7), Maiellaro (7), Rideout (5,5), Cowans (6), Brondi (6,5). 12. Roca, 13. Loseto (6), 14. Danelutti, 15. Cangini, 16. Costantino (n.g.).
Allenatore: Catuzzi (6).
Marcatori: Carrera al 16'.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Loseto per Guastella al 10'; 2. tempo: Masolini per D'Aloisio e Santini per Forte al 61', Costantino per Maiellaro al 79'.
Ammoniti: Riccitelli, Ballardini e Brondi.
Espulsi: nessuno.

Padova 2 - Messina 1

PADOVA: Benevelli (7), Donati (6), Russo (6), Casagrande (6,5), Da Re (7), Ruffini (6,5), Fermanelli (5), Longhi (8), Mariani (7), Valigi (6,5), Simonini (7). 12. Pelosin, 13. Tonini (6), 14. Piacentini (6), 15. Ungaro, 16. Zanin.
Allenatore: Buffoni (7).

MESSINA: Paleari (7), Pierleoni (5), Doni (6), Di Fabio (7), Petitti (6), Da Mommio (5,5), Schillaci (7,5), Manari (6), Lerda (6), Catalano (6,5), Mossini (6,5). 12. Nieri, 13. Susic (n.g.), 14. Zamagna (n.g.), 15. De Patre, 16. Cuicchi.
Allenatore: Scoglio (6).
Marcatori: Schillaci al 3', Valigi al 12, Simonini all'86'.
Arbitro: Fiorenzo di Siena (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fermanelli per Piacentini al 1', Tonini per Valigi al 14', Susic per Lerda e Zamagna per Catalano al 33'.
Ammoniti: Russo, Pierleoni, Manara e Mossini.
Espulsi: Pierleoni.

Parma 0 - Cremonese 2

PARMA: Ferrari (6), Gambaro (6), Carboni (6), Pasa (6), Apolloni (5,5), Dondoni (5,5), Turrini (5,5), Fiorin (5,5), Di Nicola (6), Zannoni (5,5), Impallomeni (6). 12. Bonati, 13. Osio (6), 14. Melli, 15. Sotgia, 16. Digià.
Allenatore: Zeman (6).

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (7), Rizzardi (7), Piccioni (7), Montorfano (6,5), Citterio (6), Lombardo (7), Avanzi (7), Pelosi (6), Bencina (7), Chiorri (7). 12. Turci, 13. Gualco (n.g.), 14. Torri, 15. Merlo (n.g.), 16. Feliciani.
Allenatore: Mazzia (7).
Marcatori: Chiorri al 20', Lombardo al 50'.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Osio per Impallomeni al 14', Gualco per Chiorri al 35', Merlo per Rizzardi al 45'.
Ammoniti: Carboni, Rampulla, Rizzardi e Chiorri.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 1 - Barletta 0

PIACENZA: Bordoni (6), Nardecchia (6,5), Concina (6), Tessariol (6,5), Marcato (6), Venturi (6,5), Madonna (7), De Gradi (6,5), Serioli (7), Roccatagliata (6,5), Simonetta (6). 12. Grilli, 13. Snidaro, 14. Comba (n.g.), 15. Bortoluzzi (n.g.), 16. Tomasoni.
Allenatore: Rota (6,5).

BARLETTA: Barboni (6), Lancini (6), Giorgi (6), Di Sarno (6), Cossaro (6), Solfrini (6,5), Fioretti (6), Mazzaferro (5,5), Cipriani (5), Butti (6,5), Bonaldi (5,5). 12. Savorani, 13. Fusini, 14. Rovani (n.g.), 15. Cappellacci (n.g.), 16. Ferrazzoli.
Allenatore: Rumignani (6).
Marcatori: autorete di Lancini al 41'.
Arbitro: Calabretta di Catanzaro (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cappellacci per Cipriani al 1', Comba per Serioli al 22', Rovani per Mazzaferro al 22', Bortoluzzi per Simonetta al 40'.
Ammoniti: Lancini, Roccatagliata, Venturi, Giorgi e De Gradi.
Espulsi: nessuno.

Udinese 3 - Taranto 0

UDINESE: Abate (6,5), Galparoli (7), Bruno (7), Galbagini (6), Storgato (6), Pusceddu (6,5), Caffarelli (6,5), Manzo (6,5), Fontolan (6,5), Chierico (7), Graziani (6). 12. Brini, 13. Rossi, 14. Criscimanni (n.g.), 15. Vagheggi (n.g.), 16. Piricano.
Allenatore: Giacomini (6,5).

TARANTO: Goletti (6), Pazzini (5,5), Gridelli (5,5), Donatelli (6), Serra (5,5), Paolinelli (6), Paolucci (n.g.), Picci (5), De Vitis (6), Roselli (6), Dalla Costa (6). 12. Incontri, 13. Altamura, 14. Pernisco, 15. Tavarilli (n.g.), 16. Mirabelli (5).
Allenatore: Pasinato (5).
Marcatori: Chierico al 12', Graziani al 25', Galparoli all'81'.
Arbitro: Tuveri di Cagliari (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Mirabelli per Paolucci al 19'; 2. tempo: Criscimanni per Graziani al 1', Vagheggi per Fontolan al 28', Tavarilli per Serra al 31'.
Ammoniti: Caffareli, Fontolan, Vagheggi, Donatelli e Serra.
Espulso: Donatelli.

GIOCHIAMO AL *Totocalcio*

a cura di Paolo Carbone

GIOCATE I NOSTRI SISTEMI (E RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 4 del 13 settembre 1987: X 1 2 X 2 1 2 1 X 2 1 2 1. Il montepremi è stato di L. 14.404.618.120. Ai 147 vincitori con 13 punti sono andate L. 48.995.000; ai 7.545 vincitori con 12 punti sono andate L. 952.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Como-Inter	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Empoli-Juventus	X	X2	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Milan-Fiorentina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Ascoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Pisa	1X	1X	1X	X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1
Roma-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Sampdoria	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 X 2 2 2 X X 2 X X 2 2 X 2 X	X 2 2 X 2 X 2 X X 2 2 X X 2 X 2	X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2
Verona-Avellino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bologna-Udinese	1X2	X2	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Brescia-Parma	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X 1 1 X 1 X X 1 1 X X 1 1 X X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Genoa-Padova	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cosenza-Cagliari	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Valdiano-Palermo	X2	X2	1X2	2 X X 2 2 X X 2 2 2 X X X X 2 2 2 X 2 X	X 2 X 2 2 X X 2 X 2 2 X 2 X 2 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2

VINCETE UN MILIARDO

Punto di partenza: le 37 colonne che, nella storia del Totocalcio, hanno fatto vincere oltre un miliardo. Dopo di che calcolo dei ritardi e delle presenze dei 3 segni nelle singole caselle. Abbiamo ricavato il risultato che vedete.

Partita	Segno
Como-Inter	X
Empoli-Juventus	1
Milan-Fiorentina	1X2
Napoli-Ascoli	X2
Pescara-Pisa	2
Roma-Cesena	1X2
Torino-Sampdoria	2
Verona-Avellino	X2
Bologna-Udinese	1X2
Brescia-Parma	1X
Genoa-Padova	1
Cosenza-Cagliari	1X
Valdiano-Palermo	X2

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Al concorso n. 5 il segno X manca, alla casella 1, da 7 campionati. Alla casella n. 5 da 10 stagioni s'alternano l'X e l'1. Idem, da 7 anni, alla casella 10. Equilibrio fra i 3 segni alla casella 6. Scarseggia il segno 1 alla casella 12.

Partita	Segno
Como-Inter	X
Empoli-Juventus	X
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Ascoli	X2
Pescara-Pisa	1X
Roma-Cesena	1X2
Torino-Sampdoria	1X
Verona-Avellino	X
Bologna-Udinese	1
Brescia-Parma	1X
Genoa-Padova	X
Cosenza-Cagliari	1X
Valdiano-Palermo	1X

IL «BASTIAN CONTRARIO»

A Bastiano, detto «il dispettoso», è stata impartita una sola disposizione: non allargarsi troppo con la spesa. Poi: risultato aperto a Napoli, un inciampo per l'Inter e la rivalsa del Toro. Questo il risultato.

Partita	Segno
Como-Inter	1X
Empoli-Juventus	X
Milan-Fiorentina	1X
Napoli-Ascoli	1X2
Pescara-Pisa	1
Roma-Cesena	1
Torino-Sampdoria	1X
Verona-Avellino	1
Bologna-Udinese	1X2
Brescia-Parma	1
Genoa-Padova	1
Cosenza-Cagliari	X
Valdiano-Palermo	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 5

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Como-Inter	10	5	3	2	1-0 (15-11-85)	1-1 (23-11-86)	0-1 (14-9-52)		
2. Empoli-Juventus	1	—	—	1	—	—	0-1 (18-9-86)		
3. Milan-Fiorentina	50	32	14	4	3-0 (2-11-86)	1-1 (22-3-87)	0-2 (4-12-66)		
4. Napoli-Ascoli	10	6	4	—	3-0 (11-1-87)	1-1 (31-3-85)	—		
5. Pescara-Pisa	—	—	—	—	—	—	—		
6. Roma-Cesena	6	4	1	1	1-0 (17-10-82)	2-2 (15-2-76)	0-1 (13-1-82)		
7. Torino-Sampdoria	34	23	7	4	2-0 (11-1-87)	1-1 (17-2-85)	0-1 (20-5-73)		
8. Verona-Avellino	6	4	1	1	2-0 (12-1-86)	2-2 (19-10-86)	0-1 (19-2-79)		
9. Bologna-Udinese									
10. Brescia-Parma									
11. Genoa-Padova									
12. Cosenza-Cagliari									
13. Valdiano-Palermo									

INMOTO

MENSILE - SETTEMBRE 1987 - Lire 4.000

DA VIENNA A NIZZA CON LA HONDA TRANSALP

IL TEVERE DALLA FOCE ALLA SORGENTE

UOMINI E MOTO RIFANNO GRANDE L'ITALIA

TUTTE LE ENDURO DEI VOSTRI SOGNI

COSA VA DI MODA PER L'INVERNO

TUTTE LE NOVITA' DEL 1988

L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

DAL FURORE ALL'ADDIO

L'articolo della settimana è una delle tante novità contenute nel «nuovo» Guerino. Un servizio fornito ai lettori grazie anche alla collaborazione di due grandi aziende che operano nel mondo dello sport, la Ricoh e la Hummel. È in pratica l'occasione per leggere quanto di meglio viene settimanalmente pubblicato in materia di sport. Trentasei appuntamenti con articoli di sano giornalismo sportivo che — oltretutto — frutteranno ai loro autori simpatici riconoscimenti.

Un urlo rabbioso. La faccia un fascio di nervi tesi. I pugni chiusi accompagnavano una corsa quasi cieca, senza direzione. È il 24' del secondo tempo. Madrid, stadio Santiago Bernabeu. Toni Schumacher ha appena incassato la seconda decisiva rete. È il 1982. Quell'inno rabbioso al gol, quei pugni del trionfo sono di Marco Tardelli, classe 1954. L'Italia è Mundial. Quell'immagine di Tardelli è diventata storia. Non la dimenticheremo più. Come la magnifica corsa di Livio Berruti alle Olimpiadi di Roma del 1960. Come il magico definitivo gol di Rivera nella indimenticabile notte messicana del 1970. Storie d'Italia, storie di ragazzi che in un attimo consumano un'epoca. Per un giorno sui giornali li chiamano eroi, come fossero a combattere sul fronte. Ed eroi davvero diventano per l'immaginario nazionale. Italiani più italiani degli altri. E che questa sorte patria sia toccata in quel luglio del 1982 a Marco Tardelli non è davvero un caso. Nessuno più di lui, infatti, in Italia può essere assunto a simbolo calcistico degli anni Settanta. In un paese che si era diviso tra «abatini» e «gregari», tra piedi buoni e cursori, tra genialità e fatica riproducendo nel calcio una polemica che accompagnerà i nostri anni Cinquanta e Sessanta tra intellettuali e operai, questo ragazzo di Pisa nato terzino e finito mezzala *(«Ma pochi sanno che il mio vero ruolo era ala sinistra, perché da piccolo volevo imitare Gigi Riva»)* rappresentò una svolta.

Dimostrò che si può insieme ragionare e correre, che contano sia la testa che i polmoni, che la creatività e la tecnica possono tranquillamente convivere, nello stesso corpo, con l'agonismo e, perché no, perfino con una punta di cattiveria. Se è vero che si può capire l'epoca che si vive anche da come un uomo usa i propri piedi, Tardelli ha accompagnato negli stadi la trasformazione dell'Italia. Un paese che cominciava a capire che la genialità mediterranea da sola non bastava più. Che ci voleva un matrimonio con la tecnica, l'organizzazione, il lavoro. Che bisogna saper essere insieme, anche nella vita, Rivera e Lodetti, Mazzola e Bedin. Genio e regolatezza. Questo era Tardelli. Un ragazzo che in un attimo ha consumato un'epoca. Come Berruti, come Rivera. Rivera oggi è onorevole. Berruti chissà che fa. E Tardelli? Sul suo futuro si erano fatte le più diverse ipotesi ma ora la notizia è rimbalzata su tutti i giornali: Marco Tardelli andrà a giocare in Svizzera con la squadra del San Gallo. Non lo vedremo più né sull'erba del Comunale di Torino né su quella di San Siro. L'eroe di Madrid lascia l'Italia.

— Tardelli, quanto è amaro il sapore di questo divorzio?

«Molto amaro. Il calcio italiano è stata tutta la mia vita, e lei capisce che non è facile lasciarlo».

— E allora perché lo fa?

«L'idea mi viaggiava nella testa già da un po'. Ma io la respingevo. Mi dicevo: hai passato due anni difficili, vedrai che passerà. Poi alla fine dello scorso campionato ho avuto l'incontro con il presidente dell'Inter e da quando mi sono chiuso dietro le spalle la porta dell'ufficio di Pellegrini non ho avuto più dubbi. Avrei lasciato il calcio italiano per sempre».

— Ma cosa è successo di così atroce dietro quella porta?

«Per carità, non sono volati coltelli. Solo che in quella stanza Pellegrini, che era insieme a Trapattoni, non ha tenuto fede alle sue promesse. Mentre io in questi due anni credo di aver tenuto fede a tutto».

— Può essere più chiaro?

«È semplice. Fino a due mesi fa Pellegrini mi aveva garantito che, per quanto mi riguardava, sarebbe rimasto tutto uguale. Scaduto il contratto, invece, mi ha fatto un'offerta umiliante sul piano economico e sul piano professionale spiegandomi che non solo non avrei avuto la garanzia del posto, ma che poteva succedere che non andassi neanche in panchina. Insomma, sostanzialmente mi garantiva un abbonamento in tribuna. Senza contare il dopo...».

— Perché dopo cosa è successo?

«È stato troppo doloroso e deludente perché io ne parli. Posso solo dire che tornando indietro forse non sceglierei più l'Inter ma sicuramente non sceglierei come presidente il signor Pellegrini».

— Ma anche l'anno scorso lei non aveva il posto assicurato. E glielo avevano detto, no?

«Ma mi era stato anche detto che se quel posto me lo fossi guadagnato avrei di certo giocato, e io ce l'ho messa tutta. Certo non era facile brillare giocando solo dieci minuti a partita. Però almeno, a dar retta ai giornalisti, quando entravo la partita un po' cambiava. Ma la volta dopo di nuovo in panchina a disintegrarmi il fegato».

— Addirittura?

«Vede, per me la panchina è una tortura. È come tenere un uomo a digiuno davanti a un vetro dove altri mangiano a crepapelle. Ecco, io di campo sono letteralmente affamato, come un bambino all'oratorio. Lo sono sempre stato fin da quando mia madre a dieci anni mi bruciava le scarpette chiodate e io andavo a giocare a piedi nudi».

— Ma scusi non poteva cercarsi un'altra squadra? Uno come lei l'avrebbe sicuramente trovata.

«Uno come me? Ma si chiede perché oggi in Italia sono almeno mille in tutte le serie i giocatori disoccupati e si chiede perché gente come Rossi, Oriali, Gentile, Dossena per non parlare di Antognoni che è andato in Svizzera anche lui, in Italia non trovano posto?».

— Perché?

L'AUTORE

Ferdinando Adornato, trentatreenne, è stato capo dei servizi culturali dell'Unità dal 1980 all'84. È poi passato a Panorama con l'incarico di caposervizio cultura e spettacoli. Dall'85 è all'Espresso, dove attualmente ha il ruolo di vice caporedattore. È autore di numerose pubblicazioni. L'intervista a Tardelli è il primo articolo sportivo che gli è capitato di scrivere. Chissà che il nostro riconoscimento non lo stimoli a continuare.

L'articolo prescelto è apparso sul numero del 13 settembre del settimanale L'Espresso

L'Espresso

...centro della ...cco e l'urto fu così ... riuscì a sfondare. Se ...date la Juve vedrete che c'è un quadrato ben organizzato a far da corpo, con due ali veloci (Mauro e Laudrup) e Ian Rush, a testuggine, come punta di un triangolo appoggiato su quel corpo. Compito di Rush e dei suoi colleghi è di abbattere qualsiasi ostacolo gli si presenti. «Le tattiche, le formazioni, gli schemi, sono tutta polverina da gettare negli occhi dei tifosi», ride Ormezzano: «Non ho mai visto una partita in cui quattro passaggi decisi da un allenatore prima dell'incontro, siano stati rispettati». Giovanni Galeone invece confessa, candido, di inventarseli lì per lì per i giornalisti. E, come lui, fanno — assicura — i suoi colleghi. Perché infatti dovrebbero venirci a dire quello che hanno in testa? Neanche i giornalisti lo fanno. □

Marco Tardelli

DAL FURORE ALL'ADDIO

colloquio con Marco Tardelli

Ha vinto tutto, più di Platini e di Maradona. Eppure oggi, a 33 anni, l'ex centrocampista della Nazionale lascia il calcio italiano con più di un'amarezza. E ce ne spiega i motivi

Un urlo rabbioso. La faccia un fascio di nervi tesi. I pugni chiusi accompagnano una corsa quasi cieca, senza direzione. E' il 24' del secondo tempo. Madrid, stadio Santiago Bernabeu. Rudy Schumacher ha appena incassato la seconda decisiva rete. E' il 1982. Quell'inno rabbioso al gol, quei pugni del trionfo sono di Marco Tardelli, classe 1954. L'Italia è Mundial. Quell'immagine di Tardelli è diventata storia. Non la dimenticheremo più. Come la magnifica corsa di Livio Berruti alle Olimpiadi di Roma del 1960. Come il magico definitivo gol di Rivera nella indimenticabile notte messicana del 1970. Storie d'Italia, storie di ragazzi che in un attimo consumano un'epoca. Per un giorno sui giornali li chiamano eroi, come fossero a combattere sul fronte. Ed eroi davvero diventano per l'immaginario nazionale. Italiani più italiani degli altri.

E che questa sorte patria sia toccata in quel luglio del 1982 a Marco Tardelli non è davvero un caso. Nessuno più di lui, infatti, in Italia, può essere assunto a simbolo calcistico degli anni Settanta. In un paese che si era fino allora diviso tra "abatini" e "gregari", tra piedi buoni e cursori, tra genialità e fatica riproducendo nel calcio una polemica che accompagnò i nostri anni Cinquanta e Sessanta tra intellettuali e operai, questo ragazzo di Pisa nato terzino e finito mezzala («Ma pochi sanno che il mio vero ruolo era ala sinistra, perché da piccolo volevo imitare Gigi Riva») rappresentò una svolta.

Dimostrò che si può insieme ragionare e correre, che contano sia la testa che i polmoni, che la creatività e la tecnica possono tranquillamente convivere, nello stesso corpo, con l'agonismo e, perché no, perfino con una punta di cattiveria. Se è vero che si può capire l'epoca che si vive anche da come un uomo usa i propri piedi, Tardelli ha accompagnato negli stadi la trasformazione dell'Italia. Un paese che cominciava a capire che la genialità mediterranea da sola non bastava più. Che ci voleva un matrimonio con la tecnica, l'organizzazione, il lavoro. Che bisogna saper essere insieme, anche nella vita, Rivera e Lodetti, Mazzola e Bedin. Genio e regolatezza. Questo era Tardelli. Un ragazzo che in un attimo ha consumato un'epoca. Come Berruti, come Rivera. Rivera oggi è onorevole. Berruti chissà che fa. E Tardelli? Sul suo futuro si erano fatte le più diverse ipotesi ma ora la notizia è rimbalzata su tutti i giornali: Marco Tardelli andrà a giocare in Svizzera con la squadra del San Gallo. Non lo vedremo più né sull'erba del Comunale di Torino né su quella di San Siro. L'eroe di Madrid lascia l'Italia.

Tardelli, quanto è amaro il sapore di questo divorzio?

«Molto amaro. Il calcio italiano è stata tutta la mia vita, e lei capisce che non è facile lasciarlo».

E allora perché lo fa?

«L'idea mi viaggiava nella testa già da un po'. Ma io la respingevo. Mi dicevo: hai passato due anni difficili, vedrai che passerà. Poi alla fine dello scorso campionato ho avuto l'incontro con il presidente dell'Inter e da quando mi sono chiuso dietro le spalle la porta dell'ufficio di Pellegrini non ho avuto più dubbi. Avrei lasciato il calcio italiano per sempre».

Ma cosa è successo di così atroce dietro quella porta?

«Per carità, non son volati coltelli. Solo che in quella stanza Pellegrini, che era insieme a Trapattoni, non ha tenuto fede alle sue promesse. Mentre io in questi due anni credo di aver tenuto fede a tutto».

Può essere più chiaro?

«E' semplice. Fino a due mesi fa Pellegrini mi aveva garantito che, per quanto mi riguardava, sarebbe rimasto tutto uguale. Scaduto il contratto, invece, mi ha fatto un'offerta umiliante sul piano economico e sul piano professionale spiegandomi che non solo non avrei avuto la garanzia del posto, ma che poteva succedere che non andassi neanche in panchina. Insomma, sostanzialmente mi garantiva un abbonamento in tribuna. Senza contare il dopo...».

Perché dopo cosa è successo?

«E' stato troppo doloroso e deludente perché io ne parli. Posso solo dire che tornando indietro forse non >>>

L'ESPRESSO - 13 SETTEMBRE 1987 - 79

«Perché oggi l'atteggiamento delle società e degli allenatori nei confronti dei giocatori eccellenti è completamente cambiato. Meno ce l'hanno tra i piedi e meglio stanno. Basta guardare Eriksson: ha scelto tutti giovanissimi, ragazzi da plasmare a piacere e da comandare. Anche Trapattoni che alla Juve ha sofferto le pene d'inferno per mettere insieme tanti campioni, oggi ha scelto la linea verde. I ragazzi non danno pensieri Nel mio caso, poi, la differenza sarebbe stata triplicata: uno dei migliori, certo, ma non più giovanissimo, con le stigmate dell'eroe ancora addosso, un carattere non proprio riposante e un ingaggio abbastanza alto...».

— Insomma, il fatto di essere stato un «eroe» diventa un elemento negativo. Tutto il contrario della Francia dove si dice che Mitterand stia aiutando Platini nel suo nuovo lavoro giornalistico. Lì ci tengono alle proprie glorie...

«Da noi la gloria dura solo un giorno. Quel giorno i politici fanno a gara per stringerti la mano, per farsi fare una fotografia con te, per dire che sono tuoi amici. Nel 1982 l'allora capo del Governo, Giovanni Spadolini, piantò addirittura una grana al presidente Pertini per chi doveva essere a Madrid; ma poi si dimenticano tutto. Da questo punto di vista l'Italia si dovrebbe davvero vergognare».

— Rivera però oggi è deputato. Lei lo farebbe?

«No, non sarei capace. E poi il parlamento non mi piace, è una squadra che gioca male».

— Ho l'impressione che non sia solo l'Inter ad averla delusa...

«No, è che il calcio sta cambiando...»

— Lo dicono tutti quelli che stanno per smettere...

«No, il mio non è un discorso nostalgico. Il problema è che anche nell'organizzazione industriale esistono situazioni intollerabili».

— Ad esempio?

«Ad esempio, il ruolo di certi presidenti padroni che possono cambiare la tua vita e la tua carriera soltanto perché ne hanno voglia e tu non puoi difenderti per niente. Devi solo stare zitto e subire. Ad esempio, il ruolo di certa stampa sportiva molto, troppo legata alle società. Ad esempio, quella mentalità provinciale per cui da noi si fa tutto per gli stranieri ma gli italiani possono anche essere trattati come bambini scemi...».

— Qual è stato il momento più difficile della sua carriera?

«Bruxelles, senza dubbio».

— Chi ha sbagliato a Bruxelles?

«I belgi che furono incapaci di "reggere" l'organizzazione e noi calciatori che non essendo stati in grado di valutare l'enormità del dramma ci siamo lasciati andare a manifestazioni di gioia che hanno fatto vergogna al mondo intero. La colpa è del furore calcistico».

— Di cosa scusi?

«È una espressione di Pelè. È l'ansia, la forza, la rabbia, l'ebbrezza e anche quel pizzico di irrazionalità che qualche volta fa commettere ai calciatori grossi sbagli ma altre volte li rende grandi».

— Chi le ha insegnato di più nel calcio?

«Soprattutto Zoff. Prima delle finali del Mundial mi andavo a nascondere nella stanza che divideva con Scirea e che per la tranquillità che regnava veniva chiamata la Svizzera, e me ne stavo lì, ore e ore, a parlare con lui, a raccontare i miei dubbi e le mie paure. Zoff è un confessore e ti manda sempre via a cuor leggero».

— E a Bearzot cosa deve?

«Bearzot è come Platini. Sta fuori dalla mischia. Non cede a nessun compromesso e protegge i suoi giocatori fino alla morte. È uno dei pochi signori del calcio che si è sempre concesso il lusso di infischiarsene di televisione, giornali e pagelle. Che non si è fatto cariare dal successo e dal potere. Da lui ho imparato cosa vuol dire avere coraggio. E anche cosa vuol dire avere speranze».

— E Trapattoni? Qualcuno ha scritto che bel po' del Trapattoni di oggi è fatto di un bel po' del Tardelli di ieri, ma che lui non se lo ricorda. È così?

«Trapattoni mi ha dato moltissimo. Io però gli ho dato di più».

— Di Boniperti cosa pensa?

«Boniperti compra i tuoi piedi ma anche il tuo cervello. Quindi o sei con lui o sei contro di lui. Altrimenti si lega le cose al dito e non se le dimentica mai. Ma è reo confesso. Non fa niente per nascondere questo suo carattere. E poi c'è da dire che è il migliore. E dei migliori alla lunga ricordi solo i pregi».

— Cosa vuol dire migliore?

«Che è il più grande chimico del pallone che esista. Sente un calciatore al fiuto, da come parla, da come si muove, da come porta le scarpe».

— Perché grandi campioni sembrano nascerne sempre di meno?

«Per carità, campioni ne nascono sempre. È che le società li distruggono. Oggi non si fa più uso ma abuso dei giocatori. Prima di tutto, le tecniche di allenamento sono diventate assurde e faticosissime. Ragazzi spremuti con due o tre allenamenti al giorno, sfruttati, consumati come kleenex. Quanto si può resistere a questi ritmi? Glielo dico io: cinque anni».

— Insomma, il calcio sta davvero cambiando e lei lo vede irrimediabilmente perduto nei meandri del potere e dell'arricchimento?

«Il calcio è come il Dottor Jekill e Mister Hyde. Da una parte ci sono i calciatori che nella maggioranza dei casi riescono ancora a mantenersi integri. Successo e soldi a parte. I ritiri, la giovinezza, l'amore per lo sport. Certo, siamo chiusi, siamo protetti, non capiamo tutto quello che ci succede intorno. Ma almeno non diventiamo Mr Hyde».

— E chi sarebbe?

«Sarebbe chi sta dall'altra parte della barricata. Allenatori, presidenti, padroni, dirigenti di tutti i tipi. Tutti devono entrare nella parte che il loro ruolo richiede. L'implacabile, lo spietato, il privo di scrupoli. Vampiri sportivi. E poi arrivano i giornalisti del lunedì, con le pagelle fatte chiacchierando distrattamente con un collega. Portavoce e portaborse. Non tutti sono così, forse esagero. Il mondo del calcio e anche quello della stampa sportiva, per fortuna, sono ancora popolati da persone oneste. Ma tutte le persone oneste sanno che devono combattere, e duramente, perché sui campi vinca ancora il piacere».

Ferdinando Adornato

A INSERIRSI NEGLI SCHEMI DELLA JUVE
HA IMPIEGATO LO SPAZIO DI DUE AMICHEVOLI. LONTANO
DA TROPPO FACILI CLICHÉ È LA SUA ORIGINE
DI CALCIATORE, ALA SINISTRA CLASSICA AGLI ESORDI
E LENTAMENTE RETROCESSO IN FASCIA.
L'IMPORTANZA DI ZANON E ANZIL,
DELLA SCIENZA DEL MOVIMENTO E DELL'AUTOIPNOSI

di Adalberto Scemma - foto Giglio

Torino. Vi racconteranno di Gigi De Agostini «razza Friuli» selezionando dall'archivio della memoria stereotipi a presa rapida: la serietà, la tenacia, la timidezza, lo spirito di sacrificio. Non lasciatevi ingannare dall'immagine *facile:* non più di tanto, almeno. C'è quel filo di timidezza che quasi gli penzola da sorrisi un po' troppo tirati, certo. Ma c'è il gioco di specchi di un carattere in apparenza privo di complicanze e tuttavia capace sempre di coglierti di sorpresa, quando trovi la strada di un dialogo serrato e insospettabilmente nevrile, oltre i codici scontati di «domande & risposte» in fotocopia. A inserirsi negli schemi della Juve, lui mediano di fascia in bretella con Cabrini oppure cursore libero come gradiva nel Verona, ha impiegato lo spazio di due amichevoli. Il tempo di capire, di sbagliare il giusto, di riprovare senza tentennamenti. Ma su Gigi De Agostini e Roberto Tricella «tipi da Juve», giocatori e uomini giusti per un certo gioco e per un certo

segue

Gigi De Agostini è nato a Udine il 7 aprile del '61. Ha disputato sette campionati con l'Udinese (sei in A, uno in B), uno col Trento in C1, uno a Catanzaro e uno a Verona, sempre in A. Con la Juve è al primo anno

IL MEDI

ANO BIONICO

In alto, fotoCalderoni, il mediano bianconero in famiglia. Sopra, con i compagni di squadra Mauro e Laudrup

ambiente, avranno scommesso un po' tutti: ci sono dei segnali che ti prendono per mano e che confortano sensazioni sortite ben prima della presa d'atto. Anche se il rischio è quello di inciampare nell'ennesimo stereotipo.

Lontano da troppo facili cliché è invece l'origine di De Agostini calciatore, ala sinistra classica agli esordi e lentamente retrocesso in fascia man mano che la tecnica individuale e la sensibilità tattica gli consentivano sostanziali progressi. *«Una carriera lenta* — ammette — *perché non mi piace la fretta. Le cose devo capirle bene sino in fondo, non voglio lasciare mai nulla in superficie. Così ho accettato una lunga trafila, il Trento e anche il Catanzaro, esperienza utilissima, quando l'Udinese mi chiedeva di maturare in fretta. E intanto da attaccante mi andavo trasformando in uomo di centrocampo, senza perdere il vizio del gol, senza perdere per strada la voglia di imparare sempre, di capire, di curiosare seguendo soltanto l'istinto. E magari di fare anche i confronti...».* L'origine del calciatore e la sua voglia di confrontarsi, di viaggiare in sintonia con i propri progressi, di sperimentare sempre nuovi equilibri. Ma bisogna tornare indietro nel tempo per metterlo a fuoco, bisogna recuperare quella sorta di «tensione d'ambiente» così pronta a rimbalzarti addosso, e a coinvolgerti, quando la scuola friulana degli studiosi del movimento (da Bernes in poi) cominciava a calamitare interessi e discussioni. La storia dei saltatori in alto pilotati oltre l'asticella dall'autoipnosi, per esempio...Ad affascinare Gigi deve essere stata l'idea tutta matta di tre note di Beethoven così cadenzate da far scattare nel cervello di Enzo Del Forno, fenicottero friulano che fu l'emblema del «dopo Azzaro», la molla del 2 e 22. Così raccontavano i ragazzi d'allora, in quella Udine anni Settanta che da città di frontiera andava trasformandosi con ironia e con serietà, e con il gusto un po' corsaro della sperimentazione, in città della «nuova frontiera». La città di un'atletica a filo diretto con il futuro, capace di sovrapporre al gusto italico per l'improvvisazione l'idea di un pragmatismo senz'anima e senza ali, così vero da sembrare finto, la scienza in full immersion mutuata in blocco (e riciclata per Taschiene, il gran maestro della Scuola di Lipsia) dagli scaffali della DDR. Proprio lì, tredici anni più tardi, sarebbe andato a pescare Lobanovski...

Governavano in Udine, la «Serenissima Repubblica del Friuli», santoni della scienza del movimento, della biomeccanica, come Sergio Zanon e Fausto Anzil, o come il profeta Colle, l'uomo che saggiò i limiti del carnico Venanzio Ortis. E lo sport finiva in laboratorio tra capannoni tirati su con doppie lamiere incernierate, arnie d'api telecomandate e baffi sempre più profilati in verticale, i baffi dell'ipnotizzatore di coscienza, di tecnici e di saltatori in alto che si chiamava Anzil. Un «angelo», prendendo per buona la traduzione in simultanea dal dialetto friulano. Un genio fuori corsia, se accettiamo senza beneficio di inventario le battute degli altri maghi del gusto atletico ad autocomando (l'auto-scatto?) che si affidavano a Beethoven per cancellare il ricordo dei bilancieri di Carlo Vittori,«spacca-Crosa» e «spacca-Azzaro», vecchie cavie saltatrici spazzate via da micidiali carichi di lavoro. Fausto Anzil, oggi preparatore atletico dell'Udinese dopo esserlo stato alla Lazio e alla Triestina e dopo aver tenuto banco a Coverciano, è stato dunque il primo maestro e l'unico punto di riferimento possibile per Gigi De Agostini. Tutti e due di Tricesimo, tutti e due friulani «nel cervello e nel cuore», amici da sempre per via delle famiglie e ancor prima per via di certe follie complementari, novanta Fausto e dieci Gigi ma comunque in sintonia, ben radicate, follie di sottecchi, sul filo dell'intesa. La timidezza di Gigi? La sua buona educazione»? Bastavano le battute a raffica di Fausto Anzil a far cadere come le prugne dall'albero le troppe remore e gli eccessivi timori. E poi la timidezza è un'arma d'attacco e di difesa, un balletto rapido di sentimenti in bilico. Questa era la lezione di Anzil, e que-

segue

IN C1 L'ALTRO DE AGOSTINI

IL CUGINO DI CAMPAGNA

Il cognome è celebre, lui... un po' meno. Stefano De Agostini, 23 anni a fine ottobre, udinese purosangue, centrocampista della Reggiana in C1, nonché cugino di primo grado del Gigi juventino, è in effetti un oggetto misterioso della galassia calcistica nazionale. La sua è una «scheda» priva di impennate clamorose, da onesto comprimario nei palcoscenici di provincia, dove il sudore di «recite» appassionate forgia il carattere e regala spiccioli di gloria effimera. Una storia come tante, quella di Stefano, carneade dal cognome illustre, un passato vissuto nell'anonimato delle serie inferiori, un futuro che va tingendosi sempre più dei colori della speranza. Cresciuto nelle giovanili dell'Udinese, a 17 anni il baby friulano viene spedito a farsi le ossa a Tarcento, pochi chilometri lontano da casa. Per un paio di stagioni gioca in Promozione, poi passa al Pordenone in C2 e ancora al Padova, stavolta in C1. Ma il salto di categoria dura poco: a ottobre il giovane mediano di belle speranze fa le valigie e approda a Lucca. In maglia rossonera conquista la promozione, ma il «nomade» friulano non si smentisce e l'anno scorso cambia nuovamente casacca, indossando quella della Nocerina. Una stagione tribolata e l'ennesimo addio. La nuova destinazione è Reggio Emilia, terra di buone tradizioni pallonare, da tempo alla ricerca dell'antico smalto perduto.

Stefano De Agostini, 23 anni, è cugino di Gigi: gioca a Reggio

— Stefano, soddisfatto della maglia granata o ti aspettavi il «fatidico» balzo in Serie B?

«La Reggiana mi sta benissimo, sono felice di essere qui. La squadra è competitiva e mi sembra abbia tutte le carte in regola per puntare in alto. Quanto alla B, chi ti dice che non sia proprio questo l'anno buono?».

— L'autoritratto «tecnico» di De Agostini junior...

«Sono il tipico mediano incontrista, ma mi arrangio anche in difesa come marcatore sulla seconda punta avversaria. La mia arma migliore è senz'altro la grinta, la voglia di lottare. Calcio prevalentemente col destro e ho parecchia birra in corpo. Difetti? Ci son tante cose da migliorare. La prima che mi viene in mente è la tecnica, anche se negli ultimi anni ho fatto progressi sotto questo profilo».

— Cosa ti aspetti dal prossimo campionato?

«Di giocare il più possibile a buoni livelli e di portare così un contributo prezioso alla causa comune».

— Hai girovagato per anni in C, sempre come titolare e con un elevato livello di rendimento. Come mai le porte della cadetteria sono rimaste chiuse?

«Mah, forse è mancata l'occasione giusta o più probabilmente è colpa mia. Comunque non mi lamento: la carriera che ho fatto finora è quella giusta. Non mi meritavo niente di meno, né niente di più e con la sorte non mi sento in debito ma neppure in credito».

— Stefano, che ne pensi di tuo cugino?

«È fortissimo e la Juve ha fatto un affare ad acquistarlo».

— Stefano, finalino d'obbligo col sogno nel cassetto...

«Sono realista per natura e poco propenso a inseguir chimere. Però un sogno proibito ce l'ho: arrivare un giorno a indossare la maglia del Milan, la mia squadra del cuore. Ma è meglio che non ci pensi, potrebbero venirmi le vertigini...».

Franz Mauri

DE AGOSTINI

segue

sta (man mano che cresceva la coscienza di sè, il lento profilarsi di risultati in linea con le ambizioni) era la scuola di De Agostini, la scuola dell'autotraining, appena più in qua o appena oltre i margini delle teorie di Le Boulche sulla psicomotricità. *«Ad Anzil e all'ambiente di Udine* — racconta Gigi — *devo moltissimo, quasi tutto. È importante cominciare le cose nella maniera giusta, e con il giusto equilibrio. Il calcio l'ho affrontato per il gusto di muovermi e di combattere insieme con gli altri, quindi per pura passione. Un mestiere lo è diventato soltanto più tardi, e allora mi sono tornate utili tutte le cose che avevo appreso da ragazzo, i perché e i percome dello sport, la carica motivazionale, la disciplina che bisogna imporsi, la ricerca dell'equilibrio»*. Ma c'è anche, a sostenere un discorso che sembra giocato su pari stimoli psicologici, una base concreta di autentica cultura sportiva, di conoscenza del proprio corpo maturata attraverso la messa in moto del gruppi muscolari «di volta in volta più adatti» ed esercitata per esempio con un uso calibrato dello stretching. Sensibilità motoria? Adelio Diamante, ex-nazionale di mezzofondo, già allievo di Colle e di Anzil e ora braccio destro di Bragagnolo all'ISEF, preparatore atletico del Verona, lo conferma senza mezzi termini. *«Nessuno tra i calciatori che mi sono stati affidati* — dice — *ha mai avuto l'abilità naturale e la tenacia, due doti difficili da combinare, di De Agostini. Allenare uno come lui rischia di diventare uno scherzo. Atleticamente è in grado di reggere grossi carichi di lavoro e di assorbirli senza problemi muscolari o tendinei: questo perché la sua maturazione è avvenuta per gradi, senza forzature. E poi, c'è il discorso della «carica», della convinzione che lo anima nei momenti cruciali della partita. Ma anche questo è equilibrio...»*.

Una maturazione tardiva, stando a ciò che raccontano le carte. L'esordio in A quasi casuale, a 19 anni ancora da compiere, poi il rientro nei ranghi, il prestito in serie C al Trento e il via libera successivo per Catanzaro col rischio di perdersi. *«Ma a Catanzaro* — dice invece Gigi — *consolidai certe doti di carattere. Intanto era Serie A, con giusti stimoli e logiche ambizioni. E poi i mezzi per mettersi in mostra c'erano tutti: con quattro gol centrati chiusi la stagione con un bilancio nettamente attivo»*.

A 22 anni il ritorno a Udine, tre campionati di buon livello accanto a Zico (*«Un onore, un'emozione unica giocargli vicino: Zico si è fatto sentire quando ho debuttato in Nazionale, mi sarei messo a piangere...»*) e a Barone Causio. Tante tessere da sistemare al posto giusto sul mosaico dell'esperienza. Ma la svolta decisiva, l'occasione da sfruttare a colpo sicuro, arrivò quando alle porte di Mazza in crisi (le necessità di incamerare denaro fresco, i nuovi drammatici punti di penalizzazione, l'Udinese che stava per passare di mano) bussò Ferdinando Chiampan. Il Verona voleva dire qualche ambizione in più, voleva dire un campionato da programmare senza stress. Lavoro atletico, dicevano le vecchie regole, e possibilità di concentrarsi su un unico obiettivo. *«L'obiettivo* — ricorda De Agostini — *era il salto di qualità. Per me che a 25 anni compiuti dovevo in qualche modo cominciare a raccogliere, e per il Verona che non ne voleva sapere di tornare nel gruppo delle provinciali anonime. I nostri destini si sono incrociati, ma a spingere il Verona in alto e il sottoscritto in Nazionale è stato l'ambiente, un ambiente in equilibrio totale cementato dall'amicizia. Bagnoli mi ha chiesto un certo tipo di movimento sulla fascia sinistra e io non ho fatto fatica a trovare la posizione giusta. Una squadra di calcio funziona quando ciascuna delle pedine «cede qualcosa» all'altra: una squadra sbilanciata, o basata su eccessivi stimoli individualistici, non ha senso. Io non cercherò mai il numero a effetto, non mi interessa. Mi studio invece di rispettare le consegne, di svolgere il tipo di lavoro che mi viene richiesto»*. Come un ragioniere del pallone, come la rotellina fedele di un meccanismo sempre bene oliato? Gigi De Agostini accetta la provocazione ma fino a un certo punto. *«Il calcio è divertimento* — dice — *ma è anche un lavoro, e quindi una cosa seria. Va affrontato con una certa disposizione d'animo. Alla Juve queste cose te le fanno capire subito ma non cercano mai di importele. La mia reazione? Normale. Però il terreno era già fertile, già predisposto»*.

De Agostini: timido e tranquillo, ma non in campo

Un passo alla volta, senza che l'input della frenesia si faccia mai sentire, senza un filo d'azzardo; è questo Gigi De Agostini? *«La maturazione graduale mi ha aiutato perché il successo non mi ha colto di sorpresa. Ma la frenesia, il gusto per l'avventura, sono dentro di me in ogni momento. Il segreto è nel cercare di controllarlo, e questo è l'azzardo, visto che non sempre ci riesco. Per il resto sono un ragazzo normale, magari un po' più fortunato degli altri, uno che ha visto realizzarsi all'improvviso buona parte dei sogni. La qualificazione UEFA conquistata con il Verona, l'esordio con l'Olimpica che mi sembrava il massimo dei traguardi possibili, e poi la Nazionale A, il passaggio alla Juventus, tutte cose cui dovrò fare l'abitudine. Il difficile per me comincia adesso, ma è proprio adesso che dovrò ripescare quel gusto per l'avventura che spesso ho dovuto soffocare in passato. Fausto Anzil mi ha insegnato il segreto della motivazione: bisogna mantenere viva la curiosità, bisogna cogliere il nostro cervello di sorpresa per costringerlo a inventare reazioni sempre nuove, bisogna giocare a nascondino come il gatto col topo. Ma alla Juve ho una scuola di vita da prendere a modello, proprio come si teorizzava a Udine: Scirea, Cabrini, Brio hanno vinto tutto e hanno voglia di vincere ancora. Eccola qui la formula dell'autoipnosi...»*.

Adalberto Scemma

VISTI DA VICINI

di Gian Luca Vicini

CAPITOLO OTTAVIO

(M.B.) Da questa settimana comincia a collaborare al «Guerin Sportivo» un giovane giornalista che ha già avuto modo di dimostrare la sua buona predisposizione sulle colonne di un ottimo quotidiano di provincia, «Brescia oggi». Il suo nome è Gian Luca Vicini e il suo merito è (anche) quello di aver tentato questa non facile strada professionale a dispetto delle premurose «censure» domestiche di un papà (ma sì, diciamolo pure, si chiama Azeglio) che comunque non può e non potrà mai storicamente e caratterialmente opporsi al tentativo di decollo di un... Under 21. Vicini senior ha il grandissimo e indiscusso merito di aver scoperto e lanciato tutti i giovani fuoriclasse del nuovo calcio italiano. Al «Guerino» basterebbe avere l'orgoglio di aver lanciato un talento del nuovo giornalismo.

Per iniziare questa rubrica ho deciso di giocare in casa. Di confrontarmi, cioè, con un personaggio che sono fiero di poter considerare un autentico amico di famiglia: Ottavio Bianchi, allenatore del Napoli, bresciano come me e — a suo tempo — compagno di squadra di mio padre in un Brescia che forse non ebbe l'opportunità di fare troppa strada sul campo, ma che ebbe il merito di fornire al calcio italiano un consistente gruppo di buoni allenatori, come Giacomini, Veneranda, Robotti, Bianchi e — credo di poterlo dire — Vicini. Per Bianchi, dopo il meritatissimo scudetto dello scorso anno, l'annata appena iniziata si preannuncia perlomeno infuocata.

Che cosa teme di più — gli abbiamo chiesto —: l'appagamento psicologico della squadra, la pressione dei mass media, o la concorrenza che vede in voi l'avversario da battere?
«Quella trascorsa è stata un'ottima annata grazie soprattutto alla motivazione di tutto l'ambiente, ovvero dei giocatori, della società, del pubblico e della stampa. Quest'anno sono sicuro che avremo ancora questi stimoli, ma, per fare bene, è necessario che tutto vada terribilmente liscio. Le difficoltà maggiori ci verranno dal fatto di «dover vincere a tutti costi», ma, soprattutto, da quegli avversari che non spesso vengono considerati come si dovrebbe e che, alla fine, diventano gli ostacoli più insidiosi. L'importante, per noi, è essere competitivi in ogni momento, cercando di dimenticare ciò che è stato fatto l'anno scorso: fermo restando, comunque, che nessuno... può più toglierci ciò che abbiamo conquistato».

Tra i più agguerriti pretendenti al titolo c'è il Milan impostato a «zona». Cosa pensa di questo tipo di tattica che si va affermando?
«Il gioco a zona non è stato certo inventato adesso, in Italia è tornato in voga dopo essere stato attuato per moltissimi anni e poi trascurato. Non è detto che con questo modulo si risolvano tutti i problemi, ma non lo boccio; comunque, per applicarlo, è necessario avere giocatori assolutamente adatti».

Che differenza c'è — visto che lei stesso ha fatto un richiamo «storico» — fra il «suo» calcio di 25 anni fa (quando debuttò nel Brescia al fianco di mio padre) e quello che la vede ora protagonista come allenatore?
«È difficile rispondere, penso sia cambiata la società. Già allora il calcio era molto seguito, oggi è ancora di più un fatto sociale; sono cambiati i rapporti umani, i guadagni, molto maggiore è l'attenzione dei giornali, della televisione e di conseguenza anche la pressione per i giocatori e per tutto l'ambiente. Un tempo si affrontava la professione con più goliardia, c'era più entusiasmo e si giocava più col cuore che col cervello. Eravamo molto diversi; oggi i giocatori si gestiscono nei confronti della società attraverso manager e procuratori, sono più professionisti sotto ogni punto di vista, ma anche più freddi. Da noi le società facevano il bello e il cattivo tempo, ma eravamo legati ugualmente alla squadra e anzi giocavamo soprattutto per la maglia e non per altro».

Insieme, in un Brescia di 25 anni fa, Bianchi, Giacomini, Robotti e Veneranda, tecnici di oggi

La famiglia, l'amicizia, questi sono i valori cui è legato Bianchi, non certo la gloria o il successo ad ogni costo; così quando in pubblico si schermisce viene accusato di essere burbero.
— È ormai un luogo comune che lei non rida mai, in realtà Vicini senior mi ha raccontato che lei nella vita privata era ed è allegro e brillante. Come spiega questa differenza di opinioni?
«Ci sono persone che devono essere molto brave perché riescono a capire la personalità di un allenatore in una intervista che dura dieci minuti. Pensa che io, per capire un giocatore, ci metto anche un anno! Comunque gli unici giudizi a cui tengo molto sono quelli di chi mi conosce bene».

In occasione dell'ultimo Italia-Portogallo l'ho vista, in tribuna a Bergamo, in compagnia di sua figlia. È evidente (visto il desiderio che mostra di non sprecare neppure un momento assieme ai suoi cari) che le pesa molto vivere e lavorare lontano da casa. Come fa a conciliare il suo lavoro con gli impegni di padre e di marito?
«È difficile. La cosa più importante è la famiglia, ma i ragazzi hanno esigenze di scuola, per cui si cerca di portare avanti un rapporto fatto di sacrifici sia per me che per loro e mia moglie. In casa, dunque, seguono solo indirettamente la mia professione; ma questo non vuol dire che ne siano poco interessati, anzi».

Lei ha disputato due partite in nazionale in occasione di altrettante vittorie azzurre. Più bravo ieri come giocatore o oggi come allenatore?
«Non si può dare una risposta, perché sono due attività molto diverse, ma altrettanto esaltanti».

GLI EX CAMPIONI E IL GIORNALISMO SPORTIVO
di Vladimiro Caminiti

(M.B.) Quella della «posta» è una delle rubriche più amate dai lettori. Che vi si riconoscono, che vi si cimentano, che vi si specchiano in un rapporto quasi totale col «loro» giornale. Poesie e autentiche sgrammaticature, complimenti e contestazioni di fuoco si accavallano in un happening che si fa spina dorsale di una dialettica fondamentale per il buon esito di un'avventura editoriale. Tutti sono ammessi — e graditi — a questa fiera delle opinioni: tutti fuorché i giornalisti «veri». Ebbene, da questo numero il «Guerino» vuole colmare una lacuna quasi storica. E così affida una rubrica stabile di «Lettere al Direttore» al più sensibile, al più sincero, al più ruspante, al più — a volte — dissacrante dei giornalisti sportivi italiani, Vladimiro Caminiti. Menestrello e testimone di un calcio che troppe volte viene raccontato soltanto attraverso schematismi che si sono fatti sempre più monotoni. Caminiti «scriverà» tutte le settimane al «Guerino» raccontando le sue sensazioni e le sue «verità». Che potrebbero anche non essere quelle del giornale ma che, proprio per questo, hanno ancor più diritto di cittadinanza su queste pagine.

Caro Direttore, si afferma oggi da più parti che le radici sono state estirpate, viviamo un mondo di fiumi senza patria e alberi senza foglie. Il clamore dei traffici ci tramortisce e da un marciapiede all'altro si vedono ombre, come a Mexico City, dove i poveri ammassati sul marciapiede sono veri poveri, non come i nostri che fingono la stampella e nascondono il ghigno schernevole. Io vivo altrove, e oggi ti scrivo su un tema che mi sta molto a cuore, mi intriga diciamo pure socialmente, questa socialità del giornalismo sportivo che vende tantissimo celebrando i suoi miti, il suo Maradona — Madonna ha battuto Maradona e Platini, scrivevano i giornali a proposito di divismo, gli assi della musichetta leggera non temono confronti — spesso sorvolando i così detti ideali o valori della tradizione che in quanto a calcio domestico-nazionale sono subito indentificabili nei campanili. Entro nel tema di questa mia lettera, il giornalismo sportivo e gli ex campioni in veste di giornalisti sportivi, non già televisivi, premetto e preciso: impiegati in veste di giornalisti corsivisti o addirittura elzeviristi, dal direttore o capo servizio di turno. Non succede a la "Stampa", e nessuno mi leva di testa che non succede perché Filippo Grassia ha idee giovani e progressiste; ma succede al quotidiano più illustre, sia quello politico che quello sportivo; è successo al quotidiano sportivo di Roma, dove ingaggiarono a scrivere Zibì Boniek — guarda che bella figura per i cronisti di giornata. Una cosa è Omar Sivori parlottante basso e grave con Sandro Ciotti alla Domenica Sportiva; non si può negare al Sandro saggezza ed humour, non si può negare a Sivori di dire pane al pane e vino al vino, la quale cosa succede poco in Italia in tutti i campi; alla televisione, è preferibile non dire mai la verità.

Sivori: scrive sul Corsera

Ma che senso ha portare sul giornale Omar Sivori al posto del giornalista vissuto ed esperto, scrivergli una colonna perché Omar non sa scrivere, firmarla Omar Sivori dei pensieri suoi e parte di quelli tuoi, che poi sono uguali banalità, alla faccia del progresso del giornalismo sportivo e della libertà di pensiero. Che senso ha? Una simile trovata era già degli anni quaranta e cinquanta, voluta da Leone Boccali sul "Calcio Illustrato"; firmava da notista tecnico Renzo De vecchi, ma, a parte che scriveva effettivamente lui le sue barbosissime note tecniche, quasi tutti i ragazzi si andavano a leggere Roghi o lo stesso Boccali. Il giornalismo sportivo non sa tutelare i giornalisti e non sa difendere la propria indipendenza di pensiero. Una cosa è chiedere a Rush, come ha fatto recentemente Tuttosport, di raccontare ad una collega le sue sensazioni del primo ritiro italiano, che è una bella idea giornalistica, un'altra è attaccarsi al telefono e ricevere le opinioni tecniche di Sivori e poi farne l'oracolo scrivente del giornale più importante, al posto di chi, vita naturaldurante, ha sgobbato per quel posto. Tanto più grave se lo stesso capo servizio rinunzia a pensare per far pensare solo Sivori. Mentre Zenga dichiara *sic et simpliciter* che il calcio è affare e i soldi sono tutto, su un quotidiano nazionale impazza il sigaro di Sandrocchio Mazzola, divenuto rivale del mio polpastrello, che ne vale da cento a mille di quello suo. Grama terra, fratello Direttore, e nessuno pensi che io svolga questo tema in chiave personale. Io vivo bene a Tuttosport, anche se contraddico una delle tesi di Piero Dardanello, secondo cui bisogna cambiare testata, quando si fa questo mestiere. Ricordo giorni tristissimi, di incomprensioni bestiali, ero sorpassato e beffeggiato per il mio egocentrismo, anche da scrivani mediocri ma resistevo. Io redigevo Spal-Torino all'inizio della mia permanenza settentrionale; il corrispondente locale doveva fare prodigiosa carriera fino all'idea sensazionale di Sivori notista tecnico del suo giornale. Per questo, ha tanto operato e sgobbato?

Il giornalismo sportivo non ha bisogno degli ex campioni, se non come tali. Sandrocchio Mazzola e Omar Sivori

rappresentano l'espressione della classe plebea più smisurata. Mi rendo conto che, a questo punto della lettura, il modernissimo, rampante, laccato, madonniano Berlusconi, che mi definisce una gloria del giornalismo sportivo, dirà tra sé e sé: ma questo Caminiti non capisce proprio un tubo. Ma io tiro avanti e rincaro. Il giornalismo sportivo ha bisogno soltanto che si guardi in faccia la realtà della vita che il calcio, strafossato nei debiti e nella mania di grandezza, esprime. Se poi il calcio è considerato tutta Napoli canta, allora è un altro discorso, ma Napoli può vivere del suo calcio contrattuale, mentre Maradona ingrassa, e contrastare pure Madonna che a Napoli non ci è andata perché vi regna Maradona; ma di Napoli ce n'è una sola, coi suoi 100 mila spettatori a partita come di Juventus, perché c'è uno solo Boniperti, e una sola famiglia Agnelli. Lasciate che il mito di Mazzola e di Sivori resti affidato agli scrivani di professione. Sandrocchio, da una vicenda sconvolgente, uscì un mucchietto di ossa di ragazzino che amammo subito tutti. Riuscì, con la volontà di... Madonna, a diventare l'asso frenetico che sappiamo, 182 gol in 417 partite tutto considerato; e quanto a Sivori, chi potrà mai pareggiarlo al pur fenomenale Platini, tra noi ultracinquantenni? I gol di Sivori riempirono l'Italia di bambinotti sarcastici nel tunnel. Sivori sgomitò la tristezza, diffuse l'allegria, in una città come Torino, che è depositaria di verità storiche, ha un museo egizio mondiale, ha grandi lavoratori dell'indusria e del pensiero, ultimo l'indimenticabile Primo Levi, ed oggi ci delizia l'acerrimo Ceronetti, ma è lì tutta la sua grandezza. Né in Italia concepiamo il giornale come l'«Usa Today» di New York, senza firme, né idee, né passioni; né popolare, né elegante. Il nostro è un giornalismo di idee, di passioni, di firme; è successo nell'età della pietra che un Nedo Nadi scrivesse con la stessa eleganza con cui impugnava il fioretto. Negli articoli di Mazzola non c'è estro, non ci sono che ideuzze semplici da terza media con sei in italiano; altra cosa quando parla e discetta di calcio col suo sigaro franato. Né ex campioni né letterati montaliani servono al giornalismo sportivo per riprendere la strada dei Roghi e Carlin, dei Berra e Brera; la dignità della categoria si salva con l'autonomia, innanzitutto del giudizio, e la difesa fiera delle proprie incombenze. □

L'ARGOMENTO DELLA SETTIMANA

CREDERCI ANCORA?

□ Caro direttore, permetti ad un vecchio (come militanza, non come età: ho ventisei anni) appassionato di calcio di lanciare un grido d'allarme per il nostro sport. Gli spettatori sono in continua diminuzione, negli ultimi anni, e mi pare che le motivazioni siano ben più profonde di quello che si scrive abitualmente. Certo, i quotidiani sportivi hanno in queste ultime settimane prodotto vere e proprie campagne contro il caro-prezzi allo stadio e il vergognoso sfruttamento della passione dei tifosi. Certo, il martellamento della televisione, anzi, delle televisioni, che ormai spremono e torchiano il povero pallone come si trattasse di uva da vendemmia è stato denunciato da qualche coraggioso. Ma non mi sembre che si sia toccato il punto, anzi, i due punti dolenti fondamentali. Il primo riguarda sicuramente la crisi di credibilità che l'istituzione football ha attraversato per colpa dei ricorrenti scandali e relativi processi su scommesse, compravendite di partite e porcherie affini. Il secondo concerne la violenza, che sempre più spesso si scatena sugli spalti. Io continuo imperterrito ad andare allo stadio, ma mi chiedo quanti pensino ormai che, tra spettacoli truccati e rischi per l'incolumità, non convenga restarsene a casa o annoiarsi nella tradizionale passeggiata domenicale. Mi sembrano proprio queste le denunce che solo occasionalmente trovano ospitalità sui giornali: forse perché gli argomenti sono un po' più scomodi rispetto a caro-prezzi e tivù... Lei cosa pensa: questo calcio vale davvero ancora la pena della nostra passione?

STEFANO INTERLENGHI - MILANO

Mi sarebbe facile risponderti con un entusiastico e generico «sì». Sarebbe agevole e anche ingenuamente semplicistico, visto che è presunto interesse di un giornale sportivo quello di salvare a ogni costo l'immagine del «baraccone» che ci fa vivere e prosperare. Dico presunto, perché non sono per nulla convinto che un calcio che conservi solo la facciata e nella sostanza abbia perduto la genuinità delle sue componenti possa fare gli interessi di qualcuno, se non degli occasionali intrallazzatori. Preferisco dunque rispondere sulla base di dati il più possibile oggettivi, come si dice, e accertabili. Intanto, precisiamo che solo gli ultimi due campionati hanno registrato un calo di spettatori. Le cifre degli amici statistici dicono che il totale paganti più abbonati del nostro massimo torneo ha conosciuto una fase di costante e vistosa ascesa, negli ultimi anni, prima di arrestarsi di colpo: dopo il calo registrato nella stagione '80-81 (quella successiva al primo calcioscommesse: quasi ottocentomila spettatori in meno), la crescita è stata continua: più un milione nell'81-82, più trecentomila nell'82-83 (sempre rispetto alla stagione precedente), più ottocentomila nell'83-84, più cinquecentomila nell'84-85. Ecco: rispetto al campionato '80-81, quello '84-85, il primo di Maradona, faceva registrare due milioni e settecentomila spettatori in più. Alla chiusura delle frontiere (estate 1985) la tendenza si invertiva: meno settecentomila nell'85-86, meno seicentomila nello scorso torneo. Chiedo scusa per una così poco affabile orgia di numeri, ma mi sembra che proprio questi costituiscano il dato inoppugnabile che collega il calo degli spettatori e quindi di interesse alla rarefazione di grandi interpreti determinata dall'autarchia. Gli scandali, è ovvio, non fanno bene al calcio, ma appartengono alla sua storia. Dal caso Allemandi ai clamorosi illeciti degli anni Cinquanta, la storia del pallone nostrano ha dovuto conoscere più d'un episodio poco gradevole. Eppure, proprio i rapidi processi e le relative condanne hanno contribuito via via a preservare la credibilità di questo sport, capace, come di rado avviene per la società civile, di individuare e colpire i responsabili. La stessa violenza costituisce fenomeno di degrado contro cui si fa da qualche tempo qualcosa, anche se spesso manca, è doloroso dirlo, la precisa coscienza di cosa fare per riuscire a estirpare il fenomeno. Le difficoltà che continuano a incontrare gli inglesi, che hanno finora adottato strategie «dure» contro il teppismo senza per questo vederlo scomparire, dimostrano che si tratta di un'erba cattiva contro la quale non esiste un antidoto miracoloso. È necessario l'impegno di tutti, e proprio il «Guerino», da sempre, si batte perché il problema non venga nascosto o sottovalutato. Insomma, le reazioni dell'ambiente potranno essere qua e là criticabili, ma non mancano: segno della vitalità del calcio, che proprio in queste settimane, con l'avvio di un campionato che promette una grande ripresa spettacolare, sta producendo un altro, enorme sforzo per continuare a crescere e a offrire agli appassionati un prodotto «autentico» e godibile. Vi sembra poco per continuare a credere, contro ogni ricorrente tentazione di sfiducia, in questo meraviglioso giocattolo?

ANCORA SU ALLODI, MARADONA E TACCONI

□ Caro Direttore, le scrivo dopo aver letto l'articolo di Italo Allodi sul caso Tacconi-Maradona. Articolo che mi induce a polemizzare, seppur garbatamente, con colui che — comunque — considero il più grande manager espresso dal calcio italiano. Allodi, come ha sottolineato, ha, sì, «in altre occasioni tirato le orecchie» a Diego, ma lo ha fatto in un momento in cui le bizze dell'argentino rischiavano di compromettere la conquista dello scudetto. Altre volte, invece, lo ha difeso ad oltranza omettendo di considerare le situazioni nella loro totalità. Qualche esempio. Come giudica la «sensibilità» del suo campione che nemmeno per l'ultima partita di Platini a Wembley ha voluto rinunciare alla maglia numero 10? Che ne pensa della volontà manifestata da Diego I° di non voler giocare contro il fratello (a proposito, che cosa ne pensa anche l'ufficio inchieste?)? Fratello che sappiamo bene in seguito a quali pressioni è stato fatto venire in Italia e faticosamente piazzato grazie ad un'offerta speciale (prendi 3, paghi 2) ad Ascoli? Ed infine che cosa ne pensa dei continui ricatti fatti al Napoli per il rinnovo del contratto? Forse è vero quello che dice Allodi: chi vince diventa antipatico. Posso però assicurare che, tanto per fare il solito nome, Platini ha vinto molto di più eppure non è altrettanto antipatico. Come mai? P.S.: il riferimento a Platini non deve far credere che io sia juventino. In realtà sono milanista, ma non posso non sottolineare come il francese sia stato un campione non solo in campo, ma anche fuori.

SALERNO CARPINELLI

□ Caro Direttore, consideravo (e considero ancora, nonostante tutto) Italo Allodi una persona seria e obbiettiva, ma nell'articolo che ha dedicato al caso Tacconi-Maradona mi ha deluso. Il portiere della Juve, secondo me, si è solo permesso un paio di battutine ironiche nei confronti di Sua Maestà Diego Maradona: battute pungenti ma non per questo offensive: anzi, piuttosto divertenti e comunque non oltre il limite del buon gusto. Un limite che, secondo me, è stato invece superato più d'una volta — e da tempo — dallo stesso Maradona (vedi — per rammentare qualche episodio — la polemica contro l'arbitro Lanese dopo Fiorentina-Napoli dello scorso anno, o certe sue denunce su fantomatici complotti architettati da uomini cattivi contro il Napoli o i suoi atteggiamenti puerili ed infantili verso il suo stesso pubblico in occasione dell'incontro col Rosario Central). No, si convinca Allodi: non è la gente come Tacconi che va imbavagliata ma quella come Maradona. Il Napoli sta cominciando a diventare antipatico agli sportivi soprattutto per gli atteggiamenti da divetto offeso di Maradona. P.S.: Diego sarà anche il miglior giocatore del mondo (specie in un periodo in cui, tramontati Platini, Zico e Rummenigge, non esistono più fuoriclasse assoluti) ma, dopo aver visto in TV ciò che sapeva fare uno come Grabowski (che nascondeva la palla a Krol, Neeskens, Van Hanegem, e Jansen) incomincio a pensare che certi dribbling del Sire su Chiodini vadano ridimensionati.

ROBERTO MONTESI - CAGLIARI

□ Egregio signor Direttore, è la prima volta che scrivo al suo giornale e non potevo non farlo dopo aver letto l'articolo di Italo Allodi sul caso Maradona-Tacconi. Anch'io, come Allodi, sono veramente indignato per le gravi dichiarazioni rilasciate dal portiere della Juventus. Ritengo assurdo il comportamento di questo professionista che non dovrebbe mai trascendere ad un simile linguaggio. Con le sue dichiarazioni corre il rischio di mettere a repentaglio la sua incolumità e anche quella di noi tifosi che frequentiamo gli stadi. Certe frasi («A Wembley so che se ne intendono») sono vere e proprie istigazioni. Penso sia bene ricordare a Tacconi che gli inglesi oltre a saper fischiare, purtroppo, sanno fare anche di peggio (e dire che all'Heysel, lui c'era...). Credo sia inutile fare campagne contro la violenza negli stadi quando gli stessi protagonisti del mondo del calcio attizzano focolai così pericolosi fra le tifoserie. Penso inoltre che spetti alle stesse società evitare che i loro atleti rilascino dichiarazioni non solo di pessimo gusto, ma anche tanto pericolose.

FERDINANDO SORRENTINO - BAGNOLI

□ Caro Guerino, sono un tuo affezionatissimo, anche se giovane lettore (10 anni). Compro il giornale ogni settimana e seguo il calcio con molto interesse. Benché tifoso interista vorrei scrivere in difesa di Tacconi che è stato così maltrattato da Italo Allodi. In fondo che cosa ha fatto di male Tacconi? Ha detto quello che pensava sinceramente di Maradona (che è poi quello che pensano in tanti, forse anche qualche suo compagno di squadra). Ormai sembra che parlare male di Diego sia un delitto o un sacrilegio. Non capisco perché: è un giocatore come gli altri, caso mai non sempre simpatico negli atteggiamenti. Il Guerino mi piace molto, ma gli articoli di Allodi, quando si affronta l'argomento-Maradona, mi sembrano eccessivamente parziali. Non è il caso che si «sgasino» entrambi? Non so se pubblicherai questa lettera perché sono piccolo, ma tieni presente anche l'opinione dei «young Guerin's readers». Sono loro i supporters di domani. Ciao.

IACOPO CORRADO - BOLOGNA

L'argomento Allodi-Tacconi-Maradona continua a suscitare commenti e polemiche. Credevamo di aver liquidato la «querelle» con la «posta» dell'ultimo numero, ma la mole di lettere giunte ulteriormente in redazione è stata tale che ci ha costretti a selezionarne ancora qualcuna in rappresentanza delle due «fazioni». Ci sono alcune verità nei concetti espressi, ma anche parecchie prevenzioni nei confronti di un uomo e di un campione (Maradona) che non merita giudizi sommari: se non altro in considerazione delle pressioni psicologiche cui è continuamente e crudelmente sottoposto. Un conto — per capirci meglio — è vivere ai 60 all'ora, un conto è viaggiare, fuori e dentro al campo, sempre a tavoletta. È chiaro che, ogni tanto ci può uscire anche la sbandata. Al signor Montesi, pur così realista nella sua esposizione, vorrei garbatamente contestare il paragone Maradona-Grabowski (via, siamo seri!). Al piccolo Iacopo vorrei fare i complimenti per la precocità e per... la buona grammatica. Chiederò io stesso a Diego di mandarti una foto con autografo.

Careca e Maradona

COPPIE E COPPE

□ Caro direttore, ho 17 anni, faccio parte dei «Magici Swarn Supporters Stabia» (C2 girone D) e sono supertifoso del Napoli. Oltre ai complimenti, meritati, ho una serie di domande da farle: 1) Perché in Italia a differenza delle altre nazioni la Coppa Italia viene tanto snobbata? 2) Qual è la miglior coppia di stranieri in assoluto del nostro campionato? 3) Quante possibilità ha il Napoli, una volta eliminato il Real Madrid, di vincere la Coppa campioni? 4) I gol realizzati su calcio di rigore in Coppa Italia, in base alle nuove regole sul pareggio, valgono ai fini della classifica dei cannonieri? 5) Che fine ha fatto Ruud Krol? Perché non si è più parlato di lui?

GIANCARLO - CASTELLAMMARE DI STABIA

1) Non mi sembra che la Coppa Italia sia stata tanto snobbata. Anzi! 2) Scrivo prima della «prima»: Maradona-Careca, seguiti da Gullit-Van Basten e Laudrup-Rush. 3) Tantissime: diventerebbe il favorito della manifestazione. 4) No. Tanto più che, nella Coppa Italia, non esiste nemmeno una classifica cannonieri «ufficiale». 4) Non si è più parlato di lui perché — come mi assicura Stefano Germano, caposervizio degli esteri del «Guerino» — ha smesso di giocare e si divide fra i suoi nuovi interessi in Costa Azzurra (boutique di articoli sportivi) e i suoi vecchi interessi in Olanda.

CONTI EDITORE

● Il volume si compone di 2 parti: la prima è narrativa, ha per titolo «Tazio vivo» ed è stata scritta da Cesare De Agostini

● La seconda è fotografica e ha per titolo «La febbre Nuvolari». Curata da Gianni Cancellieri raggruppa le più belle immagini di Nuvolari

● Completa l'opera una minuziosa appendice con la biografia e l'elenco di tutte le sue corse in auto e in moto

256 Pagine
400 Fotografie a colori

Lire 30.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 25.000
(spese di spedizione comprese)

Ve l'avevamo promesso

ECCOLO!

è il più bel libro su Nuvolari

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ TAZIO VIVO	4020016	L. 25.000		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP ________ CITTÀ ____________________ PROVINCIA ________

di Marco Pesatori

PIÙ ROSA CHE VIOLA

In riva all'Arno si respira un'aria di profondo rinnovamento. Giancarlo Antognoni se n'è andato dopo quindici anni e se la cosa non avrà conseguenze sul campo, certamente è importante a livello simbolico. Si è cambiato strada. È arrivato Eriksson a guidare un gruppo di giovanissime promesse, la squadra ha l'età media più bassa del campionato e parlando di lei l'allenatore svedese ha invitato tutti a tenere i piedi ben saldi a terra, ritenendola sulla carta solamente da metà classifica. Il mutamento di rotta è segnalato con chiarezza dal trigono Urano-Nettuno, che per tutto l'anno è presente nell'oroscopo della società. La Fiorentina è nata il 26 agosto 1926, dunque sotto il segno della Vergine. Eriksson è invece un Acquario e le sue dichiarazioni prudenti ne contraddicono il cielo, quest'anno sicuramente positivo, soprattutto a partire dal mese di dicembre. Nel finale di stagione, poi, l'ottimo rapporto di Urano con il Marte-natale dell'allenatore svedese segnala energia vincente, grande originalità nelle scelte tattiche, il lancio di altri giovani oggi ancora sconosciuti oltre ad un eccezionale susseguirsi di eventi che metteranno in piena luce quelle doti del tecnico, sulle quali qualcuno a Roma ha dubitato. L'obiettivo di un tranquillo viaggio nel centro classifica prospettato dal tecnico è decisamente modesto: la squadra farà molto di più, con buone possibilità di entrare in zona-Uefa.

Tra i giocatori della rosa non c'è nessuno segno d'acqua, cosa davvero rara. Per il resto segni ed elementi sono distribuiti senza che qualcuno prevalga nettamente sugli altri. Due Ariete (Landucci e Berti), due Toro (Battistini e Pin), tre Acquario (Bosco, Baggio e Onorati), un Gemelli (Rebonato), una Vergine (Diaz), una Bilancia (Hysen), un Sagittario (Contratto), un Capricorno (Carobbi). Ci sarà qualche problema con i portieri. Landucci avrà una stagione difficilissima, con un forte rischio di incidente tra dicembre e gennaio. Anche il numero dodici, il vecchio Paolo Conti, incontrerà la stessa quadratura del compagno, tra gennaio e febbraio. È la solita malefica accoppiata Urano-Saturno che transita in pessimo aspetto sul Marte dei due giocatori. A questi terribili provocatori di soste non volute dedicheremo uno studio in uno dei prossimi numeri, perché sono loro la causa di tutti gli incidenti di gioco, della prossima stagione. È probabile che a difendere la porta viola sia, nel girone di ritorno un terzo portiere, acquisto novembrino o giovane della Primavera. Questa stessa quadratura potrebbe in alcuni casi manifestarsi con un netto scadimento della resa agonistica e con la perdita del posto. Ma tutti gli altri difensori saranno in piena forma. A destra Contratto, efficace e continuo come sempre, a sinistra Carobbi, pienamente recuperato dopo i recenti infortuni. Sulla coppia centrale qualcuno nutre delle perplessità, ma sia Pin che Hysen non deluderanno i tifosi viola. Proprio il reparto arretrato sarà il vero punto di forza della squadra e per le riserve non ci saranno molte occasioni per mettersi in evidenza. Rocchigiani e Gelsi dovranno aspettare.

A metà campo è naturalmente molto atteso Baggio, con la pesante eredità della maglia numero dieci. Da un giovane di vent'anni non ci si possono attendere miracoli, oltretutto il suo oroscopo è decisamente in salita almeno fino a marzo. I critici e il pubblico dovranno essere molto pazienti e non schiacciarlo sotto il peso di responsabilità troppo grandi per lui. Anche Berti non brillerà e da novembre sarà Onorati a reggere il reparto, con un Battistini anche lui più valido nella seconda parte del campionato. Decisamente buona anche la stagione del nuovo acquisto Bosco, proveniente da Pescara. Alla fine del torneo questo aggressivo mediano dovrebbe essere in testa nelle classifiche di rendimento, ma anche per lui tutto sarà più rosa dopo novembre. La zona di Eriksson che privilegia la corsa e il lato atletico porterà alla ribalta proprio i cursori e gli uomini dotati di polmoni. Se Baggio sarà un po' sacrificato, il collettivo e il gioco a fisarmonica garantiscono la sufficienza. In attacco i titolari sono Diaz e Rebonato, con Alberto Di Chiara in alternativa. L'accoppiata Vergine-Gemelli (Diaz-Rebonato, appunto) è dominata da Mercurio, pianeta della furbizia e della velocità. Agilità e opportunismo sono le caratteristiche di questa combinazione astrale. L'argentino ci ha finora abituati molto bene e specie a Firenze ha saputo farsi valere. Forse però non raggiungerà i dieci gol dello scorso anno. La prima parte del campionato sarà per il centravanti molto tormentata e particolarmente negativo appare il mese di dicembre. Osservando anzi con attenzione il cielo di Diaz, credo che molto pochi saranno i suoi gol quest'anno. Decisamente meglio Rebonato, uno dei pochi Gemelli ad essersi salvato dall'ecatombe che negli ultimi due anni ha colpito il suo segno. Il cannoniere dello scorso campionato cadetto confermerà le sue doti di bomber opportunista anche in Serie A e sarà il mese di febbraio quello per lui più ricco di soddisfazioni. Alberto Di Chiara avrà un ottimo inizio che farà ben sperare i tifosi fiorentini. Tra gennaio e febbraio però anche per lui ci sarà una brusca sosta...

COME PREANNUNCIATO, PUBBLICHIAMO IN QUESTA PAGINA, CON LE IDENTICHE CARATTERISTICHE TIPOGRAFICHE E DI IMPAGINAZIONE, UNA TABELLA DI AGGIORNAMENTO DEL «QUADERNO» «SESSANT'ANNI DI STRANIERI IN ITALIA», PUBBLICATO SULLO SCORSO NUMERO 23 DEL «GUERINO». NEL NOSTRO VOLUMETTO, PER UNA SERIE DI DISPETTOSI REFUSI TIPOGRAFICI, ERANO «SALTATI» TRE GIOCATORI: L'ARGENTINO LOPEZ, IL BRASILIANO JUARY E IL TEDESCO ZARO. PUBBLICHIAMO DUNQUE I LORO TABELLINI, AGGIUNGENDO, COMPLETI, QUELLI DEI GIOCATORI RIGUARDO AI QUALI ERANO USCITE INESATTEZZE E LACUNE. STACCANDO LA PAGINA E PIEGANDOLA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA, I COLLEZIONISTI POTRANNO INSERIRLA AL CENTRO DEL VOLUMETTO, SENZA INTERROMPERNE LA SEQUENZIALITÀ.

SVEZIA

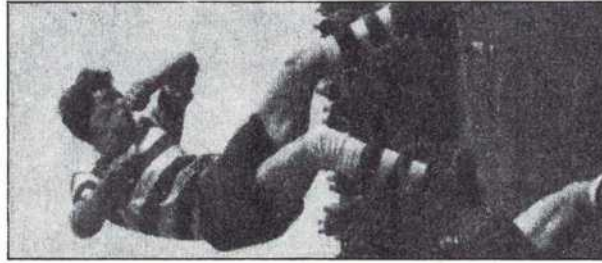
LINDSKOG Bengt
25-2-1933 Malmoe
interno
Malmoe FF

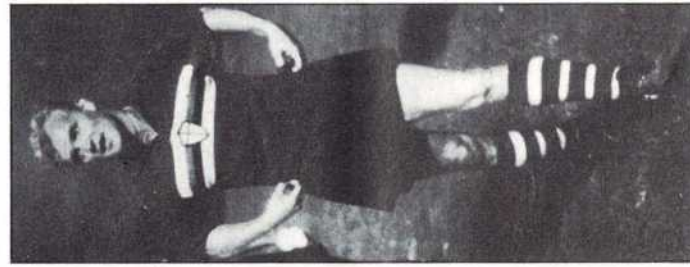
56-57	**Udinese**	A	30	15
57-58	**Udinese**	A	28	13
58-59	**Inter**	A	27	9
59-60	**Inter**	A	28	11
60-61	**Inter**	A	33	12
61-62	**Lecco**	A	23	3
62-63	**Lecco**	B	31	6
63-64	**Lecco**	B	11	2

Sopra, **Bengt Lindskog con la maglia dell'Udinese.** A fianco, **il compatriota «Nacka» Skoglund, con i colori blucerchiati.** A destra, **in azione acrobatica, l'uruguaiano della Pro Patria Cacciavillani**

SKOGLUND Lennart
24-12-1929 Stoccolma
interno
Alk Stoccolma

50-51	**Inter**	A	29	12
51-52	**Inter**	A	25	5
52-53	**Inter**	A	30	6
53-54	**Inter**	A	27	10
54-55	**Inter**	A	30	4
55-56	**Inter**	A	31	10
56-57	**Inter**	A	31	3
57-58	**Inter**	A	22	2
58-59	**Inter**	A	15	3
59-60	**Sampdoria**	A	32	7
60-61	**Sampdoria**	A	24	6
61-62	**Sampdoria**	A	22	2
62-63	**Palermo**	A	6	—

URUGUAY

CACCIAVILLANI Washington
1-1-1934 Salto
interno
River Plate Montevideo

55-56	**Pro Patria**	A	6	1
56-57	**Pro Patria**	B	25	2
59-60	**Casertana**	C	24	—
60-61	**Siracusa**	C	31	6
61-62	**Siracusa**	C	33	—
62-63	**Siracusa**	C	30	—
63-64	**Siracusa**	C	13	—

La didascalia di pagina 20, riferita alla fotografia di pagina 21, va letta come segue: da sinistra, John Hansen, Ivan Jensen, Ploeger e Karl Hansen

ARGENTINA

CESARINI Renato
11-4-1906 Senigallia
interno
Chacarita Juniors

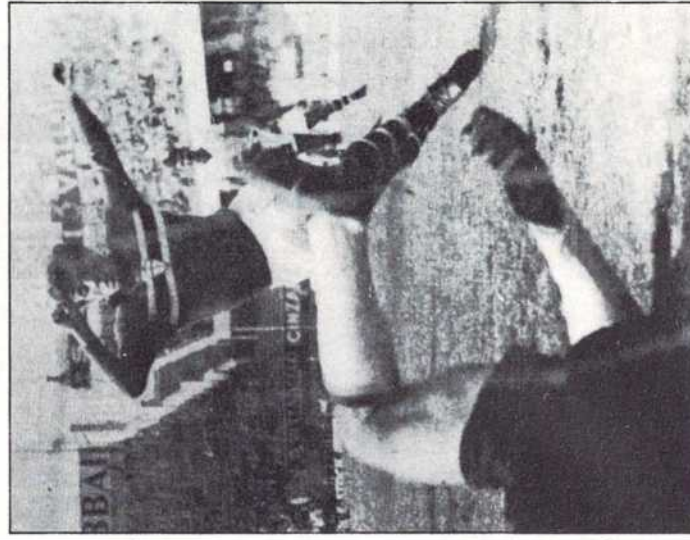
29-30	**Juventus**	A	19	8
30-31	**Juventus**	A	29	7
31-32	**Juventus**	A	23	7
32-33	**Juventus**	A	15	8
33-34	**Juventus**	A	20	8
34-35	**Juventus**	A	25	5

CARNIGLIA Luis Cesar
2-1-1944 Buenos Aires
interno

62-63	**Tev. Roma**	C	10	—
63-64	**Monza**	B	3	—
64-65	**Sampdoria**	A	4	2
65-66	**Sampdoria**	A	1	—
66-67	**inattivo**			
67-68	**Cesena**	C	26	9
68-69	**Cesena**	B	2	—
69-70	**Cesena**	B	9	—
70-71	**Derthona**	C	17	1

DEMARIA Attilio
19-3-1909 Buenos Aires
interno
Gimnasia y Esgrima

31-32	**Ambrosiana**	A	32	8
32-33	**Ambrosiana**	A	30	14
33-34	**Ambrosiana**	A	34	12
34-35	**Ambrosiana**	A	28	10
35-36	**Ambrosiana**	A	29	7
36-37	**In Argentina**			
37-38	**In Argentina**			
38-39	**Ambrosiana**	A	23	3
39-40	**Ambrosiana**	A	29	12
40-41	**Ambrosiana**	A	29	6
41-42	**Ambrosiana**	A	22	3
42-43	**Ambrosiana**	A	10	2
45-46	**Legnano**			
46-47	**Cosenza**	B	31	—
47-48	**Cosenza**	B	13	—

In alto a sinistra, **Renato Cesarini, «big» della Juve del magico quinquennio.** In alto a destra, **Attilio Demaria dell'Ambrosiana.** A fianco, **Luis Cesar Carniglia, figlio del tecnico, in azione**

ARGENTINA

GUALTIERI Salvatore
14-5-1917 Buenos Aires
mediano
S. Lorenzo de Almagro

40-41	**Lazio**	A	26	2
41-42	**Lazio**	A	25	4
42-43	**Lazio**	A	20	5
45-46	**Lazio**	A	20	—
46-47	**Lazio**	A	36	1
47-48	**Lazio**	A	28	1
48-49	**Lazio**	A	22	2
49-50	**Vicenza**	B	35	6
50-51	**Vicenza**	B	36	9

In alto, **Guillermo Stabile, detto «El filtrador», grande attaccante argentino.** A fianco, **Lojacono in maglia alessandrina**

LOJACONO Francisco Ramon
12-12-1935 Buenos Aires
interno
S. Lorenzo de Almagro

56-57	**Vicenza**	A	18	11
57-58	**Fiorentina**	A	31	10
58-59	**Fiorentina**	A	28	14
59-60	**Fiorentina**	A	32	8
60-61	**Roma**	A	27	13
61-62	**Roma**	A	17	6
62-63	**Roma**	A	12	3
63-64	**Fiorentina**	A	18	4
64-65	**Sampdoria**	A	25	1
65-66	**Alessandria**	B	23	4
66-67	**Alessandria**	B	25	5
67-68	**Alessandria**	C	25	14
68-69	**Alessandria**	C	22	10
69-70	**Legnano**	C	12	3

LOPEZ Juan Carlos

51-52	**Juve Stabia**	B	20	—

STABILE Guillermo
17-1-1906 Buenos Aires
centravanti
Huracan Baires

30-31	**Genoa**	A	13	5
31-32	**Genoa**	A	—	—
32-33	**Genoa**	A	14	6
33-34	**Genoa**	A	14	2
34-35	**Napoli**	A	20	3
35-36	**Genoa**	A	1	1

BRASILE

DA COSTA Dino
1-8-1931 Rio de Janeiro
interno
Botafogo Rio de Janeiro

55-56	**Roma**	A	34	12
56-57	**Roma**	A	33	22
57-58	**Roma**	A	33	19
58-59	**Roma**	A	27	15
59-60	**Roma**	A	17	2
60-61	**Fiorentina**	A	30	8
61-62	**Roma**	A	5	1
nov. 61	**Atalanta**	A	19	6
62-63	**Atalanta**	A	33	12
63-64	**Juventus**	A	12	3
64-65	**Juventus**	A	31	6
65-66	**Juventus**	A	8	2
66-67	**Verona**	B	31	5
67-68	**Ascoli**	C	10	—

DA SILVA José Ricardo
11-9-1939 Fortaleza
centravanti
Botafogo

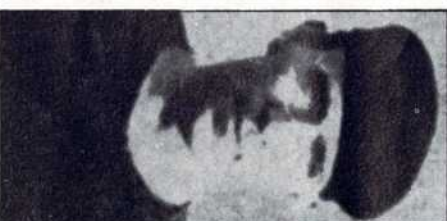
62-63	**Sampdoria**	A	28	13
63-64	**Sampdoria**	A	25	9
64-65	**Sampdoria**	A	24	7
65-66	**Roma**	A	12	3
66-67	**Vicenza**	A	12	4
67-68	**Vicenza**	A	—	—
nov. 67	**Mantova**	A	2	—

GIUDICELLI I Fernando

31-32	**Torino**	A	28	1
32-33	**Torino**	A	12	—

JUARY Jorge Dos Santos Filho
16-6-1959 Rio de Janeiro
centravanti-ala
Università Guadalajara

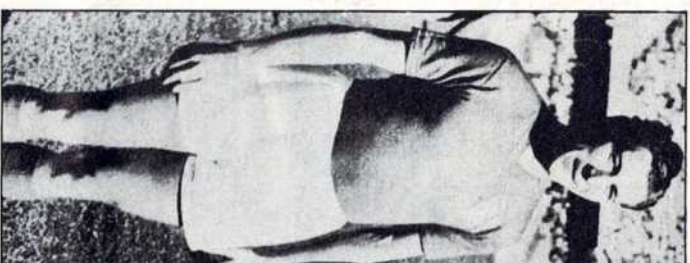
80-81	**Avellino**	A	12	5
81-82	**Avellino**	A	22	8
82-83	**Inter**	A	21	2
83-84	**Ascoli**	A	27	5
84-85	**Cremonese**	A	19	2

Sopra, **Jorge Juary, funambolica punta brasiliana.** A fianco, a sinistra, **José Da Silva,** a destra, **il granata Giudicelli**

GERMANIA

MULLER Hansi
27-7-1957
interno
Vgb Stuttgart

82-83	**Inter**	A	22	4
83-84	**Inter**	A	26	5
84-85	**Como**	A	14	1

ZARO Kurt
9-1-1929 Essen
interno
Schwarz-Weiss Essen

55-56	**Triestina**	A	22	3

Sopra, **Kurt Zaro, centrocampista della Triestina anni '50**

ROMANIA

BOGDAN Ian
Cluj
ala

47-48	**Bari**	A	4	1

Sopra, **Ian Bogdan del Bari in azione nel nostro campionato**

PROFILO DI RUDI

DA «PAPERA» A GRISSINO CHE SPEZZA LE DIFESE. LA PAROLA GOL CHE CUCE PASSATO, PRESENTE E FUTURO. IL GIUDIZIO DI VOGTS, I CONSIGLI DI RUMMENIGGE. ROMA ASPETTA IL SUO BOOM. NEL CAMPIONATO CHE PROMETTE PIOGGE DOMENICALI DI SMERALDI, GLI ACUTI DEL PANZER TEDESCO NON TARDERANNO. PER NOI SI RACCONTA

di Marco Morelli

Roma. In questa Roma ancora sbalordita dal lampo-fine agosto di Pallottola Johnson, Rudi Völler sogna a volte di partecipare a gare gastronomiche oppure d'impigrire, panzer all'aria, lontano il più possibile dal preparatore atletico Gaetano Colucci. Probabilmente l'Italia del pallone gli appare meno beata e più indigesta, rispetto ai racconti che aveva memorizzato spalancando gli occhi, come quando navigava bambino sulle pagine dei fratelli Grimm. Probabilmente ritiene di non aver più fibre muscolari capaci di contrarsi alla massima velocità, secondo le pretese dei «torturatori» di Trigoria, decisi a trasformarlo in fulmine di guerra lungo i saliscendi del campionato. Ma non può dirlo a nessuno, chè perfino la moglie Angela coinvolta nel mondo segreto del marito finirebbe per preoccuparsi di così trasgressive fantasticherie. E allora via dall'appartamento d'emergenza nell'albergo cosmopolita: il sole è alto, la giornata di settembre ricomincia. Eccolo, il diavolo spettinato, nella trasformazione d'obbligo a beneficio della stampa. Batterie e cingoli risultano stracarichi. Ferite e tagli sulle gambe, in mezzo ai piedi, sono roba da ridere. Corre per quattro. Scatta, si allunga, s'avvita, accelera, piomba sulla palla con sontuosa coordinazione per scaricare il destro imprevedibile. Tutto o.k? Dovrebbe rispondere che è stanco, che rimpiange Brema, la Markplatz della sua Hanau, l'amico Berthold, gli altri compagni con cui abbandonarsi sotto sera ad allegre bevute di birra. Dovrebbe

segue

Il tedesco Völler, 27 anni (fotoGiuliani) è stato l'acquisto più convincente operato quest'anno dalla società giallorossa. Centravanti assai mobile e preciso nelle conclusioni, è in grado di garantire una buona varietà di soluzioni offensive. Non brilla in copertura

esternare il timore di non poter prendere mai a spallate la barriera della nostra lingua: giornali incomprensibili, battute poco intuibili, eventuali critiche ignote, tanta difficoltà pure nei disimpegni di normale amministrazione per chiedere l'ubicazione d'una via, per evadere dal traffico. Invece invita l'interprete a eliminare i nostri sospetti. Sessanta minuti di racconto. La parola gol che cuce passato presente futuro. Il gol appartiene al gergo universale; il gol gli regalerà affetti, diritto di cittadinanza, onori pure nella patria cui sovrintende il presidente Viola. Seguiamo allora la traduzione dei suoi pensieri con ordine. Salterà fuori controluce il ritratto che non deve mancare tanto nella stanza del tifoso romanista quanto negli scaffali dei collezionisti di emozioni da stadio.

Rudi conserva l'espressione rispettosa del frequentatore di scuola alberghiera, sradicato presto dal circolo degli affetti familiari. Mamma Ilse era donna di pulizie al comune, papà Kurt magazziniere alla Siemens. Solo i gol, sempre i gol, trascinarono il «Grissino» fuori dall'anonimato. Fortezza volante. Scattista che squarta le difese. Lungo la Lamboystrasse, fiancheggiata da caserme e case popolari, fioriscono definizioni elogiative incentrate sulle qualità del piccolo Rudolf. Hanau ha 87mila abitanti e nel piccolo centro industriale, quasi una dependance di Francoforte, galoppano le previsioni degli esperti. Rudi ha il dono d'impallinare educatamente i portieri occasionali della «Real Schule». Li beffa e chiede scusa. Oppure s'inchina, oppure va a consolarli. Rudi sa che i dispiaceri degli altri possono diventare suoi causa i capricci crudeli dell'imprevisto. Il padre si preoccupa d'indurirlo, d'ispessire muscoli e carattere. *«Era da una vita responsabile del settore giovanile del TSV Hanau 1860. Urlava sempre. Mi urlava nelle orecchie le sue certezze. Riteneva avessi poca voglia di soffrire in interminabili addestramenti. Mi gridava che senza i sacrifici nulla germoglia, perché da niente nasce niente. Provavo ad ubbidire, però dentro ero combattuto. Avevo tanti hobby, tante passioni dispersive. Tennis e pallamano in particolare; poi il ballo, il cinema, il tamburello, gli appuntamenti al parco con le ragazze. Ogni rinuncia mi turbava: la ritenevo ingiusta, inutile. Tra me e il gol non c'era bisogno di scendere ad insopportabili compromessi, o almeno così credevo. Reti a mitraglia, perfino dieci ne ho realizzate in una stessa partita, con la maglia della squadra popolare della mia città... Poi, dopo il passaggio ai Kickers di Offenbach, la musica è cambiata, sono finalmente riuscito a sintonizzarmi con quel severo educatore di papà Kurt. Addestramenti sotto la pioggia, nel vento, sulla neve. Geloni ai piedi, alle mani. Mezzo calciatore, mezzo impiegato nell'amministrazione d'una fabbrica d'accessori. Spiego meglio: tenevo due occupazioni part-time, avevo la maledetta paura di fallire, di restare senza arte né parte».*

Rudi Völler è nato a Hanau, Germania Ovest, il 13 aprile del '60. Ha giocato nel TSV 1860 Hanau, nel Kickers Offenbach, nel TSV 1860 Monaco e nel Werder Brema. Nelle fotoGiuliani e Giglio, Rudi con le maglie di Roma e Nazionale

Coriandoli 1977 e dintorni. Völler è un giunco triste che recupera felicità inaspettata dentro un'impresa di pompe funebri. Angela, la figlia del proprietario, trasmette allegria. Sono insieme da oltre dieci anni. Ora aspettano l'erede, nascerà tra otto mesi a Roma. Hanno trovato casa, la stessa in cui abitava Eriksson. *«E dobbiamo arredarla, sostituendo i mobili che si sono rovinati nei traslochi. La famiglia cresce. Vorrei preparare una girandola di gol per festeggiare il bambino, il suo arrivo dal cielo sulla terra».* Coriandoli di Monaco. Stagione 1980-81. Flash-back di Baviera. Un costruttore edile ha consentito l'acquisto del «Grissino» in grado di spezzare le difese. Avanti con la traduzione simultanea. Pare di rivisitare le immagini decisive, gli snodi d'una film corredato da preziose didascalie. Ciao Rudi, Hanau non ti dimenticherà. Buongiorno Rudi, nel piccolo castello del «Munchen 1980»... Servono ancora e sempre i gol, i tuoi colpi aerei in corsa, le palombelle, gli scippi in area, le tue soluzioni di centravanti essenziale, a tratti invisibile. E ridi, per Dio, la fortuna gira dalla tua parte... E smetti d'essere scontroso, dubbioso, di poche parole. Hai letto il giudizio di Berti Vogts dopo la tournée in Cina? Dice Vogts: *«A Monaco è piombato l'erede di Gerd Müller, però dalla parte sbagliata. Il Grissino era degno della potenza economica del Bayern».* Rudi s'adatta nel sobborgo di Harlaching, a due passi dallo stadio di Grunwald. Ha preteso la sistemazione vicina il più possibile al posto di lavoro. Ha l'incubo dei ritardi. Adora dormire al mattino. Ha due idoli: Willy Brandt in politica, Al Pacino sullo schermo. I detrattori invidiosi del Bayern lo soprannominano «Papera», prendendo di mira la camminata ciondolante da cameriere bisognoso di callifugo. Al dunque, però, impallina i portieri con tante scuse. E quando travolge il Fortuna Düsseldorf, entrando nel 4-3 con la memorabile tripletta, i dirigenti si svenano per garantirgli il contratto annuale da 150mila marchi, l'equivalente di cento milioni. Basterà? È contento? Riesce a ridere ormai spensierato? Macché, alla timidezza non si comanda. Timidezza e semplicità. Cosa vuole Schnellinger? Vuole garantire il «Grissino» al Milan... Vieni Rudi, l'Ita-

lia calcistica è vicina al paradiso. Niente da fare. I soldi saranno importanti, ma la serenità non ha prezzo. Rudi e Angela sempre insieme. Eccoli nel quartiere più esclusivo di Brema. L'acqua placida del fiume Weber, le riminiscenze gotiche fanno bene al cuore. Ma con il Milan, come ti lasciasti Rudi? *«Parecchie volte siamo stati vicini al matrimonio, però era destino che non ci sposassimo mai. A parte le esortazioni inascoltate di Schnellinger, vennero nel 1984 Rivera, Castagner, Farina. Raggiungemmo in un albergo di Brema un'ipotesi di accordo. Quelli della Bild lo seppero, pubblicarono tutto, e l'affare saltò... In verità non ero ancora pronto per tanto distacco. I dirigenti del Werder avevano esaudito ogni mio desiderio: ingaggio raddoppiato, il posto in banca per Angela, le condizioni ideali per accompagnarmi verso la Nazionale... Cosa potevo chiedere di più?...».*

Strati di gol. Baci e abbracci lungo l'escalation. Völler, capocannoniere-1982 in seconda divisione con 37 reti, si ripete nella stagione successiva in Bundesliga. Ventitrè centri per il bis inaspettato da tiratore scelto. Giusto riordinare date importanti: il debutto con la Nazionale del 17 novembre 1982 a Belfast; il matrimonio per regolarizzare l'unione con Angela, celebrato il 22 dicembre 1985, e poi via via tutti quei giorni in cui grida gol. Parola magica, a qualsiasi latitudine. Parola che ripete spesso a Trigoria, al Flaminio, all'Olimpico, attribuendogli immutabile valore scaramantico. Cosa altro aggiungere? Come in ogni kolossal rispettabile, come in un kolossal di De Mille, siamo alle scene di massa, cui partecipano naturalmente ad ogni occasione i tifosi giallorossi avidi di personaggi. Usciamo dall'estate dei controsensi e dello scisma per «l'eretico» Manfredonia. Ma usciamo pure dall'estate in cui Rudi ha sofferto di più. Giù la maschera allora, almeno un attimo. Sgocciola riflessioni a rilento: *«Sì, non pensavo di dover sgobbare così tanto... Da noi c'è il ritiro, però ci si allena un'ora o due al giorno e soprattutto con la palla. Qui invece si finisce alla sera stremati, all'inizio ero disperato, avevo paura di non resistere... Bene, ci deve essere sempre una prima volta. A Brema a corto di stimoli. Grazie a Liedholm, ho avuto la possibilità di entrare nel football più difficile del mondo. Vetrina prestigiosa. Nella capitale italiana ho trovato il gioco a zona, il futuro del calcio...».* Völler e gli altri stranieri. Azzardiamo la classifica? Chi mette «über alles»? La traduzione riflette la cauta risposta. *«Rush, Gullit, Van Basten, meritano il piedistallo. Gli altri stanno, più o meno, sullo stesso piano. Io non saprei dove collocarmi. Dove collochereste voi giornalisti chi conserva il vizio del gol?...».* Völler giudica la tifoseria spaccata per Manfredonia: *«All'inizio ritenevo fosse uno scherzo. Passerà, dicevo... Invece nel finale di Roma-Genoa, neppure la nostra rimonta ha calmato un gruppetto di irriducibili. Sono cose che danneggiano la Roma e lo sport. Ho sentito ululare ambulanze; ho saputo che ci sono stati feriti. Di questo passo, bisognerà proibire l'ingresso dei violenti allo stadio».* Völler e gli allenatori: *«Sono grato a Otto Reaghel, però Liedholm è ancora più duro, intransigente. Con quelle battute simpatiche, il sign. Liedholm ottiene dai dipendenti qualsiasi sacrificio».* Völler e la musica: *«I preferiti sono Bryan Adams e Bruce Springsteen. La musica è preziosa. Con la musica ho spesso combattuto la solitudine, i pessimi stati d'animo. Ho avuto parecchi incidenti, però i colpi duri in area non mi spaventano. Visite scrupolose hanno dimostrato che sono integro. Il peggior incidente mi è capitato contro il Bayern, dopo uno scontro con Augenthaler. Non chiedetemi i particolari... Ho dimenticato tutto. E mi sono sempre rifiutato di prendere in considerazione le offerte del famoso club di Monaco. Il Bayern per me è nebbia. Salvo solo Rummenigge, campione e gentiluomo che nell'Inter non ha potuto esprimersi al meglio. Proprio giorni fa Kalle ha telefonato per gli auguri. Ha precisato sconsolato: chi non gioca in Italia, non conta...».* Völler giudica i migliori calciatori italiani: *«Li ho visti soprattutto in televisione. A mio avviso comunque nessuno vale Giannini. Somiglia a Schuster. Con lui, la vostra Nazionale sarà la sorpresa dei prossimi campionati europei. In finale arriveremo noi e gli inglesi. Di grande valore internazionale sono anche Ancelotti, Vialli, Baresi, Altobelli. Ma io resto con Giannini».* Völler e la Roma, Völler e Roma: *«Città e squadra si saldano indissolubilmente. Tifo incredibile a qualsiasi ora, ovunque mi trovi. Nel gruppo, i più simpatici sono Boniek e Conti. Con Bruno ci comprendiamo a gesti, quando Zibì e Liedholm non possono prestarsi da interpreti. Boniek è convinto che conquisterò subito il terzo titolo di capocannoniere. Lo ringrazio, però gli interessi della Roma hanno diritto di precedenza. A ventisette anni, avverto il batticuore dell'esordiente. È la seconda vita, la seconda carriera. Vorrei impreziosirla con lo scudetto. Sarebbe brutto andar via a mani vuote nel 1990...».* Aspettiamo dunque il boom del «Grissino» che spezza le difese. Nel campionato che promette piogge domenicali di smeraldi, i suoi acuti non tarderanno. Gol, sempre gol, «passi» senza scadenza. Forza allora Rudi II. Dall'infanzia sulla Lamboystrasse, sei sempre stato facilmente comprensibile...

Marco Morelli

la leggenda

Chesterfield
SCOUT
"Eccolo il Teneré, il sogno immenso della Parigi-Dakar. Teneré in tuareg vuol dire "il deserto": come se questo fosse il padre di tutti i deserti del mondo. 1500 per 500 chilometri di eccitazione e di paura. E questa volta non c'è il grande circo della Parigi-Dakar:

ritorna.

siamo soli, io e la mia Chesterfield Scout. Saltiamo sulle dune come un windsurf, tra spruzzi di sabbia. Dietro, la scia delle ruote si dissolve nel vento. Io e la mia Chesterfield Scout. Insieme attraverso lo spazio, seguendo la traccia leggera di un profumo. Emozioni così limpide e complete, solo Chesterfield Scout può darle."

Distributrice esclusiva per l'Italia: Belgarda S.p.A.

GUERIN ANNO
Supplemento al
Guerin Sportivo n. 28
del 7 luglio 1987
Lire 7.000
SERIE A
SERIE B
COPPE
EUROPEE
SERIE C1
SERIE C2
86-87

ESCLUSIVO

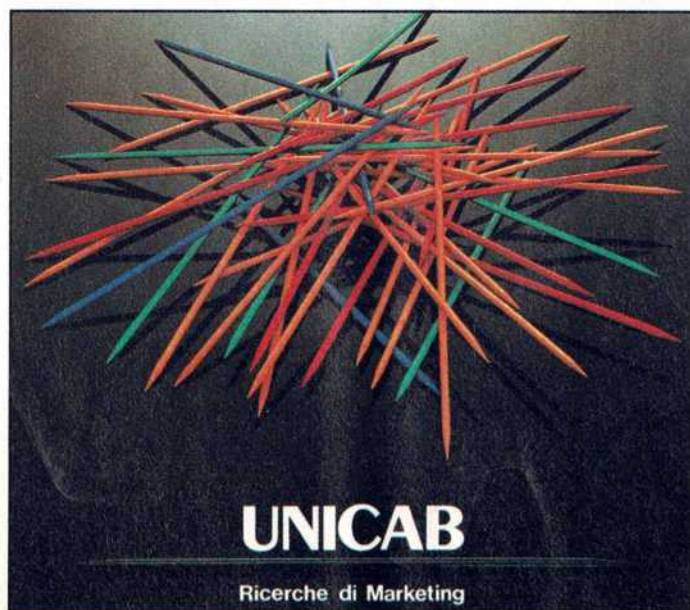
IN COLLABORAZIONE CON L'**UNICAB**

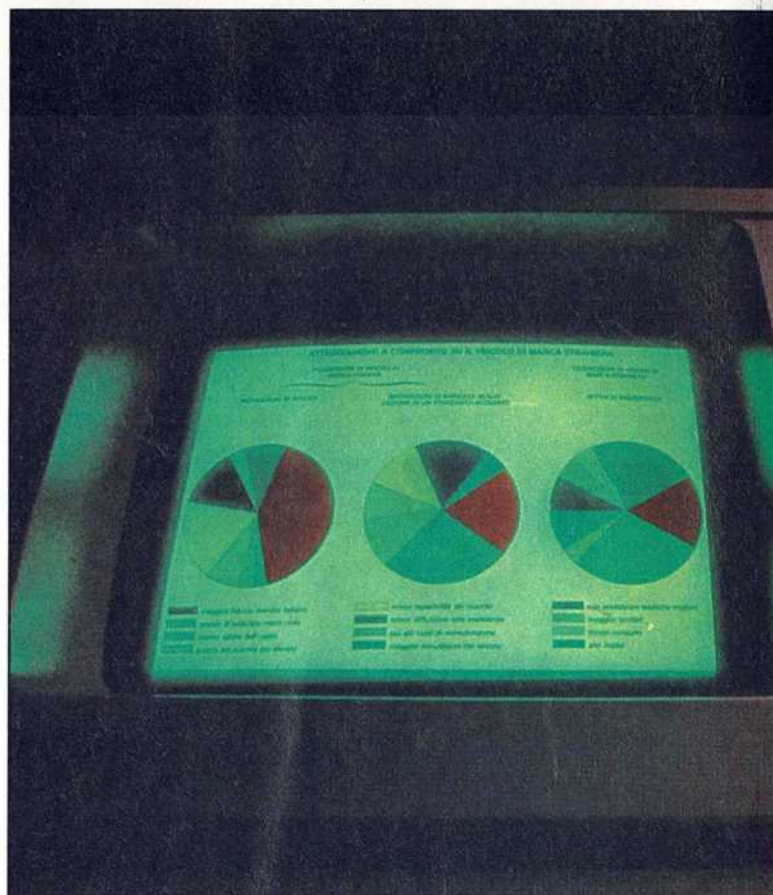
UN GRANDE SONDAGGIO D'OPINIONE FRA GLI SPORTIVI ITALIANI

■ CAMPIONATO ■ COPPE ■ NAZIONALE

COME ANDRÀ?

IL SONDAGGIO

Si è sempre detto che l'Italia è un Paese di 55 milioni di commissari tecnici: perché ciascuno di noi ha la sua personalissima opinione sulla formazione della miglior Nazionale, sul valore dei singoli giocatori e delle varie squadre del campionato. Naturalmente ciascuno di noi è anche convinto di essere nel giusto ed è pronto a tacciare di incompetenza gli altri; i sondaggi di opinione servono proprio a mediare le diversità di pensiero, a evidenziare le eventuali concordanze, a rilevare le divergenze; servono in definitiva al singolo per confrontare la propria idea con quella della massa e per sintetizzare il pensiero della maggioranza a proposito di un personaggio o di un determinato fenomeno.
Al via di una stagione calcistica particolarmente importante (prelude agli Europei e alle Olimpiadi, è già immersa nell'atmosfera «mondiale») il GUERIN SPORTIVO ha voluto conoscere (e far conoscere ai propri lettori) ciò che ne pensano gli appassionati di calcio degli avvenimenti che da oggi a giugno li coinvolgeranno con grande intensità emotiva: campionato, coppe e Nazionale.
Il sondaggio è stato condotto per conto nostro dall'Unicab, un istituto di ricerche tra i più affermati in Italia. Qui trovate alcuni cenni tecnici circa il metodo usato per l'indagine e le domande proposte agli intervistati. Dalle prossime pagine, le risposte. Buon divertimento! □

UNICAB RICERCHE E SONDAGGI

La UNICAB International Marketing è uno dei più noti ed affermati Istituti di ricerche di mercato e di sondaggi di opinione operanti in Europa. Vanta un'ultraventennale esperienza di studi e ricerche in tutti i settori della vita economica e sociale. L'Istituto UNICAB è sicuramente all'avanguardia per tecnologie e tecniche di ricerca innovative quali, ad esempio, sono le interviste telefoniche assistite da computer che consentono una risposta immediata ed attuale alle esigenze informative e conoscitive dei suoi clienti. L'Istituto, la cui sede è in Roma, (c.so Vittorio Emanuele 142. Tel. 06/ 65.42.741 - 65.42.308), è diretto da Nicola Brunetti e Leonardo Abbruzzese. □

IL METODO DI IN

Campione iniziale di 2051 unità, rappresentativo della popolazione italiana — maschile e femminile — di età oltre i 14 anni.

□ Articolazione territoriale del campione *proporzionale* alla distribuzione territoriale della popolazione italiana (Aree geografiche: NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD-ISOLE; classi di ampiezza demografica dei comuni: fino a 30.000 abitanti, da 30.001 a 100.000 abitanti, con oltre 100.000 abitanti).

□ Sono state elaborate soltanto le interviste relative a tutti coloro che hanno dichiarato di interessarsi e di seguire il campionato di calcio di Serie «A». Il campione finale è pertanto risultato pari a 1.003 unità (il 48,9% del campione iniziale) ed è rappresentativo degli italiani che seguono il campionato di calcio di Serie «A».

□ Il campione delle persone da intervistare è stato calcolato dal computer che, in base ai vincoli di rappresentatività territoriale, ha estratto per ogni regione italiana i comuni in cui effettuare il sondaggio.

□ I comuni estratti sono stati 218.

□ I numeri telefonici — tutti certamente operativi e corrispondenti a nuclei familiari italiani — sono stati scelti, con criteri di assoluta casualità, dagli elenchi telefonici di ciascun comune estratto ed inseriti nel computer che ha provveduto a proporli agli intervistatori, che effettuavano le interviste, in modo tale che fossero sempre rispettati i vincoli di campionamento.

DAGINE

□ Questa tecnica consente di effettuare interviste con l'ausilio di un video terminale sul quale appaiono le domande e sul quale l'intervistatore digita direttamente le risposte che così accedono in tempo reale nel computer, pronte per essere elaborate. Il computer gestisce il questionario, le risposte ed i numeri telefonici da chiamare. Sono stati utilizzati 30 video terminali ed altrettante linee telefoniche. Il sondaggio è stato eseguito nei giorni 1 e 2 settembre 1987. □

In alto, una immagine simbolica di un computer al lavoro durante un sondaggio d'opinione

LE DOMANDE

1 **Secondo Lei quale squadra vincerà lo scudetto, il campionato di Serie «A»?**

2 **Quale sarà la squadra rivelazione del campionato di calcio di Serie «A»?**

3 **E quale sarà la squadra delusione del campionato di calcio di Serie «A»?**

4 **Secondo Lei quale sarà il miglior giocatore straniero del campionato di Serie «A»?**

5 **In assoluto,quale sarà il miglior calciatore del campionato di Serie «A» (sia italiano che straniero)?**

6 **Quale sarà, tra i campioni impegnati nel campionato di calcio di Serie «A», il calciatore delusione (sia italiano che straniero)?**

7 **Chi vincerà la classifica cannonieri del campionato di Serie «A»?**

8 **Come si comporteranno le sei squadre italiane nelle tre coppe europee (Coppa dei campioni - Coppa UEFA Coppa delle Coppe)? Cioè: quante squadre supereranno il primo turno?**

1. squadra	5. squadre
2. squadre	6. squadre
3. squadre	Nessuna
4. squadra	Non sa

9 **Quante delle Coppe europee potranno esser vinte dalle suadre italiane?**

1. coppa	Nessuna
2. coppe	Non sa
3. coppe	

10 **Quale delle Coppe potrà più probabilmente esser vinta da una squadra italiane?**

Coppa dei Campioni	Coppa delle Coppe
Coppa UEFA	Non sa

11 **Quale sarà il trasferimento più clamoroso della prossima estate? (Quale sarà il giocatore più famoso che l'anno venturo cambiera squadra)**

12 **Secondo Lei Maradona lascerà il Napoli dopo il 1989, alla regolare scadenza del contratto?**

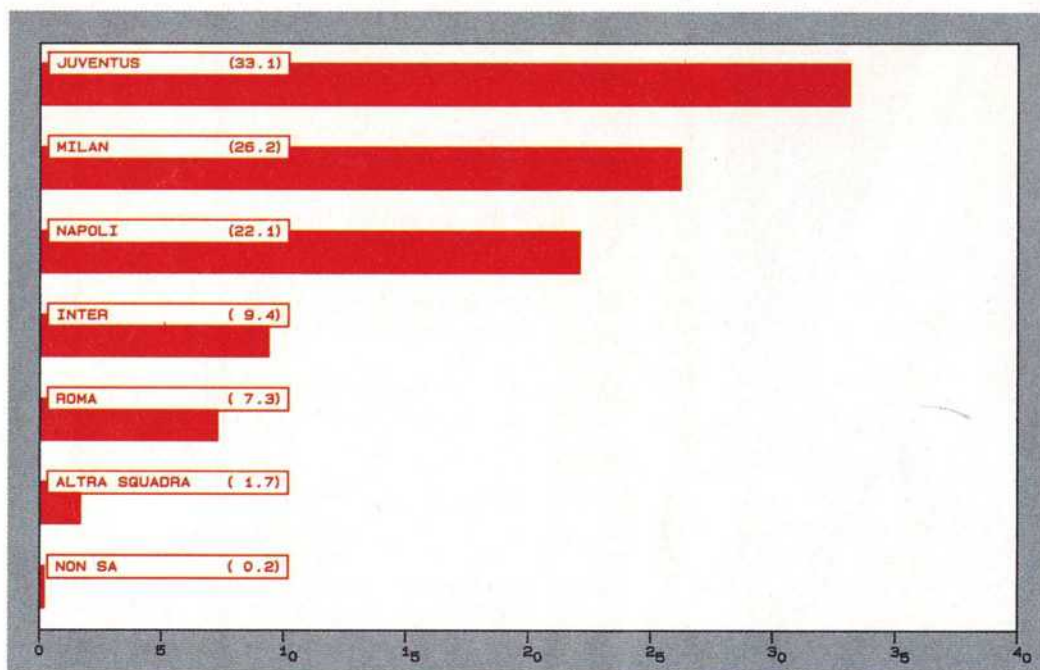
SI, alla regolare scadenza	Non lo lascerà, resterà anche
NO, lascerà prima della scadenza	dopo la scadenza del contratto
	Non sa

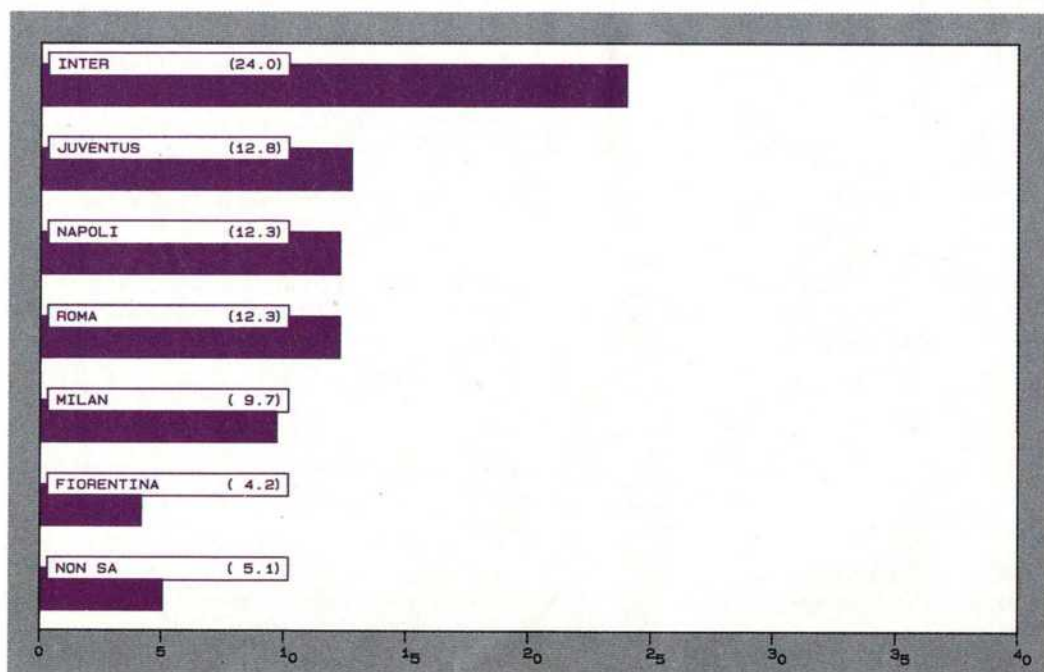
13 **La nazionale di calcio italiana riuscirà a qualificarsi alla fase finale dei campionati Europei?**

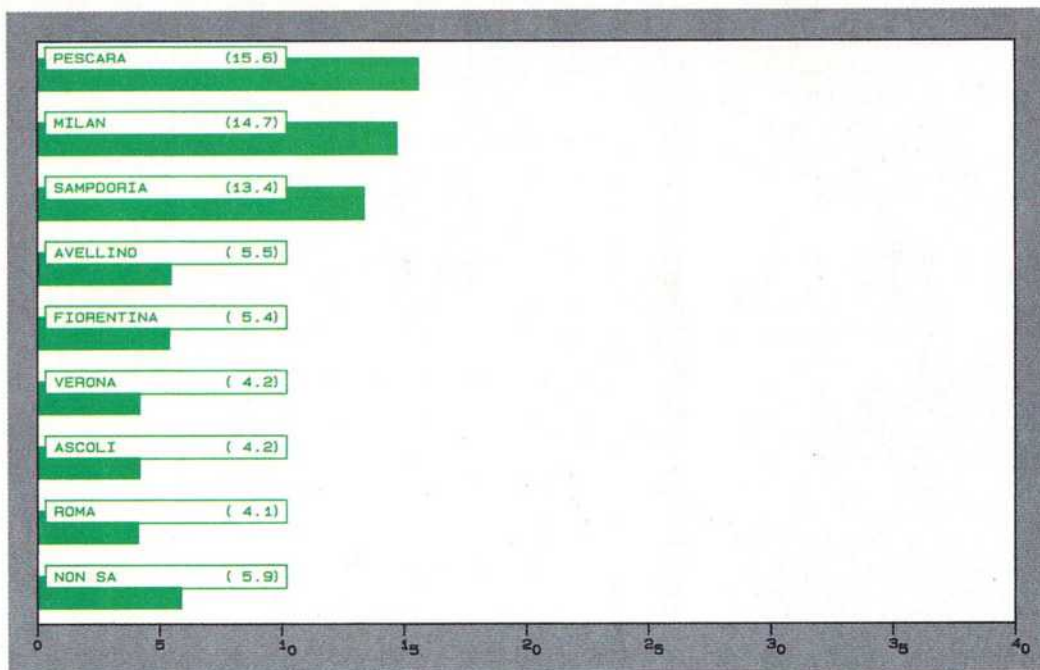
□ SI □ NO NON SA

14 **Chi sarà il «Leader» della nazionale di calcio italiana nella stagione azzurra '87-'88?**

CHI VINCERA' LO SCUDETTO

Decisamente quello che è appena cominciato è un pentacampionato. Delle 16 squadre che compongono la Serie A, gli intervistati ne hanno prese in considerazione 9 puntando però i pronostici su 5 (le altre sono Fiorentina, Pescara, Samp e Torino). Nell'ordine le favorite sono: Juve, Milan, Napoli e, staccate, Inter e Roma. Evidentemente i mutamenti apportati negli organici di Juve e Milan hanno fatto ritenere alla maggioranza che adesso queste squadre siano superiori al Napoli campione. La Juve, che addirittura ha calamitato un terzo del totale delle preferenze, probabilmente deve tanta attenzione al fatto di avere Rush: Marchesi ringrazia e si augura che il gallese da solo possa bastare a giustificare tanto ottimismo. □

LA SQUADRA-DELUSIONE DEL CAMPIONATO

Non saranno contenti i tifosi nerazzurri nell'apprendere il parere degli italiani circa la squadra-delusione del campionato: per il 24 per cento degli intervistati è l'Inter. Serena e Scifo pare non siano bastati a creare entusiasmo attorno alla squadra del Trap che per la verità già in Coppa Italia non ha brillato. Non sono viste bene nemmeno Juve, Napoli, Roma e Milan: quasi nella stessa misura vengono giudicate come incapaci di raggiungere traguardi prestigiosi. Adesso fate due passi indietro e guardate le risposte relative allo scudetto: le 5 candidate sono le stesse 5 che altri indicano come «delusioni». Questo pronostico paradossale solo in apparenza testimonia dell'estrema incertezza del campionato. □

2 LA SQUADRA-RIVELAZIONE DEL CAMPIONATO

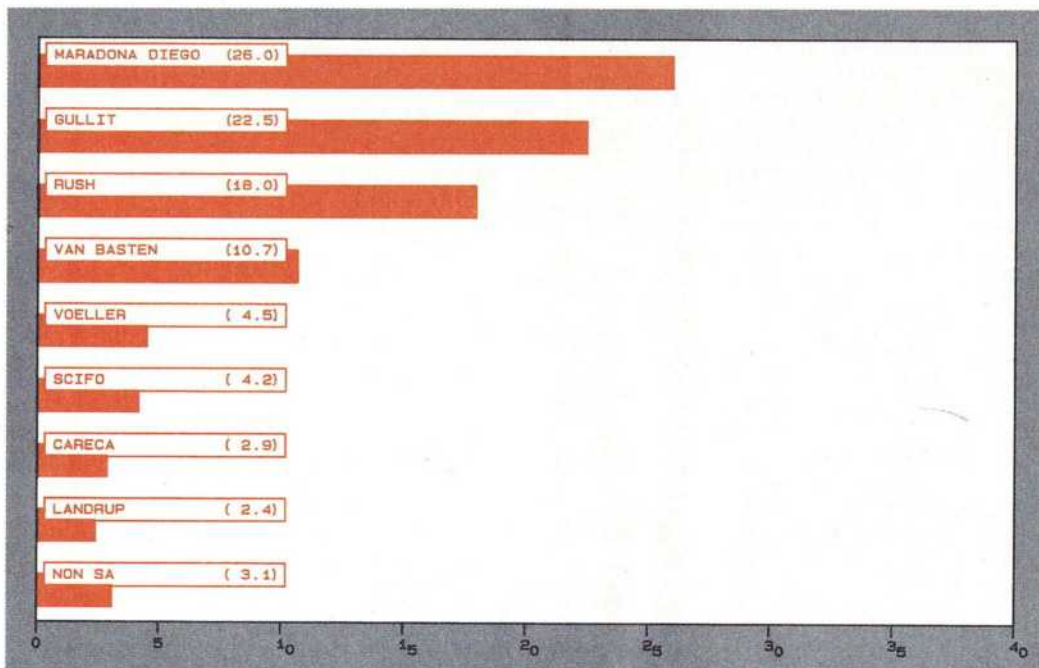
Interessante il responso del sondaggio a proposito della «rivelazione»: Pescara, Milan e Sampdoria si dividono quasi equamente la gran parte dei favori. Il neopromosso Pescara è squadra che piace perché ha dimostrato di saper realizzare imprese impossibili: rinforzata dal collaudato Junior e dallo scatenato Sliskovic, davvero potrebbe «sorprendere» molta gente. Il Milan-rivelazione non è pronostico paradossale: dopo anni di illusioni (ultimo scudetto nel '79) forse davvero questa volta sarà in grado di sorprendere piacevolmente. Stesso discorso per la Samp, formazione che gronda talento e ambizioni ma che finora non è riuscita a realizzarsi. Citate anche, come squadre da osservare, Avellino, Fiorentina, Verona, Ascoli. □

LA «DELUSIONE» SECONDO L'ETÀ E LA PROFESSIONE DEGLI INTERVISTATI

			SESSO		ETA'			PROFESSIONE						
		BASE	MASCHIO	FEMMINA	14-24 ANNI	25-44 ANNI	OLTRE 44ANNI	IMPR.-LIB. PROF.-DIRIG.	IMPIEGATO-INSEG.	COMMERCIANTE-ARTIG.	OPERAIO-TECN.	CASALINGA	STUDENTE	ALTRA ATTIV.
BASE		1003	768	235	328	395	280	54	205	98	222	72	202	150
	%R	100.0	76.6	23.4	32.7	39.4	27.9	5.4	20.4	9.8	22.1	7.2	20.1	15.0
ASCOLI		13	9	4	5	5	3	0	4	1	1	1	4	2
	%C	1.3	1.2	1.7	1.5	1.3	1.1	0.0	2.0	1.0	0.5	1.4	2.0	1.3
AVELLINO		12	10	2	3	5	4	0	2	2	6	0	1	1
	%C	1.2	1.3	0.9	0.9	1.3	1.4	0.0	1.0	2.0	2.7	0.0	0.5	0.7
CESENA		12	9	3	4	2	6	0	1	1	1	3	3	3
	%C	1.2	1.2	1.3	1.2	0.5	2.1	0.0	0.5	1.0	0.5	4.2	1.5	2.0
COMO		6	6	0	2	0	4	2	0	2	0	0	2	0
	%C	0.6	0.8	0.0	0.6	0.0	1.4	3.7	0.0	2.0	0.0	0.0	1.0	0.0
EMPOLI		36	33	3	9	7	20	1	6	0	10	2	8	9
	%C	3.6	4.3	1.3	2.7	1.8	7.1	1.9	2.9	0.0	4.5	2.8	4.0	6.0
FIORENTINA		42	32	10	18	9	15	1	7	8	5	1	15	5
	%C	4.2	4.2	4.3	5.5	2.3	5.4	1.9	3.4	8.2	2.3	1.4	7.4	3.3
INTER		241	207	34	64	104	73	8	61	25	60	15	35	37
	%C	24.0	27.0	14.5	19.5	26.3	26.1	14.8	29.8	25.5	27.0	20.8	17.3	24.7
JUVENTUS		128	88	40	51	58	19	7	34	3	34	7	21	22
	%C	12.8	11.5	17.0	15.5	14.7	6.8	13.0	16.6	3.1	15.3	9.7	10.4	14.7
MILAN		97	76	21	25	41	31	10	23	7	25	1	22	9
	%C	9.7	9.9	8.9	7.6	10.4	11.1	18.5	11.2	7.1	11.3	1.4	10.9	6.0
NAPOLI		123	76	47	50	52	21	10	20	13	19	13	27	21
	%C	12.3	9.9	20.0	15.2	13.2	7.5	18.5	9.8	13.3	8.6	18.1	13.4	14.0
PESCARA		9	7	2	2	4	3	1	1	3	0	0	2	2
	%C	0.9	0.9	0.9	0.6	1.0	1.1	1.9	0.5	3.1	0.0	0.0	1.0	1.3
PISA		7	5	2	0	1	6	0	0	0	1	2	0	4
	%C	0.7	0.7	0.9	0.0	0.3	2.1	0.0	0.0	0.0	0.5	2.8	0.0	2.7
ROMA		123	90	33	45	52	26	4	25	21	23	12	26	12
	%C	12.3	11.7	14.0	13.7	13.2	9.3	7.4	12.2	21.4	10.4	16.7	12.9	8.0
SAMPDORIA		21	18	3	4	11	6	3	4	1	6	0	3	4
	%C	2.1	2.3	1.3	1.2	2.8	2.1	5.6	2.0	1.0	2.7	0.0	1.5	2.7
TORINO		43	28	15	16	21	6	4	4	2	8	8	12	5
	%C	4.3	3.6	6.4	4.9	5.3	2.1	7.4	2.0	2.0	3.6	11.1	5.9	3.3
VERONA		34	32	2	18	8	8	0	4	4	12	0	11	3
	%C	3.4	4.2	0.9	5.5	2.0	2.9	0.0	2.0	4.1	5.4	0.0	5.4	2.0
NESSUNA		5	1	4	0	0	5	0	1	0	0	4	0	0
	%C	0.5	0.1	1.7	0.0	0.0	1.8	0.0	0.5	0.0	0.0	5.6	0.0	0.0
NON SA		51	41	10	12	15	24	3	8	5	11	3	10	11
	%C	5.1	5.3	4.3	3.7	3.8	8.6	5.6	3.9	5.1	5.0	4.2	5.0	7.3

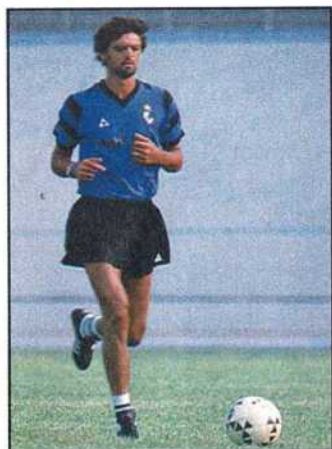
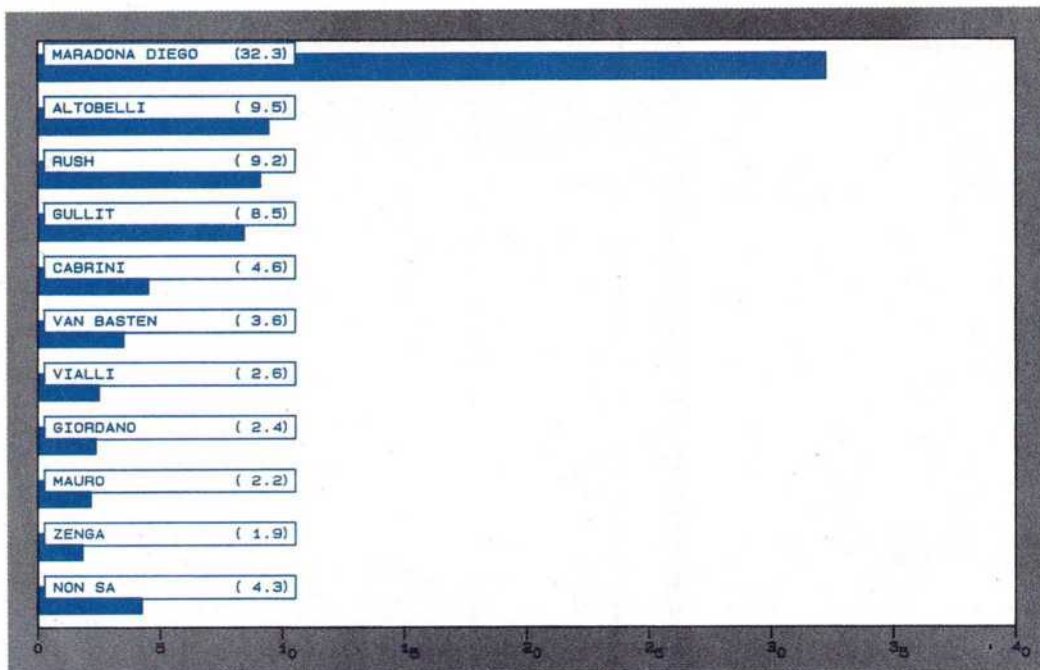
4 IL MIGLIOR STRANIERO

Sono arrivati 18 nuovi stranieri, molti di essi hanno un nome e un curriculum clamorosi. Ma quasi un terzo degli intervistati (il 26%) pensa che alla fine dei giochi il migliore degli importati sarà ancora Diego

Gullit (fotoFumagalli)

Maradona. Lo insidia Gullit, che fra i nuovi è sicuramente colui che più ha colpito la fantasia della gente: per i ricciolini alla Marley, per quell'aria da prendingiro e naturalmente per l'abilità. Rush, l'implacabile bomber juventino, viene solo al terzo posto nella scala di giudizio sul rendimento complessivo. Van Basten completa un poker di privilegiati, agli altri restano briciole di interesse: Anastopulos, Polster e Berthold, Hugo Maradona e Hysen non sono attesi al boom. □

Maradona (ArchivioGS)

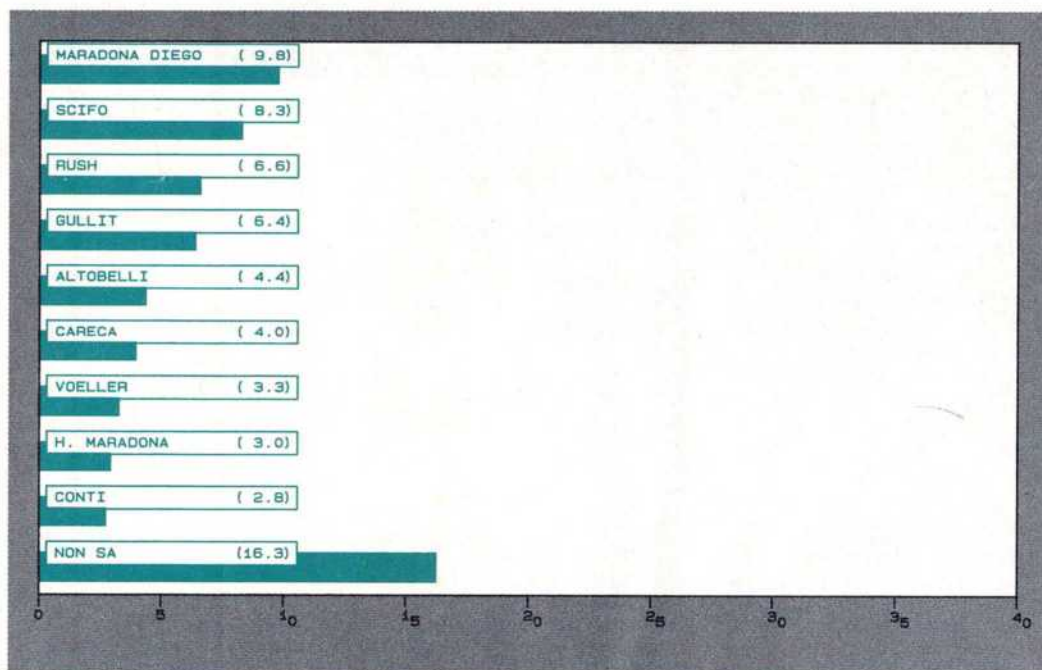
IL MIGLIOR GIOCATORE IN ASSOLUTO

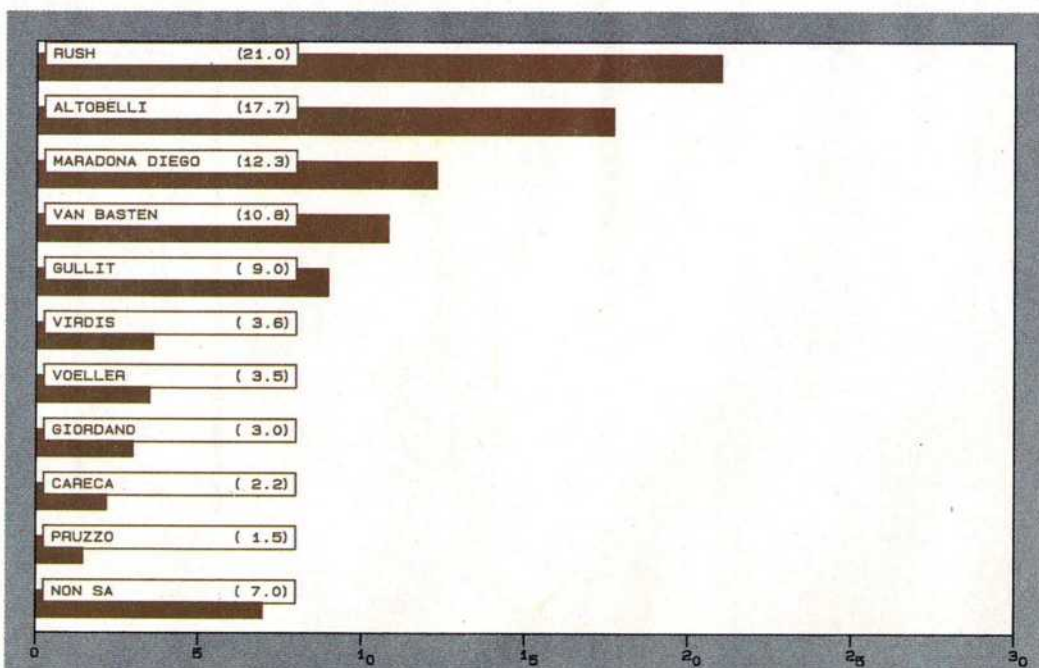
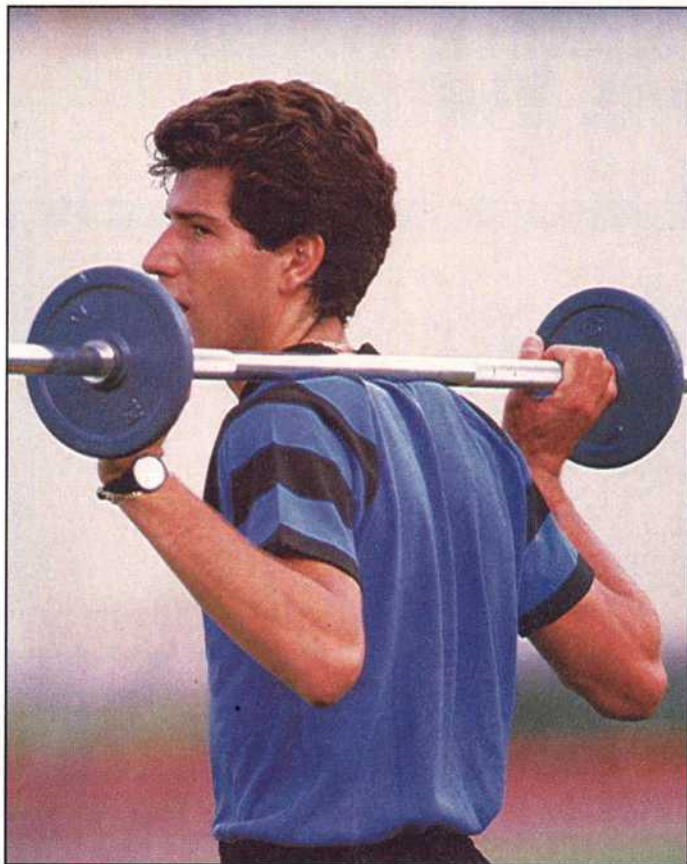
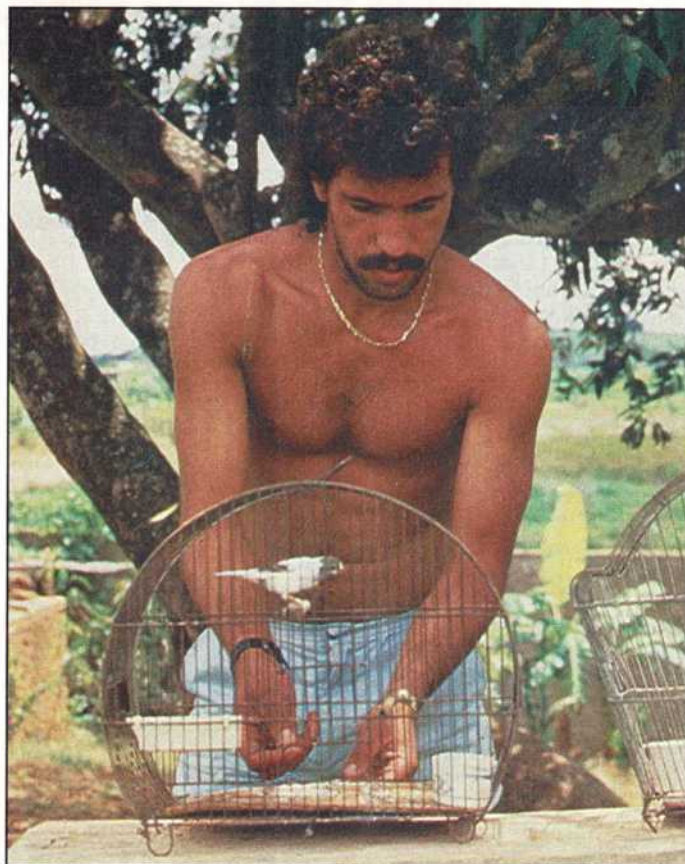
Straniero o italiano, in assoluto alla fine del campionato il miglior giocatore risulterà Diego: lo dice il 32,3%degli sportivi. Altobelli, con Rush e Gullit, tenta di contendere questo primato al più vecchio dei Maradona ma — stando al sondaggio — con scarse possibilità di riuscita. Sorprende piacevolmente l'attenzione riservata a Cabrini, quinto in questa classifica: una stagione sfortunata non ha cancellato il ricordo delle egregie cose fatte da Antonio né la certezza che lo juventino saprà replicarle in futuro. Cabrini poi è anche l'unico difensore fra una marea di attaccanti indiziati ad essere i migliori del campionato. Sotto questo profilo spicca anche l'1,9% di attenzione strappato da Zenga, unico portiere. □

Altobelli (fotoZucchi)

Cabrini (fotoGiglio)

Zenga (fotoRavezzani)

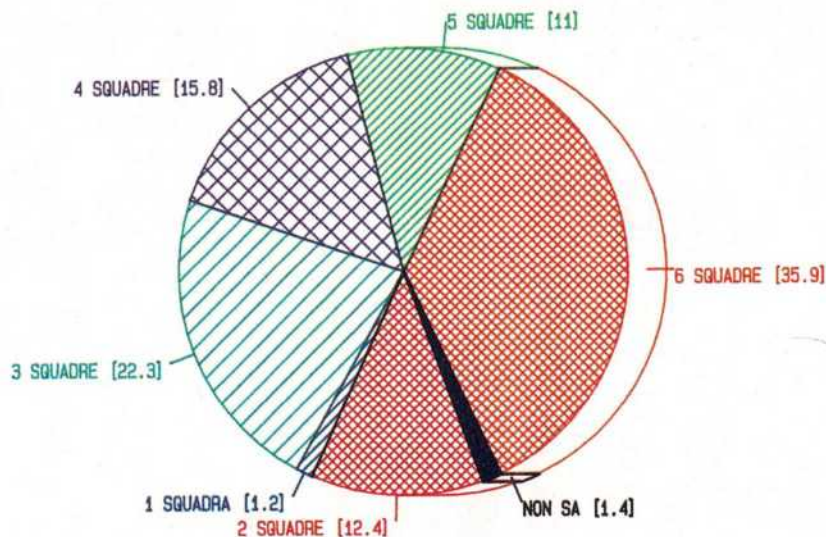
6 IL CALCIATORE DELUSIONE

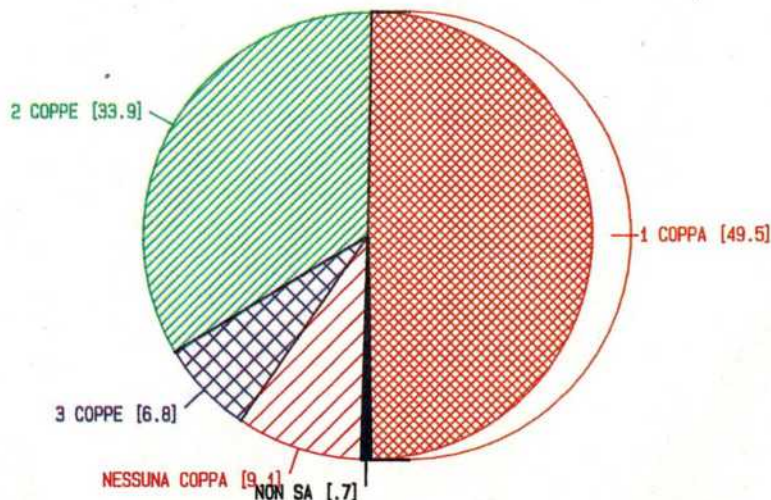
Per un 33 per cento che pensa ad un Maradona in forma eccezionale e in grado di aggiudicarsi la palma di «migliore» a fine stagione, c'è però un 9,8 per cento che pensa il contrario: Diego sarà la grande delusione, forse perché stanco, forse perché appagato. Gli contende questo non lusinghiero primato l'italo-belga Vincenzino Scifo il cui unico torto è — secondo noi — il fatto di non fare parlare di sé. Anche Rush e Gullit secondo un abbondante 6 per cento non saranno in grado di mantenere le promesse: evidentemente chi ha dato questa indicazione pensa che il campionato italiano si rivelerà una sorpresa negativa per i due fuoriclasse. Unici italiani nei quartieri alti di questa graduatoria, Altobelli e Conti. □

7 IL RE DEI BOMBER

Rush è stato importato dalla Juve con un compito preciso: quello di fare gol. Ha dimostrato di poter assolvere bene l'impegno e la gente gli ha dato fiducia, crede in lui: il 21 per cento degli intervistati lo indica infatti come vincitore della prossima classifica dei cannonieri. C'è però un buon 17,7 per cento che ancora una volta concede credito ad Altobelli, grande goleador che però non è mai riuscito a primeggiare in una graduatoria di bomber a fine campionato. Maradona, che è sempre bene votare in qualunque classifica, riscuote favori anche qui: 12,3 per cento. Virdis, capocannoniere dello scorso campionato, ha solo il 3,6% di fans; Völler e Careca non convincono più di tanto così come Giordano e Pruzzo. □

Scifo (fotoSabatini)

Careca (fotoEditora Abril)

		SESSO		ETA'			PROFESSIONE						
	BASE	MASCHIO	FEMMINA	14-24 ANNI	25-44 ANNI	OLTRE 44 ANNI	IMPR.-LIB. PROF.-DIRIG.	IMPIEGATO-INSEG.	COMMERCIANTE-ARTIG.	OPERAIO-TECN.	CASALINGA	STUDENTE	ALTRA ATTIV.
BASE	1003	768	235	328	395	280	54	205	98	222	72	202	150
%R	100.0	76.6	23.4	32.7	39.4	27.9	5.4	20.4	9.8	22.1	7.2	20.1	15.0
ALTOBELLI	178	138	40	60	82	36	14	31	18	38	10	36	31
%C	17.7	18.0	17.0	18.3	20.8	12.9	25.9	15.1	18.4	17.1	13.9	17.8	20.7
CARECA	22	19	3	7	10	5	1	5	3	7	2	3	1
%C	2.2	2.5	1.3	2.1	2.5	1.8	1.9	2.4	3.1	3.2	2.8	1.5	0.7
GIORDANO	30	21	9	9	10	11	0	1	7	5	5	6	6
%C	3.0	2.7	3.8	2.7	2.5	3.9	0.0	0.5	7.1	2.3	6.9	3.0	4.0
GULLIT	90	69	21	30	25	35	3	25	10	21	4	19	8
%C	9.0	9.0	8.9	9.1	6.3	12.5	5.6	12.2	10.2	9.5	5.6	9.4	5.3
MARADONA	123	83	40	34	47	42	6	24	8	27	11	21	26
%C	12.3	10.8	17.0	10.4	11.9	15.0	11.1	11.7	8.2	12.2	15.3	10.4	17.3
PRUZZO	15	4	11	5	7	3	2	1	1	0	4	1	6
%C	1.5	0.5	4.7	1.5	1.8	1.1	3.7	0.5	1.0	0.0	5.6	0.5	4.0
RUSH	211	192	19	70	85	56	13	48	27	43	6	44	30
%C	21.0	25.0	8.1	21.3	21.5	20.0	24.1	23.4	27.6	19.4	8.3	21.8	20.0
VAN BASTEN	108	104	4	25	59	24	5	37	8	29	0	18	11
%C	10.8	13.5	1.7	7.6	14.9	8.6	9.3	18.0	8.2	13.1	0.0	8.9	7.3
VIRDIS	36	26	10	14	15	7	0	2	5	14	4	7	4
%C	3.6	3.4	4.3	4.3	3.8	2.5	0.0	1.0	5.1	6.3	5.6	3.5	2.7
VOELLER	35	28	7	19	9	7	2	4	4	8	1	12	4
%C	3.5	3.6	3.0	5.8	2.3	2.5	3.7	2.0	4.1	3.6	1.4	5.9	2.7
ALTRO	85	48	37	26	30	29	6	18	4	19	11	19	8
%C	8.5	6.3	15.7	7.9	7.6	10.4	11.1	8.8	4.1	8.6	15.3	9.4	5.3
VUOL VED.QUALCHE PARTITA	9	6	3	2	2	5	0	1	0	2	0	2	4
%C	0.9	0.8	1.3	0.6	0.5	1.8	0.0	0.5	0.0	0.9	0.0	1.0	2.7
NON SA	61	30	31	27	14	20	2	8	3	9	14	14	11
%C	6.1	3.9	13.2	8.2	3.5	7.1	3.7	3.9	3.1	4.1	19.4	6.9	7.3

COPPE: QUANTE ITALIANE PASSANO IL TURNO

Tempo di Coppe. L'anno scorso all'andata del primo turno impressionammo il continente: facemmo una valanga di gol. Poi al ritorno tre delle nostre sei squadre uscirono, battute ai rigori (Roma in Coppacoppe, Napoli e Fiorentina in Uefa). Furono fatte fuori anche le altre, nel prosieguo della stagione. Adesso, quante possibilità abbiamo di superare il primo ostacolo? La fiducia non manca: il 35,9 per cento risponde che tutte e sei le squadre italiane impegnate nelle tre Coppe ce la faranno; il 22,3 per cento pensa che con almeno metà forza saremo promossi; solo l'1,2 per cento è pessimista e ritiene che dopo il primo turno resteremo con una sola squadra. Dunque, avanti tutta, ragazzi, e non deludeteci! □

COPPE: QUANTE NE VINCIAMO

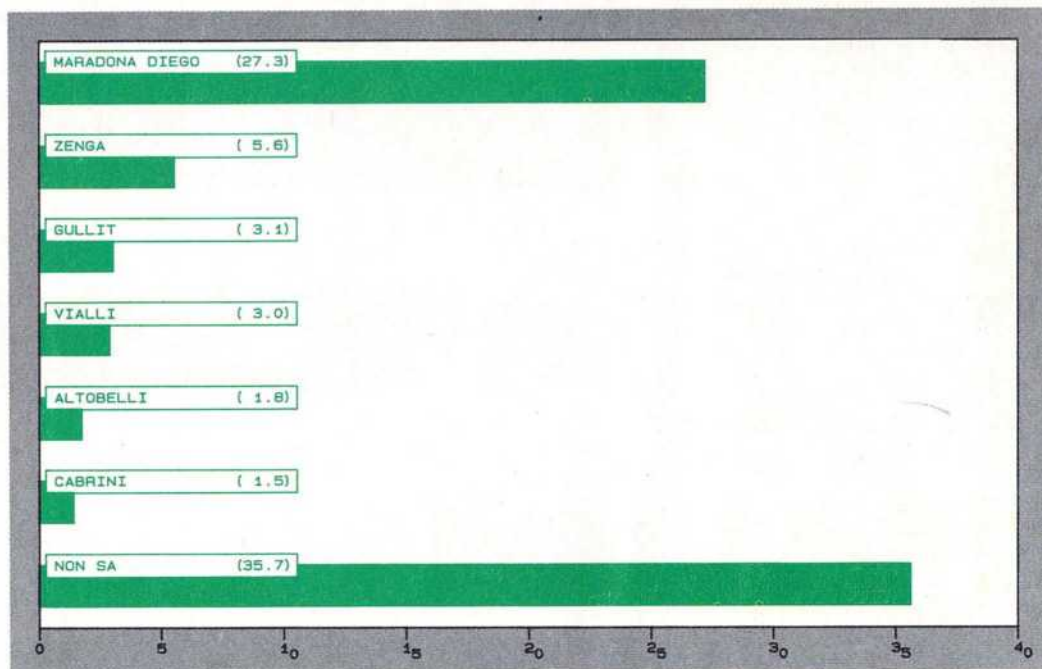
La fiducia degli sportivi nelle capacità dei nostri gladiatori è davvero encomiabile e andrebbe ricompensata: ben 49,5 individui su cento ritengono che almeno una delle nostre sei squadre riuscirà a vincere una coppa; addirittura il 33,9 per cento pensa che ne arrafferemo due; il 6,8 per cento osa ritenere che vinceremo su tutti i fronti. Gli sportivi italiani si trovano davvero nel pieno di una crisi di ottimismo. Dovete infatti sapere che l'ultima volta che una squadra italiana ha vinto una coppa è datata 1985 (Juve, Campioni) e che in 30 anni di Coppe abbiamo vinto solo 11 trofei con 5 squadre diverse. C'è solo da augurarsi che gli ottimisti abbiamo ragione e torto invece il 9 per cento che ha detto: nessuna coppa. □

10 COPPE: QUALE VINCIAMO

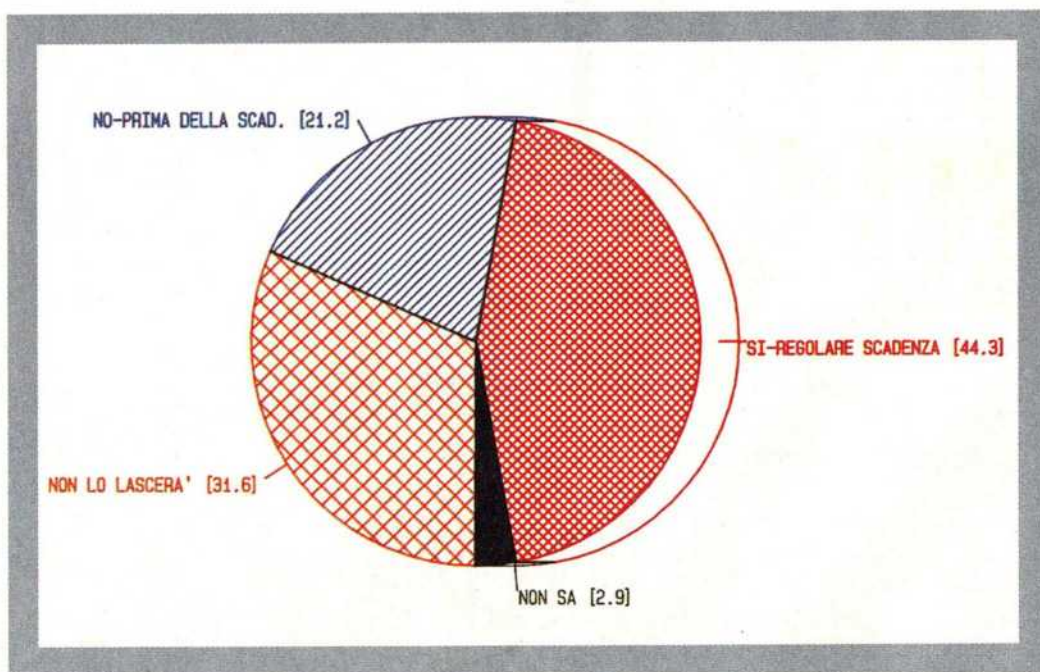
Proseguiamo l'indagine sulle Coppe, visto che il discorso si fa allettante. Dunque vinciamo un sacco di trofei: quale, con maggiore probabilità? Ovviamente il 63,6 per cento punta sulla Coppa Uefa: lì siamo presenti con 4 squadre. Ricordiamo che in passato hanno vinto la Coppa Uefa solo Roma (nel 1961) e Juve (nel 1977). Il 49,8 per cento propende invece per la Coppa dei Campioni: la Juve evidentemente riscuote credito; in passato abbiamo già vinto questo trofeo con Milan, Inter e Juve. Solo il 16,7 per cento ritiene che potremo primeggiare nella Coppa delle Coppe: il motivo è evidente, siamo rappresentati dall'Atalanta che per quanto brava, è squadra di serie B: potrà passare il primo turno ma poi... □

			SESSO		ETA'			PROFESSIONE							
		BASE	MASCHIO	FEMMINA	14-24 ANNI	25-44 ANNI	OLTRE 44 ANNI	IMPR.-LIB. PROF.-DIRIG.	IMPIEGATO-INSEG.	COMMERCIANTE-ARTIG.	OPERAIO-TECN.	CASALINGA	STUDENTE	ALTRA ATTIV.
BASE		988	758	230	323	390	275	51	203	98	219	71	197	149
	%R	100.0	76.7	23.3	32.7	39.5	27.8	5.2	20.5	9.9	22.2	7.2	19.9	15.1
1 COPPA		489	366	123	158	192	139	33	103	52	102	33	98	68
	%C	49.5	48.3	53.5	48.9	49.2	50.5	64.7	50.7	53.1	46.6	46.5	49.7	45.6
2 COPPE		335	264	71	121	131	83	12	59	29	77	25	74	59
	%C	33.9	34.8	30.9	37.5	33.6	30.2	23.5	29.1	29.6	35.2	35.2	37.6	39.6
3 COPPE		67	47	20	28	24	15	1	15	10	14	4	15	8
	%C	6.8	6.2	8.7	8.7	6.2	5.5	2.0	7.4	10.2	6.4	5.6	7.6	5.4
NESSUNA		90	75	15	15	42	33	5	25	6	23	8	10	13
	%C	9.1	9.9	6.5	4.6	10.8	12.0	9.8	12.3	6.1	10.5	11.3	5.1	8.7
NON SA		7	6	1	1	1	5	0	1	1	3	1	0	1
	%C	0.7	0.8	0.4	0.3	0.3	1.8	0.0	0.5	1.0	1.4	1.4	0.0	0.7

			ZONA GEOGRAFICA				AMPIEZZA CENTRI					ISTRUZIONE		
		BASE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	<10000 AB.	10.000-30.000 AB.	30.000-100000 AB.	100000-250000 AB.	OLTRE 250000 AB.	SUPERIORE-MEDIA SUPER.	MEDIA INFERIORE	ELEMENTARE
BASE		988	281	185	193	329	325	197	183	86	197	385	422	181
	%R	100.0	28.4	18.7	19.5	33.3	32.9	19.9	18.5	8.7	19.9	39.0	42.7	18.3
1 COPPA		489	139	103	107	140	168	85	101	42	93	219	191	79
	%C	49.5	49.5	55.7	55.4	42.6	51.7	43.1	55.2	48.8	47.2	56.9	45.3	43.6
2 COPPE		335	98	49	55	133	113	69	59	32	62	110	159	66
	%C	33.9	34.9	26.5	28.5	40.4	34.8	35.0	32.2	37.2	31.5	28.6	37.7	36.5
3 COPPE		67	14	13	13	27	24	16	8	3	16	17	34	16
	%C	6.8	5.0	7.0	6.7	8.2	7.4	8.1	4.4	3.5	8.1	4.4	8.1	8.8
NESSUNA		90	28	19	18	25	18	27	12	9	24	37	36	17
	%C	9.1	10.0	10.3	9.3	7.6	5.5	13.7	6.6	10.5	12.2	9.6	8.5	9.4
NON SA		7	2	1	0	4	2	0	3	0	2	2	2	3
	%C	0.7	0.7	0.5	0.0	1.2	0.6	0.0	1.6	0.0	1.0	0.5	0.5	1.7

MERCATO 88-89: IL TRASFERIMENTO-BOOM

È assurdo parlare di campagna acquisti 1988-89? Mica tanto: a dispetto dei regolamenti, certi discorsi vengono avviati già in questi mesi, saranno ripresi in inverno, concretizzati in primavera. Che qualcosa bolla già in pentola lo crede anche la massa degli sportivi se è vero che il 27,3 per cento pensa ad un trasferimento boom, ma davvero boom: quello di Maradona. Forse la tendenza è sollecitata dal fatto che negli ultimi mesi Diego ha spesso detto di voler lasciare Napoli. Anche Zenga è messo sul mercato: in estate il portiere dell'Inter è stato protagonista di un vivace dibattito con la propria società, qualcuno l'ha già battezzato al Napoli, vedremo. Poi Gullit: e non si capisce perché dovrebbe andar via. □

MARADONA LASCIA NAPOLI O NO?

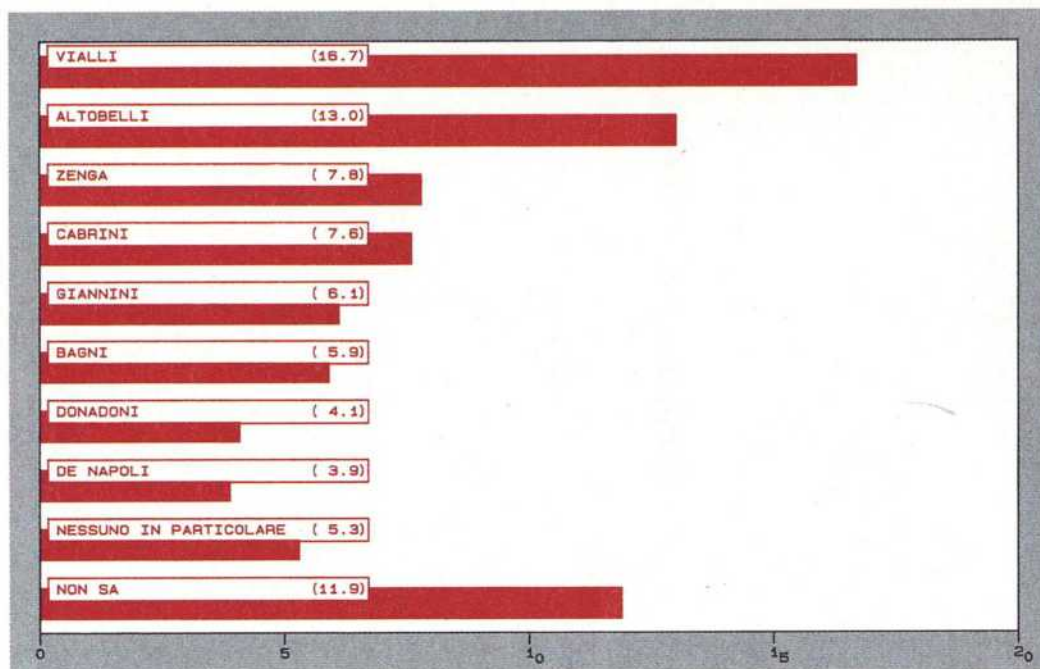
Approfondiamo il discorso Maradona. Se ne va? resta? Se va, quando lo fa? Lui ha detto che vorrebbe giocare nel Real, in Germania, in Inghilterra, che vorrebbe provare anche l'esperienza americana. Ha anche detto che se ne andrà quando avrà portato in Italia Raul, l'altro fratello. Chi ci capisce più? Il 44,3 per cento ritiene che Diego lascerà Napoli ma solo alla regolare scadenza del contratto. Il 31 per cento è convinto che rinnoverà la firma, il 21 per cento che se ne andrà prima della scadenza legale del suo rapporto con la società: come si vede, intorno al «pibe de oro» c'è discussione aspra. Forse sarebbe il caso che Diego stesso intervenisse a chiarire la situazione una volta per tutte. □

3 LA NAZIONALE E LA QUALIFICAZIONE EUROPEA

L'ottimismo che circonda le nostre squadre di Coppa dilaga fino a coinvolgere la Nazionale. L'89,8 per cento ritiene che la squadra di Vicini riuscirà a qualificarsi per la fase finale degli Europei 1988; solo l'8,6 per cento è pessimista e pensa già ad una delusione. L'esatto destino dell'Italia lo conosceremo entro il 6 dicembre, giorno in cui gli azzurri disputeranno l'ultimo incontro di qualificazione. Per ora registriamo con piacere questo rinnovato amore verso una squadra che, campione del mondo nel 1982, poco più di un anno fa in Messico aveva profondamente deluso ogni aspettativa. Vicini sa che può lavorare tranquillo: ha dalla sua il favore popolare e questo in certi frangenti ha riflessi positivi, determinanti. □

		BASE	SESSO: MASCHIO	SESSO: FEMMINA	ETA': 14-24 ANNI	ETA': 25-44 ANNI	ETA': OLTRE 44 ANNI	PROFESSIONE: IMPR.-LIB. PROF.-DIRIG.	PROFESSIONE: IMPIEGATO-INSEG.	PROFESSIONE: COMMERCIANTE-ARTIG.	PROFESSIONE: OPERAIO-TECN.	PROFESSIONE: CASALINGA	PROFESSIONE: STUDENTE	PROFESSIONE: ALTRA ATTIV.
BASE		1003	768	235	328	395	280	54	205	98	222	72	202	150
	%R	100.0	76.6	23.4	32.7	39.4	27.9	5.4	20.4	9.8	22.1	7.2	20.1	15.0
SI -REGOLARE SCADENZA		444	342	102	138	178	128	16	92	46	105	36	71	78
	%C	44.3	44.5	43.4	42.1	45.1	45.7	29.6	44.9	46.9	47.3	50.0	35.1	52.0
NO -PRIMA DELLA SCADENZA		213	162	51	57	94	62	23	46	29	32	11	46	26
	%C	21.2	21.1	21.7	17.4	23.8	22.1	42.6	22.4	29.6	14.4	15.3	22.8	17.3
NON LO LASCERA'		317	241	76	117	117	83	15	61	19	77	25	76	44
	%C	31.6	31.4	32.3	35.7	29.6	29.6	27.8	29.8	19.4	34.7	34.7	37.6	29.3
NON SA		29	23	6	16	6	7	0	6	4	8	0	9	2
	%C	2.9	3.0	2.6	4.9	1.5	2.5	0.0	2.9	4.1	3.6	0.0	4.5	1.3

		BASE	ZONA GEOGRAFICA: NORD OVEST	ZONA GEOGRAFICA: NORD EST	ZONA GEOGRAFICA: CENTRO	ZONA GEOGRAFICA: SUD	AMPIEZZA CENTRI: <10000 AB.	AMPIEZZA CENTRI: 10.000-30.000 AB.	AMPIEZZA CENTRI: 30.000-100000 AB.	AMPIEZZA CENTRI: 100000-250000 AB.	AMPIEZZA CENTRI: OLTRE 250000 AB.	ISTRUZIONE: SUPERIORE-MEDIA SUPER.	ISTRUZIONE: MEDIA INFERIORE	ISTRUZIONE: ELEMENTARE
BASE		1003	283	189	197	334	333	197	186	87	200	388	431	184
	%R	100.0	28.2	18.8	19.6	33.3	33.2	19.6	18.5	8.7	19.9	38.7	43.0	18.3
SI -REGOLARE SCADENZA		444	137	87	86	134	137	95	72	42	98	168	181	95
	%C	44.3	48.4	46.0	43.7	40.1	41.1	48.2	38.7	48.3	49.0	43.3	42.0	51.6
NO -PRIMA DELLA SCADENZA		213	68	37	49	59	69	35	49	23	37	94	91	28
	%C	21.2	24.0	19.6	24.9	17.7	20.7	17.8	26.3	26.4	18.5	24.2	21.1	15.2
NON LO LASCERA'		317	71	54	58	134	116	61	62	20	58	120	141	56
	%C	31.6	25.1	28.6	29.4	40.1	34.8	31.0	33.3	23.0	29.0	30.9	32.7	30.4
NON SA		29	7	11	4	7	11	6	3	2	7	6	18	5
	%C	2.9	2.5	5.8	2.0	2.1	3.3	3.0	1.6	2.3	3.5	1.5	4.2	2.7

14 NAZIONALE: IL LEADER 1987-88

Vialli (fotoCalderoni)

Facchetti, Zoff, Scirea: mitici capitani azzurri e leaders indiscussi della Nazionale, capi carismatici di uomini lanciati verso traguardi ambiziosi. Andati via loro, chi è il giocatore-guida degli anni 80, colui che trascinerà gli azzurri verso la mèta del mondiale «italiano» del 1990? Per molti il nuovo trascinatore è Gianluca Vialli (16,7 per cento): giovane, piacevole da veder giocare, certamente dotato di carattere (ricordate il no a Berlusconi?). Per un buon 13 per cento il «capo» è invece Altobelli, «anziano», risolutore di partite con la testa e con i piedi. Dietro, una folla di pretendenti al ruolo. Zenga sicuramente si propone per l'autorità mostrata in Tv verso i compagni a suon di urli, Cabrini per la grande classe. A Dossena farà piacere sapere di avere avuto 8 segnalazioni. □

			SESSO		ETA'			PROFESSIONE						
		BASE	MASCHIO	FEMMINA	14-24 ANNI	25-44 ANNI	OLTRE 44 ANNI	IMPR.-LIB. PROF.-DIRIG.	IMPIEGATO-INSEG.	COMMERCIANTE-ARTIG.	OPERAIO-TECN.	CASALINGA	STUDENTE	ALTRA ATTIV.
BASE		1003	768	235	328	395	280	54	205	98	222	72	202	150
	%R	100.0	76.6	23.4	32.7	39.4	27.9	5.4	20.4	9.8	22.1	7.2	20.1	15.0
ALTOBELLI		130	101	29	53	44	33	11	27	4	30	9	32	17
	%C	13.0	13.2	12.3	16.2	11.1	11.8	20.4	13.2	4.1	13.5	12.5	15.8	11.3
ANCELOTTI		4	4	0	1	2	1	0	2	0	0	0	1	1
	%C	0.4	0.5	0.0	0.3	0.5	0.4	0.0	1.0	0.0	0.0	0.0	0.5	0.7
BAGNI		59	52	7	11	29	19	8	15	11	10	0	7	8
	%C	5.9	6.8	3.0	3.4	7.3	6.8	14.8	7.3	11.2	4.5	0.0	3.5	5.3
BARESI		22	17	5	5	9	8	2	2	8	1	2	2	5
	%C	2.2	2.2	2.1	1.5	2.3	2.9	3.7	1.0	8.2	0.5	2.8	1.0	3.3
CABRINI		76	54	22	28	23	25	3	15	8	24	4	11	11
	%C	7.6	7.0	9.4	8.5	5.8	8.9	5.6	7.3	8.2	10.8	5.6	5.4	7.3
CONTI		13	8	5	5	5	3	0	3	1	2	1	2	4
	%C	1.3	1.0	2.1	1.5	1.3	1.1	0.0	1.5	1.0	0.9	1.4	1.0	2.7
DE AGOSTINI		9	9	0	3	3	3	0	1	0	5	0	3	0
	%C	0.9	1.2	0.0	0.9	0.8	1.1	0.0	0.5	0.0	2.3	0.0	1.5	0.0
DE NAPOLI		39	23	16	6	20	13	3	6	7	11	3	2	7
	%C	3.9	3.0	6.8	1.8	5.1	4.6	5.6	2.9	7.1	5.0	4.2	1.0	4.7
DONADONI		41	36	5	12	18	11	2	16	3	9	0	5	6
	%C	4.1	4.7	2.1	3.7	4.6	3.9	3.7	7.8	3.1	4.1	0.0	2.5	4.0
DOSSENA		8	7	1	0	5	3	4	1	1	0	0	0	2
	%C	0.8	0.9	0.4	0.0	1.3	1.1	7.4	0.5	1.0	0.0	0.0	0.0	1.3
FERRARA		5	3	2	1	0	4	0	1	1	1	2	0	0
	%C	0.5	0.4	0.9	0.3	0.0	1.4	0.0	0.5	1.0	0.5	2.8	0.0	0.0
GIANNINI		61	41	20	28	26	7	4	9	13	8	3	15	9
	%C	6.1	5.3	8.5	8.5	6.6	2.5	7.4	4.4	13.3	3.6	4.2	7.4	6.0

		BASE	ZONA GEOGRAFICA: NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	AMPIEZZA CENTRI: <10000 AB.	10.000-30.000 AB.	30.000-100000 AB.	100000-250000 AB.	OLTRE 250000 AB.	ISTRUZIONE: SUPERIORE-MEDIA SUPER.	MEDIA INFERIORE	ELEMENTARE
BASE		1003	283	189	197	334	333	197	186	87	200	388	431	184
	%R	100.0	28.2	18.8	19.6	33.3	33.2	19.6	18.5	8.7	19.9	38.7	43.0	18.3
ALTOBELLI		130	32	23	29	46	41	24	27	8	30	48	64	18
	%C	13.0	11.3	12.2	14.7	13.8	12.3	12.2	14.5	9.2	15.0	12.4	14.8	9.8
ANCELOTTI		4	2	0	1	1	0	0	3	1	0	2	0	2
	%C	0.4	0.7	0.0	0.5	0.3	0.0	0.0	1.6	1.1	0.0	0.5	0.0	1.1
BAGNI		59	14	6	15	24	13	15	10	6	15	21	32	6
	%C	5.9	4.9	3.2	7.6	7.2	3.9	7.6	5.4	6.9	7.5	5.4	7.4	3.3
BARESI		22	4	6	3	9	15	0	2	5	0	10	4	8
	%C	2.2	1.4	3.2	1.5	2.7	4.5	0.0	1.1	5.7	0.0	2.6	0.9	4.3
CABRINI		76	22	21	9	24	29	20	8	6	13	26	33	17
	%C	7.6	7.8	11.1	4.6	7.2	8.7	10.2	4.3	6.9	6.5	6.7	7.7	9.2
CONTI		13	1	1	4	7	7	1	1	1	3	3	8	2
	%C	1.3	0.4	0.5	2.0	2.1	2.1	0.5	0.5	1.1	1.5	0.8	1.9	1.1
DE AGOSTINI		9	2	5	0	2	3	3	3	0	0	3	5	1
	%C	0.9	0.7	2.6	0.0	0.6	0.9	1.5	1.6	0.0	0.0	0.8	1.2	0.5
DE NAPOLI		39	5	7	7	20	9	10	8	3	9	14	15	10
	%C	3.9	1.8	3.7	3.6	6.0	2.7	5.1	4.3	3.4	4.5	3.6	3.5	5.4
DONADONI		41	19	6	6	10	15	4	6	12	4	22	14	5
	%C	4.1	6.7	3.2	3.0	3.0	4.5	2.0	3.2	13.8	2.0	5.7	3.2	2.7
DOSSENA		8	3	1	2	2	2	2	0	1	3	8	0	0
	%C	0.8	1.1	0.5	1.0	0.6	0.6	1.0	0.0	1.1	1.5	2.1	0.0	0.0
FERRARA		5	0	0	1	4	0	0	2	0	3	0	1	4
	%C	0.5	0.0	0.0	0.5	1.2	0.0	0.0	1.1	0.0	1.5	0.0	0.2	2.2
GIANNINI		61	12	3	21	25	15	9	10	10	17	29	26	6
	%C	6.1	4.2	1.6	10.7	7.5	4.5	4.6	5.4	11.5	8.5	7.5	6.0	3.3
MANCINI		12	0	4	3	5	7	2	1	0	2	6	5	1
	%C	1.2	0.0	2.1	1.5	1.5	2.1	1.0	0.5	0.0	1.0	1.5	1.2	0.5
MATTEOLI		9	0	2	1	6	4	2	3	0	0	3	4	2
	%C	0.9	0.0	1.1	0.5	1.8	1.2	1.0	1.6	0.0	0.0	0.8	0.9	1.1
MAURO		7	0	1	3	3	0	2	3	0	2	4	3	0
	%C	0.7	0.0	0.5	1.5	0.9	0.0	1.0	1.6	0.0	1.0	1.0	0.7	0.0
SERENA		9	2	2	1	4	4	2	2	0	1	4	2	3
	%C	0.9	0.7	1.1	0.5	1.2	1.2	1.0	1.1	0.0	0.5	1.0	0.5	1.6
TRICELLA		15	4	7	2	2	7	6	1	0	1	4	7	4
	%C	1.5	1.4	3.7	1.0	0.6	2.1	3.0	0.5	0.0	0.5	1.0	1.6	2.2
VIALLI		167	70	23	36	38	61	25	34	14	33	65	74	28
	%C	16.7	24.7	12.2	18.3	11.4	18.3	12.7	18.3	16.1	16.5	16.8	17.2	15.2
VIRDIS		9	3	1	0	5	3	4	0	0	2	4	5	0
	%C	0.9	1.1	0.5	0.0	1.5	0.9	2.0	0.0	0.0	1.0	1.0	1.2	0.0
ZENGA		78	16	25	12	25	25	14	19	8	12	32	25	21
	%C	7.8	5.7	13.2	6.1	7.5	7.5	7.1	10.2	9.2	6.0	8.2	5.8	11.4
ALTRO		58	20	10	10	18	23	12	11	1	11	15	30	13
	%C	5.8	7.1	5.3	5.1	5.4	6.9	6.1	5.9	1.1	5.5	3.9	7.0	7.1
NESSUNO IN PARTICOLARE		53	21	7	11	14	12	10	9	0	22	21	25	7
	%C	5.3	7.4	3.7	5.6	4.2	3.6	5.1	4.8	0.0	11.0	5.4	5.8	3.8
NON SA		119	31	28	20	40	38	30	23	11	17	44	49	26
	%C	11.9	11.0	14.8	10.2	12.0	11.4	15.2	12.4	12.6	8.5	11.3	11.4	14.1

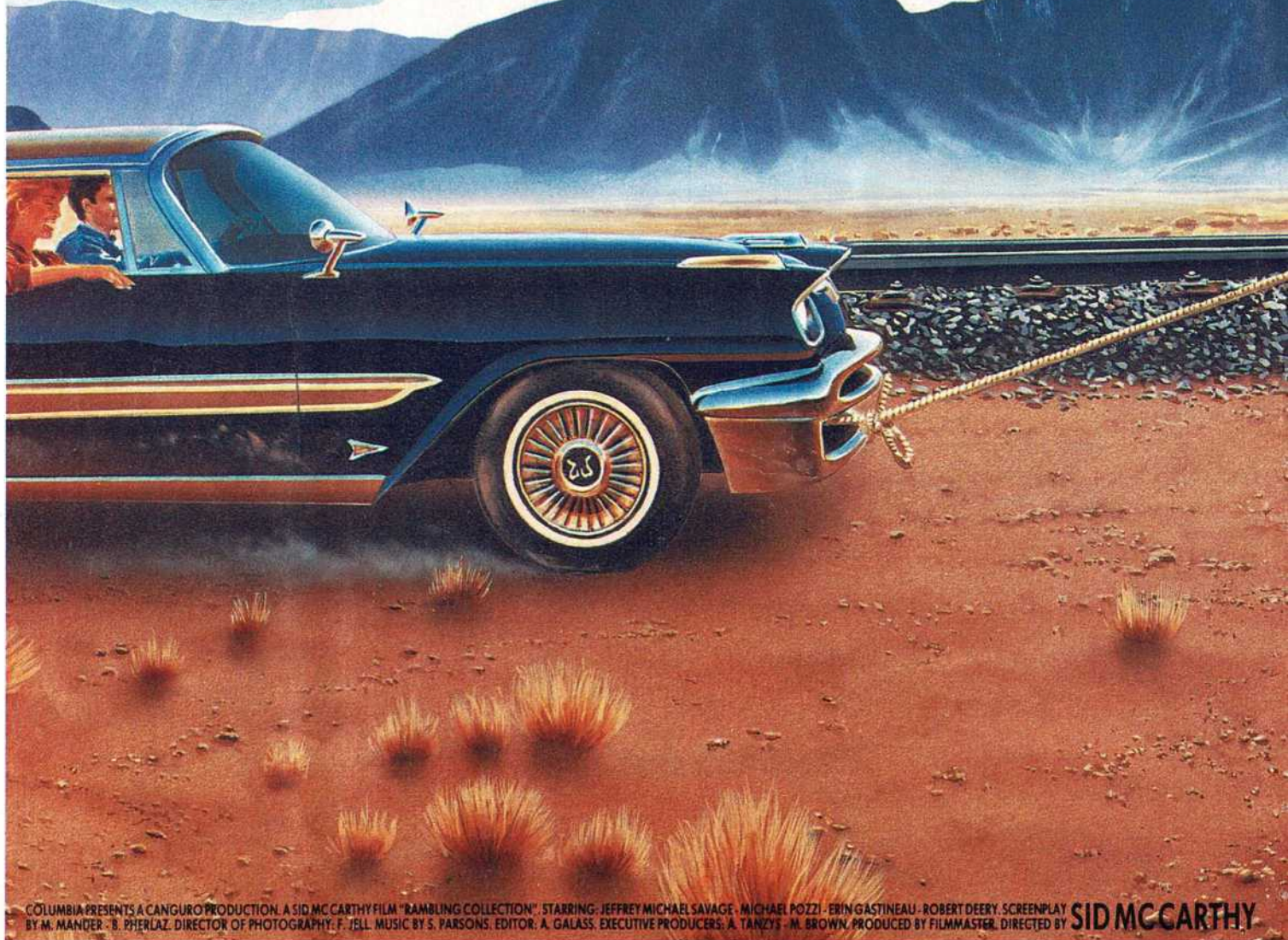
		BASE	SESSO: MASCHIO	FEMMINA	ETA': 14-24 ANNI	25-44 ANNI	OLTRE 44 ANNI	PROFESSIONE: IMPR.-LIB. PROF.-DIRIG.	IMPIEGATO-INSEG.	COMMERCIANTE-ARTIG.	OPERAIO-TECN.	CASALINGA	STUDENTE	ALTRA ATTIV.
BASE		1003	768	235	328	395	280	54	205	98	222	72	202	150
	%R	100.0	76.6	23.4	32.7	39.4	27.9	5.4	20.4	9.8	22.1	7.2	20.1	15.0
MANCINI		12	9	3	7	4	1	0	3	0	4	1	2	2
	%C	1.2	1.2	1.3	2.1	1.0	0.4	0.0	1.5	0.0	1.8	1.4	1.0	1.3
MATTEOLI		9	9	0	0	7	2	0	4	0	5	0	0	0
	%C	0.9	1.2	0.0	0.0	1.8	0.7	0.0	2.0	0.0	2.3	0.0	0.0	0.0
MAURO		7	6	1	3	4	0	0	0	2	2	0	3	0
	%C	0.7	0.8	0.4	0.9	1.0	0.0	0.0	0.0	2.0	0.9	0.0	1.5	0.0
SERENA		9	6	3	4	0	5	0	2	0	0	1	4	2
	%C	0.9	0.8	1.3	1.2	0.0	1.8	0.0	1.0	0.0	0.0	1.4	2.0	1.3
TRICELLA		15	15	0	2	10	3	3	2	3	5	0	1	1
	%C	1.5	2.0	0.0	0.6	2.5	1.1	5.6	1.0	3.1	2.3	0.0	0.5	0.7
VIALLI		167	152	15	49	71	47	5	29	15	54	6	30	28
	%C	16.7	19.8	6.4	14.9	18.0	16.8	9.3	14.1	15.3	24.3	8.3	14.9	18.7
VIRDIS		9	7	2	6	0	3	0	2	1	3	0	2	1
	%C	0.9	0.9	0.9	1.8	0.0	1.1	0.0	1.0	1.0	1.4	0.0	1.0	0.7
ZENGA		78	57	21	27	28	23	3	10	5	15	7	23	15
	%C	7.8	7.4	8.9	8.2	7.1	8.2	5.6	4.9	5.1	6.8	9.7	11.4	10.0
ALTRO		58	41	17	24	19	15	1	9	2	7	11	16	12
	%C	5.8	5.3	7.2	7.3	4.8	5.4	1.9	4.4	2.0	3.2	15.3	7.9	8.0
NESSUNO IN PARTICOLARE		53	36	17	20	17	16	1	11	6	10	5	12	8
	%C	5.3	4.7	7.2	6.1	4.3	5.7	1.9	5.4	6.1	4.5	6.9	5.9	5.3
NON SA		119	75	44	33	51	35	4	35	7	16	17	29	11
	%C	11.9	9.8	18.7	10.1	12.9	12.5	7.4	17.1	7.1	7.2	23.6	14.4	7.3

MENNEN

per uomini
che hanno cura di sè

NOVITÀ
MENNEN
DEODORANT

GUERINISSIMO

Quando in campo scendono
Buonarroti, Cavallo,
Congiu, Contemori e Giuliano

Uno spettacolo da non perdere: Rambling Collection, la più nuova e straordinaria interpretazione Canguro. Tanti modelli diversi, prestazioni inimitabili su strada e fuoristrada. Scarpe che sanno sostenere ruoli importanti: sfrecciano in giungle d'asfalto o sfidano deserti rossi, hanno la pelle dura di chi conosce l'America passo dopo passo. Dell'America hanno il carattere forte e grintoso, la stessa passione per gli scenari sconfinati e l'avventura. Poi, dopo ardite tournée, sanno adattarsi alla vita di ogni giorno: in ufficio dalle 9 alle 5, alla sera o nel week-end, per Rambling è sempre orario continuato. Perché i pellami sono pregiati,

le rifiniture accuratissime e robuste, i dettagli inediti: nascono dall'incontro tra la qualità Canguro di sempre e le più nuove tendenze della moda. Sempre con grinta, sempre con la forza per distinguersi. Sempre on the road, lo spettacolo continua.

CANGURO®

Rambling collection

Le scarpe danno spettacolo

Per Roberto Pruzzo la via degli spogliatoi è indicata da Gigi Agnolin: l'arbitro di Bassano è senza dubbio alcuno il direttore di gara italiano più popolare (fotoBriguglio)

Divertiamoci, ma non troppo, con gli arbitri. Più esattamente con i diciassette (ma qui la cabala non c'entra) in attività che vantano almeno 10 gettoni di presenza in Serie A. Oggetto del nostro «divertimento» sono i risultati, le espulsioni, i rigori registrati nelle gare dirette da ciascuno di loro. In altre parole, una rapida indagine con lettura in doppia chiave: una forse utile a quei «totocalcisti» che giocano la loro schedina facendo leva anche sulla tradizione; l'altra ai tifosi (e non solo loro) che appena conosciuto il nome dell'individuo che arbitrerà la prossima partita della loro squadra, si domandano se si tratta di arbitro casalingo

segue

ARBITRI

segue

o non, rigorista o non, dal cartellino rosso facile e via dicendo.

Dirige Agnolin? Le «viaggianti» hanno buone probabilità di farla franca. Sinora, almeno, è stato così: infatti se ne sono tornate a casa con quasi il 46 per cento dei punti disponibili, derivanti da 45 vittorie e 70 pareggi nelle 174 gare dirette dall'arbitro bassanese. Stessa media anche per il parmense Boschi. Più di un punto ogni tre disponibili è andato alle viaggianti anche con le direzioni di Longhi e D'Elia (38 per cento), Bergamo (37), Casarin e Pezzella (35), Lombardo, Pairetto e Pieri (34). Brutte prospettive invece per gli ospiti se dirigono Coppetelli o Sguizzato: hanno poco più di una probabilità su cinque di farla franca. Possibilità di vittoria interna pari o superiore a una su due gare con i seguenti arbitri: Magni (55 per cento), Baldas (54), Lanese (52), Lo Bello, Lombardo (51), Paparesta (50). Con Boschi invece le squadre di casa hanno incamerato l'intera posta solo una volta ogni tre gare, e con Agnolin è andata, per loro, ancora peggio: solo 31 successi ogni 100 gare.

Continuiamo con i simboli del totocalcio. Ics è il segno del pareggio. Con D'Elia e Magni la probabilità del pari è stata del 44 per cento. Di pochissimo inferiore (43 per cento) con Paparesta e Longhi. Rovescio della medaglia. Lombardo è l'arbitro che ha decretato, in percetuale (solo il 28 per cento), il minor numero di pareggi. Vincere in trasferta è sempre difficile, ma con certi arbitri lo è ancora di più. Prendiamo Sguizzato. In Serie A ha diretto 20 gare. Solo una (Empoli-Avellino 0-1 del 10 maggio scorso) si è conclusa con la vittoria della squadra ospite. Discorso analogo per Coppetelli (una vittoria esterna su 18 gare). Saltiamo dall'altra parte della barricata, ossia dalla parte degli arbitri con i quali vincere in trasferta è un po' meno difficile. Con Agnolin e Boschi le «viaggianti» hanno centrato un successo esterno ogni 4 gare; con Lombardo e Magni uno ogni 5. In termini di calci di rigore ci viene in mente l'affermazio-

Paolo Casarin (fotoCalderoni)

COPPETELLI GRADITO A CHI OSPITA

ARBITRO	%
1. Coppetelli	61
2. Sguizzato	60
3. Magni	55
4. Baldas	54
5. Lanese	52
6. Lo Bello	51
Lombardo	51
8. Paparesta	50
9. Pieri	47
Pairetto	47
11. Casarin	44
12. Bergamo	42
Pezzella	42
14. Longhi	40
15. D'Elia	39
16. Boschi	33
17. Agnolin	31

Sopra, Coppetelli di Tivoli. A lato, Boschi di Parma

BOSCHI: BENE CHI VIAGGIA

ARBITRO	%
1. Agnolin	45
Boschi	45
3. Longhi	38
D'Elia	38
5. Bergamo	37
6. Casarin	35
Pezzella	35
8. Pieri	34
Pairetto	34
Lombardo	34
11. Magni	32
12. Lo Bello	31
13. Lanese	30
14. Paparesta	28
15. Baldas	27
16. Coppetelli	22
Sguizzato	22

A fianco del nome dei direttori di gara riportiamo la percentuale dei punti esterni ottenuti nelle gare da loro arbitrate.

D'ELIA E MAGNI PER IL PARI

ARBITRO	%
1. D'Elia	44
Magni	44
3. Paparesta	43
Longhi	43
5. Pezzella	42
6. Boschi	41
7. Agnolin	40
8. Bergamo	39
Casarin	39
10. Pairetto	36
Baldas	36
12. Lanese	35
Pieri	35
Sguizzato	35
15. Lo Bello	34
Coppetelli	33
Lombardo	28

Sopra, D'Elia di Salerno. A destra, Paparesta di Bari

PAPARESTA IL SUPER RIGORISTA

ARBITRO	MINUTI
1. Paparesta	171
2. Lo Bello	237
3. Agnolin	245
4. Pairetto	261
5. Longhi	267
6. Pezzella	280
7. Magni	339
8. Lombardo	351
9. Casarin	354
10. Boschi	360
11. D'Elia	363
12. Pieri	373
13. Bergamo	471
14. Lanese	480
15. Baldas	495
16. Sguizzato	600
17. Coppetelli	810

Ecco segnalata la frequenza dei rigori e delle espulsioni decretati da ciascun arbitro. Paparesta è il più severo.

SGUIZZATO AMA IL «ROSSO»

ARBITRO	MINUTI
1. Sguizzato	257
2. Longhi	340
3. Lo Bello	398
4. D'Elia	495
5. Paparesta	514
6. Boschi	540
7. Lombardo	701
8. Coppetelli	810
9. Pieri	880
10. Agnolin	921
11. Bergamo	977
12. Baldas	990
13. Lanese	1028
14. Casarin	1040
15. Pairetto	1098
16. Pezzella	1260
17. Magni	1470

Sopra, Sguizzato: un'espulsione ogni 257 minuti

I NEO-PROMOSSI ALLA C.A.N. NAZIONALE

ARBITRO	ATTIVITÀ IN SERIE C1					ATTIVITÀ IN SERIE C2				
	ESORDIO	PR.	1	X	2	ESORDIO	PR.	1	X	2
Giuseppe Bailo	12.12.82	60	28	29	3	27.9.81	46	15	22	9
Gianni Beschin	20.1.85	29	17	11	1	25.9.83	37	19	15	3
Mario Bruni	19.12.82	53	21	21	11	27.9.81	51	22	17	12
Michele Calabretta	4.3.84	44	19	18	7	19.9.82	57	35	14	8
Vincenzo Fiorenza	13.2.83	49	21	23	5	27.9.81	53	23	27	3
Alessandro Guidi	4.12.83	42	17	22	3	26.9.82	43	22	19	2
Virginio Quartuccio	6.5.84	41	19	14	8	19.9.82	46	18	24	4
Mario Satariano	29.4.84	39	22	13	4	19.9.82	31	10	19	2

Michele Calabretta

ne che un ex arbitro, «grande rigorista», Riccardo Lattanzi, fece durante uno dei raduni arbitrali che si tengono nella settimana precedente l'inizio dei campionati. *«In fatto di rigori* — affermò Lattanzi, rivolgendosi ai suoi colleghi — *ho la sensazione che qualcuno di noi arbitri al polo Nord e qualche altro al polo Sud».* Come dire, insomma, che l'interpretazione e l'applicazione del regolamento era molto «soggettiva». Rigoristi e non rigoristi insomma. Ora come allora il dubbio sussiste. Paparesta, ad esempio, nelle 80 gare dirette in Serie A ha decretato ben 42 penalità. In media uno ogni 171 minuti di direzione. È l'unico arbitro ad aver indicato il dischetto più di una volta ogni due gare dirette. Buoni rigoristi anche Lo Bello (uno ogni 237 minuti), Agnolin (245 minuti), Pairetto (261). Rigore assai difficile invece con Coppetelli: solo uno ogni 810 minuti di arbitraggio, vale a dire uno ogni nove gare dirette. Espulsioni facili o no? Vale lo stesso discorso fatto per i rigori.

Per concludere un'occhiata alle nuove leve. Occhio: se dall'alba si vede il buon giorno, diremmo che il capitolo severità potrebbe subire accelerazioni notevoli. Soprattutto in fatto di rigori. Pensate: dei 7 arbitri promossi alla CAN (commissione arbitri nazionale, ossia l'organo tecnico preposto alla designazioni arbitri per le gare di Serie A e B) ben 3 hanno dispensato rigori a go-go. Acri ne ha decretato uno ogni 102 minuti di gioco (8 gare dirette 7 rigori concessi), Dal Forno e Di Cola uno ogni 120 minuti. E il più severo di tutti, sinora, è stato Frigerio, che in 3 anni di arbitraggio in Serie B (35 gare) ha decretato un rigore ogni 196 minuti, e una espulsione ogni 225.

Orio Bartoli

DA ACRI A TUVERI, I DIRETTORI DI GARA DI SERIE A E B

ARBITRO	TITOLO DI STUDIO	PROFESSIONE	DATA DI NASCITA	SERIE A						SERIE B					
				PR.	1	X	2	RIG.	ESP.	PR.	1	X	2	RIG.	ESP.
Acri Cadillo (Novi Ligure)	Perito industriale	Ferroviere	19-8-49	—	—	—	—	—	—	8	4	4	—	7	1
Agnolin Luigi (Bassano)	Diploma ISEF	Ins. Ed. Fisica	21-3-43	174	59	70	45	54	17	87	43	38	6	15	6
Amendolia Angelo (Messina)	Ragioniere	Assicuratore	26-9-51	1	—	1	—	1	—	22	9	10	3	3	6
Bailo Giuseppe (Novi Ligure)	Ingegnere	Impresario edile	20-8-52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Baldas Fabio (Trieste)	Ragioniere	Impiegato	19-3-49	11	6	4	1	2	1	16	9	5	2	6	6
Beschin Gianni (Legnago)	Diplomato	Gioielliere	15-2-53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamo Paolo (Livorno)	Ragioniere	Assicuratore	24-4-43	152	65	60	27	29	14	81	39	33	9	19	10
Boschi Alberto (Parma)	Perito elettronico	Insegnante	18-9-46	12	4	5	3	3	2	43	20	17	6	7	6
Bruni Mario (Arezzo)	Diploma	Ferroviere	13-4-50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabretta Michele (Sovenato)	Laurea	Medico	6-8-52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Casarin Paolo (Milano)	Perito chimico	Dirigente SNAM	12-5-40	185	83	73	29	47	16	127	57	54	16	26	16
Coppetelli Sergio (Tivoli)	Media	Impiegato	1-4-46	18	11	6	1	2	2	44	21	17	6	12	20
Cornieti Werther (Forlì)	Geometra	Libero profess.	4-10-47	1	—	1	—	1	1	24	11	11	2	6	6
Dal Forno Giancarlo (Ivrea)	Ragioniere	Impiegato	28-11-49	—	—	—	—	—	—	8	6	2	—	6	—
D'Elia Pietro (Salerno)	Laurea	Mobiliere	29-4-46	121	48	54	19	30	22	83	37	34	12	17	11
Di Cola Bruno (Avezzano)	Perito chimico	Analista	14-7-50	1	1	—	—	—	—	8	3	3	2	6	—
Esposito Liberato (T. del Gr.)	Diploma	Impiegato	16-1-46	7	4	3	—	1	—	61	26	26	9	10	18
Fabbricatore Paolo (Roma)	Laurea	Impiegato	3-5-49	5	3	1	1	2	—	21	7	13	1	6	7
Felicani Mauro (Bologna)	Perito elettronico	Progettista	27-7-50	—	—	—	—	—	—	7	2	4	1	1	—
Fiorenza Vincenzo (Siena)	Diploma	Bancario	7-7-52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Frigerio Moreno (Milano)	Media	Impiegato	16-12-51	2	—	2	—	—	—	35	15	14	6	16	14
Gava Franco (Conegliano V.)	Media	Direttore azienda	2-8-46	—	—	—	—	—	—	19	14	4	1	4	5
Guidi Alessandro (Bologna)	Laurea	Ispettore comm.	4-12-51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lanese Tullio (Messina)	Ragioniere	Assicuratore	10-1-47	80	42	28	10	15	7	93	41	38	14	12	17
Lo Bello Rosario (Siracusa)	Maturità scient.	Assicuratore	4-11-45	124	64	43	17	47	28	89	50	29	10	27	27
Lombardo Salvatore (Marsala)	Laurea	Notaio	12-1-48	39	20	11	8	10	5	73	38	25	10	17	21
Longhi Carlo (Roma)	Laurea	Libero profess.	10-3-44	125	50	54	21	42	33	84	35	38	11	19	20
Luci Luciano (Firenze)	Perito aziendale	Commerciante	2-9-49	9	5	—	4	2	—	50	32	14	4	14	15
Magni Pierluigi (Bergamo)	Ragioniere	Bancario	21-6-47	49	27	12	10	13	3	95	43	37	15	31	11
Nicchi Maurizio (Arezzo)	Perito elettronico	Bancario	18-3-53	—	—	—	—	—	—	7	2	3	2	3	2
Novi Italo (Pisa)	Ragioniere	Dirigente azienda	5-5-49	—	—	—	—	—	—	21	11	7	3	5	5
Pairetto Pierluigi (Torino)	Laurea	Veterinario	15-7-52	61	29	22	10	21	5	81	40	32	9	29	9
Paparesta Romeo (Bari)	Laurea	Funzionario ENEL	14-1-44	80	40	35	5	42	14	87	40	39	8	19	21
Pezzella Arcang. (Frattamag.)	Laurea	Bancario	23-1-48	28	12	12	4	9	2	73	33	35	5	25	14
Pieri Claudio (Genova)	Media	Impiegato	21-10-40	137	65	49	23	33	14	103	47	42	14	25	8
Pucci Tiziano (Firenze)	Media	Commerciante	25-5-53	—	—	—	—	—	—	8	6	1	1	1	3
Quartuccio Virginio (T. Ann.)	Laurea	Impiegato	18-2-54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Satariano Mario (Palermo)	Diploma	Impiegato	11-11-51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sguizzato Carlo (Verona)	Ragioniere	Bancario	15-1-48	20	12	7	1	3	7	53	27	20	6	13	10
Tarallo Salvatore (Como)	Media	Rappresentante	9-9-51	—	—	—	—	—	—	21	7	10	4	2	5
Tuveri Bruno (Cagliari)	Maturità classica	Commerciante	10-5-51	—	—	—	—	—	—	28	13	14	1	5	9

N.B.: i dati relativi alla carriera non considerano la prima di campionato '87-'88.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **PAGO** bene foto di addio di Platini in Juve-Brescia. **Claudio Borrillo, v. Chianella 2, Molinara, (BN).**

☐ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultramateriale, inviare L. 1200 in bolli per catalogo. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/a Milano.**

☐ **VENDO** materiale ufficiale dei Fighters Juve, inviare bolli per L. 380 per catalogo. **Tony Rini, v. Caduti di Cefalonia 1, Arco, (TN).**

☐ **VENDO** per L. 6.500 o scambio squadre subbuteo nuove quasi mai usate, in scatola vetrina o speciale, chiedere informazioni. **Luigi Iurillo, v. Iommella Grande 19, Sant'Agnello (NA).**

☐ **VENDO** videocassette Vhs, agende, annuari Gazzetta, statistiche, enciclopedia calcio, chiedere catalogo. **Donato di Gennaro, v. Contrada Difesa Grande pag. 23, Termoli, (CB).**

☐ **VENDO** videocassette sportive specie sulla Juve, sistema V. 2000. **Luca Tampieri, v. Salvatori 8, Mezzano (RA).**

☐ **CERCO** pagando L. 150.000 l'Enciclopedia «Il pallone d'oro», cinque volumi. **Lorenzo Conti, v. Cà Zenucchi 46, Pesa Alta (BG).**

☐ **VENDO** L. 1.000 oltre cinquanta posters, chiedere catalogo. **Erri Fulchini, v. Fraccacreta 70, Foggia.**

☐ **VENDO** L. 3.500 Hurrà Juventus marzo '76, L. 2.000 foto 15 × 10 di Juve, Platini, Barcelona, Amoros, Brio; Di Gennaro, Zenga, Francini, De Napoli, Giordano, Vialli, Maldini, Bergomi, Donadoni e Tardelli, L. 1.500 fototifo Juve e Roma. **Tiziana Abeti, v. Degli Abeti 46, Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani con quelle spagnole, tre italiane anche se uguali per una spagnola. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149, Cesena (FO).**

☐ **ACQUISTO** e scambio almanacchi calcio internazionali. **Riccardo Rossi, v. Giusto D'Andrea 19, Firenze.**

☐ **INVIANDO** L. 600 in bolli riceverete catalogo vastissimo ultramateriale in vendita e vedute cartoline stadi. **Carmelo Condemi, v. Reggio Campi, 2° Tronco 4, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** subbuteo in ottime condizioni, posters del Guerino dal 1979 ad oggi. **Domenico Greco, v. Montegrappa 21, Cosenza.**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto calciatori, L. 200 autografi. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 27, Gioia Tauro (RC).**

☐ **VENDO** o scambio figurine calciatori anni 1940-50-60. **Giorgio Berta, v. Torino 134/D, Caselle (TO).**

☐ **VENDO** in blocco o sfusi Guerini rilegati anni 1981-82-83, annuari calcio campano 1983-84-85-86, Guida calcioserie C 1981-82-83, annuari calcio Piemonte 1983-84-85, nn. rivista Interregionale, statistiche su C1, C2 ed Interregionale. **Francesco Gastaldi, v. Salita Paxo 5/16, Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** L. 350.000 quattro annate di Airone mancano i nn. 1-5-10-11, per L. 15.000 l'uno Almanacchi Panini anni 1972-75-76-77. **Francesco Docci, v. Don Sturzo 17, Bologna.**

☐ **ACQUISTO** maglie originali squadre di A e B, straniere, inviare catalogo. **Stefano Barisone, v. Nicola Fabrizi 14, Torino.**

☐ **CERCO** videocassette Vhs Fiorentina-Juve 1983-1984 e Mondiali '86 della pallanuoto di Madrid, in particolare Italia-Jugoslavia. **Marco Uzielli, p.zza Ungarelli 3, Firenze.**

☐ **VENDO** annate intere o nn. scelti del Guerino dal 1976 al 1986 e l'Espresso 1986-1987, chiedere catalogo. **Enrico Lo Verde, casella postale 580, Palermo.**

☐ **VENDO** L. 45.000 raccolta di 19 fascicoli sullo storia della Juve editi dalla casa dello Sport e borsa tecnica ufficiale sempre della Juve L. 50.000. **Simone Morandotti, c.so Mazzini 67/A, Lodi (Mi).**

☐ **VENDO** Almanacchi illustrati del calcio dal 1971 al 1986 compreso per L. 8.000 l'uno **E. Bonanno, v. IV Novembre 37, Gorizia.**

☐ **VENDO** cassetta registrata del 27 marzo 1983 Toro-Juve 3 a 2 «Tutto il calcio minuto per minuto», cassette tifo di: Liverpool, Chelsea e derby di Torino L. 10.000, biglietti stadi italiani ed esteri per L. 500-1.000-1.500-2.000. **Loris Messina, p. S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **COMPRIAMO** maglie originali con sponsor di: Toro, Fiorentina, Napoli, Doria, Atalanta, Avellino, Genoa, Ascoli, Brescia, Verona, Lecce, Taranto, Udinese, Pisa, Inter, Empoli e Pescara. **Aldo e Giuliano Andreazza, v. S. Lorenzo 28/F, Bari.**

☐ **VENDO** L. 1000-1500 ultrafoto serie A.B.C1.C2. **Vincenzo Grasselli, loc. S. Lucia 3, Vignanello, (VT).**

☐ **VENDO** sciarpa nera in raso dei Forever-Spillo per L. 5000. **Roberto Araldi, v.le Ca' Granda 22, Milano.**

MERCATIFO

☐ **SALUTO** amici corrispondenti italiani e stranieri soprattutto «Fedeli Doriani». **Luca Comelli, v. Morlotti, Brembate Sopra, (BG).**

☐ **APPARTENENTE** ai Blue And White Hockey Gorizia contatta ultra per scambio idee ed ultramateriale. **Paolo Nanut, v. Gregorio 9, Gorizia.**

☐ **SALUTIAMO** gemellati U.G. Toro e B.G.B. Verona. **Sconvolts, stadio di Cagliari, curva nord, (Cagliari).**

☐ **CERCO** indirizzi di club juventini di tutta Italia per corrispondenza ed organizzazione trasferte nell'Italia centrale. **Mirko Quinti, v. S. Vittoria 23/B, Pozzo Foiano, (AR).**

☐ **CERCO** indirizzi club doriani ed ultramateriale della squadra blucerchiata. **David Rimbotti, v. S. Vittoria 7, Pozzo Foiano, (AR).**

☐ **CERCO** indirizzo ragazzo conosciuto a Cortina d'Ampezzo e chiamato Stefano. **Gabriella De Vercelli, Corso Europa 1361/14 Genova-Quinto.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

☐ **POSSEGGO** distintivi metallici di Cecoslovacchia, Germania Ovest e Inter di Bratislava che scambio con altri di squadre europee. **Osvaldo Cavallo, c.p. 87, Cuneo.**

☐ **VENDO** in blocco al miglior offerente: Album Panini, Mira, Imperia, Lampo, figurine sfuse anni 1950-60, riviste sportive, Calcio e Ciclismo illustrato, lo Sport Illustrato, raccolte complete o nn. sfusi, chiedere catalogo. **Francesco Tesse, v. Torino 42, Andria, (BA).**

☐ **VENDO** annuari e Almanacchi del calcio e dello sport dal 1947 al 55 e della Nazionale dal 1910 al 1942. **Roberto Cortese, v. XXIV Maggio 23, Pianezze, (VC).**

☐ **INVITIAMO** tutti i sardi ad essere vicini alla squadra. **Club rossoblù, stadio di Cagliari.**

☐ **INVITIAMO** amici bolognesi per Cesenatico-Gorizia. **Generazione sfatta, c/o Stadio Campagnuzza di Gorizia.**

☐ **CERCO** indirizzi club juventini in provincia di Arezzo. **Roberto Donnini, v. Ponte al Ramo 12, Pozzo Foiano, (AR).**

☐ **16 enne** fan interista scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Roberto Tripi, v. della Repubblica 43, Cologno Monzese, (MI).**

STRANIERI

☐ **16enne** appassionata di calcio, ammiratrice di Maldini scambia idee con amici di tutto il Mondo su sport, musica specie Madonna, Nick Kamenu, Europe Aha, Eros Ramazzotti, scrivendo inglese, francese e italiano. **Sylvie Mwangelu, 18 rue Pierre Viro, 92700 Colombes, Parigi (Francia).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il Mondo scrivendo in francese. **Mourad Ibn Abdeljalil, Jamila 5 rue 65 n° 8, Cité D'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMICI** italiani scriveteci, siamo componenti dell'Alter Boys Wamba, i ragazzi di Padre Paolo Riboli. **Catholic Church Wamba, p.o. box 32, Wamba, v. Maralai (Kenia).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo con amici di tutto il Mondo, preferibilmente europei scrivendo in italiano o spagnolo. **Danilo B. Bojanich, calle Italia, Manuel Ocamp, Buenos Aires, 2713 (Argentina).**

☐ **AVIS** aux lecturs du G.S. qui aiment le football en Maroc, Algerie, pays arabes, Afrique en general pour échanger corrispondance, photos, cartes postales des stades, autocollants, adhesives des clubs ecc... **Cima Livio Benincà, Centro «Cristallo», 15/C. Via M. Sfriso int. 2, box 3, Sacile (PN)**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto, posters, riviste ecc. degli «Heavy Metal Music» e di club quali Inter, Torino, Juventus li scambia con altro materiale di gruppi canori e squadre di calcio. **Cesar Dugan, str. Izv. Trotusului 2, bl. D-8, sc. C, etay 3, ap. 27, Cartier Berceni, sect. 4, 75395 Bucarest (Romania)**

☐ **CERCO** amici di tutto il Mondo per scambiare idee, cartoline di stadi, adesivi, distintivi metallici ecc. **Luiz Monteiro, av. Ary Parreiras 453/701, 24230 Icarai-Niteroi, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **20enne** interessato ai viaggi, alla musica, a Madonna scambia idee con coetanei scrivendo in francese o inglese. **Abdelhak de Lachhab, Maison Lakram, rue 10 n. 9, Elkasbah, Mohammedia (Marocco).**

☐ **AMICO** dell'Italia, appassionato di calcio scambia idee con giovani d'ambo i sessi specialmente se italiani. **Martin Skudder, 14 The Covert, Spondon, Derby, De 2, 7RZ, Inghilterra.**

☐ **INVIATEMI** i libri «Il mio Mondo» e la rivista «Hurrà Juve» vi invierò gagliardetti di squadre 20x40. **Jihonov Vieceslav, Urss 2/387 Bobruisk, Minscaia 51-34.**

☐ **APPASSIONATO** di sport, musica rock-and-roll, collezionista di cartoline, studente di spagnolo scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo specialmente con ragazzi che scrivono spagnolo. **Mustapha Rafiqui, Cité Lalla Mariem, bL. 71 n° 33, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di teatro, cinema, musica e nuoto scambio corrispondenza con amici di tuto il Mondo. **Abdelkebir Kidari, Cité D'Jamâa, av. Lahrasvine n° 22, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **30enne** amante del calcio corrisponde con amici di tutto il Mondo per scambio idee ed ultramateriale. **Alec Shnerer, Ul. Swerdlova II, Kw. 26, Kiev-252003 (Urss).**

☐ **SCAMBIO** videocassette, giornali ed idee. **36 Bressey Grove, South Woodford, London E. 18 2hU, (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** riviste, distintivi, magliette di squadre brasiliane con simile materiale di formazioni italiane. **Umberto Favalli, rua Leocadia Cintra 109, ap. 52, San Paolo (Brasile).**

☐ **STUDENTE** scambia idee ed ultramateriale scrivendo in arabo, francese oppure inglese. **Abdelmajid Harimi, Itissal III° rue 30 n° 12, Cité D'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).**

☎ 051 - 455511 interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Franco Papa e Carlo Sorbo, affezionati Guerinetti, hanno costituito l'AC Fulgor di Casapulla, Caserta. In piedi, da sin., Mastroianni, A Casertano, F. Santillo, Trepiccione, C. Casertano; accosciati, N. Santillo, Salemme, Papa, Bongiorno e l'ottimo Sorbo

Fabio Bargellini invia la foto dei Piccoli Azzurri dell'AC Fauglia, provincia di Pisa. In piedi, Guerrini, Trivelli, Sibilia, Landi, Doni, Catastini, Stabile, Macchia, Campani, D'Alonso; accosciati, Cazzano, Grechi, Picchi, Lulli, Fantei, Arzilli, Carli e Frascarelli

Sono le Allieve Under 16 della Pol. Emilia di Bologna, campionesse provinciali di volley del CSI. In piedi, Costa, Mattioni, Filippini, Mazzucchelli, Pellandra; accosciate, Masi, Andreon, Godoli, Ventura, E. Graziosi. Nella foto mancano M. Graziosi e Italici

Al 1° Palio estivo dei Rioni di Tavazzano, successo del Cascinetta-Stazione. In alto, Pilastro, Fasoli, Moroni, Cerizza, Peroni, Pandini, Cattaneo, Callegari, Pettinari, Barattini, Gauzzi; acc., Vaghi, Vigentini, Rosi, Fico, Brugoletta, Donati, Corrada, Gentile

È la formazione dei Dipendenti comunali di Viareggio: in piedi, da sn., Baroni, Martinelli, Arrighini, Lippi, Baldi, Pusceddu; al centro, Battistini, Gori, Del Pistoia, il presidente Vignali, Lucchesi e Bemi; seduti; Petrucci, Matteucci, Del Carlo, Dell'Innocenti e Sartini

Da Santrovaso giunge la foto della formazione Pulcini dell'A.C. Union Tre. In piedi, l'allenatore Taita, Calzavara, Piovensan; Pistrelli, Castellaro, Caner, Spigariol, Biasiotto, Martin; acc. Bonavida, S. Boschiero, Marotto, Ongaro, Dore, Tiveron, Mondi, R. Boschiero

In gita, a scuola, con gli amici

...sempre col MILAN

A) Astuccio con clips. In materiale antiurto *(poliammide 100%)* cucito. Colore rosso con patellina bianca litografata in una fantasia di tanti piccoli palloni e scritta Milan su scacco verde. **È completo di 23 pezzi:** 12 pastelli, 6 pennarelli, 5 accessori.
Cod. MO920..L. 14.900

B) Astuccio con clips modello lusso come il precedente completo di **39 pezzi:** 20 pennarelli, 12 pastelli, 7 accessori.
Cod. MO922..L. 19.900

C) Astuccio con cerniera. Porta a scuola i colori della squadra del cuore. Bianco con fantasia di piccoli palloni e bordi rossi, ha cerniera sui tre lati e scritta Milan su campo verde. Composizione: poliammide 100% saldato. Si compone di 12 pastelli, 6 pennarelli, 5 accessori.
Cod. MO921..L. 14.900

D) Astuccio con cerniera lusso come il precedente, completo di 20 pennarelli, 12 pastelli, 7 accessori.
Cod. MO923..L. 19.900

E) Portafoglio con portadocumenti. Un'idea originale per i tifosissimi rossoneri: il portafoglio personalizzato con la nuova fantasia Milan. Chiusura a velcro.
Cod. MO926..L. 14.900

F) Portachiavi in tessuto di nylon, stampato nella nuovissima fantasia rossonera su fondo bianco e bordi rossi. Chiusura velcro.
Cod. MO925..L. 9.900

G) Cinghia libri. Elastica, regolabile ha motivo di strisce rosso-nere su fondo bianco ripreso sulla fibbia.
Cod. MO924..L. 4.900

H) Zainetto in tessuto di nylon lavabile con poggiaschiena imbottito e capiente tasca esterna. Molto robusto è indispensabile per la scuola e il tempo libero. Composizione: poliammide 100%. Misura cm 28x42.
Cod. MO941..L. 62.500

I) Borsa sport. Indovinata nel disegn, nuova nella fantasia, è la borsa del tifoso milanista che frequenta attivamente la palestra. Realizzata in tessuto plastificato lavabile *(poliammide 100%)* ha praticissima tasca esterna con cerniera. Portabile anche a tracolla. Misura cm 38x38.
Cod. MO942..L. 49.900

L) Maxi borsa con doppio fondo. Funzionale, capacissima, accuratamente rifinita è adatta per lo sport e i viaggi. Completa di 3 comode tasche esterne su tre lati, misura cm 50x38.
Cod. MO943..L. 69.500

M) Tracolla. Per le giovanissime tifose del Milan ecco la tracolla per andare a scuola e allo stadio. Rossa con patella a fantasia misura cm 29x22. È in poliammide 100%.
Cod. MO940..L. 38.500

N) Blister portachiavi in materiale antiurto con scudetto del Milan applicato.
MO950..L. 2.500

O) Blister penna con punta fibra
Cod. MO951..L. 1.500

F.S.M.®

PER FARE PIU' IN FRETTA TELEFONA ALLO

011·2617

AX BX CX X J K

P) **Blister penna** portamina.
Cod. MO952..L. 2.500

Q) **Blister penna a sfera** retrattile.
Cod. MO953..L. 2.500

R) **Blister penna a sfera tascabile** con cappuccio.
Cod. MO954..L. 1.500

OFFERTA SET 4 BLISTER PENNA così composto: **1** penna con punta fibra, **1** penna portamina, **1** penna a sfera retrattile, **1** penna a sfera tascabile con cappuccio.
Cod. MO955...........solo L. 6.900 anziché L. 8.000

J)Portamatite cilindrico da scrivania. Misura cm 10x7 di diametro.
Cod. MO910..L. 3.900

X) Porta block notes in poliammide rigido è completo di pinza ferma fogli. Misura cm 21x29,7.
Cod. MO908..L. 3.900

K) Quaderno misure standard, completo di 27 fogli.
Cod. MO901...........Conf. 2 pezzi...........L. 2.200

AX) Cartellina rigida a tre lembi con elastico e scudetto Milan stampato. Cm. 25x35.
Cod. MO905...........Conf. 2 pezzi...........L. 5.900

BX) Copertina MAXI completa di 4 anelli raccoglitori. Misura cm 21x24,7.
Cod. MO904.......... Conf. 2 pezzi...........L. 7.500

CX) Copertina rigida con anelli nel formato di cm 15x21. Marchio Milan sul davanti.
Cod. MO903...........Conf. 2 pezzi...........L. 5.900

Maxi quaderno completo di 18 fogli.
Cod. MO902...........Conf. 2 pezzi...........L. 3.500

MODELLI MICRO ONDA

S) Valigetta portadocumenti interamente stampata nella nuovissima fantasia Milan con manico e clips rossi. Scudetto e scritta Milan laterali. In poliammide rigido. Misura cm 40x30x6.
Cod. MO970..L. 19.900

T) Cartellina rigida a 3 lembi con elastico, scritta e scudetto Milan. Misura cm 35x25x2.
Cod. MO975..L. 9.900

U) Valigetta portadocumenti con tracolla. Misura cm 28x20x8.
Cod. MO971..L. 15.500

V) Raccoglitore a 4 anelli grande. Utile per l'ufficio e per la scuola. In poliammide rigido, misura cm 32x24x4.
Cod. MO974..L. 9.900

Z) Raccoglitore a 4 anelli piccolo come il precedente, ma di misure inferiori: cm 23x17x2.
Cod. MO973..L. 6.500

W) Portafoglietti per appunti. Un'idea originale per personalizzare la tua scrivania con i colori della squadra del cuore. Misura cm 15x14x5. Completo di foglietti con il marchio Milan.
Cod. MO972..L. 12.500

Y) Base blocco cubo appunti con portapenne. Misura cm 10x10x5.
Cod. MO976..L. 12.900

Diario scolastico del tifosissimo rossonero. È completo di 5 inserti con foto a colori e schede tecniche dei diversi giocatori. Formato cm 13,5x19,7. Copertina rigida, 224 pagine a 2 colori e 80 pagine interamente a colori.
Cod. MO900........L. 9.900

BUONO D'ORDINE DA COMPILARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA A: F.S.M - VIA BOLOGNA 220 - 10154 TORINO - TELEFONO 011/2617

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO NUMERI LETTERE	TAGLIA O MISURA	QUANTITÀ	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE Quantità x prezzo

ORDINE MINIMO: L. 20.000 (escluse spese di spedizione)

Contributo fisso .... L. **5.000**

Se si vuole pagare alla consegna del pacco aggiungere il diritto di contrassegno (L. 1600 al 1/11/86) .... L.

TOTALE DELL'ORDINE .... L.

Per spedizioni all'estero + L. 20.000

FORMA DI PAGAMENTO SCELTA
(segnare con una crocetta il pagamento scelto)

☐ **PAGHERÒ IN CONTANTI ALLA CONSEGNA**

☐ **PAGO SUBITO ANTICIPATAMENTE E ALLEGO:**
- ☐ *assegno bancario o circolare intestato a: F.S.M. - Torino*
- ☐ *ricevuta originale di versamento su C/C postale n. 26391102 F.S.M. - Torino*

☐ **PAGO FIN D'ORA CON LA MIA**
☐ *AMERICAN EXPRESS*
☐ *BANKAMERICARD-VISA*

N. ____________ *scadenza* ____________

firma ____________

CODICE CLIENTE: ☐☐☐☐☐☐

COGNOME ____________

NOME ____________

DATA DI NASCITA ____________ PROFESSIONE ____________

VIA ____________ N° ____________

C.A.P. ____________ CITTÀ ____________

N° TEL ____________

LA NUOVA SERIE C

DOMANI SI CAMBIA

CENTOQUATTRO SOCIETÀ PRONTE AD AFFRONTARE UNA STAGIONE RICCA DI SPERANZE E INCOGNITE. MOLTE LE EX GRANDI: CAGLIARI, ALESSANDRIA, VENEZIA, PALERMO (CHE IN C2 RITROVA RIBALTE PIÙ PRESTIGIOSE). QUELLO CHE VA A INIZIARE È IL DECIMO — E FORSE ULTIMO — CAMPIONATO CON FORMULA A SEI GIRONI

di Orio Bartoli

Capozzi

Santandrea

Alcuni protagonisti del torneo di C1 già visti sui campi delle categorie superiori: in alto, Macina e Cadé dell'Ancona e Fusco dell'Ischia; sopra, Zuccheri del Campania, Buriani della Spal e Robotti, allenatore del Cagliari. A lato, l'ex portiere del Brescia, Aliboni, passato al Prato dopo una stagione sostanzialmente positiva in B

Salpa la Serie C: ma quanta fatica per arrivare al via! Diverse società hanno a lungo tremato. Non riuscivano a mettersi al passo con le rigide norme economiche stabilite dal vertice calcistico nazionale quale condizione per poter partecipare ai tornei di calcio professionistici. Tra queste squadre, oltre a Nocerina, Frosinone, Juve Stabia, Turris, Pistoiese, Massese, anche il Cagliari. Comunque, in virtù di tanta buona volontà da parte di tutti, le cose sono andate a posto ed ecco 104 forma-

Santandrea

Capozzi

Cannas

zioni pronte ad affrontare l'avventura. Di quelle che avevano acquisito il diritto sportivo a partecipare ne mancano due: il Mestre, che si è fuso con il Venezia dando vita al Venezia-Mestre, ed il Montebelluna, che ha spontaneamente rinunciato. Al posto del Montebelluna è stata ripescata l'Alessandria, che si appresta a fare le cose in grande. Lo dimostrano le assunzioni di un tecnico esperto e preparato come Adelmo Capelli e di alcuni giocatori di sicuro valore per la categoria: Corsi, Fioraso, Marescalco, Mastini. Della fusione Venezia-Mestre ha beneficiato il... Palermo, che comunque sarebbe rientrato nei quadri. L'undici rosanero giocò la sua ultima gara di campionato nello stadio cittadino della Favorita il 15 giugno 1986: vinse per 2 a 1 sul Monza e quella vittoria gli consentì di conseguire sul campo la salvezza in Serie B. Ma si trattò di gioia breve. Il successivo 9 settembre la squadra fu cancellata dai ruoli federali e sette giorni dopo fu

segue

NOVE CAMPIONATI DI SUPERBOMBER

CAMPIONATO	GOL	GIOCATORE E SQUADRA
SERIE C1/A		
1978-79	17	**Crepaldi** (Piacenza)
1979-80	21	**Fiorini** (Piacenza)
1980-81	17	**Frutti** (Mantova) **Barbuti** (Spezia)
1981-82	19	**Galluzzo** (Monza)
1982-83	25	**De Falco** (Triestina)
1983-84	20	**Rondon** (Vicenza)
1984-85	17	**Zannoni** (Rimini)
1985-86	21	**Frutti** (Modena)
1986-87	13	**Cornacchini** (Fano) **Fermanelli** (Spal)
SERIE C1/B		
1978-79	16	**Zobbio** (Empoli)
1979-80	15	**Messina** (Salernitana)
1980-81	17	**De Tommasi** (Cavese)
1981-82	16	**Gritti** (Arezzo)
1982-83	13	**Chimenti** (Taranto)
1983-84	14	**Zaccaro** (Salernitana)
1984-85	18	**Lorenzo** (Catanzaro) **Marulla** (Cosenza)
1985-86	17	**Romiti** (Barletta)
1986-87	17	**Palanca** (Catanzaro)
SERIE C2/A		
1978-79	17	**Barbuti** (Cerretese)
1979-80	23	**Barbuti** (Spezia)
1980-81	21	**Bardelli** (P. Patria)
1981-82	18	**Zerbio** (Carrarese)
1982-83	23	**Vitale** (Prato)
1983-84	11	**Liucci** (Cerretese) **Barducci** (Lucchese)
1984-85	19	**Marescalco** (Aless.)
1985-86	15	**Telesio** (Spezia)
1986-87	14	**Gino** (Casale)
SERIE C2/B		
1978-79	17	**Manservisi** (Adriese) **Pietropaolo** (P. Patria)
1979-80	18	**Ziviani** (Monselice)
1980-81	21	**Gazzetta** (Mira)
1981-82	16	**Sandri** (Montebelluna)
1982-83	18	**Pozzi** (Pavia)
1983-84	15	**Pozzi** (Pavia)
1984-85	22	**Simonini** (Virescit)
1985-86	13	**Cesati** (Centese)
1986-87	15	**Zobbio** (Vogherese)
SERIE C2/C		
1978-79	19	**Toscano** (Brindisi)
1979-80	20	**La Rosa** (Civitavecchia)
1980-81	15	**Tacchi** (Casertana) **Barducci** (Montecatini)
1981-82	17	**Gabbriellini** (Frosinone)
1982-83	14	**Paciocco** (Jesi)
1983-84	19	**Buffone** (Jesi)
1984-85	17	**Tomba** (Brindisi)
1985-86	17	**D'Alessandro** (Angizia)
1986-87	20	**Valori** (Casarano)
SERIE C2/D		
1978-79	17	**Ballarin** (Siracusa)
1979-80	16	**Prima** (Monopoli)
1980-81	18	**Marescalco** (Marsala)
1981-82	15	**Telesio** (Siracusa)
1982-83	16	**Cau** (Akragas)
1983-84	18	**Casale** (Lodigiani)
1984-85	15	**Di Baia** (Gladiator)
1985-86	20	**Prima** (Juve Stabia)
1986-87	19	**Silenzi** (Lodigiani) **Onorati** (Ischia)

segue

decretato il fallimento della società. Ora il Palermo torna nel calcio professionistico. In tema di prospettiva anche per questa squadra vale il discorso fatto a proposito dell'Alessandria: si punta in alto con un tecnico di spessore come Giuseppe Caramanno e con tanti giocatori che in C2 dovrebbero recitare ruoli di primissimo piano: da Cracchiolo a Pappalardo, a Carrera, D'Este, Pocetta, Casale, Nuccio. Pronti al via, quindi, ma le tormentate vicende di questi ultimi anni hanno finito per convincere tutti quanti della necessità di ridimensionare l'organico di questa categoria. A breve termine sapremo come. L'ipotesi più probabile è quella che prevede la riduzione dei gironi di Serie C2 da 4 a 3, con quattro retrocessioni per girone al settore Interregionale e, sempre per girone, due promozioni alla C1 (dalla quale retrocederebbero 3 anziché 4 squadre per girone). Quello che va ad iniziare, il decimo della serie, potrebbe essere quindi l'ultimo campionato di Serie C con 104 squadre e 6 gironi. Fatti gli organici, composti i gironi, diamo una rapida occhiata alla geografia del settore. Domina la Campania con 5 squadre in C1 e 9 in C2, seguita dalla Lombardia (rispettivamente 4 e 8) e dalla Toscana (3 e 8). Uno degli aspetti più significativi del torneo è rappresentato dal gran numero di derby regionali. Pensate: saranno 394, vale a dire più del venti per cento delle gare, ovvero più di una partita su 5 comporta rivalità regionali. La regione più ricca di derby è, ovviamente, la Campania con 92 (20 in C1, 72 in C2), seguita dalla Lombardia con 84 (rispettivamente 12 e 72) e dalla Toscana (6 e 56).

Molti i cambiamenti, sia a livello dirigenziale che tecnico. Sono almeno una decina le società che hanno cambiato presidenza. Ancor più consistenti sono state le «rivoluzioni» in campo tecnico. Per quanto riguarda i giocatori, si calcola che nel loro complesso gli organici siano cambiati per un buon 40 per cento. Alcune squadre, vedi Ospitaletto (11 acquisti e altrettante cessioni), Prato, Reggina, Salernitana, Pontedera, Massese, Siena, Legnano, Sassuolo, Casarano, Trapani, tanto per fare dei nomi, hanno cambiato quasi radicalmente il loro parco giocatori. Ma il maggior numero di novità si è registrato nel settore delle panchine: sono esattamente 70 le squadre che si presenteranno con un tecnico diverso da quello con il quale avevano concluso la precedente stagione. Largamente rinnovato anche il settore arbitrale. Rispetto allo scorso anno mancheranno 29 arbitri (8 promossi alla C.A.N. Serie A e B; 21 dimessi) che sono stati sostituiti con 30 direttori di gara provenienti dalla C.A.I. (Commissione Arbitri Interregionale). Il più giovane tra i componenti l'organico tecnico è il neo-promosso Giovanni Griffo di Palermo, aspirante procuratore legale, nato il 10 febbraio 1960. Il più anziano, Carlo Mazzalupi, nato il 12 marzo 1949. Nel girone A della C1 sono almeno una decina, forse più, le squadre che più concretamente hanno dimostrato di voler puntare alla promozione in B: 10 squadre equamente divise tra i due gironi. Nel raggruppamento settentrionale, oltre al Vicenza, candidata d'obbligo e non solo perché appena retrocessa, ma anche e soprattutto per aver dato l'impressione di disporre di un buon organico (Specchia, ex Centese, in panchina; uomini di valore come Briaschi, Tardini, Pizzi, Zanandrea, Zamparutti, Cisco, Rizzo, L. Rossi in campo) includeranno nel lotto delle favorite anche Reggiana, Spal, Vicenza, Monza e Ancona. La Spal, affidata alla conduzione tecnica di Cella, propone giovani interessanti, tra i quali il cursore Valoti e gli attaccanti Valori e Pellegrini; il Monza, abbandonata la politica dei grossi nomi, stavolta preferisce puntare su gente di categoria

DAL MEDICO ARCANGELI ALL'IMPIEG

ARBITRO	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	SERIE C1				SERIE C2			
			PR.	1	X	2	PR.	1	X	2
Fabrizio Arcangeli	16-12-54	medico	7	5	2	—	27	14	8	5
Salvatore Arcovito	6-3-52	impresario	19	9	8	2	42	19	16	7
Francesco Arena	8-1-56	medico	3	1	1	1	16	9	4	3
Giorgio Baglieri	30-1-57	cons. azienda	1	1	—	—	16	6	7	3
Gianni Baldas	26-10-56	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Livio Bazzoli	14-2-56	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Luigi Bellotti	1-11-49	commerciante	1	—	1	—	45	29	9	7
Gianfranco Benazzoli	27-9-53	impiegato	4	1	2	1	46	24	17	5
Giuseppe Bencivenga	12-4-55	insegnante	—	—	—	—	30	7	16	7
Giancarlo Bernardini	6-6-54	impiegato	—	—	—	—	17	9	5	3
Roberto Bettin	2-10-53	negoziante	—	—	—	—	17	14	1	2
Franco Bizzarri	26-9-51	impiegato	3	3	—	—	17	7	7	3
Dario Boemo	13-4-55	impiegato	16	12	3	1	16	9	5	2
Robert A. Boggi	8-6-55	commerciante	17	8	8	1	31	11	14	6
Giorgio Borghesi	4-1-54	proc. legale	—	—	—	—	16	9	5	2
Roberto Bortoli	26-3-55	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Andrea Brasca	3-4-57	impiegato	2	—	1	1	17	8	5	4
Stefano Braschi	6-6-57	artigiano	—	—	—	—	—	—	—	—
Libero Brignoccoli	24-6-53	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Luciano Cafaro	9-11-52	commerciante	11	5	4	2	25	12	9	4
Giuseppe Capovilla	31-8-53	medico	—	—	—	—	14	9	2	3
Marcello Cardona	4-12-56	impiegato	1	—	1	—	15	8	4	3
Fabio Casiraghi	27-7-56	prop. manager	—	—	—	—	15	9	4	2
Massimo Casoli	7-5-57	com/lista	—	—	—	—	—	—	—	—
Elio Cazzamalli	5-1-52	funz. vendite	6	4	2	—	60	34	20	6
Nazzareno Ceccarelli	2-2-51	impiegato	7	5	2	—	43	23	15	5
Piero Ceccarini	20-10-53	impiegato	26	16	7	3	23	8	14	1
Graziano Cesari	23-12-56	commerciante	1	—	1	—	18	10	8	—
Massimo Chiesa	3-1-58	inf. scientif.	—	—	—	—	—	—	—	—
Walter Cinciripini	11-3-52	vigile fuoco	3	2	—	1	15	9	5	1
Bruno Cirotti	12-10-54	lib. profes.	—	—	—	—	12	6	5	1
Giuseppe Colbertaldo	29-8-52	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Conocchiari	21-9-57	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Angelo Copercini	29-5-53	bancario	1	1	—	—	49	26	18	5
Franco Costamagna	10-3-51	bancario	—	—	—	—	14	8	6	—
Pietro Cucchiara	3-6-49	commerciante	13	5	5	3	17	7	9	3
Riccardo Curotti	20-7-56	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Pierino D'Ambrosio	16-9-51	vigile urb.	3	1	2	—	33	12	16	5
Giorgio Da Ros	26-5-53	dirigente	27	21	4	2	23	10	13	—
Paolo De Angelis	25-6-55	commerciante	4	1	2	1	23	13	8	2
Guido Del Giudice	14-8-57	medico	—	—	—	—	—	—	—	—
Rino Destro	16-4-56	agricoltore	—	—	—	—	19	8	9	2
Giuseppe Di Pilato	18-9-51	metalmeccan.	—	—	—	—	—	—	—	—
Franco Di Renzo	29-3-55	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Giovanni Di Savino	30-7-52	impiegato	6	4	1	1	59	35	18	6
Giulio Dionisi	29-11-54	impiegato	—	—	—	—	15	7	5	3
Guido Falca	21-9-50	bancario	4	1	2	1	56	24	25	7
Mauro Fiori	17-10-53	op. mezzi mec.	—	—	—	—	—	—	—	—
Matteo Florio	5-9-53	stud. univers.	—	—	—	—	—	—	—	—
Antonino Forte	22-10-56	commerciante	—	—	—	—	—	—	—	—
Paolo Forte	6-9-50	impiegato	5	2	3	—	42	20	16	6
Franco Frattin	2-4-54	impiegato	25	13	6	6	35	16	12	7
Vincenzo Fucci	26-10-54	con. lavoro	4	1	2	1	17	8	6	3
Salvatore Gagliano	27-10-51	albergatore	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Gargiulo	21-2-53	proc. legale	19	8	7	4	44	17	24	3

ATO ZUCCHINI, GLI ARBITRI DELLA C

ARBITRO	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	SERIE C1				SERIE C2			
			PR.	1	X	2	PR.	1	X	2
Carlo Gaviraghi	14-12-53	impiegato	3	2	1	—	44	24	12	8
Roberto Gazzetta	14-2-50	tecnico SIP	—	—	—·	—	28	12	14	2
Claudio Girotti	26-10-51	impiegato	1	1	—	—	30	10	13	7
Giovanni Griffo	10-2-60	proc. legale	—	—	—	—	—	—	—	—
Rutilio L. Guida	22-11-53	impiegato	9	4	5	—	51	16	24	11
Francesco Introvigne	7-2-53	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Erio Iori	13-3-52	bancario	23	11	7	5	42	21	15	6
Giuseppe Lattuada	13-10-50	impiegato	4	2	1	1	42	20	18	4
Gianattilio Leita	30-8-55	impiegato	2	1	1	—	32	11	16	5
Giuseppe Limone	21-3-53	tecnico	2	2	—	—	43	26	12	5
Danilo Lombardi	15-10-54	Impiegato	21	7	11	2	32	10	13	9
Vincenzo Lorusso	26-7-49	odontotecnico	20	11	7	2	45	20	15	10
Alfonso Magliulo	11-7-52	inf. scientif.	1	1	—	—	41	19	18	4
Tullio Manfredini	3-10-51	dir. aziendale	25	10	13	2	40	17	16	7
Pierangelo Mangerini	28-9-52	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Renzo Mantovani	12-1-56	impiegato	2	1	—	1	30	16	11	3
Mario Marchese	15-12-55	insegnante	—	—	—	—	—	—	—	—
Flavio Marchi	20-9-56	cons. tecnico	1	—	1	—	31	19	8	4
Carlo Mazzalupi	12-3-49	impiegato	14	9	1	4	53	19	23	11
Claudio Mellina	23-4-55	assicuratore	—	—	—	—	16	13	3	—
Giovanni Merlino	20-11-52	avvocato	10	2	6	2	37	12	22	3
Salvatore Monni	25-6-51	impiegato	23	7	12	4	25	9	12	4
Vincenzo Morello	26-6-58	stud. univers.	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittorino Moro	14-1-57	geometra	—	—	—	—	—	—	—	—
Maurizio Mughetti •	4-12-54	medico	—	—	—	—	—	—	—	—
Gavino Pala	14-11-52	sottufficiale	—	—	—	—	—	—	—	—
Gianni Gregoretti	5-1-54	impiegato	4	2	1	1	53	21	24	8
Dario Piana	14-4-50	assicuratore	11	8	1	2	39	15	24	—
Stefano Puglisi	7-8-55	impiegato	—	—	—	—	16	5	9	2
Mario Rausa	15-6-56	medico	—	—	—	—	—	—	—	—
Ulisse Ravelli	23-9-55	programmatore	—	—	—	—	16	6	8	2
Giovanni Risetti	23-11-56	ingegnere	1	1	—	—	30	19	8	3
Massimo Rivola	3-12-54	medico	—	—	—	—	2	2	—	—
Enrico Rocchi	31-12-55	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Rosica	31-10-56	dentista	2	—	2	—	16	6	7	3
Mauro Rossignoli	19-2-54	bancario	2	1	—	1	31	13	16	2
Karl Rungger	20-9-52	rappresentante	1	1	—	—	43	29	9	5
Luciano Russo	4-1-58	rappresentante	—	—	—	—	—	—	—	—
Salvatore Salerno	4-1-57	medico	1	—	—	1	16	9	5	2
Enriço Sanguineti	2-3-54	impiegato	22	14	7	1	37	12	17	8
Daniele Scaramuzza	28-4-54	depositario	14	5	8	1	38	16	17	6
Francesco Scarcelli	18-10-54	commerciante	—	—	—	—	12	5	7	—
Maurizio Scardia	15-6-56	avvocato	—	—	—	—	15	7	6	2
Fulvio Sileo	16-6-53	medico	1	—	1	—	43	17	22	4
Loris Stafoggia	23-12-55	insegnante	27	17	9	1	38	18	14	6
Roberto Stefanelli	7-8-54	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Renato Stilliti	25-6-55	ingegnere	—	—	—	—	—	—	—	—
Fausto Taverniti	31-3-52	funzionario	4	3	1	—	43	21	18	4
Francesco Telegrafo	11-9-49	impiegato	24	13	9	2	41	13	23	5
Domenico Timpano	16-12-52	ufficiale	—	—	—	—	28	13	11	4
Ilario Tommasi	16-8-52	commerciante	—	—	—	—	20	8	10	2
Alfredo Trentalange	19-7-57	inf. scientifico	30	18	9	3	30	18	8	4
Stefano Trinchieri	3-1-55	medico	4	3	—	1	42	19	17	6
Giuliano Zebellin	18-3-53	medico	1	1	—	—	32	15	14	3
Moreno Zucchini	27-1-54	impiegato	1	—	1	—	17	6	10	1

e su giovani carichi di stimoli (il neo-direttore sportivo, Giuseppe Marotta, ha già dato ripetutamente prova di saperci fare); l'Ancona quest'anno ha fatto meno «chiasso» rispetto alle due precedenti annate, ma sicuramente è in linea sul filo delle ambizioni (non si conferma un allenatore come Cadé se non si guarda molto alto); ed infine, ultima ma non certo in ordine di valori, la Reggiana che ha puntellato le già solide strutture dello scorso anno (fu terza dietro Piacenza e Padova) con tre elementi che per la categoria rappresentano quasi un lusso: Carotti, prelevato dal Vicenza, Cornacchini (lo scorso anno 12 reti) e Neri dal Fano. Possibili out-sider, due toscane: la Lucchese di Melani e il Prato, preparatosi con la guida di Orrico e ora affidato a Gianni Meregalli. Per il resto, la Centese, anche se ha ceduto 5 giocatori al Vicenza, dovrebbe avere conservata la buona intelaiatura della precedente stagione (incognite sul cambio di allenatore: Ventura per Specchia); suscita interesse la neo-promossa Derthona; arduo il compito del Fano che, privo di alcuni dei suoi elementi migliori, parte con una penalizzazione di 3 punti; il Livorno, che in prima linea affiancherà Mucciarelli al collaudato Brandolini, punta apertamente a una delle prime sei poltrone; tutto nuovo l'Ospitaletto; due anziani, Mastropasqua libero e Dell'Amico centrocampista, guideranno in campo i giovani del neo-promosso Pavia; stesso discorso per la bandiera Cinquetti a Rimini. Lo Spezia pare in affanni, mentre il Trento esprime ambizioni con gli ingaggi di Liset, Signori, Pellini, Bisioli, Labardi, Andreoni e Capuzzo. Restano la Vis Pesaro che, rinforzata con il portiere Muccioli e i centrocampisti Cessario e Bevenati, tenta di onorare le due consecutive promozioni grazie alle quali in due anni è salita dalla Interregionale alla C1 Nel girone B una squadra emerge, in sede di previsione, su tutte: il Foggia di Pippo Marchioro. La società pugliese, pur nelle more di una politica di contenimento delle spese, ha portato alla corte del bravo allenatore alcuni validi elementi come Accardi, Scienza e sopra tutto il superbomber Barbuti. Contendenti del Foggia dovrebbero essere la Casertana, forte dei vari Casaroli, D'Ottavio, Pancheri e Maragliulo; il Catania, che sotto la guida del giovane ma valido Jaconi cerca riscatto con giovani ambiziosi; il Cosenza di Gianni Di Marzio, che può contare su un libero come Giovannelli, e su centrocampisti come Castagnini e De Rosa, attaccanti come Lucchetti ed Urban; la Salernitana di Tobia, che ha attinto a larghe mani dal Barletta (Cocco, Marino, Di Maria, Sciannimanico) e completata la rosa con altri elementi di valore per la categoria: Crialesi (11 gol lo scorso anno con il Benevento), Bagnato e Cozzella (Catanzaro) e Morganti (Casertana). Come possibili guastafeste, nei giochi di alta classifica vengono indicate due neo-promosse: il Francavilla e la Torres, che approfittando anche dei disagi del Cagliari dichiara apertamente di aspirare al ruolo di vessillifera della regione, ma che, in segreto, visti gli acquisti (Conca, Loi, Bardi, Di Rosa) potrebbe anche guardare più in alto. Linea verde a Brindisi, Campania, Licata e Teramo, quest'ultima forse la squadra più giovane dell'intera categoria (da tenere d'occhio il giovanissimo Di Pietro, 15 anni compiuti nel giugno scorso). Tutte da scoprire, o quasi, Frosinone e Nocerina per le molte incertezze che a lungo hanno messo persino in dubbio la loro partecipazione al torneo. Restano l'Ischia che con Tavola e Guida dovrebbe avere acquisito esperienza, e la Reggina, rinnovata largamente e quindi tutta da scoprire.

In C2, torneo così eterogeneo, è sempre difficile fare pronostici. Gli stessi tecnici sono sempre restii a esprimere le loro opinioni. Il rischio di essere clamorosamente smentiti dai risultati infatti è davvero grande. Tuttavia qualche cosa si può dire. Nel girone C

Il Palermo in C2: una (ex) grande torna nel calcio che conta (fotoBrancatelli)

I PRIMATI STAGIONALI DELLA CATEGORIA

DESCRIZIONE	MASSIMI	MINIMI
	SERIE C1	
gol segnati da una squadra	55 **Piacenza** (86-87)	13 **Siena** (86-87)
gol subiti da una squadra	59 **Spezia** (80-81) **S. Angelo L.** (81-82)	11 **Livorno** (79-80)
serie positiva	28 **giorn. Modena** (81-82)	
vittorie consecutive	6 **Fano** (80-81)	
pareggi consecutivi	8 **Catania** (78-79) **Akragas** (83-84) **Reggiana** (84-85) **Trento** (85-86)	
sconfitte consecutive	7 **Lecco** (79-80) **Spezia** (80-81)	
giornate senza segnare gol	10 **Foligno** (83-84)	
gol compl. in una giornata	59 **34 giornata** (87-79)	18 **18. giorn.** (84-85)
vittorie interne complessive	13 **22. giorn.** (80-81) **19. giorn.** (81-82) **28. giorn.** (84-85)	3 **12. giorn.** (83-84) **6 giorn.** (84-85)
vittorie esterne complessive	8 **17. giornata** (80-81)	
vittorie di squadra	20 **Como** (78-79)	1 **Trento** (83-84)
sconfitte di squadra	23 **Trento** (83-84)	1 **Brescia** (84-85)
pareggi di squadra	20 **Mantova** (78-79) **Reggiana** (84-85) **Sanremese** (84-85)	7 **Lecco** (79-80) **Virescit** (85-86)
totale punti	52 **Piacenza** (86-87)	
	SERIE C2	
punti squadra	52 **Legnano** (82-83)	10 **Audace** (78-79)
gol segnati da una squadra	66 **Padova** (80-81)	8 **Cassino** (79-80)
gol subiti da una squadra	81 **Audace** (78-79)	7 **Livorno** (83-84)
punti interni	32 **Fano** (78-79) **Barletta** (81-82)	6 **Audace** (78-79)
punti esterni	23 **Mestre** (83-84)	1 **Cassino** (79-80) **Ragusa** (80-81)
vittorie di squadra	21 **Casertana** (80-81) **Legnano** (82-83)	0 **Modica** (81-82)
vittorie interne	15 **Fano** (78-79) **Mestre** (81-82) **Barletta** (81-82) **Monopoli** (83-84)	0 **Modica** (81-82)
vittorie esterne	8 **Padova** (79-80) **Carrarese** (81-82) **Mestre** (83-84)	0 **diverse volte**
serie positive	34 **giorn. Livorno** (83-84)	
vittorie consecutive	8 **Giulianova** (78-79) **Reggina** (83-84)	
pareggi consecutivi	11 **Sangiovannese** (78-79)	
sconfitte di squadra	26 **Audace** (78-79)	0 **Livorno** (83-84)
sconfitte consecutive	10 **Audace** (78-79) **Lupa Frascati** (79-80) **Biellese** (83-84)	
sconfitte fuori casa	15 **Cattolica** (84-85) **Nissa** (86-87)	0 **Livorno** (83-84)
giornate senza subire gol	13 **Cosenza** (79-80)	

SERIE C

segue

pur con il possibile inserimento di Casarano (acquisti importanti: Giaveri, Longhi, Leoni, Foglietti, Toma, Correnti, Pettinicchio), Forlì (che dopo aver confermato due dei suoi elementi migliori, Celli e Babini, ha ingaggiato giocatori come Guariento, Mocci e Benfenati) e Martina, si può prevedere un affascinante duello tutto umbro. Perugia e Ternana riaccendono la loro antica rivalità alla ricerca di quella promozione che per entrambe potrebbe costituire l'inizio della risalita verso livelli più consoni alle loro tradizioni. Il Perugia, che tra l'altro deve ritrovare la fiducia del proprio pubblico, propone uno schieramento di primissimo ordine nel quale fanno spicco i nomi di Tiziano Manfrin, Di Livio e Bettinelli; la Ternana dovrebbe disporre di un eccezionale potenziale offensivo, visto che nelle sue file ci sono autentici bomber come Ravot, Coppola e Spinelli, che dovrebbero beneficiare dei lanci di Graziani e D'Amico. Per il girone A qualcuno anticipa un duello toscano tra Carrarese e Rondinella, due formazioni centrate soprattutto sui giovani, con il possibile inserimento della Pro Vercelli che, sebbene priva dei suoi due bomber, Solimeno e Pescatori, può contare, tra l'altro, su uomini come Spampinato, Fraschetti, Cassa e i giovani, quanto mai interessanti, Grosso e Sola. Nel girone D doppia coppia di candidate: una siciliana, composta dal Palermo e Siracusa (Eberini, Mordocco, Scotti e Valastro gli acquisti più interessanti), l'altra campana, formata da Juve Stabia e Cavese. Handicap notevole, in questo girone, per il Benevento, che stante la lunga squalifica del proprio campo dovrà peregrinare in lungo e in largo sui terreni della Campania. Per ultimo abbiamo lasciato il girone B, dove si profila un'appassionante duello a cinque sull'asse Piemonte, Lombardia, Veneto. Il Piemonte ripropone quel Novara che un noto leader politico, Nicolazzi, già lo scorso anno tentò di lanciare verso la promozione. La Lombardia allinea come candidata al successo finale il Mantova di Boninsegna (direttore sportivo) e Corso (allenatore) con il suo fortissimo potenziale tecnico (Lamia Caputo, Pedrazzini, Sergio, Mainardi, Biffi, Morucci, Terracciano). Più nutrita la rappresentanza veneta, composta dal Venezia-Mestre di Ferruccio Mazzola, dal Chievo (Folli, Latronico, Lazzarin, Sapienza, Curti gli acquisti di maggior rilievo) e dal Treviso, soprattutto se con gli innesti del libero Serra e del marcatore Ibba sarà riuscito a colmare certe carenze emerse lo scorso anno. Ci sembra da seguire con particolare interesse anche la Pro Patria, che presenta i due stranieri Fazio (Usa) e Testalamunta (Olanda).

Orio Bartoli

TORNEO «GROSSI MORERA»

UN SACCO DI CARBONE

IL TORINO HA DOMINATO LA PRESTIGIOSA COMPETIZIONE GIOVANILE DI VITERBO, METTENDO IN MOSTRA UN CENTRAVANTI IRRESISTIBILE

Il Torino, a livello giovanile, è proprio una potenza. Lo ha confermato assicurandosi il torneo internazionale Grossi-Morera nell'anno in cui già aveva vinto, con i ragazzi più grandi, il Torneo di Viareggio. Insomma, basta che ci sia la giusta aria di... internazionalità e i baby in granata innestano la marcia vincente. Che questo successo sia decisamente «pesante» lo dimostra la qualità espressa dalle squadre partecipanti, tra cui spiccavano formazioni europee tra le più prestigiose, quali Barcellona, Bordeaux, Eintracht e Stoke City. Suddivise in quattro gironi iniziali, le squadre si son date battaglia per una settimana, dal 25 agosto al primo settembre, giorno della finalissima. Il primo turno, che qualificava le prime due classificate di ogni girone, promuoveva ai quarti Milan, Fiorentina, Inter, Bordeaux, Lazio, Selezione Viterbese, Torino e Roma. Dai quarti uscivano alla grande Bordeaux, Lazio, Torino e Inter. Nella prima semifinale, i francesi prevalevano sui biancazzurri con una rete del capitano Esteve, nella seconda i granata dominavano i nerazzurri oltre il punteggio e conquistavano l'accesso alla finalissima. Era qui che i granata gettavano la maschera, affossando nettamente il Bordeaux, dimostratosi fino a quel punto compagine altamente redditizia ma di scarso spessore tecnico. Un sonante cinque a uno rimandava a casa i francesi, conquistando al Toro un successo meritatissimo, che siglava anche quello della manifestazione, assurta ormai a livelli di assoluto valore. Tra le squadre, oltre al Torino tritatutto, sono piaciute soprattutto la Roma, battuta solo nel derby e già capace di bloccare sull'1-1 il Torino in una delle partite più belle dell'intera manifestazione, l'Inter, incostante ma a tratti irresistibile, il Milan, che ha dovuto pagare qualche errore arbitrale, e infine la Lazio, un po' fragile ma tecnicamente validissima. Nel Toro, la squadra più continua ed efficace, ottime individualità, tra cui ha fatto spicco il centravanti Benito Carbone, un sedicenne mobilissimo e implacabile, che ha vinto la classifica marcatori con la bella media conclusiva di otto reti in sei partite. Un campioncino di domani come simbolo di una grande festa del calcio. Il «Grossi-Morera» è ormai adulto. □

Di fianco al titolo, il simbolo del torneo. Sopra, il Torino; sotto, il Bordeaux, l'altra finalista

LA «ROSA» DEL TORINO VINCENTE

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	PRES.	RETI
Marcello Albino	7-10-71	5	—
Dino Baggio	24-7-71	5	—
Giovanni Califano	18-11-71	4	2
Marco Camerano	23-9-71	5	—
Benito Carbone	14-8-71	6	8
Massimo Carlone	16-11-71	5	—
Cristiano Donà	29-1-73	2	—
Giordano Fanton	24-10-71	5	1
Massimiliano Ferina	27-2-72	1	—
Federico Francini	24-7-71	1	1
Marco Lanfranco	9-11-71	6	—
Massimiliano Manni	9-1-72	4	1
Roberto Marchisio	20-11-71	3	1
Marco Mazzini	10-9-71	4	—
Raffaele Mosso	24-8-71	5	1
Fabrizio Trinchero	7-9-71	5	—

ALBO D'ORO

1979 Lazio; **1980** Lazio; **1981** Milan; **1982** Milan; **1983** Leeds; **1984** Lazio; **1985** Milan; **1986** Genoa; **1987** Torino.

LA CLASSIFICA MARCATORI

8 RETI: Carbone (Torino); **3 RETI:** Esteve (Bordeaux), Marzio e Sebastiani (Inter), Salta (Selezione Viterbese); **2 RETI:** Beer (Eintracht), Berretta (Roma), Califano (Torino), Cecchini (Genoa), D'Amelio e Ricci (Milan), Fasoli (Selezione Viterbese), Manetti (Lazio).

DALLE ANDE AGLI APPENNINI

LASCIANDO IL SUO CILE PER RITUFFARSI NEL CALCIO ITALIANO HA MANTENUTO FEDE A UNA PROMESSA DEL '71. ORA ALLENA LA PAVULLESE

di Gianluca Pedrazzi - foto AS

Modena. Salendo la scaletta dell'aereo che lo riportava nella sua terra, dopo otto stagioni che lo avevano arricchito e coperto di popolarità, aveva fatto una promessa: *«Un giorno tornerò in Italia»*. Da allora, da quella lontana primavera del '71, sono passati sedici anni, ma la promessa Jorge Toro, 48 anni, centrocampista della nazionale cilena, applaudito e ammirato negli anni Sessanta sui campi di Sampdoria, Modena e Verona, non l'ha mai dimenticata. L'idea di tornare nel paese del campionato più bello del mondo la «covava» già da un paio d'anni, ma la conquista di uno scudetto come mister del Cobreloa lo aveva frenato fino a qualche settimana fa, quando dall'Italia è arrivata la telefonata di un amico, preceduta da quella del figlio Giorgio, rimasto nel Belpaese a studiare. *«Jorge, c'è una squadra di Prima Categoria del Modenese che ti vorrebbe in panchina. Può essere il trampolino che desideri... se la promessa è ancora valida»*. Quella telefonata ha fatto breccia nel cuore di Jorge, il quale pochi giorni dopo ha dato il suo okay all'operazione che tra pochi giorni lo porterà a iniziare il campionato di Prima Categoria come mister della Pavullese. Un ritorno che ha infiammato i cuori degli sportivi che stanno raggiungendo il traguardo degli «anta» e che ricordano ancora bene le diaboliche punizioni e i lanci lunghi di questo cileno dagli occhi a mandorla e dal cuore latino.

Malgrado il suo ritorno in Cile sia stato contrassegnato da successi sia come giocatore che come allenatore, Toro ricomincia da capo: è un'altra avventura che lui stesso non lo nasconde, potrebbe regalargli le stesse emozioni e soddisfazioni vissute in A come numero 10. *«Una scommessa con me stesso? Perché no»*, dice mentre dirige l'allenamento dei ragazzi della Pavullese su un campetto chiuso dalle montagne del Frignano. *«L'Italia mi è rimasta sempre nel cuore. Nel vostro paese ho*

Sopra, Jorge Toro ieri: stella del Modena. A sin., Toro oggi: tecnico della Pavullese. Sotto, è con Franceschi, capitano della squadra allenata dal cileno

conosciuto il sapore del successo e del denaro che hanno trasformato radicalmente la mia vita. Ma da voi ho conosciuto anche l'amicizia e proprio questa amicizia mi ha convinto a ritornare per ricominciare una nuova vita. È come se non me ne fossi mai andato». Arrivato in Nazionale poco più che ventenne, Jorge («Cino» o cinese per gli amici) salì alla ribalta nei mondiali di calcio del '62 in Cile. A fare le spese della sua classe fu, in una polemica partita, proprio la nazionale azzurra spedita a casa con un secco due a zero e con una rete che valse il passaggio alle semifinali. Toro, che era già in odore di trasferimento in Italia (poche settimane dopo arrivò alla Sampdoria, pagato 200mila dollari) si ripeté col Brasile, ma il suo splendido gol su punizione non bastò ad evitare la resa conto Amarildo, Garrincha e soci. Poi un anno a Marassi a fianco di un mediano chiamato Azeglio Vicini. *«Il mister azzurro era già un maestro in campo a quei tempi»,* sottolinea Jorge. *«Dava equilibrio alla squadra, dirigeva l'orchestra in campo. Si vedeva che il suo destino sarebbe stato quello di allenatore».* Nella stagione successiva, '63-'64 indossò la maglia del Modena, club col quale disputò sette campionati, uno in A e sei in B, se si eccettua una parentesi di un anno a Verona nella stagione '69-'70. Suo compagno in riva all'Adige fu proprio quel Gigi Mascalaito oggi al timone della squadra gialloblù. Ma è a Modena che Toro scopre di amare l'Italia. *«Furono anni indimenticabili. Ero un po' il beniamino della tifoseria; ma era anche una formazione con gente che aveva stoffa: Aguzzoli, Pagliari, Merighi, Spelta, Festa e in porta quel Conti che poi è finito alla Roma e alla Fiorentina».*

Lanci lunghi, millimetrici da '30-40 metri, capace di calciare indifferentemente con sinistro o destro, Toro collezionò tra campionati di A e B 178 presenze mettendo a segno una ventina di gol. *«Il più bello? Quello della vittoria con la Sampdoria sul Milan per 2 a 1, ancora su punizione ad effetto. Un vero capolavoro, lasciatemelo dire, dato che segnai malgrado una spalla fosse stata immobilizzata per la clavicola che mi ero fratturato pochi minuti prima».* E adesso il grande ritorno, ma questa volta dalla panchina. Una piccola società di Prima Categoria, tra i monti dell'Appennino per tentare la scalata a panchine più famose. *«Un passo alla volta»,* ricorda Toro. *«Sono anni che non vedo il vostro calcio. Da allora sono cambiate tante cose e la mia esperienza, seppur al vertice del campionato cileno, non può bastare per affrontare un calcio forte come è il vostro ai massimi livelli. Tanto per cominciare voglio una squadra che sappia divertire il pubblico e "matare" gli avversari perché il calcio è spettacolo».* □

L'ITALIANO MANCATO

È L'UNICO BRASILIANO DELLA LEAGUE. LO CHIAMANO «FOMINHA», PERCHÈ È AVIDO DI GOL. VOLEVA L'ITALIA, MA LE TRATTATIVE CON FIORENTINA E CESENA NON SONO ANDATE IN PORTO. DICE: «HO SCELTO L'INGHILTERRA PER SENTIRMI PIÙ VICINO A CARECA E CASAGRANDE»

di Gerardo Landulfo

Francisco Ernandi Lima Da Silva «Mirandinha» è nato a Fortaleza, stato del Cearà, il 2 luglio 1959. Alto 1 e 72, pesa 69 chili. L'ultima stagione l'ha giocata col Palmeiras, segnando 21 gol in campionato. È un elemento capace di operare tanto a centrocampo quanto in attacco: eccelle nelle conclusioni dalla distanza

Di lui parlano un po' tutti e lui ha sempre parlato un po' di tutti. Fare i gol e essere al centro di polemiche e di situazioni quantomeno insolite è una costante nella vita di Francisco Ernandi Lima Da Silva, più noto come Mirandinha. Doveva venire in Italia — si era offerto dappertutto — ma alla fine si è ritrovato primo brasiliano ingaggiato da una società della lega inglese. *«È una grossa responsabilità, questa di giocare nella terra degli inventori del football»*, riconosce il nuovo centravanti del Newcastle. *«Ma sono sicuro che non deluderò nessuno e sarò capace di aprire un nuovo mercato di lavoro per i miei connazionali»*. Mirandinha, alto solo 1 e 72, non si spaventa nemmeno di fronte ai giganteschi difensori che affronta in Inghilterra. Anzi, comincia a sfidarli: *«Loro sono fortissimi nel cosiddetto gioco aereo, è vero; ma io sono molto più abile e veloce di loro con la palla fra i piedi. Vedremo chi avrà la meglio»*. Questo cearense di 28 anni è davvero spavaldo. Sì, uno che ha visto la fame da vicino, non potrà mai temere un Butcher o un Moses. Infatti, prima di trovare popolarità e fortu-

Pagina accanto, Mirandinha con la maglia della nazionale brasiliana, con la quale ha debuttato il 18 maggio '87 a Wembley (Inghilterra-Brasile 1 a 1). A lato, l'esordio a Newcastle. Sopra, con i colori del club inglese (fotoBobThomas)

na nel calcio Mirandinha ha percorso una strada lunga e piena di ostacoli.

Nato e cresciuto nel rione del Lagama — il quartiere più povero di Fortaleza, la capitale dello stato del Cearà — il piccolo Ernandi, accompagnato dal più grande dei suoi sette fratelli andava ad aiutare il padre che lavorava nelle saline. A 14 anni ha trovato un posto come muratore. Poi ha deciso di fare il libero professionista... ai semafori. Ha cominciato lavando i vetri delle automobili ferme al rosso. E, con i primi risparmi, si è dato alla vendita di limoni. Nelle ore libere, giocava scalzo in mezzo alle strade o in spiaggia. *«Se qualcuno non mi veniva a prendere, non smettevo mai di correre dietro al pallone»,* ricorda. Nel 1975 ha indossato per la prima volta un paio di scarpe da calcio per fare un provino al Maguary. È riuscito a entrare nella formazione, ma la società è fallita subito dopo. Quindi, ancora giovanissimo, ha cominciato la sua vita di zingaro, cambiando tre squadre in quattro stagioni: Cearà, Fortaleza e Ferroviaria. In quest'ultima è rimasto due anni e ha ricevuto il soprannome di Mirandinha, in omaggio all'ex centravanti della Seleçao che disputò i Mondiali '74. Possedeva infatti la velocità e il coraggio del suo illustre collega, ma doveva lavorare anche come magazziniere della squadra per assicurarsi un posto fra i titolari. Il doppio lavoro è finito nel 1979, quando Mirandinha si è trasferito alla Ponte Preta di Campinas, la seconda città del ricco stato di San Paolo. Come i tanti emigranti che lasciano la povertà del Nordest per cercare fortuna al Sud, ha salutato la grande opportunità della sua vita. Purtroppo per lui si è ritrovato davanti Dario e Jorge Campos, due esperti centravanti.

Così, per poter giocare, è stato costretto a accettare il passaggio alla terza serie, firmando il suo primo contratto da professionista con il modesto Palmeiras di Sao Joao da Boa Vista. Grazie ai suoi 21 gol, il club è stato promosso e, nella seconda divisione, l'attaccante ha vinto un'altra volta la classifica cannonieri con 23 reti, sufficienti per deviare su di lui l'attenzione del Botafogo, dove ha continuato a segnare e ha preso a collezionare i primi nemici. Senza peli sulla lingua, Mirandinha non risparmia critiche ai dirigenti del club carioca, accusati di avergli negato un trasferimento all'estero. *«È stato nel 1982. L'Inter mi voleva acquistare e parcheggiare all'Ascoli»,* rivela. *«Il Botafogo, però, non ha voluto dare il nullaosta a una terza società».* In quell'occasione, dopo aver fatto molto chiasso, Mirandinha ha chiesto di andare via. Il suo desiderio è stato subito accontentato. Messo in una specie di pacco postale insieme al difensore Zé Eduardo e al centrocampista Ademir Lobo è stato spedito al Nautico in cambio di un certo Lupercin-

Sopra, in versione Palmeiras, la squadra nella quale si è affermato. A lato, è col manager del Newcastle, Willie McFaul, che lo presenta al pubblico (foto Thomas)

ho, di cui non si è sentito più parlare. L'episodio fa parte del campionario degli anneddoti del calcio brasiliano.

Il ritorno al Nordest — il Nautico è di Recife, un'altra grossa città di quella regione — aveva il sapore della sconfitta. Ma Mirandinha non perse l'ottimismo. Nel 1983, a suon di gol, si è meritato la convocazione nella nazionale under 21 (come fuori quota), campione del torneo di Tolone, in Francia; e nell'olimpica, per il torneo di qualificazione a Los Angeles. Dopo due anni di esilio, è finalmente tornato nel giro che conta. Nella Portuguesa, però, ha incontrato il suo marcatore più duro: il presidente Osvaldo Teixeira Duarte, un signore abituato a trattare i suoi calciatori con la frusta. *«Un giorno si è offeso perché ho detto alla stampa che avevo intenzione di giocare in una grossa squadra»*, ricorda Mirandinha. *«Nonostante la sua minaccia di allontanarmi dalla formazione, ho ripetuto la dichiarazione davanti a lui. Duarte è diventato una belva, ha preso addirittura un oggetto che aveva sul tavolino per lanciarmelo. Per fortuna, un altro dirigente ha evitato l'aggressione»*.

Dalla Portuguesa è stato dato in prestito prima al Santos e poi al Cruzeiro. Con l'ex-squadra di Pelé ha effettuato soltanto una tournée all'estero, ma ha messo a segno 14 reti in appena nove partite. E all'inizio dell'anno scorso, infine, è stato ceduto al Palmeiras, dove ha vissuto il miglior periodo della sua carriera. È stato vice campione e secondo cannoniere del campionato paulista con 18 gol e ha sostenuto un bel duello con Careca per la testa della classifica cannonieri della Copa Brasil '86. *«Ho segnato 21 gol in 25 gare, mentre Careca ne ha fatti 25 in 31 partite. La sua media è stata inferiore, inoltre lui ha calciato ben otto rigori contro un tiro dal dischetto calciato dal sottoscritto»*. Questa performance gli è valsa, nello scorso aprile, un'altra convocazione per la Nazionale Olimpica e quella per la Seleçao. L'esordio è stato proprio in una amichevole contro l'Inghilterra (1-1), il 18 maggio a Wembley, davanti a 100 mila spettatori. Suo il gol del pareggio, un minuto dopo quello del vantaggio inglese firmato da Lineker. Elogi a non finire da parte di Kevin Keegan ai microfoni della BBC e il Newcastle ha subito puntato gli occhi su di lui. *«Ho accettato l'offerta degli inglesi soltanto dopo la rottura di una trattativa con il Cesena»*, spiega Mirandinha. *«Ci tenevo a giocare nel campionato più bello del mondo e ero sicuro di poter sfondare anche in Italia. Ora, almeno, sono più vicino a voi...»*.

«Mirandinha *cerca la porta avversaria come un mendicante cerca un piatto di cibo»*. Così Dario, il leggendario «Dadà Maravilha», centravanti riserva del Brasile nel Mondiale '70, ha definito l'ostinato cearense. Infatti, questo appetito esagerato è costato a Mirandinha anche la fama di «Fominha», una parola derivata da «fome» (fame) che nel gergo calcistico brasiliano è destinata ai giocatori egoisti, che cercano di fare tutto da soli. *«Sì, riconosco che sono un po' egoista, ma questo non è un difetto: è un pregio per un vero attaccante»*, sostiene Mirandinha. *«Quando prendo la palla nell'area di rigore, penso soltanto a liberarmi del mio marcatore e buttarla dentro»*. Tipico centravanti da contropiede, il brasiliano dice che, pur giocando in una piccola squadra, in Italia sarebbe capace di segnare 12/13 reti a stagione e che, secondo lui, Careca dovrà sudare molto con la maglia del Napoli *(«perché lui non sa giocare senza i cross continui delle ali, quindi dovrà lavorare di più per segnare»)*. Per Casagrande, prevede un futuro pieno di difficoltà *(«è troppo lento per il calcio italiano, farà un massimo di 6/7 gol con l'Ascoli»)*. C'è una frecciatina anche per il tedesco Völler, reo di allontanarsi troppo dell'area di rigore e sfuggire della mischia. Non ha visto ancora Van Basten in azione, ed è un ammiratore dello juventino Ian Rush. Il gallese viene incluso nella sua classifica dei migliori centravanti del mondo, insieme a Lineker, Careca, Altobelli, Elkjaer e ovviamente... Mirandinha.

g. l.

IL KAISER PER NEMICO

VENTICINQUE ANNI, STAR DEL BORUSSIA GUIDATO DA HEYNCKES, HA VINTO L'ULTIMA CLASSIFICA CANNONIERI DELLA BUNDESLIGA E CONQUISTATO IL TITOLO DI CALCIATORE DELL'ANNO. MA IL CITÌ DELLA NAZIONALE TEDESCA, BECKENBAUER, PARE NON LO CONSIDERI...

di Marco Zunino

Gioca nel Borussia Mönchengladbach e da questa stagione ne è anche il capitano. Si chiama Uwe come il mitico Seeler e di cognome fa Rahn come Helmut Rahn (ma non esiste nessun vincolo di parentela tra i due) la «torpedine bianca» che nella finalissima dei mondiali del 1954, giocata a Berna, stordì, con due gol, l'irripetibile (e favoritissima) Ungheria dei Puskas e dei Kocsis, quest'ultimo, capocannoniere del torneo con 11 reti. Ha venticinque anni, è nato a Schönau il 21 maggio 1962, è taciturno e introverso, è alto (1.84) ed è biondo: non per niente viene soprannominato «Der langer blond» il gigante biondo. Vive e regna a Mönchengladbach da sette anni. Arrivò, aveva diciotto anni, da Mannheim: era sotto contratto con il Waldhof, ma firmò ugualmente per il Borussia accettando di pagare la penale prevista in questi casi. La scorsa stagione è salito agli onori della cronaca vincendo la classifica cannonieri con 24 gol (due più di Völler, uno più di Fritz Walter, un altro omonimo famoso) e rivelandosi uno degli attaccanti più forti e completi dell'intera Bundesliga; il bello è che prima di allora Rahn era stato sempre impiegato a centrocampo: una scoperta dovuta al fiuto del suo ex allenatore Jupp Heynckes, uno che di attaccanti se ne intende avendo vinto, negli anni settanta, due volte la classifica cannonieri e segnato, nell'arco della carriera agonistica, più di duecento gol. I giornalisti tedeschi, tributandogli un vero plebiscito, lo hanno eletto «Fussballer des Jahres», calciatore dell'anno: 175 i voti a favore contro i 92 del polacco Okonski, secondo classificato, e gli 88 del belga Pfaff, terzo. Peccato che proprio Beckenbauer, il «Teamchef» della nazionale tedesca, si ostini a non riconoscerne il valore e ad impiegarlo a mezzo servizio (gioca quando qualche titolare si infortuna) e per giunta solo a centrocampo; le scuse di una personalità non ancora di livello internazionale sembrano ormai non reggere più. Sulla situazione Rahn commenta: *«Io ormai sono un attaccante a tutti gli effetti e i miei precedenti come centrocampista appartengono al passato. Spero di convincere al più presto Beckenbauer di quanto io valga nel mio nuovo ruolo»*.

A lato, Uwe Rahn col trofeo di super bomber della passata stagione. A destra, l'attaccante tedesco, 25 anni, con i colori del suo club, il Borussia Mönchen., e con quelli della Nazionale

Uwe Rahn esordì in nazionale il 17 ottobre 1984 a Colonia contro la Svezia in una partita di qualificazioni per il mondiale messicano: 2-0 per la Germania il risultato finale e primo gol dei tedeschi realizzato proprio da Rahn dieci secondi dopo la sua entrata in campo in qualità di sostituto dello spento Magath. Il suo idillio con i colori nazionali si incrinò nel gennaio 1986 in seguito ad un serio incidente di gioco allorché venne operato alla caviglia destra per la rottura dei legamenti e fu costretto ad alcuni mesi d'inattività. Il resto è storia recente: lo scorso campionato Heynckes, alle prese con un attacco spuntato, si affida a Rahn per risolvere il problema del gol e il risultato di quell'esperimento (riuscitissimo) è arcinoto: 24 gol e titolo di capocannoniere. Nella Nazionale tedesca, però, Beckenbauer, che a centrocampo gli preferisce Thon, non lo ritiene adatto neppure per l'attacco, dove il vecchio Klaus Allofs è sempre la seconda punta a fianco del neoromanista Völler. Nel Borussia gioca con la casacca n. 8, ereditata, da Lothar Matthäus. Già, Matthäus: ma chi è costui? A Mönchengladbach nessuno lo rimpiange più. Rahn «überalles»: oggi è lui il nuovo re del Bokelberg e se un giorno (nemmeno troppo lontano) dovesse partire, non ci sarà «tradimento». A Mönchengladbach sono tutti d'accordo che uno come lui merita i traguardi più alti.

La scorsa estate il PSV, o meglio la Philips, lo cercò perché in lui avevano individuato il naturale successore di Gullit. Si dice che ci sia stata un'offerta di 5 milioni di marchi ma Rahn — e con lui il Borussia — avevano preferito ringraziare e rifiutare. Il suo contratto scadrà nell'estate 1989: quindi la prossima estate, per Rahn e il Borussia, sarà l'ultima occasione per concludere un affare vantaggioso per tutti, ma non è detto che il PSV l'abbia già vinta: l'asta è aperta per tutti. *«Probabilmente questa potrebbe essere la mia ultima stagione al Borussia. Fra due anni sarò svincolato e quindi la mia società ha un solo anno, una sola possibilità per realizzare un buon affare. Da parte mia c'è la piena disponibilità a trasferirmi anche se prima vorrei ripetermi ai livello dello scorso anno e dimostrare tutto il mio valore, magari vincendo qualcosa»*. Prima di lasciare la Germania Rahn si è posto tre obiettivi, i primi due di ordine tecnico: vincere qualcosa con il suo Borussia e conquistare la fiducia di Beckenbauer, il terzo, più personale e privato, è quello di riconquistare la moglie Claudia, dalla quale è separato, che ha lasciato Mönchengladbach portando con sé la figlioletta Stefanie di tre anni, ed è ritornata a Mannheim dove, ragazzini, si erano conosciuti e innamorati. Essere Re è bello quando al fianco si ha la propria Regina.

CAMPIONATI ESTERI

EUROPA

ALBANIA

(P.M.) 3. GIORNATA: **Skenderbeu-Flamurtari 0-0; Beselidhja-Partizani 0-0; Apolonia-Besa 2-1; Labinoti-Luftetari 0-0; 17 Nentori-31 Korriku 4-0; Lokomotiva-Dinamo 2-1; Tomori-Vllaznia rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**4**	2	2	0	0	6	2
17 Nentori	**4**	3	2	0	1	7	2
Apolonia	**4**	3	2	0	1	4	3
Luftetari	**4**	3	1	2	0	2	1
Tomori	**3**	2	1	1	0	2	1
Dinamo	**3**	3	1	1	1	6	3
Partizani	**3**	3	1	1	1	6	3
Flamurtari	**3**	3	1	1	1	1	1
Labinoti	**3**	3	1	1	1	1	1
Besa	**2**	3	0	2	1	2	3
Lokomotiva	**2**	3	1	0	2	3	5
31 Korriku	**2**	3	1	0	2	1	5
Skenderbeu	**2**	3	0	2	1	1	6
Beselidhja	**1**	3	0	1	2	1	7

MARCATORI: **3 reti:** Vukataha (VIlzania), Kola (17 Nentori).

OLANDA

(R.B.) Terza sconfitta consecutiva dell'Ajax che, se non è un record, poco ci manca. Come l'anno scorso, per i biancorossi il campo dell'Utrecht è risultato inespugnabile: Plomb al 30' e De Kok al 32' i marcatori per i padroni di casa; Bosman al 55' (ma ha giocato male) quello degli ospiti. Chi va bene, invece, è il PSV che, con una tripletta di Gilhaus (18', 32, 44') e un gol di Lerby (26') ha mandato a casa scornacchiato il Volendam (Jonk al 33' l'autore del gol).

7. GIORNATA: **Ds '79-VVV Venlo 3-3; Sparta-Feyenoord 1-1; Roda-Willem 2-1; Groningen-Haarlem 4-0; Den Haag-Den Bosch 2-3; Utrecht-Ajax 2-1; Twente Enschede-Fortuna Sittard 0-1; PSV Endhoven-Volendam 4-1; AZ-Pec Zwolle 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**12**	6	6	0	0	30	8
Sparta	**10**	7	4	2	1	18	7
Feyenoord	**10**	7	4	2	1	13	9
Pec	**10**	7	4	2	1	10	7
Fortuna S.	**8**	6	4	0	2	14	9
Ajax	**8**	7	4	0	3	17	13
VVV	**8**	7	3	2	2	10	1
Utrecht	**8**	7	3	2	2	12	21
Willem II	**7**	7	3	1	3	17	12
Haarlem	**7**	7	3	1	3	11	12
Den Bosch	**7**	7	2	3	2	11	14
Roda	**5**	6	2	1	3	8	10
Volendam	**5**	7	1	3	3	10	19
Den Haag	**4**	6	1	2	3	9	18
Ds '79	**4**	7	1	2	4	12	20
Groningen	**3**	7	1	1	5	10	13
Twente	**3**	7	1	1	5	11	19
Az	**3**	7	0	3	4	6	15

MARCATORI: **8 reti:** Ellerman (Sparta); **7 reti:** Gilhans (PSV Eindhoven); **5 reti:** Lipponen (Twente), Arnesen (Ajax), Linford (Fortuna Sittard), Meyer (Ajax).

LUSSEMBURGO

3. GIORNATA: **Spora-Jeunesse 0-4; Aris-Rumelange 1-1; Red Boys-Hesprange 4-1; Eischen-Union 0-5; Alliance-Avenir 1-3; Grevenmacher-Niedercorn rinviata.** Recupero: **Union-Grevenmacher 6-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**5**	3	2	1	0	9	1
Spora	**4**	3	2	0	1	4	4
Aris	**3**	3	0	3	0	7	7
Niedercorn	**3**	2	1	1	0	5	4
Eischen	**3**	3	1	1	1	4	8
Union	**3**	2	1	1	0	6	1
Red Boys	**3**	3	1	1	1	6	4
Avenir	**3**	3	1	1	1	4	3
Grevenmacher	**2**	2	1	0	1	3	6
Alliance	**1**	3	0	1	2	4	7
Hesperange	**1**	3	0	1	2	4	8
Rumelange	**1**	3	0	1	2	1	8

PORTOGALLO

(M.M.D.S.)4. GIORNATA: **Academica-Sporting 1-1; Belenenses-Portimonense 4-2; Benfica-Maritimo 0-1; Guimaraes-Setubal 1-3; Varzim-Porto 0-2; Penafiel-Braga 3-0; Rio Ave-Salgueiros 2-2; Espinho-Chaves 2-1; Farense-Elvas 1-3; Boavista-Covilha 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**7**	4	3	1	0	11	1
Sporting	**6**	4	2	2	0	7	2
Setubal	**6**	4	3	0	1	8	4
Maritimo	**6**	4	2	2	0	4	2
Belenenses	**6**	4	3	0	1	8	5
Elvas	**5**	4	2	1	1	7	4
Penafiel	**5**	4	1	3	0	5	2
Chaves	**4**	4	1	2	1	7	4
Benfica	**4**	4	2	0	2	5	3
Guimaraes	**4**	4	1	2	1	5	6
Espinho	**4**	4	1	2	1	3	7
Boavista	**4**	4	1	2	1	6	6
Salgueiras	**4**	4	0	4	0	6	6
Varzim	**3**	4	0	3	1	4	6
Academica	**3**	4	1	1	2	4	7
Rio Ave	**3**	4	1	1	2	5	10
Portimonense	**2**	4	1	0	3	7	8
Braga	**2**	4	0	2	2	2	7
Farense	**1**	4	0	1	3	2	9
Covilha	**1**	4	0	1	3	3	9

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 6. GIORNATA: **Osiejk-Dinamo 1-1; Stella Rossa-Rijeka 2-3; Rad-Partizan 3-3; Velez-Buducnost 1-0; Varder-Sloboda 1-3; Zaljeznicar-Vojvodina 3-0; Celik-Sarajevo 2-0; Sutjeska-Radnicki 2-1; Hajduk-Pristina rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**9**	6	3	3	0	11	4
Rijeka	**9**	6	3	3	0	11	4
Rad	**8**	6	3	2	1	11	7
Sloboda	**8**	6	4	0	2	10	8
Velez	**8**	6	3	2	1	7	5
Zeljeznicar	**7**	6	2	3	1	11	6
Sutieska	**7**	6	3	1	2	7	6
Stella Rossa	**6**	6	2	2	2	16	11
Osijek	**6**	6	2	2	2	11	9
Radnicki	**6**	6	3	0	3	10	9
Vojvodina	**5**	6	2	1	3	6	8
Celik	**5**	6	2	1	3	5	10
Verder	**5**	6	2	1	3	5	10
Partizan	**4**	6	1	2	3	8	10
Hajduk	**4**	5	1	2	2	5	8
Budcnost	**4**	6	1	2	3	5	8
Pristina	**3**	5	1	1	3	5	14
Sarajevo	**2**	6	0	2	4	1	8

MARCATORI: **7 reti:** Kitanovski (Radnicki); **6 reti:** Stojkovic (Stella Rossa); **5 reti:** Sjerjanc (Rijeka).

COPPA

OTTAVI (ritorno): **Buducnost-Stella Rossa 2-0 (d.t.s.: Stella Rossa qualificata 4-2 ai rigori); Vardar-Zeljeznicar 6-0; Borac (Cacsk)-Velez* 3-2; Pristina-Iskrs 3-1; Mladost-Vojvodina 2-0 (d.t.s.: Vojvadina qualificato 3-1 ai rigori); Bona Banja Luka*-Sparta 1-1 (d.t.s. Borac qualificato 5-4 ai rigori) Radnicki*-Celik 3-1. Hajduk-Sarajevo rinviata.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

AUSTRIA

(W.M.). 11. GIORNATA: **Grazer AK-Sturm Graz 3-0; Tirol-First Vienna 4-1; Austria Klagenfurt-Linzer ASK 2-1;Austria Vienna-Rapid 1-2; Voest Linz-Mödling 3-2; Wienerl Sportclub-Adüira Wacker 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**21**	11	10	1	0	30	10
Austria Vienna	**14**	11	5	4	2	29	16
Tirol	**14**	11	5	4	2	21	16
Grazer	**13**	11	5	3	3	16	16
Admira Wacker	**12**	11	5	2	4	27	18
Sturm Graz	**12**	11	4	4	3	20	18
Voest Linz	**11**	11	4	3	4	19	19
First Vienna	**10**	11	5	0	6	21	25
Wiener SK	**10**	11	2	6	3	18	24
Mödling	**5**	11	0	5	6	16	25
Linzer ASK	**5**	11	1	3	7	9	22
Austria	**5**	11	2	1	8	9	26

FRANCIA: IL MONACO È HATELEY

ANCORA ATTILA

(B.M.) Monaco-Bordeaux big match della giornata: nel Principato, i bordolesi arrivano già con la testa alla Coppacampioni e col chiaro intento di fare 0-0; da parte loro, i padroni di casa, per un po' li seguono poi decidono di mostrare tutto il loro valore ed è soprattutto Hateley che a fare il comprimario proprio non ci sta. Ogni volta che l'ex milanista si muove, la difesa del Bordeaux ondeggia e, per salvarsi, deve ricorrere anche alle maniere forti. Il primo rigore, Hateley se lo procura in apertura di ripresa: lo tira Amoros ma Dropsy ricaccia in gola a tutti il grido «goool!!!». Al 39', ad ogni modo, l'1-0 finalmente arriva: c'è un altro rigore a vantaggio del Monaco e questa volta, sul dischetto, ci va Hateley. Gran botta e niente da fare per Dropsy.

10. GIORNATA: **Monaco-Bordeaux 1-0; Auxerre-Metz 0-1; Tolosa-Brest 2-1; Niort-Tolone 2-1; Cannes-Laval 1-0; Paris Saint Germain-Lilla 1-3; Marsiglia-Nizza 2-0; Lens-Nantes 1-2; Le Havre-St. Etienne 1-1; Montpellier-Racing Club 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**15**	10	7	1	2	20	9
Montpellier	**11**	10	4	3	3	16	9
Lilla	**11**	10	4	3	3	14	10
Bordeaux	**11**	10	4	3	3	13	10
Marsiglia	**11**	10	4	3	3	14	13
Niort	**11**	10	5	1	4	12	11
Paris S.G.	**11**	10	5	1	4	12	11
Tolosa	**11**	10	5	1	4	11	14
St. Etienne	**11**	10	4	3	3	15	19
Tolone	**10**	10	3	4	3	10	8
Nantes	**10**	10	3	4	3	12	11
Metz	**10**	10	4	2	4	9	8
Nizza	**10**	10	5	0	5	13	16
Racing Club	**10**	10	2	6	2	10	13
Cannes	**10**	10	3	4	3	8	12
Le Havre	**9**	10	2	5	3	12	14
Auxerre	**8**	10	2	4	4	7	10
Laval	**7**	10	2	3	5	9	10
Brest	**7**	10	2	3	5	9	10
Lens	**6**	10	2	2	6	10	18

MARCATORI: **8 reti:** Hateley (Monaco); **7 reti:** Garande (St. Etienne).

Al Monaco, Mark Hateley ha segnato quasi la metà dei gol della sua squadra

EIRE

OPEL LEAGUE CUP

(S.C.) GRUPPO 1- 2. GIORNATA: **Cork City-EMFA 3-0; Waterford-Cobh 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**3**	2	1	1	0	4	1
Waterford	**3**	2	1	1	0	3	1
Cobh	**2**	2	1	0	1	2	2
EMFA	**0**	2	0	0	2	0	5

GRUPPO 2 - 2. GIORNATA: **Galway-Newcastle West 3-1; Limerick-Connacht League 7-1.**

Limerick	**4**	2	2	0	0	9	2
Galway	**2**	2	1	0	1	4	3
Newcastle W.	**1**	2	0	1	1	1	3
Connacht L.	**1**	2	0	1	1	1	7

GRUPPO 3 - 2. GIORNATA: **Derry-Fanad 2-3; Finn Harps-Sligo 1-2.**

Fanad	**4**	2	2	0	0	6	2
Derry	**2**	2	1	0	1	4	4
Sligo	**2**	2	1	0	1	2	4
Finn Harps	**0**	2	0	0	2	2	4

GRUPPO 4 - 2. GIORNATA: **Longford-Shelbourne 0-0; Shmarock Rov-Athlone 4-1.**

Shamrock	**4**	2	2	0	0	6	1
Shelbourne	**3**	2	1	1	0	2	1
Longford	**1**	2	0	1	1	0	2
Athlone	**0**	2	0	0	2	2	6

GRUPPO 5 - 2. GIORNATA: **Drogheda-Bohemians 0-1; Monaghan-Dundalk 1-3**

Bohemians	**4**	2	2	0	0	2	0
Monaghan	**2**	2	1	0	1	5	6
Dundalk	**2**	2	1	0	1	3	2
Drogheda	**0**	2	0	0	2	3	5

GRUPPO 6 - 2. GIORNATA: **Bray-Bluebell 3-1; St. Patrick's-UCD 2-0.**

Bray	**3**	2	1	1	0	3	1
St. Patrick's	**2**	2	1	0	1	3	2
Bluebell	**2**	2	1	0	1	3	4
UCD	**1**	2	0	1	1	0	2

MUNSTER SENIOR CUP

FINALE: **Cork City-Cobh Ramblers 1-0.**

BULGARIA

(E.E.) 6. GIORNATA: **Trakia Plovdiv-Lok. Sofia 5-2; Pirin-Vitosha 2-2; Spartak Pleven-Vratsa 0-0; Beroe-Sline 3-0; Lok. Go-Etar 1-0; Chernomarets-Spartak Varna 0-0; CFKA Sredets-Pernik 1-0; Slavia-Lok. Plovdiv 2-0.**

CLASSIFICA: **Slavia 11; Lokomotiv Sofia e CFKA Sredets 10; Vitosha 9; Vratsa 7; Lokomotiv Plovdiv, Trakia e Beroe 6; Etar, Sliven e Spartak Pleven 5; Lokomotiv Go 4; Pernik, Spartak Varna, Pirin e Chernomorets 3.**

GERMANIA OVEST

(W.M.) Cambiano gli allenatori e cambiano anche... i valori in campo. Lasciato il Bayern Monaco al termine della stagione scorsa per prendere l'incarico di Direttore sportivo del Colonia, Udo Lattek sembra aver capovolto i valori della Bundesliga. Mentre i renani, che l'anno scorso furono comprimari e basta, con l'innesto di solo due pedine (Kohler in difesa e Littbarski all'attacco) sembrano diventati protagonisti della Bundesliga, per il Bayern sembra crisi nera come testimoniano poche cifre. Lo scorso anno, infatti, i campioni uscenti fuori casa non subirono neanche una sconfitta, mentre quest'anno, dopo appena otto giornate sono già alla terza batosta consecutiva malgrado la partitissima di sabato scorso al Müngersdorfer Stadion davanti a 57.000 spettatori fosse cominciata nel modo migliore per i campioni in carica: due occasioni d'oro per i padroni di casa e poi, su un rovesciamento di fonte, punizione per il Bayern, in vantaggio con Brehme (13'). A questo punto, il Colonia è salito in cattedra, pareggiando prima con Thomas Allofs al 16' e portandosi poi in vantaggio con Engels al 26' e siglando il 3-1 definitivo con il danese Poulsen (ex-Castilla) al 45'. Cade il Bayern; trionfano i suoi rivali nella corsa per lo scudetto: perentorio 4-0 del Werder Brema a spese del Borussia Dortmund (Burgsmüller 18' e 25'; di Riedle al 32' e di Ordenewitz al 53' su rigore); vittoria senza smalto del Borussia Mönchengladbach (Bakalorz all'11 e Hochstätter al 33') sul fanalino di coda Homburg. In ripresa anche l'Amburgo, che è riuscito ad ottenere un prezioso pareggio (2-2) a Norimberga: vantaggio dei padroni di casa con Schwabl (42') ed Eckstein (51'); riduce le distanze Labbadia (56') con un gol stupendo, alla Maradona e pareggio di von Heesen al 64'.

8. GIORNATA: **Schalke 04-Bayer Leverkusen 2-2; Colonia-Bayern Monaco 3-1; Eintracht Francoforte-Waldholf Mannheim 5-1; Borussia Mönchengladbach-Homburg 2-0; Norimberga-Amburgo 2-0; Kaiserslautern-Bochum 4-2; Karlsruher SC-Bayer Uerdingen 1-0; Hannover 96-Stoccarda 3-3; Werder Brema-Borussia Dortmund 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**14**	8	6	2	0	17	3
Colonia	**13**	8	5	3	0	12	4
Borussia M.	**13**	8	6	1	1	14	10
Stoccarda	**10**	8	4	2	2	18	11
Bayern	**10**	8	5	0	2	18	12
Norimberga	**9**	8	2	5	1	10	5
Karlsruher	**9**	8	4	1	3	13	12
Amburgo	**9**	8	3	3	2	19	20
Hannover	**8**	9	3	2	3	13	14
Schalke 04	**7**	8	3	1	4	15	19
Bochum	**6**	8	2	2	4	10	10
Eintracht F.	**6**	8	2	2	4	12	13
Bayer 4 L.	**6**	8	1	4	3	8	12
Kaiserslautern	**6**	8	2	2	4	12	18
Borussia D.	**5**	8	1	3	4	5	11
Waldhof M.	**5**	8	1	3	4	6	14
Bayer U.	**4**	8	2	0	6	7	11
Homburg	**4**	8	1	2	5	5	15

MARCATORI: **7 reti:** Walter (Stoccarda), Ordenewitz (Werder Brema); **5 reti:** Labbadia (Amburgo), Leifeld (Bochum), Kohr (Kaiserslautern), Thon (Schalke 04), Glesius (Karlsruher).

FINLANDIA

(R.A.) 19. GIORNATA: **HJK-Haka 2-0; Ilves-Kups 3-4; Koparit-MP 1-1; PPT-Keps 3-0; Reipas-TPS 0-4; Rops-Kuusysi 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**29**	19	13	3	3	33	11
Kuusysi	**27**	19	11	5	3	32	17
Ilves	**24**	19	12	0	7	40	34
PPT	**23**	19	9	5	5	37	23
TPS	**23**	19	10	3	6	30	19
Rops	**20**	19	7	6	7	22	20
MP	**19**	19	7	5	7	22	18
Haka	**16**	19	6	4	9	25	23
Kups	**15**	19	6	5	10	23	34
Koparit	**13**	19	2	9	8	14	30
Reipas	**10**	19	2	6	11	14	38
Kops	**9**	19	3	3	13	14	29

IRLANDA DEL NORD

LOMBARD ULSTER CUP

(S.C.) GRUPPO A - 2. GIORNATA: **Glenavon-Portadown 1-1; Newry-Linfield 1-1.**
3. GIORNATA: **Linfield-Portadown 0-0; Newry-Glenavon 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newry	**5**	3	2	1	0	7	3
Linfield	**4**	3	1	2	0	2	1
Portadown	**2**	3	0	2	1	1	2
Glenavon	**1**	3	0	1	2	3	7

GRUPPO B - 2. GIORNATA: **Bangor-Distillery 1-2; Ballymena-Coleraine 1-5.**
3. GIORNATA: **Coleraine-Distillery 4-1; Ballymena-Bangor 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	**6**	3	3	0	0	10	2
Distillery	**3**	3	1	1	1	3	5
Bangor	**2**	3	1	0	2	2	3
Ballymena	**1**	3	0	1	2	1	6

GRUPPO C - 2. GIORNATA: **Crusaders-RUC 1-1; Glentoran-Ards 3-1.**
3. GIORNATA: **Ards-Crusaders 0-2; Glentoran-RUC 6-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**6**	3	3	0	0	11	3
Crusaders	**3**	3	1	1	1	3	3
Ards	**2**	3	1	0	2	4	7
RUC	**1**	3	0	1	2	5	10

GRUPPO D - 2. GIORNATA: **Carrick-Dundela 1-1; Cliftonville-Larne 1-2.**
3. GIORNATA: **Cliftonville-Dundela 0-0; Larne-Carrick 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundela	**4**	3	1	2	0	2	1
Larne	**4**	3	2	0	1	4	2
Carrick	**3**	3	1	1	1	2	3
Cliftonville	**1**	3	0	1	2	1	3

TNT GOLD CUP

SEZIONE A - 1. GIORNATA: **Coleraine-Larne 3-0; Crusaders-Carrick 2-0; Linfield-Ballymena 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	**2**	1	1	0	0	3	0
Crusaders	**2**	1	1	0	0	2	0
Linfield	**2**	1	1	0	0	1	0
Ballymena	**0**	1	0	0	1	0	1
Carrick	**0**	1	0	0	1	0	2
Larne	**0**	1	0	0	1	0	3
Portadown	**0**	1	0	0	1	0	2

SEZIONE B - 1. GIORNATA: **Distillery-Ards 0-0; Glentoran-Glenavon 3-2.** Intergirone: **Cliftonville-Portadown 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newry	**2**	1	1	0	0	2	0
Cliftonville	**2**	1	1	0	0	2	0
Glentoran	**2**	1	1	0	0	3	2
Distillery	**1**	1	0	1	0	0	0
Ards	**1**	1	0	1	0	0	0
Glenavon	**0**	1	0	0	1	2	3
Bangor	**0**	1	0	0	1	0	2

COUNTY ANTRIM SHIELD

QUARTI: **Ballymena-Cliftonville* 0-1; Glentoran*-Linfield 3-1; Killeagh*-Portadown 0-0 (d.t.s.: Killeagh qualificato 5-3 ai rigori); Newry*-Ballyclare 4-0.**

LEINSTER SENIOR CUP

1. TURNO: **Ballyfermot-Shamrock-Rov.* 0-3.** QUARTI: **Bray*-Bohemians 4-3; Dundalk-Athlone* 1-2.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

NORVEGIA

(A.S.) 18. GIORNATA: **Hamarkameratene-Brann 4-1; Kongsvinger-Lilleström 1-0; Mjödalen-Bryne 1-4; Rosenborg-Molde 0-2; Tromsö-Start 1-1 (3-1 ai rigori); Valerengen-Moss 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Moss	**36**	18	11	2	5	38	25
Molde	**35**	18	9	5	4	22	14
Bryne	**34**	18	11	1	6	32	19
Kongsvinger	**29**	18	6	7	5	24	21
Rosenborg	**29**	18	5	10	3	23	21
Brann	**27**	19	6	6	7	17	23
Tromsö	**25**	18	3	9	6	15	22
Lilleström	**24**	18	6	4	8	17	15
Valerengen	**23**	18	6	4	8	21	24
Hamarkamm	**23**	18	5	5	8	21	25
Mjöndalen	**22**	19	5	5	9	22	31
Start	**20**	18	5	4	9	23	35

N.B.: tre punti per la vittoria al 90'; due punti per la vittoria ai rigori dopo il pareggio; un punto per la sconfitta ai rigori dopo il pareggio; zero punti per la sconfitta al 90'.

SPAGNA

(G.C.) Attendendo il Napoli, il Real... si allena a Saragozza e, tanto per non perdere l'abitudine, ne fa sette: doppiette di Butragueno (35', 56') e Michel (80', 82') più Gordillo (30'), Chendo (83') e Jankovic (88'). E lo jugoslavo, in questo modo, supera la prova del fuoco e prenota un posto in squadra. Da parte sua il Barcellona, sempre più nel caos, cede all'Español nel derby (Pichi Alonso al 60', Orejuela all'80') mentre nell'Atletico Madrid che si diverte con il Logroñes, in evidenza Julio Salinas autore di due dei tre gol della sua squadra (di Alemão l'altro).

3. GIORNATA: **Saragozza-Real Madrid 1-7; Español-Barcellona 2-0; Sabadell-Maiorca 2-0; Atletico Madrid-Logroñes 3-0; Athletic Bilbao-Celta 1-0; Valencia-Betis 1-0; Siviglia-Murcia 1-2; Las Palmas-Real Sociedad 3-2; Osasuna-Valladolid 4-1; Cadice-Gijon 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**6**	3	3	0	0	18	2
Valencia	**5**	3	2	1	0	6	3
Athl. Bilbao	**5**	3	2	1	0	4	2
Atl. Madrid	**5**	3	2	1	0	5	1
Osasuna	**5**	3	2	1	0	5	1
Betis	**4**	3	2	0	1	5	3
Cadice	**4**	3	2	0	1	3	4
Murcia	**4**	3	2	0	1	4	2
Celta	**3**	3	1	1	1	4	4
Saragozza	**3**	3	1	1	1	3	8
Barcellona	**2**	3	1	0	2	3	5
Valladolid	**2**	3	0	2	1	2	6
Sabadell	**2**	3	1	0	2	2	2
Español	**2**	3	1	0	2	3	4
Las Palmas	**2**	3	1	0	2	4	6
Siviglia	**1**	3	0	1	2	4	5
Gijon	**1**	3	0	1	2	0	9
Real Sociedad	**1**	3	0	1	2	3	4
Maiorca	**1**	3	0	1	2	2	5
Logrones	**1**	3	0	1	2	1	6

MARCATORI: **4 reti:** Sanchez (Real Madrid); **3 reti:** Butragueño, Michel e Gordillo (Real Madrid), Baltazar (Celta).

COPPA

1. turno regionale (andata): **Arenteiro-Orense 1-1; Compostela-Lugo 1-3; Endesa-Lalin 0-0; Arosa-Bergantiños 0-0; Sporting Atl.-Avilés 1-1; Caudal-Langreo 1-0; Hispano-Siero 2-1; Laredo-Rayo Cantabria 1-0; Ayrón V.-Gimnástica T. 1-0; Astiller-Santoña 3-2; Lemona-San Sebastián 0-0; Santurtzi-Eibar 1-0; Durango-Basconia 3-1; Baracaldo-Amorebieta 1-1; Barcelona Am.-Hospitalet 3-2; Nàstic-Mollerussa 4-1; Terrassa-Júpiter 2-0; Levante-Alcira 4-1; Algemesi-Gandía 0-3; Olimpic-Mestalla 0-2; Villareal-Benidorm 2-0; Parla-Pegaso 2-1; Getafe-Conquense 1-0; Alcalá-Leganés 0-1; Zamora-Salmanca 0-2; Leonesa-Burgos 1-0; Avila-Ponferradina 2-0; Cristo Ol.-Lermeño 1-1; Ronda-Almeria 1-2; Melilla-Granada 3-0; At. Marbella-Jaén 2-1; Linares-Martos 3-0; Utrera-Ceuta 1-0; Bollullos-Córdoba 0-1; At. Sanluqueño-Betis Dp. 2-1; Sevilla At.-Cádiz Af. 2-0; Badía-Mallorca Atl. 2-1; Mahonés-Poblense 0-2; At. Baleares-Portmany 1-0; Constancia-Sta. Eulalia 2-1; Las Palmas At.-Maspalomas 0-3; Laguna-Tenerife 1-2; Tenisca-Mensajero 0-1; Cox-Lorca 0-0; Eldense-Cieza 3-0; Torrevieja-Torre Pacheco 3-2; Badajoz-Extremadura 7-1; Plasencia-Cacereño 2-0; Moralo-Sanvicenteño 2-0; Arnedo-Tudelano 2-1; Osasuna Pr.-Mirandés 5-0; Chantrea-Calahorra 2-0; Endesa A.-Fraga 1-2; Binéfar-Sabiñanigo 2-0; Barbastro-Teruel 1-3.**

FAR OER

(L.Z.) 9. GIORNATA: **TB-NSI 3-0; HB-VB 8-0; Lif-KI 2-2; B68-GI** rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**14**	9	6	2	1	27	6
TB	**12**	9	5	2	2	18	11
GI	**11**	8	4	3	1	19	10
NSI	**9**	9	3	3	3	12	15
KI	**9**	9	2	5	2	14	15
Lif	**6**	9	2	2	5	14	20
B68	**5**	8	1	3	4	5	14
VB	**4**	9	0	4	5	5	23

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 4. GIORNATA: **Bohemians Praga-Slavia Praga 3-2; Presov-Dunajska Streda 1-2; Cheb-Dukla Banska Bystrica 2-0; Olomouc-Vitkovice 3-1; Dukla Praga-Inter Bratislava 3-1; Trnava-Nitra 2-1; Hradec Kralove-Sparta Praga 1-1; Ostrava-Zilina** rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**6**	4	2	2	0	10	5
Olomouc	**6**	4	2	2	0	8	4
S. Streda	**6**	4	3	0	1	5	3
Ostrava	**5**	3	2	1	0	10	3
Bohemians	**5**	4	2	1	1	8	7
Dukla P.	**4**	4	1	2	1	6	5
Trnava	**4**	4	2	0	2	6	8
Dukla B.B.	**4**	4	2	0	2	5	6
Vitkovice	**4**	4	1	2	1	3	4
Zilina	**3**	3	1	1	1	3	2
Inter B.	**3**	4	1	1	2	6	9
Slavia	**3**	4	1	1	2	4	5
Hrade	**3**	4	0	3	1	2	4
Cheb	**3**	4	1	1	2	3	5
Presov	**2**	4	1	0	3	2	4
Nitra	**1**	4	0	1	3	3	10

GERMANIA EST

(W.M.). 6. GIORNATA: **Lokomotive Lipsia-Chemie Halle 1-0; Stahl Riesa-Stahl Brandenburg 1-1; Wismut Aue-Vorwärts 1-1; Hansa Rostock-Dinamo Dresda 1-1; Dynamo BerlinoCarl Zeiss Jena 5-0; Rotweiss Erfurt-Union Berlino 7-1; Stahl Magdeburg-Karl Marx Stadt 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	**11**	6	5	1	0	20	3
Lok Lipsia	**8**	6	3	2	1	8	3
Karl Marx Stadt	**7**	6	3	1	2	12	9
Vorwärts	**7**	6	2	3	1	10	7
Rot Weiss	**6**	6	3	0	3	14	11
Magdeburgo	**6**	6	2	2	2	9	8
Chemie Halle	**6**	6	1	4	1	4	4
Carl Zeiss Jena	**6**	6	2	2	2	6	8
Dynamo Dresda	**5**	6	1	3	2	6	6
Stahl Riesa	**5**	6	0	5	1	4	9
Hansa Rostock	**5**	6	2	1	3	6	13
Stahl Brand.	**4**	6	1	2	3	6	10
Wismut Aue	**4**	6	1	2	3	5	9
Union Berlino	**4**	6	1	2	3	5	15

UNGHERIA

(J.H.) 6. GIORNATA: **Vasas-Videoton 1-0; Honved-Siofok 0-0; Pecs-Ujpesti Dozsa 0-1; Debrecen-MTK 2-1; Raba Eto-Tatabanya 1-0; Bekescsaba-Zalagerszeg 0-0; Haladas-Ferencvaros 0-0; Kaposvar-Vac 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raba Eto	**10**	6	4	2	0	11	6
Ujpesti Dozsa	**9**	6	4	1	1	14	4
Vasas	**9**	6	3	3	1	12	8
Haladas	**8**	6	3	2	0	7	3
Honved	**8**	6	3	2	1	8	5
Tatabanya	**7**	6	3	1	2	19	9
Zalaegerszeg	**7**	6	3	1	2	8	7
Pecs	**6**	6	2	2	2	4	4
Bekescsaba	**6**	6	2	2	2	6	8
Siofok	**5**	6	2	1	3	8	10
Debrecen	**5**	6	2	1	3	7	14
Vac	**4**	6	0	4	2	5	7
Ferencvaros	**4**	6	1	2	3	5	8
Videoton	**3**	6	0	3	3	3	7
MTK	**3**	6	1	1	4	6	17
Kaposvar	**2**	6	0	2	4	8	14

SCOZIA

(G.S./D.S.) 7. GIORNATA: **Aberdeen-St. Mirren 2-0; Dundee United-Hibernian 1-2; Falkirk-Celtic 0-1; Hearts-Motherwell 1-0; Morton-Dundee 4-3; Rangers-Dunfermline 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**11**	7	5	1	1	12	3
Hearts	**11**	7	5	1	1	13	6
Aberdeen	**11**	7	4	3	0	12	5
Dundee	**7**	7	3	1	3	17	9
Rangers	**7**	7	3	1	3	11	6
St. Mirren	**7**	7	2	3	2	8	8
Hibernian	**7**	7	2	3	2	10	13
Dundee Utd.	**6**	7	1	4	2	8	10
Motherwell	**5**	7	2	1	4	6	10
Dunfermline	**5**	7	1	3	3	6	15
Falkirk	**4**	7	1	2	4	6	15
Morton	**3**	7	1	1	5	11	20

GOL

Cato Johnson

IL GIOCO DELLA GAZZETTA DELLO SPORT CHE TI FA VINCERE MILIONI* TUTTI I GIORNI. IN COLLABORAZIONE CON ERG.

Fai gol anche tu.
Sì, oggi i gol li puoi segnare anche tu. Con la Gazzetta dello Sport puoi diventare un goleador milionario.

Partecipa a "GOL", il gioco che ti fa vincere centinaia di milioni con la tua Gazzetta dello Sport. Non perdere la grande occasione di vincere 3.000.000 ogni giorno, 20.000.000 alla domenica e un superpremio finale di 50.000.000. Le cartelle di gioco le trovi questa settimana in edicola con TV Sorrisi & Canzoni - Domenica Del Corriere - ViviMilano - Oggi - Guerin Sportivo - Autosprint e presso i 2700 distributori ERG in tutta Italia.

DAL PIU' GRANDE GRUPPO PETROLIFERO PRIVATO ITALIANO.

*IN GETTONI D'ORO AUT. MIN.

CAMPIONATI ESTERI

INGHILTERRA

(G.S./D.S.) Queen's Park Rangers avanti ancora! E questa volta con una tripletta di Bannister (56', 72', 89') che non lascia scampo al Chelsea, a segno a tempo virtualmente scaduto con Jewry. Coi londinesi saldamente in testa, si avvicinano Tottenham e Manchester United contro cui Mirandinha ha segnato (8', 28') le sue prime due reti «inglesi» per un doppio temporaneo vantaggio annullato prima da Jesper Olsen (9') e poi da McClair (44'). Quella dell'Old Trafford, ad ogni modo, è stata la più bella partita della giornata. Ritornato sul suo campo, che è però in piena operazione-restauro, il Liverpool ha assaporato il dolce della vittoria grazie ai gol di Aldridge (13') e Barnes (37'). Mentre il Liverpool vinceva, l'Everton perdeva sul campo del Luton dopo essere passato per primo in vantaggio al 5' (Pointon). Poi, però, arrivavano il pareggio di Stein (18') e il gol vittoria di Hill (51').

PRIMA DIVISIONE

7. GIORNATA: **Liverpool-Oxford United 2-0; Luton Town-Everton 2-1; Manchester United-Newcastle United 2-2; Norwich City-Derby County 1-2; Nottingham Forest-Arsenal 0-1; Portsmouth-Charlton Athletic 1-1; Queens Park Rangers-Chelsea 3-1; Sheffield Wednesday-Watford 2-3; Tottenham Hotspur-Southampton 2-1; Wimbledon-West Ham United 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Q.P.R.	**19**	7	6	1	0	12	2
Tottenham	**14**	7	4	2	1	11	5
Manchester Utd.	**13**	7	3	4	0	12	6
Wimbledon	**12**	7	3	3	1	10	6
Chelsea	**12**	7	4	0	3	14	11
Nottingham	**11**	7	3	2	2	10	9
Liverpool	**10**	4	3	1	0	9	3
Coventry	**10**	6	3	1	2	8	8
Everton	**9**	7	2	3	2	7	4
Arsenal	**8**	6	2	2	2	9	5
Derby	**8**	5	2	2	1	4	3
Luton	**8**	7	2	2	3	10	11
Southampton	**7**	7	1	4	2	10	11
Norwich	**7**	7	2	1	4	6	8
Watford	**7**	6	2	1	3	5	7
West Ham	**6**	6	1	3	2	7	9
Portsmouth	**6**	7	1	3	3	7	17
Newcastle	**5**	6	1	2	3	6	9
Oxford	**5**	6	1	2	3	8	14
Sheffield	**2**	7	0	2	5	5	15
Charlton	**1**	5	0	1	4	4	11

SECONDA DIVISIONE

Aston Villa-Barnsley 0-0; Blackburn Rovers-Huddersfield Town 2-2; Bournemouth-Reading 3-0; Crystal Palace-Leicester City 2-1; Leeds United-Hull City 0-2; Millwall-Ipswich Town 2-1; Oldham Athletic-Sheffield United 3-2; Plymouth Argyle-West Bromwich Albion 3-3; Shrewsbury Town-Manchester City 0-0; Stoke City-Bradford City 1-2. Recuperi: **Aston Villa-Middlesbrough 0-1; Crystal Palace-West Bromwich Albion 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**14**	7	4	2	1	20	9
Barnsley	**14**	7	4	2	1	9	7
Bradford	**13**	6	4	1	1	9	4
Hull	**13**	7	3	4	0	11	7
Plymouth	**11**	7	3	2	2	13	8
Blackburn	**11**	7	3	2	2	11	10
Bournemouth	**10**	6	3	1	2	9	5
Millwall	**10**	6	3	1	2	10	8
Swindon	**10**	6	3	1	2	7	7
Birmingham	**10**	6	3	1	2	8	10
Ipswich	**9**	7	2	3	2	5	4
Leeds	**9**	7	2	3	2	3	4
Stoke	**8**	7	2	2	3	5	8
Oldham	**8**	7	2	2	3	7	11
Reading	**7**	5	2	1	2	4	4
Middlesbrough	**7**	6	2	1	3	6	8
Manchester C.	**6**	5	1	3	1	5	5
Shrewsbury	**6**	6	1	3	2	2	3
Aston Villa	**6**	7	1	3	3	5	7
W. Bromwich A	**5**	7	1	2	4	8	14
Sheffield Utd	**4**	6	1	1	4	5	8
Le!cester	**3**	6	1	0	5	3	8
Huddersfield	**3**	5	0	3	2	7	13

BELGIO

(J.H.). Passeggiata salutare dell'Anderlecht che il Beerschot impensierisce per poco più di un tempo: il primo gol viene al 53', autore Vervoort che è seguito da Van Tiggelen (67') e Fryman (69'). Pari e patta a Bruges tra i padroni di casa (Rosenthal al 25' e De Gryse al 53') e l'Anversa (Poortvielt al 67', Van Rooy al 76'). Di normale amministrazione tutto il resto.

6. GIORNATA: **Beerschot-Anderlecht 0-3; Waregem-Beveren 4-1; Winterslag-Gand 3-2; Malines-St. Trond 3-0; Charleroi-Racing Jet 0-1;Lokeren-Courtral 2-2; Fc Bruges-Anversa 2-2; RWDM-Cercle Bruges 2-2.** RECUPERO: **Anversa-Lokeren 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anversa	**10**	6	4	2	0	19	4
Waregem	**9**	6	4	1	1	15	5
Anderlecht	**9**	6	3	3	0	7	1
Malines	**9**	6	4	1	1	9	4
Bruges	**8**	6	3	2	1	10	7
Liegi	**7**	6	2	3	1	11	8
Lokeren	**7**	6	2	3	1	9	6
Standard	**6**	6	2	2	2	9	8
RWDM	**6**	6	2	2	2	8	9
St. Trond	**6**	6	2	2	2	6	8
Cercle Bruges	**5**	6	1	3	2	9	7
Beveren	**5**	6	2	1	3	10	9
Beerschot	**5**	6	2	1	3	4	9
Racing Jet	**5**	6	2	1	3	6	10
Charleroi	**4**	6	1	2	3	8	10
Winterslag	**4**	6	1	2	3	7	16
Courtrai	**3**	6	0	3	3	6	16
Gand	**0**	6	0	0	6	6	16

DANIMARCA

(S.G.) 19. GIORNATA: **Vejle-B 1903 0-1; Lyngby-Ikast 5-0; Naestved-Bröndby 0-3; Bronshöj-Herfölge 2-0; Kastrup-AGF 0-2; KB-Hvidovre 3-0; OB-Aab 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**36**	19	17	2	0	42	10
Ikast	**27**	19	11	5	3	39	23
OB	**27**	19	11	5	3	32	13
AGF	**26**	19	12	2	5	33	18
Vejle	**23**	19	10	3	6	32	18
B 1903	**20**	19	7	6	6	27	27
Bronshöj	**19**	19	7	5	7	21	24
Naestved	**18**	19	7	4	8	36	34
KB	**15**	19	5	5	9	22	25
Lyngby	**15**	19	5	5	9	28	32
AaB	**13**	19	4	5	10	19	26
Hvidovre	**10**	19	3	4	12	27	33
Herfölge	**8**	19	2	4	13	10	45
Kastrup	**7**	19	1	5	13	14	39

GRECIA

(T.K.) 2. GIORNATA: **Kalamaria-Panathinaikos 1-0; Aris-OFI 3-1; Veria-Iraklis 2-1; Diagoras-Panserraikos 0-2; Levadiakos-Ethnikos 0-2; Olympiakos-AEK 2-2; Panachaichi-Larissa 1-3; Panionios-Paok 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panserraikos	**4**	2	2	0	0	5	0
Aris	**4**	2	2	0	0	6	2
Larissa	**4**	2	2	0	0	6	2
Ethnikos	**4**	2	2	0	0	3	0
Panionios	**3**	2	1	1	0	4	1
OFI	**2**	2	1	0	1	6	4
AEK	**2**	2	0	2	0	4	4
Paok	**2**	2	0	2	0	3	3
Panathinaikos	**2**	2	1	0	1	2	2
Veria	**2**	2	1	0	1	2	2
Kalamaria	**2**	2	1	0	1	1	3
Olympiakos	**1**	2	0	1	1	3	5
Levadiakos	**0**	2	0	0	2	1	4
Diagoras	**0**	2	0	0	2	1	5
Iraklis	**0**	2	0	0	2	1	5
Panachaiki	**0**	2	0	0	2	2	8

MARCATORI: **3 reti:** Mavros (Panionios); **2 reti:** Kuis e Samolis (Aris); Mitsibonas (Larissa), Zelelidis (Olympiakos).

POLONIA

(S.B.). 7. GIORNATA: **Pogon Stettino-Legia Varsavia 1-1; Gornik Zabrze-Lechia Danzica 2-0; Baltyk Gdynia-GKS Katovice 0-0; Slask Wroclaw-Jagellonia Bialystok 2-1; LKS Lodz-Lech Poznan 2-2; Olimpia Poznan-Zaglebie Lubia 2-1; Stal Stalowa Wola-Szombierki Bytom 1-1; Gornik Walbrzych-Widzew Lodz 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**12**	7	5	1	1	16	9
LKS Lodz	**12**	7	4	2	1	12	5
Szombierki B.	**8**	7	2	4	1	5	3
Pogon S.	**8**	7	3	3	1	10	9
Lech Poznan	**8**	7	3	3	1	8	7
GKS Katowice	**7**	7	2	2	3	9	9
Legia Varsavia	**6**	7	3	1	3	10	10
Lechia D.	**6**	7	2	2	3	4	7
Jagiellonia	**7**	5	2	1	4	6	8
Olimpia Poznan	**5**	7	2	1	4	7	10
Baltik	**5**	7	1	3	3	5	8
Zaglebie	**4**	7	1	3	3	4	8
Stal S.	**3**	7	1	2	4	6	12
Gornik W.	**2**	7	0	2	5	3	10

N.B.: un punto in più per ogni vittoria con 3 o più gol di scarto; un punto in meno per ogni sconfitta con 3 o più gol di scarto.

TURCHIA

(M.D.) 3. GIORNATA: **Galatasaray-Rizespor 5-0; Besiktas-Adanademirspor 3-0; Boluspor-Fenerbahce 0-0; Bursaspor-Samsunspor 2-2; Zonguldakspor-Sariyer 2-3; Kocaelispor-Malatyaspor 1-2; Altay-Denizlispor 3-3; Sakaryaspor-Ankaragucu 3-2; Eskisehirspor-Trabzonspor 2-1; Karsiyaka-Genelerbirligi rinviata.** Recupero: Bursaspor-Kocaelispor 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**3**	3	0	0	9	1	9
Malatyaspor	**3**	3	0	0	7	2	9
Bursaspor	**3**	2	1	0	7	3	7
Besiktas	**3**	2	0	1	7	2	6
Trabzonspor	**3**	2	0	1	6	2	6
Sariyer	**3**	1	2	0	4	3	5
Fenerbahce	**3**	1	1	1	3	3	4
Eskisehirspor	**3**	1	1	1	3	3	4
Altay	**3**	1	1	1	6	7	4
Denizlispor	**3**	1	1	1	5	6	4
Boluspor	**3**	1	1	1	2	3	4
Sakaryaspor	**3**	1	1	1	5	6	4
Karsiyaka	**2**	1	0	1	3	3	3
Adana D. Spor	**3**	1	0	2	2	7	3
Samsunspor	**3**	0	2	1	3	5	2
Rizespor	**3**	0	2	1	1	6	2
Zonguldakspor	**3**	0	1	2	4	7	1
Ankaragucu	**3**	0	1	2	3	6	1
Kocaelispor	**3**	0	1	2	1	4	1
Genclerbirligi	**2**	0	0	2	1	4	0

AMERICA

CANADA

RISULTATI: **Toronto-North York 3-3; Edmonton-Winnipeg 2-0; Vancouver-Calgary 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Hamilton	**25**	19	10	5	4	30	20
Ottawa	**22**	19	7	8	4	21	14
Toronto	**19**	19	6	7	6	20	25
North York	**8**	19	1	6	12	14	38
WESTERN DIVISION							
Calgary	**26**	19	11	4	4	32	22
Vancouver	**19**	19	8	3	8	32	26
Edmonton	**19**	19	7	5	7	27	24
Winnipeg	**14**	19	5	4	10	24	31

ARGENTINA

2. GIORNATA: **Racing-Racing CBA 1-0; Union-Talleres 2-2; Ferrocarril-Boca 2-1; Estudiantes-Banfield 2-1; Rosario C.-San Lorenzo 0-0; Dep. Aremnio-Platense 2-1; Velez-N.O. Boys 1-5; Dep. Español-Gimnasia y Esgrima 1-1; River-Argentinos Jrs 1-1; Instituto-Independiente 1-1.**

3. GIORNATA: **Racing CBA-Instituto 2-2; Independiente-River 1-0; Argentinos Jrs-Dep. Español 0-0; Gimnasia y Esgrima-Velez 2-1; N.O. Boys-Dep. Armenio 4-1; Platense-Rosario C. 2-2; San Lorenzo-Estudiantes 1-0; Banfield-Ferrocarril 0-0; Boca-Union 2-0; Talleres-Racing 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**6**	3	3	0	0	3	0
N.O. Boys	**5**	3	2	1	0	10	3
Independiete	**5**	3	2	1	0	4	1
Estudiantes	**4**	3	2	0	1	5	3
Rosario C.	**4**	3	1	2	0	3	2
Ferrocarrill	**4**	3	1	2	0	2	1
G. y Esgrima	**4**	3	1	2	0	3	2
San Lorenzo	**4**	3	1	2	0	1	0
Dep. Armenio	**3**	3	1	1	1	3	5
Dep. Español	**3**	3	0	3	0	2	2
Argentinos Jrs.	**3**	3	0	3	0	1	1
Instituto	**3**	3	0	3	0	3	3
Platense	**2**	3	0	2	1	4	5
Talleres	**2**	3	0	2	1	2	3
River	**2**	3	0	2	1	1	2
Boca	**2**	3	1	0	2	4	4
Racing (CBA)	**1**	3	0	1	2	2	5
Velez	**1**	3	0	1	2	3	8
Union	**1**	3	0	1	2	2	5
Banfield	**1**	3	0	1	2	1	4

SVIZZERA: IL LOSANNA INCANTA

REGIA DI ANTOGNONI

(M.Z.) Grasshoppers in testa grazie soprattutto al brasiliano Paulo Cesar (due i suoi gol contro il Bellinzona battuto 3-0) che si sta rivelando acquisto azzeccatissimo. Il Neuchatel, però, è a una sola lunghezza e avrebbe operato l'aggancio se un grandissimo Antognoni non avesse diretto al meglio il Losanna di fronte a 18mila spettatori (poco meno che un record, vista la scarsità di pubblico di queste parti) che hanno applaudito l'ex viola e i marcatori Besnard e Thicosen cui i campioni hanno opposto un Beat Sutter in grande spolvero e autore di una doppietta che gli vale il secondo posto nella classifica marcatori a una lunghezza dal tris Eriksen, Thycosen, Paulo Cesar.

8. GIORNATA: **Servette-Basilea 4-0; Sion-Losanna 5-2; Grasshoppers-Neuchatel Xamax 2-0; San Gallo-Lucerna 2-0; Bellinzona-Aarau 2-2; Young-Zurigo 1-1.**

9. GIORNATA: **Aarau-Sion 2-0; Basilea-Zurigo 5-4; Grasshoppers-Bellinzona 3-0; Losanna-Neuchatel Xamax 2-2; Lucerna-Servette 1-1; Young Boys-San Gallo 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**13**	9	5	3	1	12	6
Neuchatel X.	**12**	9	5	2	2	24	12
Aarau	**12**	9	4	4	1	14	7
Young Boys	**11**	9	2	7	0	17	11
Servette	**11**	9	4	3	2	15	10
Losanna	**10**	9	4	2	3	17	18
Sion	**9**	9	3	3	3	15	14
Sn Gallo	**8**	9	2	4	3	8	11
Zurigo	**6**	9	2	2	5	13	16
Bellinzona	**6**	9	1	5	4	7	14
Lucerna	**5**	9	0	5	4	7	14
Basilea	**5**	9	2	1	6	11	27

MARCATORI: **7 reti:** Eriksen (Servette), Thycosen (Losanna), Paulo Cesar (Grasshoppers); **6 reti:** Beat Sutter (Neuchatel Xamax).

ELIMINATORIE EUROPEE/GRANDE HUGHES

NEL SEGNO DI MARK

Mark Hughes, panchinaro ad honorem nel Barcellona, basta e avanza contro una Danimarca che, a Cardiff, ha forse definitivamente detto addio a Monaco 88. La sua qualificazione, infatti, appare molto difficile anche se dovrà incontrare i gallesi a casa propria: allora, però, Mike England avrà a disposizione anche Ian Rush e per Piontek e i suoi...lanzichenecchi, sarà davvero dura! I novanta minuti di mercoledì scorso erano stati preceduti da lunghe polemiche tra la federazione gallese e la Juventus: motivo del contendere Rush che la Juve diceva «rotto» e che i gallesi, al contrario, credevano perfettamente integro. Alla fine, però, la «vecchia signora» ha ricevuto le scuse di Alan Evans, segretario della Football Association gallese, convinto dalla documentazine portata a Cardiff da Mc ini. Il quale Morini ha salutato con un sospiro di sollievo la decisione di Piontek di far giocare Laudrup solo per un tempo in quanto, nella situazione attuale, la Juve non può proprio correre rischi inutili. Se Galles-Danimarca era il big match del Gruppo 6, ben pochi avrebbero creduto che, nell'altro incontro, la Cecoslovacchia sarebbe finita kappaò a Helsinki ed invece i finnici, grazie soprattutto a Hjelm che là chiamano «Zico» e che è stato il migliore di tutti, hanno colto un successo clamoroso quanto imprevedibile. L'URSS, col punto ottenuto contro la Francia, ha allungato il passo verso Monaco 88: con dieci punti in classifica e due partite (Germania Est in trasferta, Islanda in casa) che ne porebbero tranquillamente fornire altri tre, l'undici di Lobanovski può attendere il futuro con grande tranquillità. Nello stesso Gruppo 3, da segnalare il successo dell'Islanda sulla Norvegia che ha cambiato tecnico (Thord Grip al posto di Roste Fossen) senza però grandi miglioramenti. Nel Gruppo 7, infine, l'Eire — battendo il Lussemburgo solo 2-1 e dopo essere stato addirittura in svantaggio! — si è avvicinato a Monaco; per raggiungere la fase finale degli Europei, però dovrà superare la Bulgaria il mese prossimo a Dublino, sperando anche in altri risultati favorevoli. □

GRUPPO 3

(Francia, Germania Est, Islanda, Norvegia, Urss)

PARTITE DISPUTATE

Islanda-Francia 0-0
Islanda-Urss 1-1
Norvegia-Germania E. 0-0
Francia-Urss 0-2
Urss-Norvegia 4-0
Germania E.-Islanda 2-0
Germania E.-Francia 0-0
Urss-Germania E. 2-0
Francia-Islanda 2-0
Norvegia-Urss 0-1
Islanda-Germania E. 0-6
Norvegia-Francia 2-0
Urss-Francia 1-1
Islanda-Norvegia 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	**10**	6	4	2	0	11	2
Germania Est	**6**	5	2	2	1	8	2
Francia	**5**	6	1	3	2	3	5
Islanda	**4**	6	1	2	3	3	12
Norvegia	**3**	5	1	1	3	3	5

DA DISPUTARE

23-9-87 Norvegia-Islanda
10-10-87 Germania Est-Urss
14-10-87 Francia-Norvegia
Urss-Islanda
28-10-87 Germania Est-Norvegia
18-11-87 Francia-Germania Est

GRUPPO 6

(Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Galles)

PARTITE DISPUTATE

Finlandia-Galles 1-1
Cecoslovacchia-Finlandia 3-0
Danimarca-Finlandia 1-0
Cecoslovacchia-Danimarca 0-0
Galles-Finlandia 4-0
Finlandia-Danimarca 0-1
Galles-Cecoslovacchia 1-1
Danimarca-Cecoslovacchia 1-1
Finlandia-Cecoslovacchia 3-0
Galles-Danimarca 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	**6**	4	2	2	0	7	2
Danimarca	**6**	5	2	2	1	3	2
Cecoslovacchia	**5**	5	1	3	1	5	5
Finlandia	**3**	6	1	1	4	4	10

DA DISPUTARE

14-10-87 Danimarca-Galles
11-11-87 Cecoslovacchia-Galles

GRUPPO 7

(Belgio, Bulgaria, Eire, Lussemburgo, Scozia)

PARTITE DISPUTATE

Scozia-Bulgaria 0-0
Belgio-Eire 2-2
Lussemburgo-Belgio 0-6
Eire-Scozia 0-0
Scozia-Lussemburgo 3-0
Belgio-Bulgaria 1-1
Scozia-Eire 0-1
Bulgaria-Eire 2-1
Belgio-Scozia 4-1
Eire-Belgio 0-0
Lussemburgo-Bulgaria 1-4
Bulgaria-Lussemburgo 3-0
Lussemburgo-Eire 0-2
Eire-Lussemburgo 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	**9**	7	3	3	1	8	5
Bulgaria	**8**	5	3	2	0	10	3
Belgio	**7**	5	2	3	0	13	4
Scozia	**4**	5	1	2	2	4	5
Lussemburgo	**0**	6	0	0	6	2	20

DA DISPUTARE

23-9-87 Bulgaria-Belgio
14-10-87 Scozia-Belgio
Eire-Bulgaria
11-11-87 Belgio-Lussemburgo
Bulgaria-Scozia
2-12-87 Lussemburgo-Scozia

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

9. GIORNATA: **Cobreloa-U. Espanola 1-0; Naval-Dep. Iquique 2-1; U. Catolica-San Luis 6-1; Dep. Concepcion-Un. de chile 4-1; Colo Colo-Fernandez Vial 1-4; Rangers-Palestino 1-2; Everton-Huachipato 3-0; Lota Shwager-Cobresal 1-3.** Anticipo: **San Luis-Colo Colo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica	**15**	9	6	3	0	16	5
Cobreloa	**12**	8	4	4	0	12	5
Huachipato	**12**	9	4	4	1	13	11
Palestino	**12**	9	5	2	2	18	16
Cobresal	**11**	9	4	3	2	13	10
Naval	**10**	9	2	6	1	8	5
Un. de Chile	**8**	8	3	2	3	12	10
Fernandez Vial	**8**	9	3	2	4	12	12
Dep. Concepcion	**8**	9	2	4	3	8	9
Rangers	**8**	9	3	2	4	7	8
Dep. Iquique	**8**	9	3	2	4	9	12
Everton	**7**	9	3	1	5	11	13
Colo Colo	**7**	8	1	5	2	5	8
Lota Schwager	**7**	9	3	1	5	10	13
U. Espanola	**6**	9	3	0	6	8	12
San Luis	**4**	10	0	4	6	5	15

PARAGUAY

TERZA FASE

3. GIORNATA: **Guarani-Cerro Porteño 1-0; Libertad-Sport Colombia 1-0; Sol de America-Nacional 2-1; Olimpia-Caballero 0-0; Sp. Luqueño-Colegiales 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**5**	3	2	1	0	3	1
Libertad	**5**	3	2	1	0	3	1
Caballero	**4**	3	1	2	0	3	2
Cerro Porteño	**3**	3	1	1	1	1	1
Sol de America	**3**	3	1	1	1	3	3
Sp. Luqueño	**3**	3	1	1	1	2	2
Sport Colombia	**2**	3	1	0	2	1	2
Colegiales	**2**	3	0	2	1	0	1
Olimpia	**2**	3	0	2	1	0	2
Nacional	**1**	3	1	1	2	2	4

PERÙ

TORNEO METROPOLITANO

22. GIORNATA: **San Augustin-Sporting Cristal 2-0; Universitario-Sport Boys 1-1; Union Huaral-Octavio Espinosa 2-1; Alianza-Internacional 4-1; La Joya-C.N. Iquitos 1-0; La Palma-Dep. Municipal 2-1.** RECUPERI: **Universitario-San Augustin 1-1; Octavio Espinosa-Sport Boys 2-1; CN Iquitos-San Augustin 0-0; Dep Municipal-Sport Boys 3-1; San Augustin-Alianza 2-0; Internacional-Sporting Cristal 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Huaral	**32**	22	11	10	1	35	18
Universitario	**32**	22	13	6	3	27	22
San Augustin	**28**	22	11	6	5	31	25
Sporting Cristal	**26**	22	10	6	6	40	19
C.N. Iquitos	**24**	22	8	8	6	26	20
Alianza	**23**	22	6	11	5	22	24
Dep. Municipal	**22**	22	8	6	8	30	26
La Joya	**21**	22	7	7	8	23	23
Internacional	**18**	22	7	4	11	24	26
Sport Boys	**15**	22	5	5	12	19	43
La Palma	**14**	22	4	6	12	12	31
O. Espinosa	**11**	22	3	5	14	18	34

N.B.: Universitario, Union Huaral e San Agustin (Regione Metropolitana); Carlos Mannucci (Zona Nord); Dep. Junin (Zona Centro); e Bolognesi (Zona Sud) si sono qualificate per l'Esagonale finale.

ESAGONALE FINALE

1. GIORNATA: **Universitario-Dep. Junin 3-0; San Agustin-Bolognesi 1-0; Carlos Mannucci-Union Huaral 2-2.**

2. GIORNATA: **Universitario-Bolognesi 1-0; Union Huaral-Carlos Mannucci 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Agustin	**4**	2	2	0	0	4	1
Universitario	**4**	2	2	0	0	4	0
Union Huaral	**3**	2	1	1	0	5	2
Carlos Mannucci	**1**	2	0	1	1	3	5
Bolognesi	**0**	2	0	0	2	0	2
Dep. Junin	**0**	2	0	0	2	0	6

CALCIO BRASILIANO

CERCASI PACE DISPERATAMENTE

(G.L.) Brasile senza pace: dopo che la maggioranza delle federazioni regionali ha chiesto le dimissioni del presidente della C.B.F., Guimaraes, e del vicepresidente Nabi Abi Chedid, è scoppiata un'altra grana. Il difficile accordo fra il cosiddetto «Gruppo dei Big» (l'unione dei grossi club brasiliani che volevano organizzare un campionato a parte) e la C.B.F. (Confederacão Brasileira de Futebol) ha fatto saltare la prima giornata delle Copa Brasil 87. La Federazione locale aveva proposto e reso noto il calendario di un torneo con 32 squadre divise in due gironi di 16 con le quattro prime classificate di ogni raggruppamento ammesse alla seconda e decisiva fase. I tredici «big» hanno accettato l'inclusione di altre tre squadre nella Prima Divisione, ma hanno rifiutato di mischiarsi con quelle della Serie B nella fase conclusiva della manifestazione. Le 16 squadre della Seconda divisione, però, hanno già deciso di rivolgersi al Tribunale per chiedere la sospensione della Copa Brasil. I vari tornei regionali,invece, si sono già tutti conclusi: ecco l'elenco dei campioni per la stagione 1987. Alagoas: *CRB*: Amazonas *Rio Negro*: Bahia *E.C. Bahia*: Ceará *Fortaleza*: Distrito Federal *Brasilia*: Espirito Santo *Guarapari*: Goias *Goias*: Maranhão *Sanpaio Correa*: Mato Grosso *Operario V.G.*: Mato Grosso do Sul *Comercial*: Minas Gerais *Gruzeiro*: Parà *Paysandu*: Paraiba *Auto Esporte*: Paranà *Pinheiros*: Pernambuco *Santa Cruz*: Piaui *Flamengo*: Rio Grande do Norte *America*: Rio Grande do Sul *Gremio*: Rio de Janeiro *Vasco da Gama*: Santa Catarina *Joinville*: Sao Paulo *Sao Paulo*: Sergipe *Vasco*. □

AI CAMPIONI IL TORNEO DI NAIROBI

SEMPRE EGITTO

Pur senza brillare particolarmente, l'Egitto si è aggiudicato i Giochi Africani disputatisi a Nairobi in Kenya e ai quali hanno partecipato, oltre ai vincitori, il Camerun, i padroni di casa, la Tunisia, il Senegal, la Costa d'Avorio (queste ultime due con la loro nazionale B) e il Malawi. Ed è stato proprio il Malawi la grande sorpresa della manifestazione grazie soprattutto alla presenza, nelle file, di un giocatore di sicura classe internazionale come Kennedy Malunga. Oltre a lui, non si sono visti personaggi meritevoli di un particolare cenno anche perché le nazioni che hanno partecipato al torneo hanno dato chiara l'impressione di non essersi certamente preparate al meglio per ben figurare. Alla fine, come è logico verrebbe da dire, il successo è andato alla formazione di maggiore esperienza internazionale e di maggior peso tecnico: non dimentichiamo, infatti, che l'Egitto è campione d'Africa in carica. In alto (fotoMondial) la gioia degli egiziani dopo il successo colto a Nairobi al termine dei Giochi Africani, manifestazione che rappresenta, da sempre, l'appuntamento più importante sia per lo sport sia per i Paesi del continente. □

URUGUAY

6. GIORNATA: **Nacional-Miramar Misiones 2-1; Peñarol-Rampla 3-1; Huracan Buceo-Cerro 0-0; Central Español-River 1-2; Wanderers-Progreso 1-2; Bella Vista-Danubio 3-2. Riposava: Defensor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	7	6	3	1	2	7	3
Defensor	7	5	3	1	1	6	2
River Plate	7	5	3	1	1	6	4
Rampla	6	6	1	4	1	7	5
Peñarol	5	3	2	1	0	5	2
Huracan Buceo	5	4	1	3	0	4	2
Bella Vista	5	5	2	1	2	9	7
Cerro	4	5	1	2	2	2	4
Wanderers	3	3	1	1	1	3	3
Progreso	3	5	1	1	3	3	10
Mir. Misiones	3	6	1	1	4	9	13
Nacional	2	1	1	0	0	2	1
C. Español	1	4	0	1	3	4	10

BOLIVIA

6. GIORNATA: **Dep. Municipal-Oriente Petrolero 0-2; Petrolero-Litoral 2-0; Always Ready-J. Wilstermann 1-0; Blooming-San Jose 1-0; The Strongest-Universitario 4-1; Destroyers-Bolivar 0-1; Aurora-Real Santa Cruz 0-1.** Recuperi: **Bolivar-Ciclon 5-1; Oriente Petrolero-Detroyers 1-0.** •

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oriente P.	9	5	4	1	0	10	3
Petrolero	9	6	3	3	0	7	3
Bolivar	8	5	4	0	1	9	4
Always Ready	8	6	3	2	1	9	2
Blooming	7	5	3	1	1	9	5
Real S. Cruz	6	6	2	2	2	7	6
Destroyers	6	6	3	0	3	6	6
The Strongest	5	5	2	1	2	6	5
J. Wilsterman	5	6	2	1	3	5	5
Dep. Municipal	5	6	2	1	3	6	9
Universitario	5	6	2	1	3	6	13
Aurora	3	5	1	1	3	5	7
Ciclon	3	5	0	3	2	5	10
Litoral	3	6	1	1	4	3	7
San Jose	2	6	0	2	4	1	9

COLOMBIA
TORNEO FINALIZACION

12. GIORNATA: **Caldas-Pereira 0-0; Medellin-Quindio 2-0; Dep. Cali-Cucuta 2-0; Junior-Santa Fè 1-1; Millonarios-U. Magdalena 4-0; Bucaramanga-America 2-1; Tolima-Nacional 2-0.**

13. GIORNATA: **Cucuta-Millonarios 1-2; Santa Fè-Bucaramanga 2-1; Nacional-Caldas 2-0; Pereira-Medellin 2-1; Quindio-Dep. Cali 1-1; U. Magdalena-Junior 1-2; America-Tolima 2-0 - Recuperi; Nacional-America 1-0; Cucuta-Medellin 1-1.**

14. GIORNATA: **Santa Fe-Tolima 1-1; Millonarios-Quindio 3-2; Pereira-Dep. Cali 2-0; America-Nacional 1-1; U. Magdalena-Bucaramanga 1-1; Medellin-Caldas 2-1; Cucuta-Junior 2-0;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	20	14	9	2	3	25	17
Santa Fe	19	14	8	5	1	22	10
Nacional	18	14	8	2	4	17	13
Medellin	16	14	7	4	3	15	16
Junior	15	14	5	5	4	18	16
America	15	14	6	3	5	21	11
Pereira	15	14	4	7	3	15	15
Dep. Cali	14	14	4	6	4	19	16
Bucaramanga	13	14	4	5	5	12	15
U. Magdalena	12	14	4	4	6	10	18
Quindio	11	14	5	3	6	16	21
Tolima	11	14	4	5	5	14	17
Cucuta	9	14	3	3	8	8	16
Caldas	8	14	4	2	8	7	15

CLASSIFICA COMPLESSIVA: **Millonairos p. 39; Nacional 35; America 34; Santa Fe, Junior 33; Dep. Cali, Pereira 29; Medellin 26; Bucaramanga, Tolima 25; Quindio 23; U. Magdalena 22; Caldas 20; Cucuta 19.**

GUATEMALA
TERZA FASE

1. GIORNATA: **Jalapa-Xelaju 0-1; Comunicaciones-Galcasa 0-0; Aurora-Izabal 1-0; Bandegua-Coban 1-1; Municipal-Amatitlan 1-1; Suchitepequez-Retalteca 2-1.**

2. GIORNATA: **Amatitlan-Bandegua 0-2; Retalteca-Jalapa 0-0; Coban-Izabal 2-2; Galcasa-Suchitepequez 2-0; Xelaju-Comunicaciones 1-1; Aurora-Municipal 3-2.**

3. GIORNATA: **Municipal-Galcasa 1-0; Bandegua-Izabal 2-0; Suchitepequez-Xelaju 0-0; Jalapa-Amatitlan 2-0; Aurora-Coban 0-0; Comunicaciones-Retalteca rinviata. Recuperi: Aurora-Comunicaciones 2-0; Jalapa-Municipal 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	36	25	14	8	3	42	22
Comunicaciones	32	24	11	10	3	32	17
Aurora	32	25	13	6	6	29	16
Bandegua	30	25	12	6	7	28	17
Coban	27	25	8	11	6	23	16
Jalapa	23	25	8	7	10	23	24
Izabal	23	25	7	9	9	25	29
Retalteca	22	24	8	6	10	28	25
Suchitepequez	21	25	7	7	11	30	42
Galcasa	20	25	7	6	12	26	28
Xelaju	17	25	5	7	13	21	38
Amatitlan	13	25	4	5	16	19	43

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti in precedenza.

ECUADOR

29. GIORNATA: **Barcelona-LDU Portoviejo 2-1; LDU Quito-Aucas 0-0; Nacional-Dep. Quito 3-1; River-Emelec 0-1; Tecnico Universitario-Cotopaxi 5-0; Macara- Dep. Quevedo 3-1; Filanbanco-America 2-1; Audaz Octubrino-U. Catolica 2-1; Dep. Cuenca-Esmeraldas Petrolero 1-0.**

30. GIORNATA: **LDU Quito-Cotopaxi 1-0; Dep. Quito-U. Catolica 2-0; Aucas-Esmeraldas Petrolero 1-0; Tecnico Universitario-Audaz Octubrino 2-0; America-Macara 0-0; Dep. Cuenca-Filanbanco 2-1; LDU Portoviejo-River 7-1; Emelec-Nacional 4-1; Barcelona-Dep. Quevedo rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	49	29	19	4	6	45	20
LDU Quito	39	30	13	13	4	46	25
Dep. Cuenca	37	30	14	9	7	35	15
Nacional	37	30	16	5	9	56	36
Filanbanco	35	30	14	7	9	48	32
Dep. Quito	34	30	13	8	9	44	29
Aucas	34	30	12	10	8	41	34
Audaz Octubrino	34	30	13	8	9	34	35
Emelec	32	30	14	4	12	41	32
T. Universitario	30	30	10	10	10	37	35
LDU Portoviejo	30	30	12	9	10	41	35
America	27	30	8	11	11	30	35
Macara	25	30	8	9	13	34	46
Dep. Quevedo	24	29	9	6	14	33	53
River	22	30	6	10	14	26	40
E. Petrolero	22	30	7	8	15	28	49
U. Catolica	21	30	6	9	15	23	41
Cotopaxi	9	30	2	5	23	25	73

□ **Ivan Mraz**, il tecnico cecoslovacco sotto la cui direzione l'Alajuelense vinse il titolo di campione del Costarica nel 1980, ha intenzione di tornare a lavorare in questo Paese.

□ **L'Angeles** di Puebla non parteciperà al campionato messicano giocando in California lo ha deciso il direttore del club dopo aver esaminato la richiesta, avanzata dalla federazione USA, di utilizzare sei giocatori di nazionalità statunitense ogni partita. Se il progetto fosse andato in porto, la squadra si sarebbe chiamata «Los Angeles Angeles».

AFRICA

TANZANIA

(P.V.P.) RISULTATI: **Young African-Pamba 0-0; RTC Kigoma-Railways 1-0; Maji Maji-C.U. Tanga 2-0; Simba-Nyota Nyekundu 0-1; Biashara Mwanza-Tukuyu Star 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RTC Kigoma	14	11	6	2	3	11	12
Young African	13	11	4	5	2	12	6
Maji Maji	13	11	5	3	3	11	8
Pamba	12	11	4	4	3	9	5
Tukuyu Stars	12	11	4	4	3	8	8
Biashara Mwanza	11	11	4	3	4	7	6
Nyota Nyekundu	10	11	3	4	4	8	8
Simba	10	11	2	6	3	8	10
Coastal Union	9	11	4	1	6	9	11
Railways	6	11	0	6	5	1	8

□ **Joe Bendera,** allenatore della nazionale della Tanzania si è dimesso: tre vittorie in 18 partite, infatti, sono troppo poche per chiunque!

OCEANIA

AUSTRALIA

(P.B.) 11. GIORNATA: **Footscray-St George 0-2; Sydney Olympic-Sunshine GC 2-0; Marconi-South Melbourne 0-2; Melbourne Croatia-Preston 0-2; Heidelberg-Sydney Croatia 0-2; Adelaide Juventus-Brunswick Juventus 4-0;** Riposava: **PIA.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APIA	16	10	6	4	0	20	11
Sydney Cr.	15	10	7	1	2	23	9
Adelaide Juve.	12	10	4	4	2	19	10
Marconi	12	11	5	2	4	18	14
South Melbourne	12	10	5	2	3	14	10
Sydney Olympic	11	10	4	3	3	15	12
Brunswick Juve.	11	10	5	1	4	8	10
Melbourne Cr.	11	11	5	1	5	12	15
Preston	9	10	3	3	4	11	11
St George	9	10	4	1	5	10	14
Heidelberg	8	10	3	2	5	17	19
Footscray	4	10	1	2	7	3	18
Sunshine GC	2	10	0	2	8	9	26

MARCATORI: **11 reti:** Brown (APIA); **9 reti:** Slater (Sidney Croatia); **7 reti:** Arnold (Sydney Croatia).

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 10. GIORNATA: **Mount Wellington-North Shore 2-2; W.D.U.-Gisborne 2-0; Christchurch United-Manurewa 2-0; Nelson-Manawatu 2-0; Papatoetoe-Miramar 3-1; Mount Maunganui-Hutt Valley 1-2; Napier-Denedin City 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napier	22	10	6	4	0	18	10
W.D.U.	20	10	6	2	2	22	15
Christchurch Utd	19	10	6	1	3	17	9
North Shore	17	10	4	5	1	19	7
Mount Wellington	16	10	4	4	2	23	16
Papatoetoe	15	10	4	3	3	24	15
Mount Maunganui	14	10	4	2	4	11	12
Gisborne City	14	10	3	5	2	16	13
Manawatu	12	10	3	3	4	16	19
Hutt Valley Utd	10	10	3	1	6	12	21
Miramar	10	10	3	1	6	16	28
Manurewa	10	10	2	3	5	11	17
Dunedin City	7	10	1	4	5	12	20
Nelson	6	10	2	0	8	9	24

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

□ **Adrian Santra,** centrocampista dell'Adelaide City e sua moglie Anthea, formano una coppia tuttocalcio: lei, infatti, è membro della selezione femminile dell'Australia meridionale.

IL VELLA D'ORO

L'HAMRUN, CAMPIONE IN CARICA, VUOLE RIPETERSI E CONTA SULLE PRODEZZE DEL SUO GOLDEN BOY, ELETTO MIGLIOR CALCIATORE DEL PAESE. ASPIRANTI AL SUCCESSO FINALE ANCHE LA VALLETTA, AVVERSARIO DELLA JUVE IN COPPA, E SLIEMA WANDERERS

di Charles Camenzuli

Pagina accanto, in alto, foto Aquilina, la Sliema. In alto, Raymond «Mundu» Vella dell'Hamrun. Sopra, Raymond Mifsud della Valletta. A destra, Kristian Laferla della Valletta, sopra, e Martin Sciclunа dello Zurrieq. Fanno tutti parte della nazionale. Ray Vella è il capitano della selezione maltese

Malta. Ancora una volta i pronostici danno per favorita la vincitrice di campionato e Coppa dell'anno scorso, l'Hamrun Spartans. Infatti la squadra del presidente più popolare sull'isola, Victor Tedesco, dopo l'avventura austriaca in Coppa Campioni contro il Rapid Vienna, sotto l'assidua guida el tecnico Lolly Aguilina ha cominciato la preparazione ben decisa a non mollare. Non ci sono nomi nuovi in prima squadra; sarà perciò l'esperienza dei due britannici, il portiere Jan Leigh e l'attaccante Barry Gallagher, a porre le basi per un probabile bis. Dall'altro lato i nazionali Michael Degiorgio e Azzopardi, insieme al recente eletto «Miglior Giocatore dell'Anno» Raymond Vella, sono gli uomini adatti per una «big» come l'Hamrun, che vanta la tifoseria più numerosa a Malta. Da seguire anche Joe Zarb, i gemelli Refalo — Gaetano e Leo — assieme ai nazionali Juniores Stefan Sultana e Joe Brincat. Parlando di giovani, va notato l'acquisto principale del mercato, quello del 19enne Nicky Saliba, passato dalle file della Msida St. Joeph alla Valletta. Dopo l'avventura juventina, con tanto d'incasso record — la squadra può permettersi certi capricci nel campionato domestico. Guidata da Tony Formosa e del 29enne presidente — l'industriale Joe Caruana Curran — parte seconda nello «schieramento» iniziale. I punti di forza restano l'estroso Leonard «Nardu» Farrugia, recuperato dopo un intervento chirurgico a Roma, i difensori Raymond Mifsud e Kristian Laferla, e il veterano Dennis Fenech nel ruolo di capitano.

LE DATE DELLA A MALTESE

1. GIORNATA **(sabato 26 settembre 1987)**: Sliema-Hibernians; Mosta-Valletta; Birkirkara-Floriana; Zurrieq-Hamrun.

2. GIORNATA **(domenica 4 ottobre 1987)**: Sliema-Zurrieq; Birkirkara-Mosta; Hibernians-Hamrun; Floriana-Valletta.

3; GIORNATA **(domenica 25 ottobre 1987)**: Birkirkara-Valletta; Floriana-Mosta; Sliema-Hamrun; Hibernians-Zurrieq.

4. GIORNATA **(domenica 1 novembre 1987)**: Mosta-Zurrieq; Valletta-Hamrun; Floriana-Hibernians; Birkarkara-Sliema.

5. GIORNATA **(domenica 22 novembre 1987)**: Mosta-Hamrun; Valletta-Zurrieq; Birkirkara-Hibernians; Floriana-Sliema.

6. GIORNATA **(domenica 6 dicembre 1987)**: Floriana-Hamrun; Birkirkara-Zurrieq; Mosta-Sliema; Valletta-Hibernians.

7. GIORNATA **(domenica 27 dicembre 1987)**: Birkirkara-Hamrun; Floriana-Zurrieq; Mosta-Hibernians; Valletta-Sliema.

Il girone di ritorno osserverà queste date: domenica 3 gennaio 1988, domenica 17 genaio 1988, domenica 31 gennaio 1988, domenica 21 febbraio 1988, sabato 5 marzo 1988, domenica 13 marzo 1988, domenica 20 marzo 1988.

A far sì che il 1978/88 sia un duello tra Hamrun Spartans e Valletta mancava solo la retrocessione del Rabat Ajax: una supersorpresa, considerando che il Rabat fu campione per due stagioni di seguito (1984-85 e 1985-86). Per il Rabat, il colpo di grazia viene poi dal giocatore più quotato, il cannoniere dell'anno scorso e della Nazionale Carmel Busuttil, che si rifiuta di giocare in una divisione minore e preferisce trasferirsi in Italia, nella squadra di Adelmo Paris, il Verbania. Intanto la giovane Sliema Wanderes, dopo un'esemplare Campionato e la finale di Coppa, parte come terza favorita con un suo ex giocatore in panchina — Laurence Borg. Borg si concentra sull'elemento giovanile: in particolare Martin Gregory, John Buttigieg ed il nuovo portiere Pierre Calleja, secondo in Nazionale, che prende il posto di Alan Zammit, appena laureato in fisioterapia e detentore del record locale sui 200 metri piani (era a Roma per i Mondiali di Atletica). Chissà se il

dentista Herbert Messina Ferrante, neo presidente, avrà delle soddisfazioni. A proposito di soddisfazioni: è ora che l'Hiberians e lo Zurrieq si mettano in mostra. Il primo, dopo un deludente campionato sotto la guida dell'italiano Terenzio Polverini (ora allenatore nelle divisioni inferiori, con il Naxxar Lions), deve ricostruirsi in vari settori. Il peso della squadra cade sulla difesa ben diretta da John Bonello, con in grande evidenza i difensori centrali Buttigieg e Campbell. C'è da aspettarsi anche un ritorno in prima squadra di Michael Woods. Lo Zurrieq del dopo-De Ponti e Paris, è basato principalmente sul nucleo della nazionale del trio Farrugia Martin Scicluna e Dennis Mizzi. La squadra di George Busuttil potrà ben figurare come un probabile «outsider».

La Floriana, malgrado una trazione invidiabile, è da anni alla ricerca di una squadra competitiva. Rimane in evidenza il 35 enne capitano John Holland, 65 presenze in Nazionale e da 14 anni in prima squadra. La Floriana ha anche il miglior portiere dell'isola, David Cluett, titolare della maglia numero 1 della Nazionale di Gencho Dobrev. In lotta per evitare l'ultimo posto in classifica, rimangono le neopromosse Birkirkara e Mosta. È infatti entrato in vigore un nuovo regolamento, per cui quest'anno solo una squadra sarà retrocessa: dalla stagione 1988/89 aumenteranno le squadre nella Premier Division. La Birkirkara, che torna in Serie A dopo due stagioni, è stata affidata all'esperto Joe Cilia, che vanta la vittoria di 3 campionati consecutivi con la Velletta e 2 con Rabat. Ha in mano una squadra molto giovane, con uomini come Lowell, ma dall'altro lato ha acquistato il 38 enne portiere Robert Gatt, ex Nazionale e Floriana, inattivo negli ultimi 3 anni. Il Mosta, senza grossi nomi e senza ambizioni, potrà solo vantare le individualità dei vari Paul Vella e Albert Gatt. Del resto, è una squadra da scoprire. □

PARQUET IMPERIALE

DAL 15 AL 20 GRANDISSIMA PALLACANESTRO A MILANO. IN CAMPO OTTO CLUB FRA I PIÙ QUOTATI DEL PANORAMA INTERNAZIONALE: BARCELLONA, ZALGIRIS, CIBONA, MONTE LIBANO, MACCABI, FERROCARRIL, WASHINGTON ALL STARS (UNICA INCOGNITA) E TRACER. PER I CAMPIONI D'ITALIA L'OCCASIONE DI VERIFICARSI E DI COMPLETARE IL LORO BOTTINO DI TROFEI

di Franco Montorro

Milano. Coppa Intercontinentale. Una denominazione che ai tifosi di calcio rammenterà infuocati scontri fra squadre europee e sudamericane. Nel basket si tratta di una manifestazione che non è quasi mai riuscita a imporsi presso il grande pubblico. Ma l'edizione di quest'anno, in programma dal 15 al 20 settembre al Palatrussardi, sembra destinata ad avere miglior fortuna e a rimanere lungamente impressa nella mente dei cosiddetti cestofili, dal momento che schiera ai nastri di partenza il meglio del basket internazionale (NBA, ovviamente, esclusa). In attesa di misurare sul campo la forza della squadra, la Tracer ha intanto già vinto il titolo dell'efficienza organizzativa, un merito che torna a vanto dell'intero basket italiano, ma che in via Caltanissetta si ostinano a voler rifiutare, forse per scaramanzia, nel timore del solito granellino di sabbia dentro l'ingranaggio perfetto. *«Sì, la paura esiste, fortissima e non se ne andrà fino alla vigilia* — ammette Toni Cappellari, general manager dei milanesi —. *Parlo ovviamente del timore che assale i responsabili di qualsiasi manifestazione come la nostra: il terrore dell'imprevisto o il sospetto di aver dimenticato qualcosa».*

— Oltre all'immaginabile sforzo lavorativo è possibile valutare esattamente il vostro impegno finanziario?

«Nessun mistero: siamo molto vicino agli ottocento milioni».

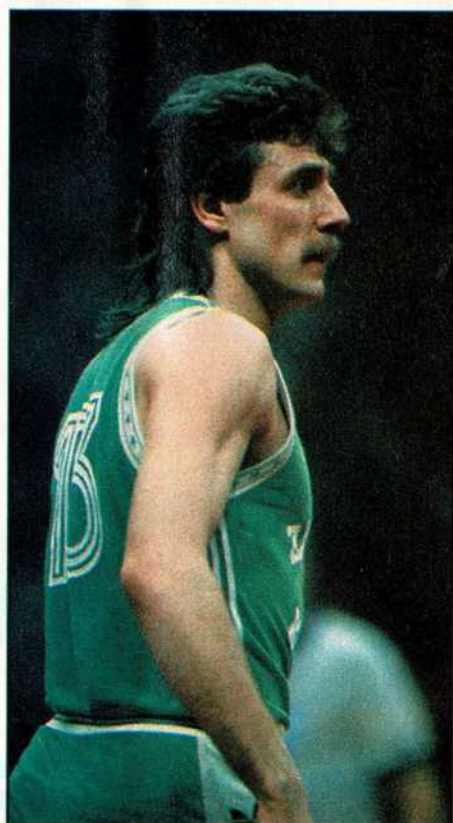
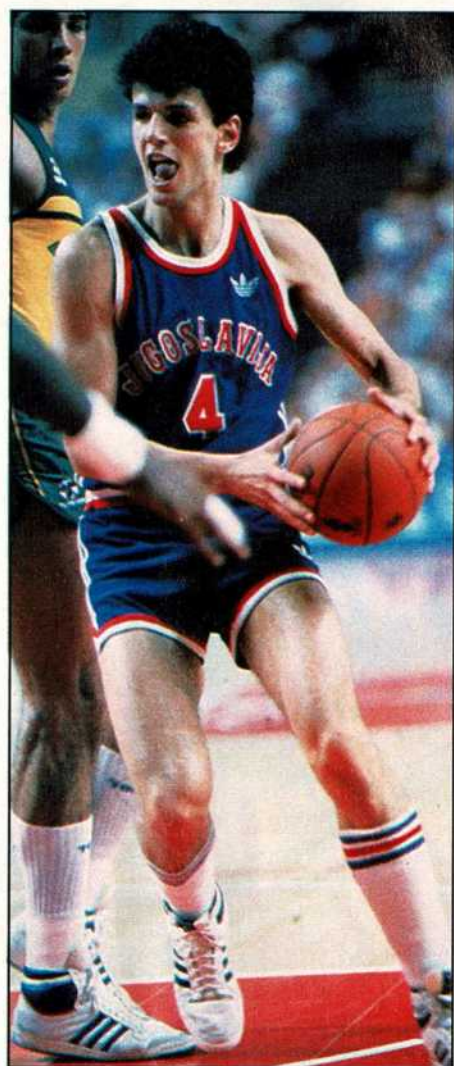
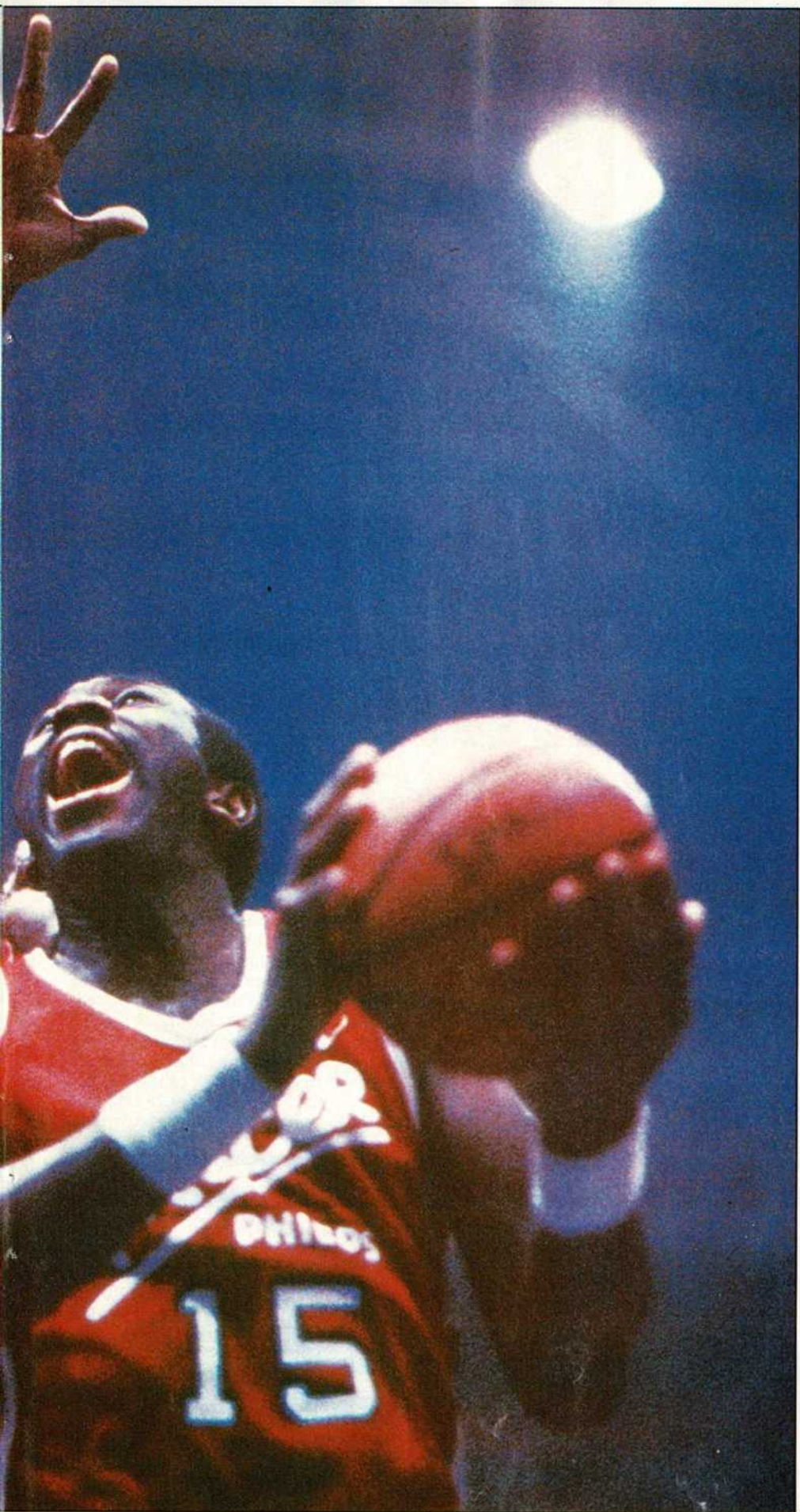
— Dopo queste premesse c'è da ritenere che nulla la ripagherebbe meglio di una vittoria della Tracer...

«Certamente, ed è una vittoria in cui spero, perché si tratta del nostro obiettivo dichiarato. La Coppa Intercontinentale è l'unico trofeo che ci manca e dal momento che quest'anno abbiamo fatto trenta proveremo a fare trentuno, anche perché la vittoria in questo torneo celebrerebbe nel modo più degno il 50° anniversario della nostra società».

— Questo torneo così importante e atteso rinforza la vostra convinzione sul basket delle grandi metropoli come basket del 2000?

«Per il momento dobbiamo accontentarci di distinguere fra questa, che è una manifestazione FIBA di sei giorni e il puù lungo torneo continentale che noi andiamo sostenendo. Ora giochiamo gli incontri di questa settimana mondiale, ma è certo che il nostro impegno futuro è rivolto al varo di un grande e duraturo campionato fra le maggiori squadre europee. Questo per noi è il basket di domani e ci tengo a ribadirlo anche se so di fare un dispetto a molti».

Lasciamo da parte le future scaramucce verbali e istituzionali del vulcanico g.m. lombardo e concentriamoci sulle

segue

Sopra, fotoDFP, Tony Cappellari, g.m. della Tracer. A lato, foto Serra, Bob McAdoo. Più a destra, Drazen Petrovic del Cibona, sopra, e Komicius dello Zalgiris, foto Bevilacqua e DFP. La Coppa Intercontinentale si gioca dal 15 al 20 settembre

prelibate pietanze offerte dal menù di questa diciannovesima Coppa Jones. Della Tracer ha già detto tutto Cappellari e poco resta da aggiungere. Per la squadra di Casalini quel che conta è rovesciare la teoria del barone De Coubertin: l'importante non è partecipare, ma vincere. Orfana non tanto afflitta di Peterson, la squadra meneghina ha da tempo appreso l'arte di far piazza pulita in ogni manifestazione cui partecipa. Ancora una volta le frecce più appuntite dell'arco Tracer saranno la sagacia tattica di D'Antoni, la classe di McAdoo, la tenacia di Premier e l'inossidabilità di Meneghin. Aggiungete a questo cocktail esplosivo un talento come Brown e la solita panchina infinita ed ecco pronta, se non una squadra imbattibile, la squadra da battere.

Tentano l'impresa di sconfiggere il drago milanese quattro «San Giorgio» a noi ben noti e tre formazioni del Nuovo Continente che tornano ammantate di mistero nel Vecchio Mondo. Delle squadre europee sembra molto agguerrito il Barcellona: i «blaugrana» hanno definitivamente sostituito il decadente Real al vertice del basket spagnolo e dopo la conquista della Coppa Korac ripropongono sulla scena internazionale il collaudato duo Epi-Sibilio (autentici Tex e Kit Carson del panorama cestistico iberico) affiancati da un Norris approdato al Barca via Treviso per iniziare a vincere qualcosa, anche se le voci dell'ultima ora lo danno per acciaccato. Un gradino sotto i catalani collocheremmo quel Cibona che appare in semi-liquidazione dopo le partenze di Aza Petrovic e Knego. La provvisoria conferma di Drazen Petrovic, folletto geniale e mattacchione, non sembra in grado di garantire, da sola, la competitività dei croati. Il Mozart dei canestri, per quanto abile, difficilmente sa interpretare la parte del match winner lontano da Zagabria o privo del solito occhio di riguardo che molti fischietti usano nei confronti degli slavi. Doti, quelle del deus ex machina, che invece non difettavano certo a Sabonis, ma per gravissima sventura sua e dello Zalgiris il fuoriclasse lituano sarà costretto a saltare l'appuntamento milanese e chissà quanti altri impegni ancora. Senza il suo principe triste la squadra di Kaunas si trova sprovvista dell'unico elemento geniale e vincente e si riduce così alla solita accozzaglia di giocatori rozzi e mediocri. Basteranno gli inserimenti di Jovahisha e Marciulonis per rendere più competitiva l'allegra banda di boscaioli del Baltico? I primi a non crederci sono probabilmente gli stessi sovietici. Maggior convinzione nelle proprie forze dovrebbe invece possederla il Maccabi, almeno a tener in conto la tradizione che vuole gli israeliani emergere sempre anche nelle imprese più disperate. Nel caso dell'attuale situazione dei gialloblu il termine disperazione è forse eccessivo, ma non è sicuramente sbagliato parlare di confusione in una squadra dove tutti sono perennemente contro... tutti a cominciare dalla stella cadente Berkowitz per finire all'astro nascente (ancorché scarsamente fulgido) Jamchy. In ogni caso l'orgoglio nazionale degli israeliani è talmente smisurato da risultare spesso

Sopra, foto Amaduzzi, D'Antoni. In alto, foto Serra, un duello che si riproporrà a Milano: Meneghin contro Magee del Maccabi. Arbitri del torneo saranno Rigas (Grecia), Zych (Polonia), Meinini (Francia), Gerard (Gran Bretagna), Mottart (Belgio), Leeman (Svizzera), Fiorito (Italia) e Kotleba della Cecoslovacchia

SUD CHIAMA NORD: SNAIDERO RISPONDE

La Snaidero, sponsor storico della pallacanestro udinese, quest'anno si è legata alla formazione di Caserta, finalista in campionato nella passata stagione. Si tratta di un abbinamento importante sotto molto aspetti: in particolare perché consente a una squadra del sud di beneficiare del sostegno di uno sponsor del nord. Il basket, dunque, tenta un'interessante opera di «unificazione».

A lato, la presentazione del nuovo abbinamento

più utile del confusionario allenatore Sherf.

Terminato con una squadra asiatica lo studio delle squadre europee, rimaniamo tranquillamente in tema di contraddizione apparente presentando, fra le rappresentanti americane, una squadra che non è mai esistita e che cesserà di essere dopo il venti settembre. Nulla di pirandelliano in tutto questo, solamente l'ennesima conferma di quanto poco interessi, negli States, il basket che non si svolge nel circuito NBA, nei college o al massimo nei tornei olimpici. In settembre qualsiasi squadra USA di valore non ha tempo, voglia e possibilità di venire ad allenarsi in Europa e così si radunano queste fantomatiche rappresentative dai nomi spesso roboanti (Washington All Stars: roba da magliette in vendita sulle bancarelle dei mercatini rionali). Sbarcheranno a Milano una dozzina di giovanotti sciolti ma ingenui come educande svizzere e sul terreno di gioco alterneranno delizie da cineteca a bambole spaventose.

Forse, anzi certamente, non meriteranno la vittoria finale, ma simpatia sicuramente sì. E a proposito di sentimenti amichevoli, quanto dureranno le bordate di fischi e insulti all'indirizzo di Tato Lopez — ex guerrigliero di Caserta e protagonista di autentiche risse con Peterson e Meneghin — ora unico esponente di rilievo del Ferrocarril Buenos Aires? Saremmo felici di constatare che il pubblico lombardo sa dimenticare le polemiche trascorse, ma ci rendiamo ugualmente conto che togliere al Bel Paese il vizio del tifo becero sarebbe come pretendere l'elezione di un papa ebreo. Dimenticanza per dimenticanza speriamo allora che non cali presto l'oblio sugli argentini, ma soprattutto sui brasiliani del Monte Libano, formazione molto attesa perché espressione di un movimento in forte crescita, come ha confermato la recente vittoria della nazionale giallo-oro ai recenti Campionati Panamericani. Un trionfo targato Oscar, ma ottenuto alle spese di una formazione statunitense non del tutto squinternata.

f.m.

CON L'ESCLUSIVA QUALCUNO HA GIÀ VINTO

GRAND'ITALIA 1

Il torneo milanese non sarà occasione di scontro solamente per i giganti del basket: rappresenterà anche un momento del tutto particolare nella sfida che contrappone la RAI al principale network. Per la prima volta in Italia, una manifestazione cestistica a carattere internazionale verrà ripresa e trasmessa da un network e poiché l'impegno profuso da Italia Uno nell'allestimento delle trasmissioni ricalca molto da vicino il tipo di esperienza compiuta a suo tempo per il Mundialito di calcio sono in molti ad attendersi una serie di telecronache ad altissimo livello spettacolare. *«In effetti lo spirito che anima questa nuova impresa di Italia 1 è lo stesso che ci portò a lavorare così bene in occasione del Mundialito Superclub* — conferma Maria Bianucci, addetto stampa dei programmi sportivi dell'emittente lombarda —. *Per noi si tratta di due avvenimenti identici, preparati con la medesima cura e affidati allo stesso regista, Popi Bonnici e allo stesso produttore, Andrea Locatelli. Anche l'investimento finanziario è quasi uguale».*

— La vostra esperienza calcistica viene ricordata soprattutto per le splendide riprese e per il continuo intrecciarsi di immagini in diretta e in replay. Sarà così anche per la Coppa Intercontinentale di basket?

«Ci auguriamo di incontrare lo stesso favore di pubblico. Del resto, ripeto, la programmazione è stata pressappoco la medesima. Le riprese saranno effettuate da ben otto telecamere disposte nella maniera migliore per offrire una visione completa dell'avvenimento in corso. Una di queste macchine verrà posta sul bordo più alto del Palatrussardi per riprendere l'immagine globale del campo di gioco e degli spalti; tre telecamere mobili verranno impiegate a bordocampo, dietro le panchine e dalla parte opposta, garantendo la possibilità di effettuare le interviste volanti; altre due saranno installate sempre dietro la panchina, ma un po' più in alto delle precedenti e saranno quelle impiegate con maggior frequenza per seguire il movimento di gioco».

— Userete spesso anche il replay?

«Sicuramente. Delle otto telecamere citate quattro saranno predisposte per le riprese rallentate e posso garantire che si tratterà di un complemento molto utile. Nel basket, a differenza del calcio, l'uso del replay non è mai stato frequente, ma se ben impiegato può diventare una risorsa molto importante nel caso di falli contestati o di azioni particolarmente spettacolari. Naturalmente faremo largo uso del computer per le cifre e le statistiche di rito».

— La troupe sarà interamente italiana nonostante l'accordo con una televisione di Atlanta?

«Sì i mezzi e lo staff tecnico saranno nostri. La Worldwide di Atlanta ha acquistato dalla Tracer i diritti per la trasmissione del torneo, ma ha poi incaricato Italia 1 di curare le riprese».

— Cosa ci riserva, per il futuro, il flirt Italia 1 — Grande Basket?

«Oltre alle consuete telecronache NBA trasmetteremo, in esclusiva, il torneo open di Milwaukee con Tracer, Nazionale sovietica e i Bucks padroni di casa. L'appuntamento è fissato per il 24 ottobre».

f. m.

LE REGINE DI MILANO

Barcellona (Spa) Vincitrice Coppa Korac 1987
Washington All Stars (USA)
Tracer Milano (ITA) Campione d'Europa 1987
Ferrocarril Oeste Buenos Aires (ARG) Campione dell'America del Sud 1987
Maccabi Tel Aviv (ISR) Vice campione d'Europa 1987
Monte Libano San Paolo (BRA) Vice campione dell'America del Sud 1987
Cibona Zagabria (JUG) Vincitrice Coppa delle Coppe 1987
Zalgiris Kaunas (URSS) Campione sovietico 1987

LE DATE DEL TORNEO

MARTEDÌ 15
Barcellona-Washington All Stars (ore 17.00)
Tracer-Ferrocarril (20.15)
Maccabi-Monte Libano (22.00)

MERCOLEDÌ 16
Ferrocarril-Washington All Stars (17.00)
Maccabi-Cibona (20.15)
Monte Libano-Zalgiris (22.00)

GIOVEDÌ 17
Maccabi-Zalgiris (17.00)
Tracer-Barcellona (20.15)
Monte Libano-Cibona (22.00)

VENERDÌ 18
Ferrocarril-Barcellona (17.00)
Tracer-Washington All Stars (20.15)
Cibona-Zalgiris (22.00)

SABATO 19
4. girone 1 contro 4. girone 2 (16.00)
1. girone 1 contro 2. girone 2 (20.15)
2. girone 1 contro 1. girone 2 (22.00)

DOMENICA 20 FINALI
5.-6. posto (11.00)
3.-4. posto (16.00)
1.-2. posto (19.00)

L'ALBO D'ORO

1966
1. Ignis Varese
2. Corinthias

1967
1. Goodyear
2. Real Madrid
3. Simmenthal Milano

1968
1. Goodyear
2. Real Madrid
3. Simmenthal Milano

1969
1. Goodyear
2. Spartak Brno

1970
1. Ignis Varese
2. Real Madrid

1973
1. Ignis Varese
2. Sirio

1974
1. Maryland
2. Ignis Varese

1975
1. Forst Cantù
2. Amazonas
3. Real Madrid

1976
1. Real Madrid
2. Mobilgirgi Varese
3. Obras Sanitarias

1977
1. Real Madrid
2. Mobilirgi Varese
3. Maccabi

1978
1. Real Madrid
2. Obras Sanitarias
3. Sirio

1979
1. Sirio
2. Bosna
3. Emerson Varese

1980
1. Maccabi
2. Francana
3. Bosna

1981
1. Real Madrid
2. Sirio
3. Clemson

1982
1. Ford Cantù
2. Den Bosh
3. Maccabi

1983
1. Obras Sanitarias
2. Jollycolombani Cantù
3. Penarol

1984
1. Bancoroma
2. Obras Sanitarias
3. Sirio

1985
1. Barcelona
2. Monte Libano
3. Cibona

1986
1. Zalgiris
2. Ferrocarril
3. Cibona

in edicola tutti i martedì

UN NUMERO ECCEZIONALE CON DUE GIORNALI IN UNO

SPECIALE FRANCOFORTE

Una vera e propria rivista nella rivista con tutte le novità viste al Salone dell'auto tedesco

E INOLTRE

Ecco come la Ferrari ha ridotto il suo svantaggio dalla Williams «tradizionale»

VOLLEY/IL TORNEO STACCHINI

PROVA D'ORCHESTRE A SAN MINIATO

Da lunedì 5 a domenica 18 ottobre si giocherà a S. Miniato (Pisa) il 14° Torneo Stacchini. Una classica di pre-campionato a cui hanno sempre preso parte numerose e qualificate formazioni di A1,A2 e B. Come è tradizione, questa competizione è divisa in tre fasi: una di qualificazione, una di semifinale e una di finale. Soltanto a quest'ultima entreranno in campo le compagini della Serie A1, che per l'occasione saranno tre e precisamente: l'Eurosiba Eurostyle Carpenedolo, il Giomo Cucine Fontanafredda e il Gonzaga Milano (ex Enermix). La parte conclusiva si giocherà tra venerdì 16 e domenica 18 nel palazzeto di S. Miniato, mentre le fasi precedenti interesseranno altri due impianti dell'interland toscano. Questo torneo, è doveroso ricordarlo, prende il nome da uno sfortunato giocatore della locale Folgore, Francesco Stacchini appunto, stroncato da un brutto male nel '74 all'età di soli 24 anni.

Belletti. Dopo ben quattro mesi di tira e molla, si sono concluse positivamente le trattative per la cessione del palleggiatore Giulio Belletti della Maxicono Parma (ex Santal) al Burro Virgilio Mantova. La società parmigiana ha ceduto l'ex azzurro in prestito per un anno con diritto di riscatto a favore del club lombardo. E per Belletti un doloroso arrivederci.

Ravenna. Sembra proprio che le società di A2, almeno alcune, abbiano intenzioni serie e vogliano lanciare una sfida a quelle della massima categoria. Dopo il Sisley Treviso, che ha tesserato i due nazionali Andrea Anastasi — dalla Kutiba Isea Falconara - e Pier Paolo Lucchetta - dalla Maxicono Parma, — oltre al fuoriclasse sudcoreano Kin Ho-Chul (bandiera della Santal dei tempi d'oro), anche a Ravenna c'è molto fermento. Infatti, dopo aver concluso con la Tartarini Bologna l'acquisto del palleggiatore Gianmarco Venturi, il «Porto Ravenna» ha tesserato lo schiacciatore del Mladost Zagabria e della nazionale, Mirko Causevic. □

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Nuoto.** Nel corso dei Giochi del Mediterraneo, a Latakia (Siria), il ranista Gianni Minervini ha migliorato il record italiano della specialità dei 100 rana con 1'02"26; tempo che gli è valso anche la medaglia d'oro. Con questa prestazione Minervini ha stabilito la quarta prestazione mondiale di tutti i tempi e la seconda di quest'anno.

□ **Canottaggio.** Oxford-Cambridge. Per una volta la tradizionale sfida di canottaggio non si è svolta sulle acque del Tamigi ma nei canali di Bruxelles. E questo per celebrare il centenario della fondazione della «Società Reale del Remo». Ha prevalso l'imbarcazione di Cambridge.

□ **Vela.** G.P. d'Italia F.40. Il francese Jean Le Cam ha vinto a Tobole, sul lago di Garda, il Gran Premio d'Italia di Formula 40. L'attuale detentore del record della traversata dell'Atlantico si è imposto in tutte e quattro le regate svolte in questo fine settimana al timone del trimarano «Biscuits Cantreau». Le barche italiane hanno mostrato notevoli problemi di messa a punto.

□ **Ciclismo.** Domenica 13 settembre la francese Jeannie Longo ha polverizzato il primato mondiale femminile dei 3 chilometri su pista fermando i cronometri sul tempo di 3'42"228 nel corso dei campionati universitari degli Stati Uniti che si sono svolti a Colorado Springs. Il primato precedente apparteneva alla statunitense Rebecca Twigg con 3'49"78, stabilito il 29 agosto 1984 a Barcellona, in Spagna.

□ **Motonautica.** Il milanese Roberto Savioli si è confermato a San Nazzaro D'Ongina sul Po campione del mondo della classe entrobordo corsa 2000 cc. Vincendo tre delle quattro manches in programma. La medaglia di bronzo è andata a un altro italiano, Franco Clerici, che proprio nell'ultima manche, a causa di un incidente tecnico non è riuscito a partire lasciando via libera per l'argento al francese Patrice Nicolas. *Classifica finale:* 1. Roberto Savioli (Ita) 1200 punti; 2. Patrice Nicolas (Fra) 750; 3. Franco Clerici (Ita) 700; 4. Giuseppe Casanova (Ita) 619; 5. Angelo Perelli (Ita) 465.

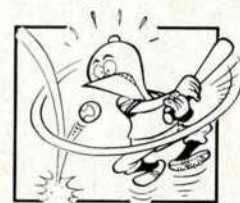
□ **Atletica.** La marocchina Fatima Aouam ha stabilito la migliore prestazione mondiale sulle «due miglia» nel corso del meeting «Trofeo Industria» di Padova con il tempo di 9'38"44. Il precedente record apparteneva alla statunitense Jean Merril con 9'46"40. L'Aouam ha preceduto sul traguardo due italiane: Maria Curatolo (9'55"36) e Carla Munarotto (9'59"73).

□ **Tennis.** Martina Navratilova, cecoslovacca naturalizzata statunitense, ha vinto il singolare femminile «Open Usa» di Flushing Meadow battendo nella finale la testa di serie numero uno, la tedesca occidentale e attuale leader mondiale, Steffi Graf per 7-4 6-1.

□ **Rugby campionato.** *Risultati della 1. giornata della Serie A - Girone 1:* Gelcapello Piacenza-Benetton Treviso: 6-41 (giocata sabato); Petrarca Padova-Fracasso San Donà: 11-9; Colli Euganei Rovigo-Serigamma Brescia: 26-12; Eurobags Casale-Amatori Milano: 18-13; Rugby Parma-Scavolini L'Aquila: 10-11; Amatori Catania-Cus Roma Solaria: 3-16. *Classifica:* Benetton Treviso, Petrarca Padova, Colli Euganei, Eurobags Casale, Scavolini L'Aquila, Cus Roma Solaria 2 punti; Gelcapello Piacenza, Fracasso S. Donà, Serigamma Brescia, Amatori Milano, Rugby Parma, Amatori Catania 0. *Girone 2:* Calvisano-Belluno: 21-15; Blue Dawn Mirano-Benevento: 16-11; Marini Munari Roma-Livorno: 18-18; Pastajolli Tarvisium-Viadana: 29-6; Castiflex Frascati-Tre Pini Padova: 16-12; Logrò Paese-Noceto: 13-16. *Classifica:* Calvisano, B. Dawn Mirano, Pastajolli Tarvisium, Castiflex Frascati, Noceto 2 punti; Marini Munari Roma, Livorno 1; Belluno, Benevento, Viadana, Tre Pini Padova, Logrò Paese 0.

A lato, le due formazioni finaliste del campionato di baseball. Sopra, il Grosseto e, sotto, il Rimini. Come dodici mesi fa...

BASEBALL/IL CAMPIONATO

PER RIMINI E GROSSETO UN DIAMANTE TRICOLORE

Grosseto-Rimini come dodici mesi fa: lo scudetto del baseball resta un vero e proprio...derby dei due mari con i tirrenici campioni in carica e gli adriatici sfidanti a proporre, con Olsen e Waits, i due migliori lanciatori americani di ruolo. Già in sede di presentazione del campionato, che si appresta a vivere la sua «serie» decisiva, era stato facile prevedere che, alla fine, a giocarsi il tricolore sarebbero stati gli stessi interpreti dell'anno scorso, in quanto Fortitudo, Nettuno Parma, San Marino e tutte le altre non apparivano in grado di impensierire più del lecito le squadre di Vic Luciani e Greg Sabat. Alla prova dei fatti, i risultati hanno dato largamente ragione a queste previsioni: il Parma è sparito ai quarti al termine di una interminabile maratona con la Fortitudo e la stessa cosa è capitata, pur se in termini di tempo molto più limitati (in sole quattro partite) alla Roma, e al San Marino (5 partite) con Rimini e Nettuno. Grosseto, da parte sua, aveva...passeggiato (4 partite) con Milano. Che ciò capitasse rientrava nel novero delle cose assolutamente normali visto che non sono certamente i soldi a fare le grandi formazioni (San Marino) e visto anche che, per ottenere grossi risultati, bisogna che le squadre non presentino scompensi di alcun genere (Parma e Fortitudo). Da parte sua il Nettuno, delle eliminate, è senza dubbio quella che offre migliori prospettive per il futuro, considerando l'ottima qualità e la giovane età della maggior parte dei suoi italiani. Per finire, non si può non sottolineare la prova, assolutamente al di sopra di ogni aspettativa di Mark Talarico che, giunto a Bologna da «amm around», si è trasformato in lanciatore per necessità risultando il più valido tra tutti quelli a disposizione di Rinaldi. Peccato solo che non sia nato e cresciuto nel ruolo. E questo, a gioco lungo, si paga, soprattutto sul piano fisico come ha dimostrato largamente anche l'interminabile serie semifinale giocata tra Fortitudo e Grosseto. Se poi i bolognesi non avessero perso la seconda partita in Maremma contro Cappuccini, un duello Luciani-Rinaldi (ossia Maestro e Allievo) sarebbe stato il più degno coronamento ad un campionato notevolmente più bello, sino ad ora almeno, di quello passato. E adesso apprestiamoci a vivere la nostra piccola «World Series»: si comincia venerdì e sabato a Grosseto; si continua martedì, mercoledì e giovedì prossimi a Rimini per finire, di nuovo allo Jannella, tra due week end. Sempre che ci sia bisogno di arrivare alla settima partita; il che, allo stato attuale delle cose, appare probabile.
RISULTATI: Grosseto-Fortitudo 3-7, 3-2, 4-1, 5-3, 2-8, 7-8, 8-3; Rimini-Nettuno 2-1, 4-0, 13-11, 6-4.

Stefano Germano

MOTOCICLISMO/G.P. DEL PORTOGALLO

GRESINI MONDIALE NON È UN... CASOLI

Nel G.P. del Portogallo ancora una volta gli italiani hanno confermato il loro valore nella classe 125cc con ben quattro piloti nei primi sei posti e con Paolo Casoli, su AGV, primo sul traguardo davanti al connazionale Domenico Brigaglia, anche lui su AGV. È mancato l'atteso en plein di Fausto Gresini. Complice una caduta. Nonostante il suo ritiro, Gresini ha stravinto il titolo iridato delle 125cc con ben 150 punti. Secondo, terzo e quarto altri italiani, a riprova del nostro valore in questa cilindrata. Per la precisione, alle spalle del neocampione del mondo troviamo Casanova con 88 punti, Casoli con 61 e Brigaglia 58. La classifica si tinge ancor più di tricolore se si considera il sesto posto di Gianola e il settimo di Bianchi. Nelle 250cc il tedesco occidentale Anton Mang, vincendo questa tredicesima prova iridata, si è aggiudicato il titolo mondiale della specialità (il suo quinto personale). Nelle 500, da registrare il successo dell'americano Eddie Lawson su Yamaha, davanti al connazionale Randy Mamola, pure sulla giapponese Yamaha. □

Fausto Gresini, a lato, è stato sfortunato in Portogallo: ma il titolo iridato è suo da tempo. Il successo nelle 125, nel Gp lusitano, è andato a Casoli

Sia pure a distanza di una settimana, le mille sensazioni ed emozioni suscitate dai Mondiali '87 continuano ad accavallarsi nella memoria. Non è quindi facile classificarle in base a un ordine di merito obiettivo o presunto tale. Quale grande festa è stata quella che per otto giorni ha tenuto avvinti allo Stadio Olimpico oltre mezzo milione di spettatori (tante le «presenze» nell'arco della manifestazione) e un numero infinitamente superiore di tele-fan in ogni angolo del globo! Cerchiamo di analizzare, a bocce ferme, i punti salienti e magari più strani di questi

segue

ATLETI

LE STELLE DI ROMA '87

COL CONTRIBUTO DI UN ECCEZIONALE SERVIZIO FOTOGRAFICO RENDIAMO OMAGGIO AGLI EROI DEI MONDIALI. KOSTADINOVA, MOSES, BUBKA, JOHNSON, SMITH. MA ANCHE — E SOPRATTUTTO — GLADISCH, LEWIS, PANETTA. LE FANTASTICHE ESPRESSIONI DI UNO SPORT CHE PER OTTO GIORNI HA ESALTATO L'UOMO

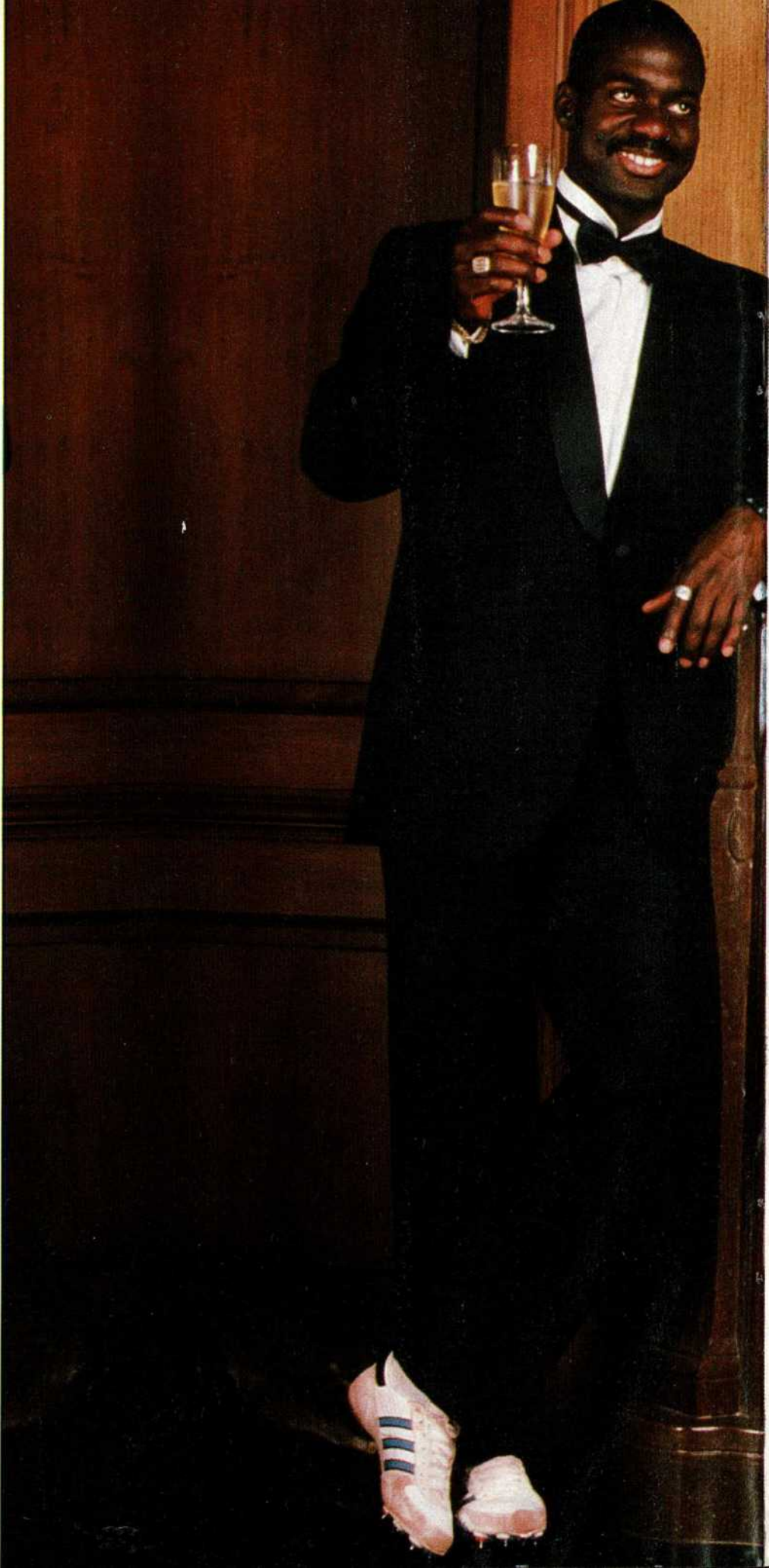
di Roberto L. Quercetani - foto Iundt-Rusznievski/TempSport

A lato, Edwin Moses si riscopre «romano». Lo statunitense ha riaffermato la propria leadership nei 400 ostacoli, contenendo l'irruenza dell'astro nascente Harris

CA LEGGENDA

Mondiali '87. Non senza una premessa di ordine generale; rispetto all'edizione inaugurale di Helsinki '83, i vincitori di Roma hanno fatto registrare risultati migliori in 20 specialità maschili su 23 (non comparabile il giavellotto, per le modifiche intervenute nell'attrezzo) e in 14 specialità femminili su 17 (a Helsinki non c'erano 10.000 di corsa e di marcia).

Fra le donne il titolo di atleta dei Mondiali va secondo noi alla graziosa e compatta Silke Gladisch, la tedesca dell'Est che ha vinto 100 e 200 metri (battendo nella gara più breve Heike Drechsler) e ha contribuito all'argento della sua squadra nella 4x100. Fra gli uomini sono in predicato Ben Johnson e Carl Lewis. Ancora loro, dirà qualcuno, ma la ripetizione è inevitabile. Resta tuttavia difficile assegnare la palma all'uno o all'altro. È certo che Johnson ha vinto il confronto diretto nei 100 metri, un duello atteso come pochi altri nella storia dello sport, e con un «mondiale» (9"83) destinato a far coppia con l'8,90 messicano di Bob Beamon nel lungo come «biglietto da visita» del Ventesimo secolo. Ma è altrettanto vero che per «quantità nella qualità» Lewis ha sovrastato tutti in campo maschile, vincendo tre medaglie (oro nel lungo e nella 4x100, argento nei 100). Fra gli uomini, del resto, sono stati pochissimi gli atleti capaci di vincere più di una medaglia. Alle spalle di Lewis c'è a tale riguardo un terzetto composto da Francesco Panetta (oro nelle siepi, argento nei 10.000), dal giamaicano Ray Stewart e dall'americano Butch Reynolds, tutti con due medaglie, per gli ultimi due con l'aiuto delle staffette. Assai più abbondante il numero delle versatili in campo femminile. Dopo la Gladisch troviamo ben dieci atlete che hanno vinto due medaglie ciascuna. Fra queste meritano una menzione particolare Tatyana Samolyenko e Jackie Joyner-Kersee, che come la Gladisch hanno saputo vincere due titoli. Come nota curiosa possiamo ricordare le due medaglie di bronzo della giamaicana Merlene Ottey (100 e 200 metri): il curioso sta nel fatto che dal 1980 in poi, fra Giochi Olimpici e Mondiali, questa ragazza ha collezionato ben sei medaglie di bronzo! Ha fatto eccezione solo una volta: argento nei 200 dei Mondiali '83.

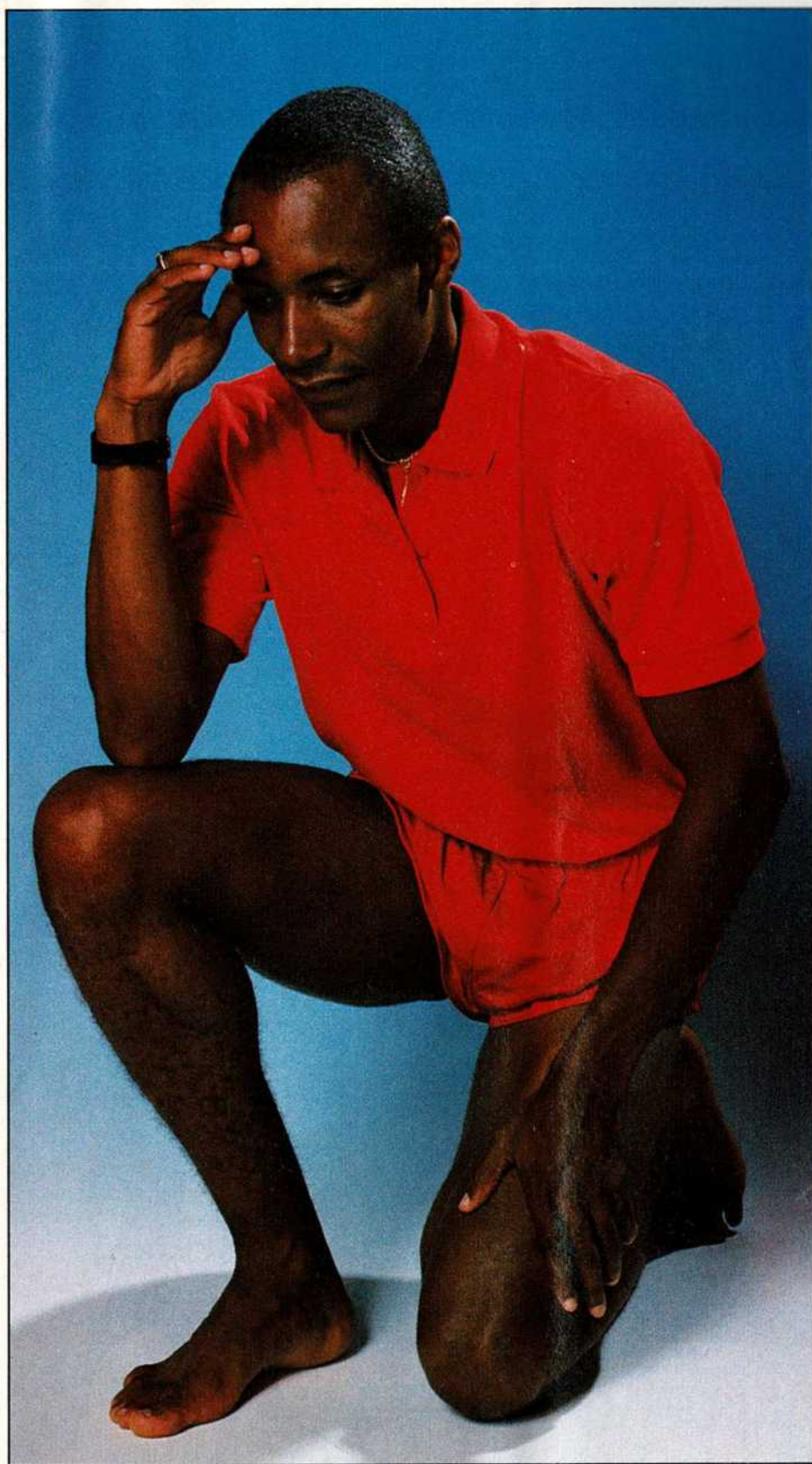
Rivincere un titolo mondiale a quattro anni di distanza non è mai stato facile. Meno che mai lo è di questi tempi, con l'abbondanza di talenti in circolazione. Nessuna donna è riuscita a ripetere il successo di Helsinki '83, mentre vi sono riusciti sei uomini: gli americani Calvin Smith (200), Greg Foster (110 ostacoli), Edwin Moses (400 ostacoli) e Carlo Lewis (lungo) e i russi Sergey Bubka (asta) e Sergey Litvinov (martello). Se poi volessimo considerare anche i Giochi Olimpici di Los Angeles '84 (ai quali però Bubka e Litvinov non

poterono partecipare a causa del boicottaggio) gli atleti che hanno realizzato la tripletta Helsinki-Los Angeles-Roma sono due: Moses e Lewis, quest'ultimo sempre nel lungo. Anche se non è mai stato davvero incerto nell'esito finale, il duello fra Johnson e Lewis nei 100 merita anche qui il voto più alto, se non altro per l'ansia che aveva pervaso molti di noi, convinti a torto o a ragione che Lewis avrebbe colmato del tutto o in parte il distacco. In realtà, i dati forniti dal laboratorio della Charles University di Praga rivelano che l'americano recuperò solo dagli 80 metri all'arrivo e anche lì non più di due centesimi di secondo. A proposito di Lewis, è curioso il fatto che la prima volta che è riuscito ad ottenere un «mondiale» in una gara individuale, sia pure solo eguagliando il precedente (9"93), l'ha fatto... dieci centesimi di secondo dopo un altro atleta, per cui il suo nome non apparirà sull'albo! Subito a ruota, fra le gare-brivido, vorremmo ricordare la lotta a tre fra Moses, Harris e Schmid nei 400 ostacoli, con due soli centesimi di secondo fra il primo e il terzo. Quale foto, più di quella di questo storico finish, può far reclame alla suprema bellezza dell'atletica? Vi sono state poi molte gare che pur senza fornire primati hanno avvinto gli spettatori per il loro «spessore». Nei 200 metri, ad esempio, i primi sei sono finiti in un fazzoletto di nove centesimi di secondo.

segue

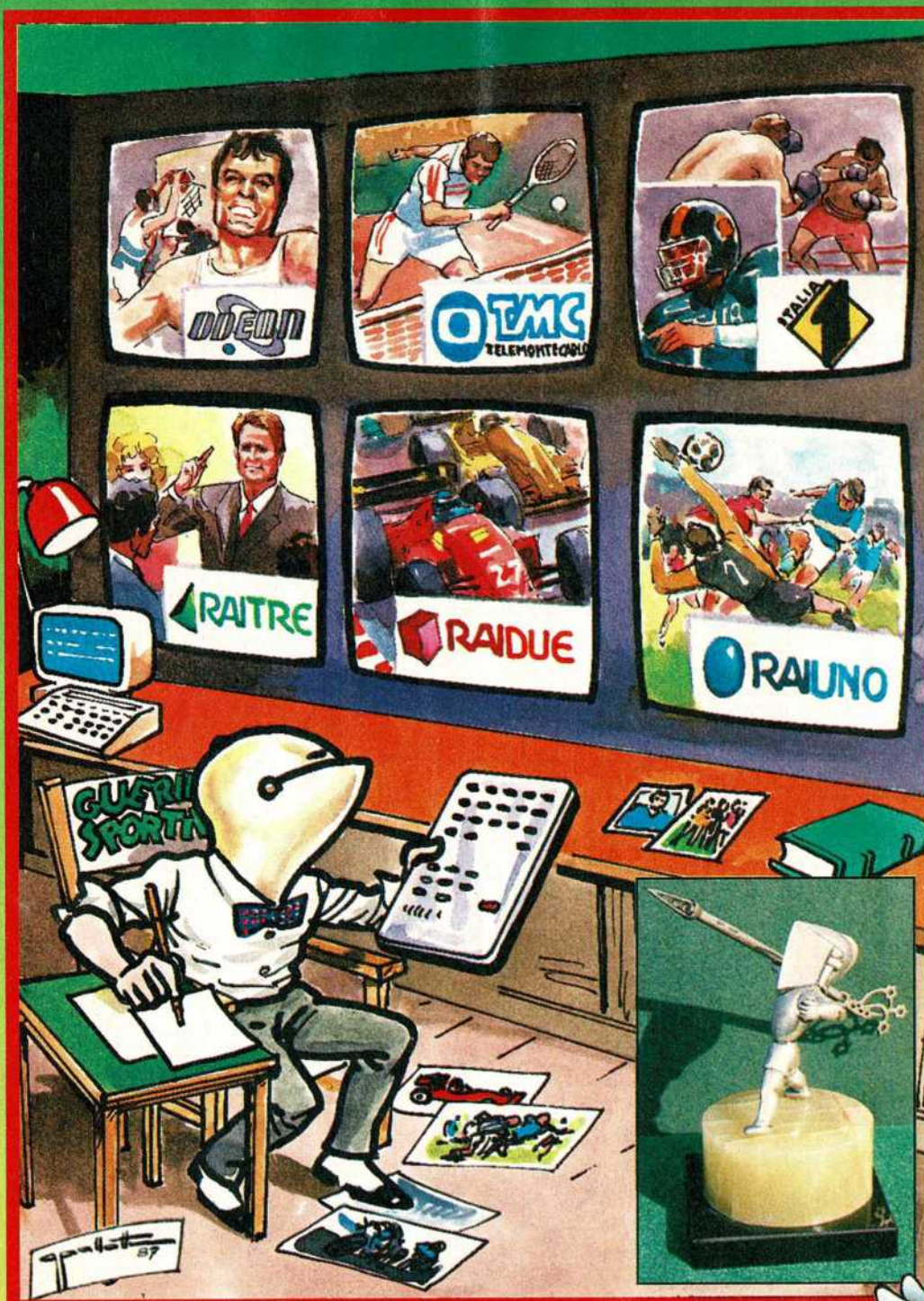
Ecco i due atleti che all'Olimpico hanno firmato prodezze mondiali. A sinistra, il canadese di origini giamaicane Ben Johnson, vincitore dei 100 metri con un sensazionale 9 e 83. Sopra, Stefka Kostadinova: ha saltato 2 e 09 nell'alto. Johnson dimostra di gradire lo smoking, la graziosa bulgara è fedele alle tradizioni dell'Urbe. In campo femminile straordinaria è stata anche la tedesca dell'est Gladisch, risultata praticamente imbattibile negli sprint, dove ha fatto collezione di oro

E chi ha pensato che il «povero» Pavoni, settimo in 20"48, ha ottenuto un tempo migliore — solo in valore facciale, sia pure — di quello di Livio Berruti, 27 anni prima a Roma, proprio il 3 settembre, nel vincere l'oro olimpico? Da mettere in rilievo anche lo «spessore» del lungo e del martello, rispettivamente con 12 uomini oltre gli 8 metri e 6 uomini oltre gli 80 metri. La gara più tormentosa, quella dei poveri saltatori in alto, rimasti per oltre quattro ore nei pressi della pedana, dovendo talvolta aspettare 30 e perfino 40 minuti fra un salto e l'altro! In tali condizioni è stupendo che alla fine tre uomini abbiano saputo elevarsi sopra i 2,38. Le vittorie più facili ci sono sembrate quelle di Sergey Bubka nell'asta (due soli tentativi riusciti, a 5,70 e 5,85, sono bastati a fargli vincere l'oro) e di Said Aouita nei 5000 metri, quasi un «test» di allenamento per il marocchino. Il momento più drammatico è stato forse quello del terzo tentativo di Stefka Kostadinova a 2,04 nell'alto. Se avesse fallito la prova, avrebbe vinto Tamara Bykova, che già aveva superato quell'altezza. Ma la fredda Stefka ce l'ha fatta e sulla scia di quello straordinario recupero ha poi elevato a 2,09 il primato del mondo. Tra le tante sorprese elenchiamo quelle che ci sembrano più grandi. In senso positivo, la vittoria del keniano Douglas Wakihuru nella maratona. Perfino gli statistici specializzati in dati sulla maratona avevano difficoltà a «localizzarlo», tanto era sconosciuto. Alla vigilia aveva infatti un primato peggiore di due minuti rispetto al tempo realizzato a Roma. Questa sorpresa può fare il paio con quella causata 27 anni prima, sempre a Roma, dallo scalzo Abebe Bikila... In senso negativo, due britannici, Steve Cram e Daley Thompson. Chi avrebbe detto, alla vigilia, che sarebbero finiti rispettivamente ottavo nei 1500 e nono nel decathlon? Chiaro che nessuno dei due era in perfette condizioni fisiche.

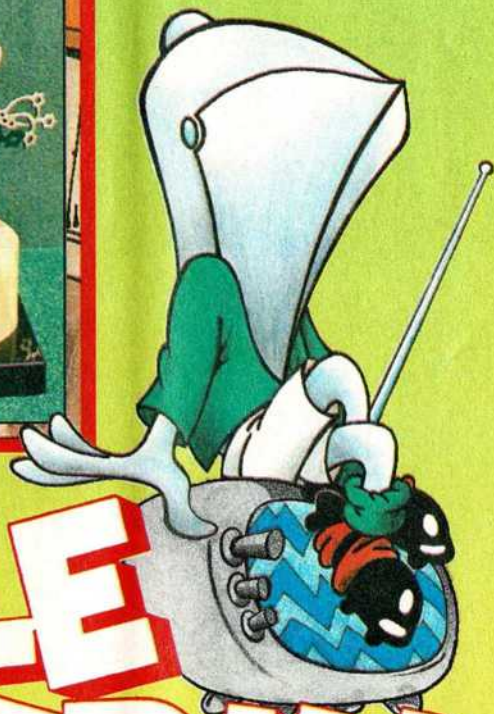
Gli Stati Uniti fra gli uomini e la Germania Est fra le donne hanno mantenuto la loro «leadership». E l'Italia, che pure ha un movimento atletico ricco di lacune e mancava per di più di «pezzi» importanti, se l'è cavata più che bene conquistando sei medaglie, sia pure tutte in campo maschile. Prima di chiudere ci preme rilevare l'ormai accentuato dominio dei neri nelle gare di corsa individuali: 9 vittorie su 11 gare. E nel complesso delle medaglie, 18 ai neri e 15 ai bianchi. In questo senso l'Africa ha fatto la sua ottima parte, vedendo salire sul podio rappresentanti di cinque sue nazioni.

Roberto L. Quercetani

A sinistra, un braccio di ferro (un po' datato...) fra il francese Vigneron e il sovietico Bubka: i due l'hanno riproposto sulla pedana del salto con l'asta, dove a vincere è stato il primatista del mondo. Sopra, lo statunitense Calvin Smith ripensa al record dei cento strappatogli da Johnson. A Roma Smith ha conquistato la medaglia d'oro nella doppia distanza, precedendo Queneherve e Regis: nei 200 si era imposto anche a Helsinki davanti al connazionale Quow e al nostro Mennea

I programmi
della settimana
da giovedì 17
a mercoledì 23 settembre
in collaborazione con
sorrisi e canzoni TV

Teleguerin si rinnova e lancia due grandi iniziative. Ogni sette giorni proporremo la classifica delle trasmissioni sportive più seguite in base ai dati Auditel: da una parte le rubriche domenicali, dall'altra quelle infrasettimanali, e alla fine della stagione assegneremo il Guerin d'Oro per la TV. Poi c'è la «Posta dei conduttori»: un filo diretto tra voi lettori e i telegiornalisti più noti, che aspettano le vostre lettere per parlare insieme di ciò che accade dietro le quinte. □

Così il nostro Pallotti ha immaginato la domenica di TeleGuerin

- PARTE LA CORSA AL GUERIN D'ORO
- MICHELE PLASTINO CI RACCONTA LA SUA TV
- LA DOMENICA DAVANTI AL VIDEO
- «POSTA DEI CONDUTTORI»: LA PAROLA PASSA A VOI

a cura di Marco Strazzi

GIOVEDI' 17

☐ RAI UNO
0,30 Ciclismo. Giro di Sicilia dilettanti. **Ginnastica ritmica.** Campionati mondiali. Da Varna (Bulgaria).

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
16,30 Golf. Campionati italiani professionisti. Da Albarella (Rovigo).
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,50 Eurogol.

☐ RAI TRE
16,30 Giochi del Mediterraneo.
17,30 Derby.

☐ ITALIA 1
22,30 Basket. Coppa Intercontinentale. Seconda giornata. Commento di Dan Peterson. In differita dal Palatrussardi di Milano.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Giochi del Mediterraneo.
19,50 TMC Sport.

VENERDI' 18

☐ RAI UNO
13,55 Atletica leggera.
Meeting internazionale. Da Catania.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
16,30 Golf. Campionati italiani professionisti. Da Albarella (Rovigo).
18,30 TG2 Sport sera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
13,30 Giochi del Mediterraneo.
17,30 Derby.

☐ ITALIA 1
22,55 A tutto campo. Conduce Gigi Garanzini.
23,40. Basket. Coppa Intercontinentale. Terza giornata. Commento di Dan Peterson. In differita dal Palatrussardi di Milano.

☐ ODEON TV
20,30 Forza Italia. Varietà. Con Walter Zenga, Roberta Termali, Fabio Fazio. Regia di Giancarlo Nicotra.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Giochi del Mediterraneo.
19,50 TMC Sport.

SABATO 19

☐ RAI UNO
15,50 Sabato sport. Ciclismo. Giro del Lazio. Da Roma. **Baseball.** Finale andata playoff. **Golf.** Campionati italiani professionisti. Da Albarella (Rovigo).

UN GUERIN D'ORO ALLE TRASMISSIONI

IL TELE GRAN PREMIO

Se gli usi e i costumi televisivi italiani si stanno «americanizzando» non è solo per l'influenza di Berlusconi. Anche da noi, come accade ormai da decenni negli Stati Uniti, si parla di «audience» in termini sempre più scientifici, sulla base di cifre che lasciano ben poco all'intuizione dei sociologi. Sono i dati forniti dall'Auditel, sistema di rilevazione che non sarà perfetto (il «campione» è costituito da poche centinaia di famiglie) ma va considerato come il primo tentativo attendibile nel nostro Paese. Ben presto, proprio come in America, gli indici d'ascolto determineranno l'entità dei contratti pubblicitari, la collocazione e l'esistenza stessa delle trasmissioni. Il Guerino non poteva ignorare una realtà così importante. Ed ecco che, oltre al «Guerin d'Oro» per i calciatori, ne nasce uno per le trasmissioni sportive basato proprio sui dati di ascolto. Il meccanismo è semplice. Da una parte, le trasmissioni domenicali, ovviamente avvantaggiate rispetto alle altre per la possibilità di presentare il fatto agonistico. «Domenica Sportiva», «90. minuto», «Domenica Sprint» e gli altri appuntamenti del giorno sportivo per eccellenza si affronteranno in una gara con cadenza settimanale: 5 punti alla prima, 4 alla seconda, e così via fino alla quinta. Stesso discorso per le rubriche infrasettimanali come «Il processo del lunedì», «A tutto campo», eccetera. Alla fine della stagione avremo due classifiche «vere» di ciò che preferiscono gli italiani in materia di sport televisivo. Ma non è finita. Ogni settimana, ci sarà anche una «hit parade» comprensiva delle telecronache dirette: i grandi avvenimenti di una stagione che si annuncia favolosa (basti pensare al doppio traguardo degli Europei di calcio e delle Olimpiadi) verranno interpretati in rapporto al gradimento televisivo. Non si tratta solo di definire le priorità: tutti sanno che il calcio ad alto livello non ha rivali. È interessante piuttosto esaminare le «modalità» di questo successo e il mondo dei cosiddetti sport minori. L'agonismo è l'espressione più alta dello sport: perché non trasferirlo anche al mondo dei mass-media, che con lo sport ha una parentela così stretta? La competizione giova a tutti, cominciando proprio dai telespettatori. ☐

Nella pagina accanto, due esempi di come lo sport in diretta riesca a catturare «audience» spettacolari. In alto, fotoZucchi, il grande calcio internazionale (in questo caso, l'amichevole Italia-Argentina); in basso, fotoAmaduzzi, la Formula Uno (in questo caso, il G.P. inglese)

NASCE LA «POSTA DEI CONDUTTORI»

SCRIVETE ALLA TV

Gran bella cosa, la TV. Ti porta in tutto il mondo, sceglie le cose più interessanti e te le fa vedere nel modo migliore. Ormai si può viaggiare senza muoversi dal salotto: basta stare davanti al teleschermo e si vede molto più di quanto sia possibile fare con la presenza fisica. Nello sport, il discorso è ancora più valido. Le tecniche di ripresa sono così sofisticate che nessun osservatore dal vivo può invocare il fatidico «io c'ero» per avvalorare un'impressione. In TV, il gesto atletico è vivisezionato, radiografato, riproposto da mille angolazioni diverse: non ha più segreti, è un postulato che non lascia spazio all'interpretazione. Naturalmente, i commenti si sprecano lo stesso: quella che stiamo vivendo è più che mai l'era dello sport parlato. Già, ma da chi? Dai giornalisti, dagli addetti ai lavori, insomma dalle persone che per definizione fanno parte del fenomeno stesso. Il pubblico, anche in questo caso, è fruitore passivo.

Sopra, Paolo Valenti («90. Minuto») e Gigi Garanzini («A tutto campo»). A fianco, Sandro Ciotti («Domenica Sportiva»). In alto, Bruno Pizzul («Domenica Sprint») e Aldo Biscardi («Il Processo del Lunedì»)

Ma adesso c'è il Guerino. Cioè: il Guerino c'è da molto tempo, ma ora vuole dare la parola al telespettatore. Il momento è quello giusto, perché mai come nella stagione appena iniziata siamo stati sommersi da commenti, anticipazioni, inchieste, processi che dal canonico lunedì si estendono al week-end e alle feste più o meno comandate. Viceversa sono sempre più quei lettori che ci chiedono d'indagare nel «dietro le quinte» delle trasmissioni sportive. Così abbiamo pensato di «girare» le vostre richieste ai diretti interessati. Per realizzare il progetto di un confronto finalmente estraneo al palinsesto occorreva naturalmente la collaborazione degli interessati, ovvero i giornalisti. La disponibilità a ricevere, oltre che i complimenti, critiche, suggerimenti, battute di spirito e magari veri e propri «attacchi» (purché condotti nei limiti del buon gusto, ovviamente). Questa disponibilità l'abbiamo unanimemente trovata, e ora la parola passa a voi lettori. I telepersonaggi più noti saranno — a turno — a vostra disposizione, pronti a spiegare, chiarire, puntualizzare. Dovete inviare le vostre lettere a «La posta dei conduttori»: avrete così la possibilità di chiedere a Sandro Ciotti come riesce a «catturare» ospiti importanti per la «Domenica Sportiva» poche ore dopo la fine della partita; ad Aldo Biscardi, i segreti per condurre una trasmissione «combattiva» come il «Processo del Lunedì» senza perderne il controllo; a Gigi Garanzini, quali sono le armi di «A tutto campo» per imporsi malgrado l'assenza della diretta; a Walter Zenga, se lo ha emozionato di più il debutto in serie A, o la «prima volta» davanti alle telecamere di «Forza Italia». Tutto questo e altro ancora per sentirvi dietro le quinte, ma anche per dire che la TV più vostra. □

Sopra, Walter Zenga («Forza Italia»)

□ RAI DUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
22,15 TG2 Sportsette. Prima parte. Conducono Maurizio Vallone e Alda D'Eusanio.
24,00 TG2 Sportsette. Seconda parte. **Pugilato.** Augustin Gomez-Maurizio Lupino. Campionato europeo pesi gallo. Da Santa Margherita di Pula (Cagliari). **Ginnastica ritmica.** Campionati del mondo. **Pole position.** Attualità. **Ciclismo.** Giro di Sicilia dilettanti.

□ RAI TRE
13,00 Tennis. Campionati italiani assoluti. Da Firenze.
14,00 Automobilismo. Gran Premio del Portogallo di Formula 1. Prove.
17,30 Derby.

□ ITALIA 1
14,00 Basket. Coppa Intercontinentale. Quarta giornata. Commento di Dan Peterson. In differita dal Palatrussardi di Milano.
20,30 Quella sporca ultima meta (film, '74) di Robert Aldrich, con Burt Reynolds, Eddie Albert.
22,45 Basket. Coppa Intercontinentale.
23,30 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici.

□ TELEMONTECARLO
14,00 Automobilismo. Gran Premio del Portogallo di Formula 1. Prove.
15,00 Sport show.
16,00 Giochi del Mediterraneo.
19,50 TMC Sport.

DOMENICA 20

□ RAI UNO
18,30 90. minuto. Conduce in studio Paolo Valenti.
22,10 La domenica sportiva. Conducono Sandro Ciotti e Maria Teresa Ruta.

□ RAI DUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
15,15 TG2 Studio & Stadio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: **Automobilismo.** Gran Premio del Portogallo di Formula 1. In diretta da Estoril. **Ciclismo.** Milano-Rapallo. Da Rapallo.
20,00 TG2 Domenica sprint. Nel corso del programma (ore 20,30): **calcio.** Sintesi di una partita di serie A.

□ RAI TRE
11,00 Bocce. Campionati europei. Da Saluzzo.
11,30 Sci nautico. Campionati mondiali. In diretta da Thorpe Park.
13,00 Giochi del Mediterraneo.
13,30 Hockey su pista. Novara-Monza.
14,00 Ginnastica ritmica. Campionati mondiali. In diretta da Firenze.
19,15 Domenica gol.

19,40 Sport regione.
22,35 Calcio. «Regione per regione». Cronaca di una partita di serie A.

☐ ITALIA UNO
11,00 Domenica Italia Uno Sport. Settimanale condotto da Peterson.
13,00 Grand Prix. Replica.
16,00 Basket. Coppa Intercont.
23,15 Basket. Coppa Intercont.

☐ TELEMONTECARLO
15,00 Automobilismo. F. 1.
17,30 Giochi del Mediterraneo.
19,50 TMC Sport.

LUNEDI' 21

☐ RAI UNO
15,50 Lunedì sport.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
15,00 Tennis. Coppa Italia. **Equitazione.** Campionato italiano.
16,00 Giochi del Mediterraneo.
17,30 Derby.
22,25 Il processo del lunedì.

☐ ITALIA 1
22,25 Basket. Coppa Intercontinentale. Sesta e ultima giornata.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Giochi del Mediterraneo.
19,50 TMC Sport.

MARTEDI' 22

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Lo sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
16,30 Giochi del Mediterraneo.
17,30 Derby.

MERCOLEDI' 23

☐ RAI UNO
15,30 Calcio. Germania Est-Italia Under 21. In diretta da Potsdam (G.E.).
22,30 Mercoledì sport.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Lo sport - Ore tredici.
18,30 TG Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
20,25 Calcio. Italia-Jugoslavia.

☐ RAI TRE
16,30 Giochi del Mediterraneo.
17,30 Derby.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Giochi del Mediterraneo.
18,55 Calcio. Svezia-Portogallo.

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

Sono ormai più di dieci anni che lavoro nell'emittenza privata. All'inizio fu un'occasione, anzi l'unica possibilità per emergere; in seguito una scelta. Scelta faticosa, ma mirata alle grandi soddisfazioni, quelle che avverti solo dopo aver penato tanto. Perché poi «scelta»? per la volontà di narrare il calcio dei sentimenti e della passione senza mai perdere di vista la competenza tecnica, la novità, la ricerca e l'aggiornamento continuo. *«Come il Guerino nel campo della carta stampata»*, mi sono sempre ripetuto. E il Guerino infatti è quella rivista che sta in una immaginaria equazione alla TV indipendente. Così come infatti «l'appassionato» sente più sua la TV regionale, tivù che gli racconta «i fatti a lui vicini», così il Guerino è la rivista di chi ama il calcio e lo sport in modo unico. Il lettore del Guerino e il mio telespettatore hanno sicuramente collezionato figurine fino ai dodici anni, hanno giocato con i tappetti centinaia di partite da tavolo, hanno provato almeno una volta il Subbuteo, conoscono le squadre di tutto il mondo, sanno che marcare a zona non significa non marcare e, di nascosto, se si contano tra loro, si rintanano in uno sgabuzzino e si concedono una partitella su un tavolino con bottoni e monete. E allora i miei racconti non avranno bisogno di particolari introduzioni. Qui al Guerino gioco in casa. «Il calcio inglese in tutta Italia», «Gol di notte» e altre trasmissioni a Milano, Napoli, Bari, Firenze e Roma significano raccontare calcio ogni giorno, percorrendo ogni anno centoventimila chilometri. Fino a quando? Finché il fisico e la testa andranno d'accordo. Anch'io ho battuto qualche record. Leggendo infatti i giornali degli ultimi tempi, ho saputo che Lupo Solitario è il nuovo recordman del mondo di diretta televisiva: cento ore contro il precedente record di ventiquattro stabilito da un'emittente privata americana. Così ho saputo, se pure in ritardo, di avere detenuto un primato del mondo. Venticinque ore consecutive a Roma (Teleroma 56) per contribuire alla salvezza di una gloriosa società come la Lazio, forse ho conquistato anche una medaglia d'argento per le diciotto ore consecutive a Napoli (Teleoggi) nella «grande attesa» del giorno dello storico scudettoo. E se questa mia rubrica è un diario di bordo, proprio da quella avventura televisiva napoletana voglio cominciare. Parto proprio da lì, da Napoli, città che più avverte il valore dell'emittente privata, specialmente se sportiva. L'idea di una maratona nell'attesa del grande evento mi era venuta all'improvviso. Il Napoli stava per vincere lo scudetto e una televisione di Napoli non poteva non fare qualcosa di speciale. Ma che cosa? Festeggiamenti? Il riassunto del-

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

La radio è un vettore di informazione non meno importante della televisione. Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori proponendo loro da questa settimana, una rubrica di critica e di divulgazione delle trasmissioni sportive radiofoniche.

L'esame del primo giorno è stato superato brillantemente. L'emozione iniziale, il doveroso saluto a *Roberto Bortoluzzi*, l'impeccabile discorsino di presentazione: *Massimo De Luca*, presentatosi all'inzio come una diligentissima (e simpaticamente emozionata) matricola al suo primo esame universitario, si è riscattato «minuto dopo minuto» approdando felicemente all'epilogo della trasmissione. Si è anche concesso il lusso di salire in cattedra per vedere, con domande all'improvviso, se i due inviati non collegati in diretta *(Dotto e Cucchi)* erano pronti, svegli e attenti. *Dotto* non ha smentito il proprio cognome, *Cucchi* è stato smentito nel volgere di pochi secondi da Alessandro Bertoni che

PARTITA	STADIO	CRONISTA	GIUDIZIO
Cesena-Napoli	Fiorita	**Enrico Ameri**	Rafficamente vostro
Inter-Pescara	San Siro	**Sandro Ciotti**	Radiocronaca testuale
Pisa-Milan	Arena G.	**Alfredo Provenzali**	Velocissimo
Ascoli-Roma	Del Duca	**Claudio Ferretti**	Paternalistico
Juventus-Como (dal 10')	Comunale	**Livio Forma**	Il tredicesimo
Fiorentina-Verona	Comunale	**Enzo Foglianese**	Poco comprensibile
Parma-Cremonese	Tardini	**Ezio Luzzi**	Zona, dove sei?
Avellino-Torino	Partenio	**Riccardo Cucchi**	Precipitoso
Sampdoria-Empoli	Marassi	**Emanuele Dotto**	Scherzo Mancini

l'anno? Lo avrebbero fatto tutti, bisognava fare ciò di cui c'era bisogno. Ed ecco la folgorazione. Ero sicuro che i tifosi del Napoli, quella notte, non avrebbero chiuso occhio, e certamente la stessa sorte sarebbe toccata ai giocatori. Ecco allora il servizio: teniamo compagnia a tutti durante la frenetica attesa. E così è stato. Dalle ventuno del sabato fino a pochi minuti prima dell'inizio della gara. Telefonate in diretta ai giocatori in ritiro, immagini, sensazioni della gente, ospiti d'eccezione con un super Massimo Lopez che insieme ad altri napoletani ci ha regalato un paio d'ore sensazionali, tifosi che andavano e venivano, Gianluca Liliotti, reporter che ci portava immagini e commenti di una città che nella notte si vestiva d'azzurro. Un happening felice e un anedotto curioso, raccontato in seguito dai giocatori napoletani. Come pensavo, infatti, non riuscivano a dormire. Nel momento più esilarante, alle quattro di notte, addirittura si erano formati i gruppi nelle varie camere; risate e chiacchiere che indussero Bianchi ad alzarsi per spegnere tutti gli apparecchi. Quelli che rimasero sintonizzati lo fecero con i tipici accorgimenti degli studenti in collegio; terrorizzati all'idea del passaggio del sorvegliante. Ferrario, Celestini, Carannante e Giordano fecero in tempo a raccontarmelo durante i calorosi abbracci del dopo partita. Ogni tanto, nel ripensare con gioia a quei momenti, mi viene un brivido: che cosa mi avrebbero fatto, se il giorno dopo il Napoli avesse perduto e l'Inter vinto?

ha portato in vantaggio l'Avellino. La RAI, in questa domenica d'esordio, ha schierato la sua formazione migliore: *Ameri* e *Ciotti* come al solito punte di diamante, *Ferretti* e *Provenzali* alle loro spalle, *Foglianese* centromediano metodista e i giovani *Cucchi*, *Forma* e *Dotto* scalpitanti in retrovia. Dai titolari è dovuto uscire *Paolino Carbone* passato nella cabina di regia del GR2 a condurre «Domenica Sport». Dopo anni di onorata milizia, l'ottimo *Mario Giobbe* è stato nominato responsabile delle trasmissioni radiofoniche del pool sportivo e si è saggiamente tirato fuori dalla mischia. Nella tabella a fianco la pagella del Guerino ai radiocronisti di tutto il calcio minuto per minuto di domenica scorsa.

☐ **Lo scambio della giornata.** *De Luca:* Allora Cucchi, potrebbe finire in parità? *Cucchi:* Eh, sì, l'impressione è questa. Dopo 7 secondi Cucchi interviene: «Scusate, scusate! Avellino in vantaggio».

☐ **Il migliore.** *Sandro Ciotti* da San Siro: «L'Inter è impegnata a fallire tutta una serie di palle gol».

☐ **Il nobel della settimana.** A *Claudio Ferretti* uscito indenne dal Del Duca di Ascoli: «Un padre ha portato via una bambina impaurita. Quella bambina è assai più importante dell'Ascoli e della Roma messe insieme». Ha perfettamente ragione.

A TUTTOVIDEO

la tivu di Paolo Facchinetti

È partita la stagione del calcio, è cominciata la grande festa televisiva. Domenica campionato, mercoledì coppe, fra una settimana la Nazionale e via di questo passo fino a giugno, quando piomberemo a tutto video sugli Europei di Germania. Un po' di meritato relax televisivo e poi sarà subito Seul, che mostrerà le sue meraviglie olimpiche quasi in contemporanea con il nuovo campionato a 18 squadre e (presumibilmente) 3 stranieri. Gente, ci aspetta un universo di immagini e di suoni talmente affascinante che difficilmente riusciremo a non farci intrigare. Alcuni grandi numeri possono servire a chiarire meglio le dimensioni del fenomeno: sport su 6 diverse reti (le tre Rai, Montecarlo, Italia 1, Odeon), 8 programmi quotidiani, ben 33 titoli settimanali, dirette e registrate come piovesse, una dozzina di campioni ed ex campioni al lavoro in qualità di esperti, presentatori, commentatori.

Tredici anni fa su «Stadio» cominciai a separare i titoli dello sport dal resto dei programmi televisivi giornalieri: a quelle della Rai si erano aggiunte le trasmissioni di Capodistria e della Svizzera — reti particolarmente ben disposte verso calcio e sci, tennis e automobilismo — e pareva giusto evidenziare «tutto quello sport», che restava comunque condensato in una rubrica di 15 righe tipografiche. Ci fu chi si scandalizzò e chi invece gioì. Come oggi che il fenomeno dello sport in tivù è cresciuto a dismisura. Non indagherò se ciò sia un bene o un male, se sia nocivo alla salute fisica e psichica dell'individuo o se invece giovi all'emancipazione di una mentalità salutista: in fin dei conti se c'è tanto sport in video è perché scaturisce da una precisa «domanda» della gente. Mi pare invece doveroso percorrere assieme al lettore i cento sentieri di questo labirinto tele-sportivo: per conoscere le insidie, segnalarne i tratti validi, suggerire migliorie, analizzarne gli aspetti più singolari. Lo faremo dalla prossima settimana.

Si può già cominciare però a buttar giù qualche impressione in base a quanto visto nello scorso fine settimana. Impressioni, ripeto: e dunque i giudizi vanno confortati o meno da una verifica. Venerdì sera Odeon Tv ha proposto *Forza Italia* con l'attesissimo *Walter Zenga* (27 anni): il portiere interista ha divertito per la disinvoltura esibita e angosciato per talune improprietà di linguaggio; sorvolando su quest'ultima prerogativa, comune a tanti presentatori di professione, resta da vedere se Zenga riuscirà a restare allegro anche dopo una sconfitta, un viaggio tormentato di Coppa, un'ammonizione arbitrale o del Trap. Sabato, visto *Sportsette* su *Rai Due*: ottimo programma, penalizzato però dall'orario indecente: spezzato in due tronconi (la prima parte dalle 22,15 alle 23), ha proposto le cose più belle da mezzanotte passata; un vero delitto.

E veniamo al clou: la domenica. Dal mazzo delle varie testate estraggo senza incertezze *la partita di A* proposta da *Rai Due* alle 20,30 in coda a Domenica Sprint da una coppia che si è rivelata subito grande, De Laurentiis e Gigi Riva. I due, raffinati intenditori di calcio, hanno reso piacevole la visione (peraltro supportata da pregevoli invenzioni tecniche) e comprensibili i misteri di Cesena-Napoli con una semplicità che credo abbia conquistato molti, magari anche le mogli che a quell'ora avrebbero voluto vedere un film o fare due chiacchiere. Due parole di citazione (per ora) per la *Domenica Sportiva* (ore 22,00, *Rai Uno*), trasmissione regina della domenica: molto rinnovata graficamente, ha denunciato gli imbarazzi e gli impacci (soprattutto tecnici) tipici di ogni prima; da seguire, per i benefici effetti che potrà avere, il concorso sulle «curve più belle» create dai tifosi di ogni città.

Zenga presentatore di «Forza Italia» con Fabio Fazio e Roberta Termali (fotoRavezzani)

PROGRAMMI «AREA»

IL GUERINO IN SINTONIA

□ **sabato e domenica** - EMITTENTI A.R.E.A.

Questi i programmi — condotti da Alessandro Pasetti — che nascono dalla collaborazione tra il Guerin Sportivo e l'agenzia di stampa radiofonica A.R.E.A. di Roma. Il primo è AREA DI RIGORE — «Tutto il calcio dal primo minuto» che va in onda sabato alle 15,30 il secondo si chiama OSSERVATORIO, anticipazioni e i pareri dei giornalisti del Guerino sugli incontri della domenica, e va in onda mezz'ora prima dell'inizio delle partite di serie A. Mercoledì 23 settembre, scenderà in campo la nazionale per il primo impegno, anche se amichevole, della nuova stagione. La prossima puntata di «Area di Rigore» oltre ai consueti servizi ed all'«Occhio sul campionato» del nostro direttore Marino Bartoletti, registrerà i pareri dei giocatori azzurri sugli impegni della Nazionale e sulle possibilità di qualificazione all'Europeo '88. Sintonizzatevi dunque su una delle emittenti indicate qui sotto.

EMITTENTE	LOCALITÀ
Radio Flash	Torino
Radio Reporter	Torino
Radio Delta	Alessandria
Radio Biella	Biella
Radio Asti	Asti
Teleradio city	Mondovì
Radio city	Vercelli
Radio Piemonte sound	Cuneo
Radio Val Susa	Torino
Punto Radio 96	Novara
Radio Babboleo	Genova
Radio Savona Sound	Savona
Radio Progetto	Imperia
Radio Spezia International	La Spezia
Peter Flowers	Milano
Radio Base	Mantova
Radio Beta	Bergamo
Pavia Radio City	Pavia
Radio Vigevano	Vigevano
Radio Centrale	Brescia
Radio Voghera	Voghera
RBM	Busto Arsizio
Teleradio Padana	Cremona
Radio Sud Europa	Como
LT2 Venezia	Venezia
Pordenone International	Pordenone
Radio Gemini	Padova
Radio Alfa	Treviso
Radio Val Belluna	Belluno
Radio VR International	Verona
Radio VI International	Vicenza
Radio Friuli	Udine
Punto Radio	Bologna
Radio 101	Bologna
Rete Alfa	Ferrara
R.E.I.	Ferrara
Radio Flash	Forlì
Radio Onda Emilia	Parma
Radio S. Marino	Rimini
Radio Sound 104	Ravenna
Radio Logica	Imola

EMITTENTE	LOCALITÀ
Radio Imola	Imola
Teleradio Città	Modena
Radio Castel Bolognese	Ravenna
Radio Venere	Reggio Emilia
Radio 100 fiori	Firenze
Antenna Radio Esse	Siena
Radio Emme	Arezzo
Radio Grifo	Grosseto
Radio Alice	Garfagnana
Radio Fata Morgana	Empoli
Radio Flash	Livorno
Radio IN	Carrara
Radio Pisa International	Pisa
Radio Torre Petrarca	Arezzo
Radio Galassia	Ancona
Radio Arancia	Ancona
Radio Città	L'Aquila
Radio Delta 1	Chieti
Radio Galileo	Terni
Radio Perugia 1	Perugia
Radio Gualdo Cattaneo	Perugia
Radio In 101	Roma
Radio Gari	Frosinone
Radio Priverno	Latina
Musica Radio	Latina
Teleradio Rieti 1	Rieti
C.R.C.	Napoli
Città Futura	Caserta
Radio Salerno	Salerno
Antenna 2000	Potenza
Radio Emme	Matera
Radio Potenza Centrale	Potenza
Radio Catanzaro 101	Catanzaro
Radio Touring	Reggio Calabria
L'altra Radio	Bari
Punto Radio Stereo	Taranto
Radio Salento	Lecce
Stadio Sicar	Palermo
Antenna dello Stretto	Messina
Onda Radio	Siracusa
Radio Flash	Cagliari

CHANCE DECISIVA PER LUPINO

IL CONTO DEL GALLO

□ **sabato** - RAIDUE - ore 24.00

Maurizio Lupino ha «bruciato» i suoi colleghi Belcastro e Picardi, nella corsa verso la difesa volontaria dell'europeo dei pesi gallo di Louis Gomis, un atleta di colore, imbattuto, nato a Dakar il 15 gennaio 1963, naturalizzato francese. Per Lupino, una «chance» che sà di ultima spiaggia perché l'atleta di Salvatore Cherchi viaggia verso i trent'anni e la sua bravura non è certamente paragonabile al suo coraggio. È il coronamento di una onesta carriera iniziata nel 1981 con match terribili per un esordiente: in quell'anno, affrontò da debuttante, perdendo, Walter Giorgetti che sarebbe diventato campione d'Europa. Poi, due sconfitte con il francese Antoine Montero, anche lui più tardi laureatosi campione d'Europa. In altre parole, un avvio decisamente difficile che deve avere avuto qualche influenza sul resto della carriera. Ma Lupino, nel 1985, vinse il «tricolore» dei pesi gallo battendo il più quotato Paolo Castrovilli per intervento medico. La cintura gli diede la forza per respingere due volte l'assalto portatogli da Picardi, ma contro Belcastro e nella rivincita non ci fu nulla da fare. Ora Lupino può giocarsi un'opportunità europea contro Gomis. Il nero francese boxa bene, picchia sodo ed è in orbita mondiale, ma anche lui ha il suo tallone d'Achille. Non è un grande incassatore, ma riuscirà Lupino a colpirlo duramente prima di subire le violente bordate?

Sergio Sricchia

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Carlo F. Chiesa,
Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi,
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 38 (660) 16-22 settembre 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 95; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Jugoslavia** DIN 2.700; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

Per te
Giampi
mascotte ufficiale della Juve a sole
15.000 lire
JUVENTUS
La Juventus e la F.S.M., per favorire ulteriormente la diffusione del simpatico Giampi tra i tanti amici bianconeri propongono l'eccezionale offerta abbinata al concorso "I trofei Internazionali della Juventus" riservata al solo Natale '87.
"Giampi fante di coppe"
Giampi, il fante di coppe
Eccolo, è arrivato finalmente! È Giampi, il fante prediletto della Grande Regina di Coppe: la Juventus. Sempre al fianco della squadra, per incitare i tanti, innamorati tifosi bianconeri a gridare "Forza Juve"!. Da oggi Giampi, la simpatica mascotte ufficiale della Juventus, può diventare tuo, e ad un prezzo favoloso: per sole 15.000 lire infatti, utilizzando l'apposito buono d'ordine, che trovi in questa stessa pagina, lo potrai ricevere comodamente a casa tua!
La Juventus e Giampi: una coppia vincente!
Dove c'è la Juventus, c'è Giampi! Giampi infatti è il simbolo stesso, della squadra piu' famosa del mondo, amata da 13.000.000 di tifosi, vittoriosa in ogni competizione nazionale e internazionale. Basta ricordare i trofei vinti in tutto il mondo: Coppa UEFA, Coppa delle Coppe, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale... Davvero, dire grande calcio è dire Juventus, e dire Juventus è dire Giampi: una coppia vincente, entrata nel cuore di tutti i bianconeri.
Una tradizione che continua
Vincere è lo splendido vizio bianconero: una tradizione da rinnovare sempre, anno dopo anno. Ma oltre che sui suoi grandi giocatori vecchi e nuovi, la Juventus può far conto sui propri grandi tifosi: su chi come te ama appassionatamente e sa riconoscere ciò che è veramente, autenticamente bianconero: Giampi, ad esempio!
Mascotte, e nel nostro caso di una squadra di calcio, significa essere il portafortuna. Se poi le faccende vanno anche in senso contrario pazienza, l'importante è che ci si senta "accompagnati" da una tipica figurina, minuscola: un bambino, un animaletto, un pupazzetto.
Non un talismano o un amuleto a cui la superstizione attribuiscono magici poteri, ma il classico porte-bonheur.
Anche la Juventus, naturalmente, da qualche tempo ormai ha la propria mascotte; non la zebretta, come poteva sembrare ovvio, bensì un simpatico spettinatissimo cagnolino cappellone, che con la sua presenza ci ha subito conquistati come se fosse esistito da sempre: Giampi.
Per questo gli vogliamo bene e lo conserviamo gelosamente in casa o nello studio come tutte le cose che ci fanno costantemente ricordare quanto di bello e di buono ci ha dato e ci darà ancora l'ineguagliabile Signora Juventus.
Dante Grassi
responsabile Centro Coordinamento Club
Ordina subito il tuo Giampi!
Non perdere tempo, allora! Se ami veramente la Juventus ed i colori bianconeri, ordina subito il tuo Giampi!
Giampi è alto cm. 18 ed è, come te, bianconero... dalla testa ai piedi. È disponibile anche nella versione "portiere". Ordinalo per te: sarà un amico insostituibile! Oppure fanne dono agli amici e alle persone che ami, per uno straordinario Natale bianconero. Ti ricordiamo che, soltanto grazie a questa straordinaria offerta speciale, valida fino al 31/12/87, puoi avere Giampi al prezzo davvero incredibile di sole L. 15.000!
ARISTON
IN OMAGGIO LA FOTO DEGLI "11"
La nuova formazione ufficiale 1987-88
Grande Concorso
"I trofei internazionali della Juventus"
In piu', Giampi ti consente di partecipare ad un grande concorso bianconero! Tra tutti coloro infatti, che invieranno il loro buono d'ordine acquistando Giampi, entro il 31 dicembre verranno sorteggiate una riproduzione in argento 925/ooo e due riproduzioni in metallo argentato dei trofei delle grandi vittorie internazionali della Juventus: Coppa Intercontinentale, Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe, Coppa UEFA.
"GIAMPI: Promozione Natale '87"
BERTONI
per JUVENTUS FC
Ritaglia, compila e spedisci in busta chiusa a:
Football Sport Merchandise - Via Bologna 220 - 10154 TORINO - Tel. 011/2617
Buono Speciale per te o per un amico
Sì, vogliate inviarmi, al sottosegnato indirizzo, n...................... Giampi, al prezzo speciale di sole L. 15.000 caduno, più spese postali. Pagherò al postino che mi recapiterà il pacco. È inteso che, con ogni Giampi riceverò anche la fotografia ufficiale della Juventus 1987/88 e che parteciperò, con pieno diritto al Grande Concorso "I trofei internazionali della Juventus".
Cognome
Nome
Via
N.
C.A.P.
Località
Prov.
Telefono
Firma
GU N. 38/87
Aut. Min. in corso

Rally cera

è protezione totale.

Applicate Rally Cera con regolarità ad ogni cambio di stagione.
Rally Cera, grazie al suo speciale filtro solare ed al velo protettivo di cere e siliconi è protezione totale e l'auto è sempre come nuova.

Garantito dalla
Johnson wax